Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 2 ottobre 1967
Anno LXXXIV — L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 150 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

TAVIANI RIFERIRA' OGGI AL PARLAMENTO SULLA RECRUDESCENZA NAZISTA IN ALTO ADIGE

«NELLA LOTTA AL TERRORISMO È IN GIOCO LA PACE DELL'EUROPA»

E' salito a Innsbruck il giovane biondo che ha lasciato la micidiale valigia sull'«Alpen Express»
Giro di vite nei controlli al Brennero - Il commosso omaggio di Trento alle salme delle due vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 1

Al Brennero è cominciato la scorsa notte l'irrigidimento dei controlli sui treni internazionali diretti in Italia. La misura è stata disposta dal Ministero dell'Interno, dopo l'attentato di ieri a Trento, nel quale sono morti due agenti di polizia. Il «Brenner Express» in arrivo dall'Austria alle 2,30 di notte è rimasto fermo per un'ora e dieci alla stazione del Brennero per permettere ad agenti della polizia di controllare minuziosamente i bagagli dei numerosi passeggeri. Il treno è ripartito con un ritardo di 55 minuti sull'orario.

Precedentemente i controlli venivano compiuti durante il viaggio dei convogli dal Brennero verso Sud. Da fonte responsabile viene precisato che, al fine di evitare pericoli ai viaggiatori, si è preferito fermare i treni al Brennero, anche se ciò provocherà ritardi al traffico ferroviario. Nel corso di una perquisizione compiuta stamane sull'automotrice che collega Innsbruck a Lienz, e che viaggia per un tratto in territorio italiano, agenti di polizia hanno trovato nella borsa di un viaggiatore austriaco venti cartucce corazzate calibro 6,5. Il materiale è stato sequestrato.

Nel corso di una conferenza stampa, il Questore di Trento ha intanto illustrato oggi gli ultimi sviluppi delle indagini per l'attentato di ieri. Sono state rintracciate le due donne che hanno per prime dato l'allarme, segnalando la presenza sul convoglio della valigia sospetta. Si tratta di una cittadina tedesca, che veniva in Italia per cura alle Terme di Abano, e di una veneta. Entrambe erano salite sull'«Alpen-Express» a Monaco di Baviera in partenza alle otto per l'Italia. Ad Innsbruck, nel loro scompartimento, la seconda o terza carrozza, esse non ricordano esattamente, occupato da altre tre persone, era entrato un giovane biondo, sui venticinque anni di età, che in tedesco aveva chiesto se ci fossero posti liberi. Avuta risposta affermativa, il giovane aveva deposto sulla reticella portabagagli una valigetta di plastica color verde-grigio con i bordi di metallo e quindi si era fermato nel corridoio. Poco dopo, mentre il treno viaggiava alla volta del Brennero, il giovane era scomparso. Forse è sceso a Gries am Brenner, l'unica stazione intermedia, tra Innsbruck e Brennero.

Al valico le due donne avevano manifestato una certa preoccupazione sulla presenza della valigia a due giovani di lingua italiana saliti sul convoglio in territorio italiano, i quali, a loro volta, appena scesi a Bolzano, hanno riferito tali perplessità agli agenti della «Polfer». Da Bolzano è stato telefonato alla «Polfer» di Trento. Il brigadiere Foti e l'agente Martini hanno così rintracciato la valigia all'arrivo dell'«Alpen-Express» a Trento, l'hanno recuperata e portata prima al bagagliaio, poi oltre i fasci di binari, dove è avvenuto lo scoppio.

Gli artificieri cercano ora di stabilire la natura dell'ordigno. Le indagini tuttavia si presentano particolarmente difficili, in quanto nulla, o quasi, è rimasto della tragica valigetta: soltanto qualche brandello di metallo, un po' di carta scura, che molto probabilmente è servita per fasciare l'esplosivo, e pezzi di fibra sintetica. Si pensa che la bomba sia stata confezionata con otto-dieci chili di donarite, collegata ad un meccanismo a scatto.

Trento ha reso omaggio, stamane, alle salme del brigadiere Filippo Foti ed all'agente Edoardo Martini, i due uomini della Polizia ferroviaria dilaniati dall'ordigno esplosivo. Per tutta la mattinata una pressocchè ininterrotta teoria di cittadini di ogni ceto sociale ha raggiunto la caserma del gruppo guardie di Pubblica Sicurezza di via Perini, presso la quale è stata allestita la camera ardente. I' merosi i bambini che, accompagnati dai genitori, hanno deposto mazzi di fiori davanti alle due bare, nelle quali sono stati composti i corpi straziati dei due militari.

In mattinata è giunto a Trento anche il generale Jodice ispettore della seconda circoscrizione della Pubblica Sicurezza di Milano. Dopo aver reso omaggio alle salme, il generale Jodice si è incontrato negli uffici del comando di via Perini con gli ufficiali, che lo hanno ragguagliato sulle fasi dell'attentato terroristico che è costato la vita del brigadiere Foti e dell'agente Martini. I funerali si svolgeranno in forma solenne domani mattina alle 10,30; partendo dalla caserma di via Perini, il corteo si snoderà attraverso le principali vie della città fino a raggiungere la Cattedrale. Qui l'ufficio funebre sarà officiato con l'intervento dell'Arcivescovo metropolita mons. Gottardi.

E' stata preannunciata la presenza del senatore Spagnolli in rappresentanza del Governo e del Sottosegretario agli Interni onorevole Ceccherini. Numerose le manifestazioni di cordoglio e di deprecazione di cui si sono resi promotori i partiti politici, associazioni, enti. Il quotidiano trentino «L'Adige», che da ieri ha lanciato una sottoscrizione in favore dei familiari delle vittime dell'attentato, specialmente della famiglia dell'agente Martini, che lascia tre figli ancora in tenera età, questa mattina aveva raccolto già oltre un milione di lire.

Fra i sottoscrittori, anche una donna anziana che, sofferente alle gambe, era stata aiutata sovente dal brigadiere Foti ad attraversare i binari perchè le sarebbe riuscito particolarmente penoso scendere i gradini del sottopassaggio. Piangendo, la anziana donna ha voluto porgere la sua offerta, in segno di riconoscente gratitudine per l'uomo che l'aveva aiutata tante volte.

Anche nel pomeriggio è proseguito ininterrotto l'omaggio dei trentini alle salme delle due vittime dell'attentato terroristico. Da Pellaro (Reggio Calabria) sono giunti a Trento due dei tre fratelli del brigadiere Foti. Non hanno invece lasciato la loro abitazione i genitori, ammalati.

Giorgio Fait

(Continua in 2.a pagina)

L'esito delle indagini riferito a Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

Il Governo risponderà immediatamente in Parlamento alle interrogazioni presentate dai vari gruppi politici sulle ultime criminose imprese dei terroristi in Alto Adige e in provincia di Trento. Lo ha confermato l'on. Moro ai presidenti delle assemblee legislative. E' probabile che alla Camera sarà, domani pomeriggio, lo stesso Ministro Taviani a parlare, in risposta agli interroganti. Sempre Taviani o il Sottosegretario agli Interni Gaspari risponderanno al Senato nella giornata di martedì.

Sugli sviluppi delle indagini e delle azioni di emergenza per fronteggiare i terroristi nella regione altoatesina, il Ministro Taviani ha riferito in giornata al Presidente del Consiglio.

Lo spirito di abnegazione e il coraggio delle nostre forze dell'ordine sono stati sottolineati dal Ministro dell'Interno Taviani, in un discorso a San Ginesio in provincia di Macerata. Il Ministro ha reso omaggio alle forze dell'ordine per i due episodi drammatici nei quali, in questi giorni, si sono trovate coinvolte: e cioè prima durante la clamorosa rapina a Milano, poi durante i criminosi attentati dei terroristi in Alto Adige. Su quest'ultimo problema, il Ministro si è soffermato dichiarando: «Ho detto martedì al Senato che, nonostante i notevoli successi conseguiti dai nostri servizi di sicurezza nella primavera e nell'estate, sventando, tra l'altro, almeno una decina di attentati sicuri, la lotta contro il terrorismo neonazista sarà non solamente difficile ma lunga. Questo non significa che debba tardare la soluzione dei rapporti fra le popolazioni di lingua diversa nella regione Trentino Alto Adige. Sono due problemi che hanno delle connessioni, ma sono sostanzialmente differenti: proprio in questi ultimi mesi si sono avuti non soltanto indizi, ma prove concrete che la grande maggioranza di cittadini italiani di lingua tedesca non nutre affatto sentimenti di simpatia, nè tanto meno di complicità e di omertà verso i terroristi.

«Il delitto di ieri — ha detto Taviani — porta il marchio inequivocabile del nazista Burger, l'uomo a cui i giurati del Tribunale di Linz hanno riconosciuto l'attenuante piena di avere agito in stato di necessità; la sparatoria di Prato allo Stelvio porta l'etichetta dell'altro gruppo neo-nazista di Klotz. Ci illudevamo che il nazismo fosse finito con la catastrofe bellica. Dobbiamo virilmente prendere atto che le radici del nazismo permangono, e quindi anche che il terrorismo nazista reviviscente nelle nuove generazioni dovrà essere combattuto senza esclusione di colpi ancora per lungo tempo».

Taviani ha aggiunto: «Va detto però altrettanto chiaramente che, se fu illusione la nostra quando venti anni fa speravamo che il nazismo fosse definitivamente sepolto, una illusione ancora maggiore, una folle illusione, è quella dei neo-nazisti. Ho già detto altre volte che i neo-nazisti contano sulla tradizionale emotività del nostro popolo, contano sulla caratteristica pietà latina; contano su una pretesa incapacità di resistenza delle genti abituate a tiepidi inverni ed alle incantevoli primavere. Però quando si tratta di difendere la sua casa, le sue donne, i suoi figli, l'italiano è implacabile, tenace, irriducibile. Questo gli italiani sanno di difendere contro i neo-nazisti. Sanno che è in gioco non soltanto la pur importantissima pacifica convivenza delle popolazioni dell'Alto Adige, ma anche la sicurezza, la libertà. La pace dell'Europa».

Sull'Alto Adige si è soffermato anche il Ministro Preti in un discorso a Faenza, dove ha detto, tra l'altro: «Il grave atto criminale di Trento, nel quale hanno trovato la morte due valorosi tutori dell'ordine, dimostra ancora una volta come i terroristi dell'Alto Adige non siano patrioti ma feroci criminali di ispirazione neonazista, che fanno di tutto per avvelenare l'atmosfera al confine italo-austriaco. Occorre che l'intera popolazione dell'Alto Adige condanni e isoli completamente questi feroci terroristi, senza concedere ad essi attenuanti morali di alcun genere, considerandoli alla stregua di delinquenti comuni.

«L'Austria — ha detto Preti — ha dimostrato in questi ultimi tempi una assai maggiore volontà di collaborazione rispetto al passato per la repressione del terrorismo. Ma occorre fare di più, bisogna che la vicina Repubblica collabori intensamente con le nostre autorità di polizia per mandare in carcere l'intera serie dei criminali appartenenti alle piccole organizzazioni neonaziste. Per quanto riguarda la soluzione del problema autonomistico dell'Alto Adige i tempi sono ormai maturi. Posto che l'ancoraggio internazionale non è assolutamente accettabile dalla Repubblica Italiana, in quanto inconcepibile con i suoi diritti di sovranità, non si tratta che di concordare al più presto le concessioni del cosiddetto «pacchetto». Del resto, i dirigenti della «Volkspartei» dovrebbero comprendere che il tempo non gioca certamente a loro favore».

C. M.

TRE QUARTI D'ORA DI FUOCO SENZA VITTIME

Sventato l'agguato di Prato allo Stelvio

La tattica difensiva dei carabinieri ha reso vano il tentativo criminoso del «commando» terrorista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 1

Quello alla caserma dei carabinieri di Prato allo Stelvio doveva essere un micidiale attacco, una ripetizione dell'agguato che a Sesto Pusteria lo scorso anno costò la vita a due militi dell'Arma. L'agguato di ieri sera è stato attuato da un «commando» composto di almeno cinque terroristi, disposti in due gruppi davanti e dietro la caserma. Il primo colpo di fucile mitragliatore doveva far uscire i carabinieri all'aperto, che sarebbero stati così facile bersaglio dei criminali.

La reazione dei militari invece è stata così violenta che ha disorientato gli assalitori, li ha costretti a riunirsi e ad ingaggiare un violento scambio di colpi che è durato quasi tre quarti d'ora. Nessuno ha fatto economia di proiettili, ma mentre i terroristi sventagliavano raffiche di mitra piuttosto a casaccio, senza alcuna preoccupazione, i carabinieri si sono trovati nella necessità di sparare piuttosto in basso, per non disperdere i colpi con il rischio di colpire le case che sorgono al di là della postazione degli assalitori. Ci sono riusciti solo in parte: qualche pallottola, infatti, ha centrato la casa di un fruttivendolo, provocando un comprensibile panico tra gli abitanti, e particolarmente tra i bambini. Per fortuna, non vi sono stati feriti.

L'agguato era stato studiato con molta cura e l'obiettivo prescelto offriva ottime possibilità di manovra ai terroristi: la costruzione sorge infatti isolata, a circa duecento metri dal paese, a fianco di una strada a fondo battuto, che si collega alla Statale di Resia; più avanti vi è un piccolo canale e un vastissimo deposito di sassi, accatastati in mucchi alti oltre un metro e mezzo, un calzificio, e infine il torrente Solda, oltre il quale si trovano le prime abitazioni. Dall'altra parte delle caserme, invece, c'è un piccolo cortile, poi una siepe che raggiunge un boschetto distante trecento metri, che si prolunga fino alle pendici della montagna.

I carabinieri erano stati provocati altre volte con il lancio di sassi. Ieri i terroristi hanno sparato dapprima un colpo di fucile con lo scopo di attirare all'aperto i militari, mentre altri terroristi li avrebbero colpiti alle spalle. La trappola micidiale, però, non ha funzionato e i carabinieri sono rimasti in caserma, rispondendo al fuoco con le postazioni fisse, predisposte su alcune finestre, protette da sacchi di sabbia e con armi personali.

I militari erano più di venti, agli ordini del sottotenente Giuseppe Papa. Quando pochi minuti dopo le 22 si è udito il primo colpo, nessuno si è mosso. I terroristi allora hanno insistito con brevi raffiche e qualche colpo di fucile. I carabinieri hanno così localizzato le postazioni e hanno reagito, anche se presi tra due fuochi e al buio, in quanto una pallottola pare avesse in precedenza tagliato i fili della corrente elettrica.

Dopo quasi tre quarti d'ora la sparatoria è cessata. Sui muri della caserma, decine e decine di fori di proiettili, qualche vetro in frantumi, qualche infisso lesionato. I terroristi si sono ritirati, scomparendo.

I carabinieri sono usciti dopo l'attacco a perlustrare la strada: si temeva però che fossero state poste delle mine antiuomo, come già è avvenuto in altre località dell'Alto Adige con conseguenze tragiche. Non ne sono state trovate.

G. F.

DEPLORATA IN AUSTRIA l'inazione delle autorità

Vienna, 1

L'influente quotidiano austriaco «Die Presse» biasima le autorità austriache perchè combattono il terrorismo «con mezzi insufficienti». Commentando la esplosione di Trento, provocata da una valigia posta sul treno del Brennero, il giornale scrive in un editoriale che verrà pubblicato sul numero di domani:

«Il crimine di Trento offre una nuova prova del fatto che l'attuale tendenza dei terroristi in Alto Adige ha superato le cariche sotto i tralicci dell'alta tensione. La loro dinamite è diretta ora contro esseri umani completamente sconosciuti, selezionando le vittime con la legge delle probabilità statistiche. E' solo grazie al coraggio delle due vittime, due agenti della Polizia ferroviaria, che hanno allontanato l'esplosivo dalla folla, che non vi sono decine di bare, ma due. La valigia sembra essere stata depositata sul treno in territorio austriaco. Il che dimostra che le autorità responsabili in questo Paese stanno ancora combattendo il terrorismo con mezzi insufficienti e che le lezioni del passato forse sono andate perdute».

Trento — Nella camera ardente allestita nella caserma della polizia, i cittadini hanno reso omaggio alle salme del brigadiere Foti e dell'agente Martini, i due coraggiosi che, con il sacrificio della vita, hanno sventato l'infame attentato dei terroristi (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

ATTESO PER DOMANI IL RIENTRO IN ITALIA DAL GIRO DEL MONDO

Saragat a Singapore in visita non ufficiale

Festosa accoglienza al Presidente da parte della piccola comunità italiana residente nella giovane Repubblica asiatica - Oggi ultima tappa a Ceylon



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Singapore — Il Presidente Saragat ricevuto al suo arrivo all'aeroporto dal Presidente Bin Ishak

Singapore, 1

Il Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat è giunto oggi a Singapore per una visita privata di 24 ore, ormai alla fine del suo viaggio di tre settimane intorno al mondo, con tappe in Canada, Stati Uniti e Australia.

L'aereo dell'«Alitalia» con a bordo il Presidente, il Ministro degli Esteri Fanfani e il seguito è sceso all'aeroporto internazionale di Paya Lebar alle tre e mezzo locali (ore nove italiane) dopo un volo di sette ore da Sydney. Il Presidente Saragat, che è il primo Capo di Stato in visita a Singapore dal giorno in cui esso divenne indipendente due anni fa, partirà per Colombo lunedì pomeriggio. Martedì rientrerà a Roma.

Il Presidente di Singapore Yusof Bin Ishak era all'aeroporto ad attendere Saragat, che alloggerà nel breve soggiorno all'Istana Negara, la residenza ufficiale del Capo dello Stato. Sole, cielo azzurro e gran caldo hanno accolto gli ospiti italiani, salutati con grande entusiasmo all'aeroporto dai rappresentanti della comunità italiana di Singapore, formata da circa 90 persone, che sventolavano bandierine italiane. Sei signorine dell'ufficio turistico di Singapore, elegantissime nel loro tradizionale «Sarong Kebaya» aggiungevano un tocco di colore locale alla cerimonia di benvenuto.

Dato il carattere privato della visita, le accoglienze sono state cordialissime ma prive dei vari elementi di protocollo, come reparti schierati e banda ed esecuzione degli inni nazionali. I due Presidenti, il Ministro degli Esteri Fanfani, il seguito e l'Ambasciatore italiano a Singapore Dante Pollici si sono intrattenuti brevemente nella sala d'attesa delle personalità. Quindi Saragat e Yusof hanno preso posto su una «Rolls Royce» color argento, scortata dai sei motociclisti, dirigendosi verso la residenza presidenziale.

Il Presidente della Repubblica italiana non è sembrato a disagio per il caldo tropicale e mentre stringeva la mano al Presidente di Singapore all'arrivo ha detto: «Mi avevano detto che fa molto caldo a Singapore; ma la mia impressione è che a Roma faccia anche più caldo».

Dopo aver ricevuto in visita di cortesia il Presidente Yusof, con il quale vi è stato uno scambio di doni, il primo facente funzioni Toh e il Ministro degli Esteri Rajaratnam, Saragat ha partecipato a un banchetto offerto in suo onore dal Presidente di Singapore nella grande sala della residenza presidenziale, edificio di stile neoclassico. Gli ospiti hanno quindi assistito a uno spettacolo folcloristico di danza, dedicata ai balli tradizionali dei tre gruppi etnici di Singapore, indiano cinese e malese.

Nel corso del pranzo, Yusof Bin Ishak ha rivolto all'ospite un cordiale brindisi, al quale Saragat ha risposto con parole di ringraziamento per l'amichevole ospitalità.

Il Presidente Saragat riceverà domattina la collettività italiana di Singapore (una novantina di persone tra operatori economici, dirigenti di imprese, funzionari di aziende straniere) e ripartirà nel pomeriggio per Colombo; la capitale di Ceylon sarà l'ultima tappa prima dell'arrivo a Roma, previsto per martedì alle diciassette, ora italiana.

Convocato dal Ministro Fanfani, era arrivato a Singapore l'Ambasciatore d'Italia a Saigon, Vincenzo Tornetta, il quale ha riferito sulla situazione nel Vietnam ed è stato poi ricevuto dal Presidente Saragat per un lungo colloquio.

CONFERMA UFFICIALE ALLE CELEBRAZIONI DELLA RIVOLUZIONE A PECHINO

Non c'è posto per Liu fra i nuovi gerarchi in Cina

Mezzo milione di persone alla parata militare nella piazza della Pace Celeste
La tribuna abbandonata dai diplomatici comunisti per un attacco di Lin Piao

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 1

Una massiccia dimostrazione svoltasi oggi a Pechino per celebrare il diciottesimo anniversario dell'avvento del comunismo in Cina ha dato, per la prima volta pubblicamente, la esatta misura di quanto in basso siano cadute le fortune del Presidente Liu Sciao-ci e del segretario generale del PC cinese Teng Hsiao-ping, i due grandi avversari di Mao Tse-tung nella sorda lotta per il potere esplosa con la rivoluzione culturale. Ne Liu nè Ping, contrariamente a quanto era sempre avvenuto negli ultimi diciassette anni, erano presenti in Tribuna a fianco di Mao. Il vecchio «leader», che agli osservatori stranieri ha dato l'impressione di essere in ottima salute, aveva accanto a sè l'uomo che tutti indicano come il suo delfino, il Ministro della Difesa Lin Piao e tutte le personalità che nel quadro della rivoluzione culturale hanno preso le parti della «leadership» maoista.

Il raduno, che ha richiamato in piazza della Pace celeste, con il favore di una giornata serena e assolata, oltre 500 mila persone, si è protratto dalle dieci del mattino alle 13.15 del pomeriggio, culminando in una parata militare. Mao non ha preso la parola. In un breve indirizzo alla folla, Lin Piao ha affermato che la Cina «non è mai stata così potente come è oggi», che la sua prosperità è aumentata, registrando fra l'altro il sesto buon raccolto di fila e una continua stabilità dei prezzi, e che i maoisti hanno «messo in rotta» i nemici di Mao, «che sono crollati su tutti i fronti». Sul tema della lotta alla fazione antimaoista, Piao si è particolarmente soffermato osservando che non basta «distruggere organizzativamente la roccaforte borghese» ma che i dissidenti capeggiati dal Kruscev cinese (ossia Liu) devono essere «completamente rovesciati e screditati politicamente, ideologicamente e teoreticamente» in modo da non dar più loro la possibilità di risollevare la testa.

Come si diceva, il basso livello in cui è precipitata la influenza di Liu è stato clamorosamente dimostrato dal fatto che il Presidente non è riuscito a farsi riconoscere il diritto costituzionale di presenziare alla cerimonia. Sia che questo significhi che Liu è stato privato della presidenza, come si crede da qualche parte, sia che egli conservi la carica solo formalmente, resta il fatto che la sua influenza continua a farsi sentire nella capitale. Di qui la esortazione di Lin Piao a continuare la lotta.

L'elenco ufficiale delle personalità presenti sulla tribuna ha dimostrato che non si sono avuti mutamenti nell'ordine delle precedenze fra gli uomini che ruotano attorno a Mao. Il Primo Ministro Ciu En-lai è stato dato al terzo posto, seguito dal vecchio «alter ego» di Mao, Kanh Sheng, dal maresciallo Chu Teh, presidente della commissione permanente del congresso popolare, dal vice Primo Ministro Li Fu-chun e Chen Yun, dai vice Presidente Tung Pi-wu e signora Sun Yat-sen, dal Ministro degli Esteri Chen Yi. La moglie di Mao figura al 19.o posto e la moglie di Lin Piao, Yen Chun, al 24.o. Una certa sorpresa ha suscitato la presenza di Chen Yun, Chen Yi e Chu Teh più volte criticati come antimaoisti e che alcuni osservatori ritenevano definitivamente esclusi dalla rosa dei comprimari di Mao.

L'elenco ufficiale delle personalità presenti è interessante perchè dimostra in modo evidente quanto la rivoluzione culturale abbia falcidiato i più alti gradi del partito comunista cinese: erano assenti il vice Primo Ministro Tao Chu, il maresciallo Ho Lung, il vice Primo Ministro Tan Chen-lin, lo ex membro del Politburo Li Ching-chuan, il «leader» della Mongolia interna Ulanfu, il vice Primo Ministro Po I-po, lo ex capo della propaganda Lu Ting-i, l'ex capo dello Stato maggiore dello esercito Lo Jui-ching. Tutti costoro sono stati sottoposti, sulla scia di Liu e Teng Hsiao-ping, a violentissime critiche da parte delle guardie rosse e del partito; alcuni di essi sono ancora pienamente attivi e vengono indicati come i responsabili delle ondate di violenza antimaoista che di quando in quando si segnalano da questa e quella provincia cinese.

Durante la parata militare, Mao ha rivolto segni di saluto ai soldati che sfilavano coi fucili in spalla. Accanto a lui, tra i più autorevoli ospiti stranieri figuravano il Primo Ministro albanese Mehmut Shehu, il vice Primo Ministro nordvietnamita Le Thang-Nghi e il Primo Ministro del Congo di Brazzaville.

Assenti, naturalmente, erano i massimi rappresentanti diplomatici dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi comunisti orbitanti attorno a Mosca, la maggior parte dei quali avevano inviato funzionari di secondo grado. Costoro, in particolare quello sovietico, bulgaro, tedesco orientale, della Mongolia esterna, polacco e cecoslovacco, hanno clamorosamente abbandonato la cerimonia quando Lin Piao ha duramente attaccato la Unione Sovietica.

A ricordare, intanto, che la crisi cinese continua, è venuta una notizia attribuita ai servizi informativi cinonazionalisti secondo cui centinaia di persone sarebbero rimaste uccise il 29 agosto in uno scontro fra operai e contadini a Wenchow sulla costa cinese. Secondo la notizia, più di 400 cadaveri sarebbero stati contati e i contadini avrebbero appiccato un gigantesco incendio che ha distrutto più di tremila abitazioni.

A. P.

Secondo il Cairo

L'autopsia conferma il suicidio di Amer

Il Cairo, 1

L'autopsia sulla salma del feldmaresciallo Abdel Hakim Amer ha rivelato che l'ex comandante delle forze armate egiziane si è suicidato avvelenandosi; così afferma un comunicato del procuratore generale Mohamed Abdel Salam.

Le analisi non hanno rivelato traccia di veleno, ma la cosa, secondo il procuratore generale, è giustificabile e scientificamente accettabile, in quanto la dose ingerita dal feldmaresciallo era molto piccola e il veleno, l'aconitina, un potente alcaloide, sparisce rapidamente. Non sono state trovate tracce di violenza o malattie.

Salam ha spiegato che il veleno è stato trovato sotto un cerotto fissato nel basso addome, ed era contenuto in una bustina di aspirina. Secondo Salam, Amer ha preso il veleno insieme a dell'oppio per sopportare meglio il dolore.

Il Governo egiziano annunciò che Amer si era suicidato mentre veniva prelevato per essere interrogato in relazione al fallito colpo di Stato del 27 agosto.

BOMBA A TEL AVIV nell'Ambasciata americana

Tel Aviv, 1

Una bomba è stata scoperta nella biblioteca dell'Ambasciata americana a Tel Aviv. La scoperta è stata fatta venerdì, ma se ne è avuta notizia solo oggi. Non si esclude che la bomba possa essere stata sistemata da terroristi arabi. Essa si trovava in una borsa; rimasta per qualche giorno abbandonata su un tavolo della biblioteca. Infine, un impiegato si è insospettito, e l'ha aperta, trovandovi l'esplosivo. L'ordigno a orologeria indicava le tre come ora della esplosione, ma la lancetta era ferma alle 21.59. Se la bomba fosse esplosa, avrebbe potuto provocare numerose vittime fra i frequentatori della biblioteca.

LA SITUAZIONE

Il Governo risponderà immediatamente in Parlamento alle varie interrogazioni sui sanguinosi crimini dei terroristi del Trentino-Alto Adige. Il Presidente del Consiglio ha confermato infatti che il Ministro Taviani è a disposizione delle Camere per fornire un'ampia relazione sul criminoso attentato dei terroristi al treno fermo nella stazione di Trento, attentato al quale subito dopo si è aggiunto un attacco da parte di un altro gruppo di terroristi a una caserma dei carabinieri nella zona di confine di Prato allo Stelvio. Il dispositivo di emergenza per fronteggiare i terroristi è subito scattato nella zona di confine. I controlli sui convogli ferroviari internazionali che passano al Brennero sono stati irrigiditi. Per evitare pericoli ai viaggiatori è stato deciso, tra l'altro, di non effettuare più i controlli sui convogli in corsa dal Brennero verso Sud, ma di fermare invece i convogli stessi nella stazione di confine, anche se ciò viene a provocare ritardi al traffico ferroviario. Durante una perquisizione sono stati trovati proiettili su un convoglio ferroviario; inoltre la galleria del Brennero è stata bloccata per qualche tempo per rimuovere tra Prato Tures e Campodazzo degli involucri sospetti.

Domani pomeriggio rientra a Roma Saragat accompagnato da Fanfani a conclusione del lungo viaggio attorno al mondo. Subito dopo il suo arrivo, egli riceverà il Presidente «supplente» Merzagora e il Presidente del Consiglio Moro. Quest'ultimo dopo aver conferito con Fanfani provvederà a convocare il Consiglio dei Ministri, che dovrà esaminare i risultati del viaggio presidenziale e deciderà l'atteggiamento da tenere in Parlamento durante i dibattiti sulla politica estera, dibattiti che prevedibilmente si terranno a partire dalla prossima settimana, prima al Senato e poi alla Camera.

Nel Vietnam si sono verificati nuovi scontri tra dimostranti e forze di polizia, mentre il Parlamento non ha preso una decisione sulla proposta della commissione competente di invalidare il risultato delle recenti elezioni.

In Cina, in occasione delle celebrazioni per la fondazione della Repubblica comunista, il delfino di Mao, Lin Piao, ha nuovamente attaccato la politica sovietica e per protesta i rappresentanti diplomatici russi e di altri Paesi comunisti si sono allontanati. Fra le gerarchie presenti sulla tribuna mancava il Presidente Liu Sciao-ci, il che ha confermato in forma definitivamente ufficiale la sua completa estromissione.

I GRANDI TEMI POLITICI AFFRONTATI DAGLI ORATORI DOMENICALI

È contraddittorio secondo La Malfa criticare la società del benessere

Situazione dell'agricoltura e Federconsorzi affrontati dal co-segretario del PSU, De Martino Preti esorta imprenditori, sindacati, Governo e Parlamento a contenere al massimo le spese

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

Molti discorsi domenicali — dei quali riferiamo in altra parte del giornale — sono stati dedicati al problema dell'Alto Adige, dopo l'attentato e la sparatoria di ieri. Altri oratori hanno affrontato invece problemi politici di fondo. A Roma, parlando al congresso giovanile repubblicano La Malfa ha dichiarato: «Chi condanna le società del benessere condanna le società che, attraverso il loro moderno meccanismo di produzione, possono potentemente aiutare le società sottosviluppate ad uscire dalla loro storica arretratezza. E vi è una contraddizione tra la condanna che si fa delle società del benessere, anche quando siano governate dalle esigenze di una nuova sinistra, e l'appello che ad esse si rivolge per aiutare Paesi del terzo mondo, e questa contraddizione è uno dei maggiori esempi della confusione di idee e di propositi in cui viviamo».

Passando alla politica internazionale, l'on. La Malfa ha detto che essa continua a porre il problema della coesistenza pacifica tra i Paesi a regime politico e sociale diverso, tra i Paesi di neo-capitalismo e di neo-sinistra e i Paesi governati da regimi comunisti. La coesistenza pacifica tra Paesi ad esperienza politica e sociale così diversa, può essere intensificata, nonostante l'esistenza di gravissimi conflitti locali, che turbano la coscienza democratica. Ma il fermissimo punto di vista del partito repubblicano è che la pace e la coesistenza pacifica non sono guadagnate, obbedendo alle spinte nazionalistiche che esistono in ciascuno dei blocchi, atomizzando la situazione internazionale, ciò che scatenerebbe forze incontrollabili, ma operando all'interno dei blocchi perchè in essi prevalga la distensione e la coesistenza pacifica.

Sui problemi agricoli si è soffermato soprattutto il co-segretario socialista De Martino che, partecipando a Roma alla conferenza agraria del PSU, ha sottolineato che vi è: «Un comune giudizio sulle condizioni allarmanti dell'agricoltura italiana. E tali condizioni, per universale ammissione, sono destinate a peggiorare con la prossima attuazione degli impegni del MEC. A tale comune giudizio segue e non può non seguire una ricerca delle cause di questa situazione, cause che consistono nella persistenza di strutture produttive insufficienti, spesso arcaiche, in un ordinamento della proprietà irrazionale, nel perdurare del cosiddetto latifondo contadino, nel regime dei contratti agrari arretrato rispetto a tutte le altre moderne legislazioni dell'Europa fino al punto da conservare i contratti atipici del Mezzogiorno che sono autentiche sopravvivenze feudali».

Polemizzando con i comunisti, De Martino ha detto che «fa parte dei soliti espedienti propagandistici del PCI l'accusa di ignorare le lotte, come se in esse braccianti e lavoratori socialisti non fossero impegnati e ad esse il partito non desse le possibili soluzioni concrete. Il nostro immediato fine è dunque quello di determinare una svolta nell'indirizzo politico. Essa passa per alcuni nodi tradizionali tra i quali rimane quello della Federconsorzi. Io non direi che siamo stati sconfitti, direi che la nostra offensiva non ha conseguito il successo, ma ha certo contribuito a porre in modo sempre più pressante il problema. Non per questo bisogna rinunciare al nostro intento o rassegnarsi passivamente. Le condizioni reali, oggettive, consentono di proseguire la lotta con prospettive migliori».

Ricordiamo infine che il vicesegretario del PSU on. Brodolini, parlando a Fabriano, ha definito «non incoraggiante» lo andamento dell'attività del Parlamento ed ha sottolineato «la esigenza di un severo impegno dei gruppi parlamentari della maggioranza teso a conseguire nel poco tempo ormai disponibile obiettivi validi e significativi della politica di centro sinistra». Gli ultimi mesi dell'attuale legislatura varranno del resto molto — ha proseguito Brodolini — a influenzare non solo il giudizio elettorale del Paese ma gli stessi rapporti tra le forze politiche nella prossima legislatura. Brodolini ha detto anche che «l'impegno nel Parlamento non può distrarre i socialisti dal dovere di promuovere una vasta ed effettiva vitalizzazione democratica del loro partito».

A sua volta il vicesegretario politico della D.C. on. Forlani parlando a San Genesio in un convegno politico culturale della fase congressuale apertasi nel partito ha detto: «L'Assemblea nazionale che si tenne a Sorrento due anni fa portò tutta la D. C. a un esame attento dei problemi della società nuova. Sostenemmo allora che da quella riflessione comune doveva scaturire un rinnovato impegno unitario del partito. Era nella logica di quel discorso la ricerca del superamento delle vecchie correnti e l'impegno alla collaborazione. Il congresso nazionale è la sede idonea per verificare democraticamente le condizioni e la volontà per andare avanti secondo le indicazioni che insieme abbiamo dato a Sorrento e che hanno avuto nel segretario politico un interprete attento».

«La relazione previsionale e programmatica per l'anno 1968 — ha detto il Ministro Preti nel suo comizio a Faenza — dimostra eloquentemente che la economia del nostro Paese sta sviluppandosi con intenso ritmo. Esistono altresì le premesse perchè l'espansione economica continui secondo il medesimo ritmo. Tutti gli elementi sono positivi, dall'occupazione, agli investimenti, ai consumi. Non bisogna peraltro dimenticare che, se l'aumento dei prezzi nei prossimi dodici mesi dovesse superare la soglia del 3 per cento, dalla quale non siamo oggi molto lontani, potrebbe determinarsi una sia pur leggera spinta inflazionistica, che arresterebbe il ritmo di sviluppo economico del Paese. Per questo occorre che tanto gli imprenditori, quanto i sindacati operai continuino a dar prova di misura e di senso di responsabilità. Occorre nello stesso tempo che lo Stato e gli Enti pubblici contengano al massimo le spese, giacchè basterebbe un eccesso di spesa pubblica per superare il limite di rottura».

«E' auspicabile — ha concluso l'oratore — che i partiti di maggioranza non si lascino impressionare dall'avvicinarsi delle elezioni e che continuino peraltro a dar prova in materia di spese di quel senso della misura che li ha caratterizzati negli ultimi due anni. L'errore più grave sarebbe quello di buttar via quattrini nella primavera del 1968 nell'ingenua illusione che ciò possa portare benefici di carattere elettorale».

C. L.

Nettamente migliorato il Ministro Tolloy

Mestre, 1

Le condizioni del Ministro del Commercio con l'Estero, sen. Giusto Tolloy, ricoverato da ieri nell'ospedale civile di Mestre, sono migliorate nelle ultime ore. Secondo un bollettino medico diramato nella tarda mattinata, e firmato dal primario dello ospedale, prof. Franco Volpe, le condizioni del Ministro Tolloy «appaiono soddisfacenti». Lo stesso comunicato riferiva che il Ministro «ha trascorso una buona notte» e che «la sintomatologia continua lentamente a regredire». In serata le condizioni del Ministro Tolloy sono andate ulteriormente migliorando. Alle 20 il prof. Francesco Volpe ha emesso un bollettino medico nel quale affermava di aver constatato nell'infermo «un netto e deciso miglioramento».

L'on. Francesco De Martino, co-segretario del PSU, ha inviato al Ministro Tolloy il seguente telegramma: «Rammaricato tua malattia invioti fervidi fraterni auguri rapida guarigione piena ripresa tua attività». Anche il Presidente del Consiglio, on. Moro, ha inviato al Ministro Tolloy, a nome pure dei colleghi di Governo, fervidi auguri di pronto ristabilimento.

Il Ministro Tolloy era stato colpito dal malore ieri a bordo dell'aereo che lo stava trasportando in Bulgaria, a Plovdiv dove avrebbe dovuto partecipare alla «Giornata italiana» della locale Fiera internazionale.

Le condizioni del Ministro avevano consigliato di far atterrare a Mestre l'aereo che poi è proseguito per la Bulgaria con il resto della delegazione italiana.

PER UN RESOCONTO SUGLI AVVENIMENTI ITALIANI

Saragat appena a Roma ascolterà il Presidente Moro

Un ampio dibattito sul viaggio del Capo dello Stato e sulla questione altoatesina è atteso al Parlamento

Roma, 1

La questione dell'Alto Adige sarà al centro dell'attività politica della settimana, una settimana intensa che si impernia sul ritorno del Presidente della Repubblica dal lungo viaggio intorno al mondo. Saragat, accompagnato da Fanfani, sarà a Roma nel tardo pomeriggio di martedì 3 ottobre. Nella stessa serata egli riceverà Moro che gli farà un'ampia relazione su tutto quanto si è verificato durante la assenza del Capo dello Stato dall'Italia. Prima del colloquio con l'on. Moro, il Capo dello Stato peraltro riceverà il Presidente «supplente» Merzagora che gli farà ugualmente una relazione sul periodo durante il quale ha tenuto le redini degli affari presidenziali ordinari per l'assenza del Capo dello Stato.

A sua volta Fanfani mercoledì farà una relazione a Moro sul viaggio presidenziale. Moro, poi, prenderà decisioni circa la convocazione del Consiglio dei Ministri che è previsto per la metà settimana giacchè da venerdì 6 ottobre a domenica 8 molti Ministri democristiani e dirigenti della DC saranno impegnati nel convegno per il Mezzogiorno che il partito di maggioranza relativa ha organizzato a Napoli. Nel Consiglio dei Ministri verranno concordate anche le decisioni riguardanti i dibattiti di politica internazionale che si terranno prossimamente, prima al Senato e poi alla Camera. Tutto fa prevedere, peraltro, che tali dibattiti potranno iniziarsi nella settimana successiva a partire dal 10 ottobre.

E' anche da ritenere, in base agli elementi di cui si dispone, che i dibattiti in Parlamento assumeranno una notevole ampiezza perchè indubbiamente da parte dei vari gruppi si chiederanno al Governo notizie sia sulle risultanze del lungo viaggio presidenziale attorno al mondo, e anche, dei problemi che sono stati al centro di tale viaggio, sia sulla questione altoatesina, non solo per quanto concerne le iniziative governative dirette tese a fronteggiare ed eliminare il fenomeno terroristico ma anche i problemi connessi a quanto avviene in Alto Adige e aventi concreti collegamenti con la questione dei nostri rapporti sia con l'Austria che con la Germania federale, essendo noto che i nuclei terroristici trovano frequenti appoggi e simpatie oltre confine, a Innsbruck ma anche nella Baviera.

La settimana che si è aperta vedrà il tentativo della maggioranza di condurre alla conclusione il dibattito alla Camera sulla legge elettorale regionale ormai in corso da due settimane a Montecitorio. Ci sono ancora vari oratori liberali e missini iscritti a parlare sull'argomento. La Camera domani pomeriggio affronterà prima lo svolgimento di interrogazioni e poi passerà all'esame di un disegno di legge riguardante il personale insegnante con qualifica di mutilato o invalido civile o militare o ex combattente o perseguitato politico. Va ricordato che a Montecitorio a metà settimana, e precisamente mercoledì e giovedì, ci sarà un altro argomento impegnativo in discussione, precisamente quello della revisione del concordato sulla base di mozioni presentate dal PSIUP e dal PLI. Una mozione sull'argomento è stata presentata anche dal MSI. Al Senato invece i lavori riprenderanno martedì.

Cattura di un vietcong

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Da Nang — Un partigiano vietcong subito dopo la sua cattura

NONOSTANTE L'EVIDENTE MIGLIORAMENTO DELLE SUE CONDIZIONI

Il Papa insiste per essere operato

Desidera veder rimossa la causa di possibili impedimenti al suo lavoro Smentita l'assenza dal Sinodo del card. Tisserant - La benedizione domenicale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 1

Anche oggi a mezzogiorno il Papa è apparso alla finestra del suo studio per l'incontro domenicale con i fedeli raccolti in piazza San Pietro. La sua evidente ripresa di forze, dopo la fase più acuta della malattia, dà nuovo credito alle voci secondo cui l'atto chirurgico, al quale dovrebbe essere sottoposto, non sarebbe più necessario. Ma sembra che la valutazione sia troppo ottimistica: si afferma in ambienti bene informati che il Papa stesso insiste perchè la operazione venga effettuata. Egli vuole togliere la causa prima di ogni indisposizione futura che non gli permetterebbe di accudire con piena dedizione al governo della Chiesa.

Il Papa oggi ha parlato del Sinodo, «istituzione nuova nella chiesa», della quale «diventa organo rappresentativo ed esecutivo». Proseguendo, il Pontefice ha detto che la grande assemblea dei Vescovi «è segno della presenza di Cristo fra noi perchè destinata a tenere accesa e splendente la fede», è segno di speranza perchè guarda ai bisogni ed ai mali dell'uomo «con grande cuore cristiano e ciò che vuole e ciò che fa è il bene della Chiesa e di tutti, la pace e la giustizia fra gli uomini», è segno di carità universale «perchè il Sinodo è composto di uomini che provengono dalle più diverse origini geografiche e culturali i quali si vogliono bene, lavorano e pregano insieme».

Favorevoli commenti ha suscitato la decisione della presidenza di far discutere subito dopo la riforma del Codice di Diritto Canonico il «tema dottrinale»; si tratta, infatti, di un tema di eccezionale importanza, sottolineato anche dal Papa nel discorso di inaugurazione del Sinodo. E' evidente che su questo particolare argomento si prevede un dibattito vivace ed anche acceso, con particolari riferimenti all'operato di recenti scuole teologiche e alle perplessità che certe nuove enunciazioni hanno suscitato.

Numerosi oratori si sono iscritti al dibattito che inizia domani sui principi ispiratori della riforma del Codice di Diritto canonico. Nella sua relazione sull'argomento, il Cardinale Felici si è più volte richiamato al Concilio quasi a sottolineare che gli enunciati del Vaticano II debbono diventare linfa vitale del nuovo «corpus» di leggi. Ha detto in particolare che il futuro Codice deve contemperare nella giusta misura ciò che di «antico» vi è nella stessa istituzione della Chiesa o che è stato collaudato come valido dal trascorrere dei secoli e ciò che di nuovo viene richiesto dalla necessità di adeguare le leggi della Chiesa alle esigenze attuali del popolo di Dio.

Un punto importante della relazione Felici è il seguente: «Nel futuro Codice si stabilisca uno statuto comunque giuridico che deve valere per tutti a motivo della fondamentale uguaglianza che esiste fra i fedeli di Cristo; dovranno perciò essere promulgate delle leggi che devono servire non tanto per mero esercizio di autorità ma proprio per la tutela della essenza e della libertà sia degli enti morali, sia delle persone fisiche che compongono la Chiesa stessa».

Si è appreso che il Papa ha chiamato a far parte del Sinodo i Cardinali Staffa e Ferretto: sono ventisette i padri di nomina papale. Disparate voci erano corse sul conto del Cardinale Tisserant: secondo alcuni il Decano del Sacro Collegio era entrato nel Sinodo solo per insediare, su mandato dal Papa, i tre presidenti delegati e poi era uscito dall'aula per non farvi più ritorno. C'è voluto poco ad avere notizie esatte; il Porporato fa parte del Sinodo in qualità di Prefetto della Congregazione del cerimoniale. Nella prima seduta del Sinodo, dopo aver svolto il suo ufficio al tavolo della presidenza era tornato nei settori riservati ai padri senza minimamente allontanarsi. L'episodio, in sè insignificante, basta da solo a sottolineare il «nervosismo» che vige in sala stampa.

A. Paglialunga

MESSAGGIO DI SARAGAT per l'apertura delle scuole

Roma, 1

Il Presidente della Repubblica, alla vigilia della riapertura delle scuole, ha inviato da Singapore, agli alunni e ai docenti il seguente messaggio: «Cari studenti, sebbene questo viaggio di pace che sto compiendo in Paesi amici mi tenga lontano dall'Italia, io non voglio mancare ad un appuntamento ideale con voi, secondo una consuetudine che mi è caro consolidare, nel giorno che vi vede tornare alle vostre aule scolastiche e riprendere la vostra annuale fatica nello studio e nella preparazione alla vita di domani.

«A voi, ai vostri insegnanti, a tutti coloro che operano nel mondo della scuola giunga il mio più caldo e affettuoso saluto ed ogni più fervido augurio di bene. Il mio pensiero va ai ragazzi delle scuole materne ed elementari, agli adolescenti delle scuole medie, ai giovani degli istituti di istruzione superiore e delle Università; e va, insieme ad essi, alle loro famiglie.

«Voi giovani siete la speranza di un domani migliore per la nostra patria, per un domani che noi stessi, con ogni nostra forza, ci adoperiamo a preparare. Sia questo domani per voi e per l'Italia apportatore di pace, di progresso e di civiltà. E' con questi sentimenti che, lontano nello spazio ma vicino a voi in spirito, io vi rinnovo il mio saluto e ogni migliore augurio».

FORSE IL CERCHIO SI E' CHIUSO ATTORNO A CAVALLERO, IL CAPO DELL'«ANONIMA RAPINE»

Due isolati a Torino accerchiati dai Carabinieri

Il rastrellamento degli edifici avrà inizio domani, per ora si controlla chi entra ed esce dalla zona Portato a S. Vittore il presunto quinto uomo - La polizia fiduciosa nella cattura dei due latitanti

Torino, 1

Forse matura un fatto nuovo sulla caccia ai due latitanti dell'«anonima rapine». Verso le 22, a Torino, un centinaio di carabinieri del nucleo investigativo del battaglione mobile e del pronto intervento, hanno completamente accerchiato due isolati nel quartiere del Regio Parco, compresi fra via Bologna, via Pacini, via Tonengo e Corso Novara. Si tratta di due vecchi stabili; uno che è praticamente disabitato e vi aveva sede un tempo la manifattura tabacchi, è attualmente adibito a deposito di vecchi materiali dell'ENEL, mentre nell'altro si trovano alcune case di abitazione ed un deposito di una vecchia fabbrica di fiammiferi. I Carabinieri sono tutti armati di mitra e per questa sera si limitano ad una operazione di blocco nella zona, controllano tutte le autovetture e tutte le persone che escono da questo «cerchio».

L'intervento è stato deciso dopo che era giunta una segnalazione secondo la quale il Cavallero si troverebbe nella zona. Il ricercato sarebbe stato notato con altre due persone a bordo di una «2600» di tinta metalizzata le cui caratteristiche erano in possesso dei Carabinieri fin da lunedì scorso e che questa sera sarebbe stata vista due volte in sosta nella zona con tre persone a bordo. Il sottosuolo della zona circondata è formato da una fitta rete di fognature.

A Milano intanto, Italo Carminati, il commerciante di 50 anni che il 25 settembre scorso, giorno della tragica sparatoria provocata dai rapinatori della filiale del Banco di Napoli, si trovava nella zona di piazzale Lotto, è stato portato al carcere di San Vittore dove ora si trova a disposizione del Magistrato. Egli è stato arrestato dai Carabinieri per detenzione abusiva di arma e munizioni. Infatti nel suo appartamento in via Crocifisso sono stati trovati una rivoltella, una ventina di pallottole e quattro fondine. Il Carminati aveva dichiarato che la pistola era un'arma del padre, ora morto, e che le fondine erano state da lui usate quando apparteneva alla Milizia fascista. Nel maggio del 1957 la Polizia di Milano gli aveva sequestrato una pistola in seguito ad una scenata avuta con una donna e il funzionario che stese il rapporto propose il ritiro del porto d'armi del quale il Carminati era in possesso.

La ballerina Rosalia Bellucco, che durante un confronto con il Carminati ha riconosciuto nell'arrestato l'uomo che era in compagnia di Adriano Rovoletto e di Danilo Crepaldi (l'amico del Rovoletto morto in un incidente aereo) in un locale di Aosta un anno fa, è frattanto ritornata a Torino.

Se si eccettua la notizia pervenuta in serata da Torino, nessuna novità oggi sul fronte delle indagini dopo la sparatoria di lunedì scorso che si concluse con il bilancio di tre morti e una ventina di feriti (bilancio poi aggravatosi con la morte, dovuta alle emozioni per la sua eroica partecipazione alla cattura del Rovoletto, dell'invalido Roaldo Piva). Quel giorno, nel tentativo di compiere la diciassettesima rapina, la banda incontrò la sua fine, anche se due dei suoi componenti sono ancora in libertà. Piero Cavallero e Sante Notarnicola sono ancora oggetto di una ricerca accanita che vede impegnate ovunque ingenti forze di polizia e dei carabinieri. Ormai, trasferito a San Vittore Donato Lopez, la giovane recluta della banda che «esordiva» appunto lunedì scorso a Milano, la polizia sta raccogliendo il materiale per il già voluminoso fascicolo dei quattro protagonisti del «pomeriggio di fuoco» di Milano e sta indagando cautamente fra gli amici, i conoscenti, i parenti e tutti quanti ebbero rapporti con i banditi, e soprattutto con i due fuggiaschi. Obiettivo di quest'ultimo lavoro è particolarmente quello di individuare dove possano aver trovato riparo il Cavallero e il Notarnicola: le segnalazioni che arrivano alla Questura sono ancora numerose e ogni volta la polizia scatta sui vari luoghi segnalati. Ma sempre infruttuosamente.

Si pensa che il trascorrere dei giorni renda più difficile la posizione dei due ricercati, anche se il Cavallero — come dichiarò nei giorni scorsi il Rovoletto — ha in tasca un milione «prelevato» dal bottino della rapina alla banca di largo Zandonai. La vita a chi è così braccato, in Italia e all'estero, costa carissima ed è pure scontato che i due possono fare ben poco assegnamento sugli stessi ambienti della malavita o del contrabbando, per i quali l'attuale mobilitazione rappresenta una fase accentuata di pericolo e di disturbo e che, seppure disposti talora a dare ricetto e aiuto a qualche malvivente, è evidente che non vorranno avere a che fare con banditi così spietati, accusati addirittura di strage.

A parte l'operazione in corso al Regio Parco continuano a Torino le indagini per identificare i rifugi segreti di Piero Cavallero e Sante Notarnicola. L'attenzione della polizia sembra essersi accentrata sulla Valle D'Aosta. Si è appreso, tra l'altro, che nei pressi del Gran San Bernardo, Cavallero aveva anche acquistato una villetta prefabbricata che, tempo addietro, venne smontata e trasferita in località ora sconosciuta.

A PINEROLO DOPO AVERLA INVITATA A UN CONVEGNO IN MACCHINA

Stordisce per rapina una donna poi la stende sui binari del treno

L'aggredita è fortunatamente rinvenuta in tempo e si è potuta salvare Ora versa in gravi condizioni all'ospedale - Cinquantamila lire il bottino

Pinerolo, 1

Una donna di 31 anni, Francesca Spada, di Carmagnola, conosciuta come «Franca», la quale sovente si recava a Pinerolo, è stata aggredita e rapinata da un occasionale amico che l'ha ferita gravemente.

La scorsa notte la Spada è stata avvicinata da un automobilista il quale invitatala a salire sulla sua «600» di colore chiaro, l'ha portata in una zona isolata, in via Martiri, nei pressi del cavalcavia ferroviario. Fermata l'auto, l'uomo ha afferrato una chiave inglese ed ha colpito alla testa la donna.

Per farla tacere, l'aggressore l'ha colpita ancora dapprima alle mani, fratturandole le dita, quindi al capo. La Spada è allora svenuta e lo sconosciuto dopo averle tolto la borsetta contenente circa cinquantamila lire, l'ha trascinata fin sulla strada ferrata, ponendola di traverso sulle rotaie con l'intenzione di inscenare un suicidio, quindi si è allontanato.

La Spada è però rinvenuta prima del passaggio di un treno e, faticosamente, si è trascinata sulla strada dove ha chiesto soccorso ad un automobilista. Trasportata all'ospedale è in gravi condizioni.

Secondo una rivista giuridica

Si presta a controversie la legge sugli affitti

Roma, 1

Una modifica apportata al testo originario del decreto di legge sul blocco dei fitti in occasione della conversione in legge potrebbe autorizzare il locatore di abitazioni ad aumenti degli affitti del 72,8 per cento entro il 1.o gennaio 1969: è questa l'opinione della rivista «Il momento legislativo», che nel suo prossimo numero pubblicherà in merito una lettera aperta del suo direttore avv. Giuseppe Stampacchia al Ministro di Grazia e Giustizia.

L'avv. Stampacchia ricorda in particolare che l'art. 11 del decreto legge (decreto 27 giugno 1967, n.460) disponeva l'ulteriore applicabilità del secondo comma del primo articolo dell'ultima legge che sanciva la proroga senza aumento dei canoni di locazione a regime bloccato in base ad una legge del 1960. In sede di conversione in legge di questo decreto l'art. 11 del decreto è stato modificato in maniera tale da fare riferimento alla legge del 1960, stabilendo che le norme in essa contenute «continuano ad osservarsi in quanto applicabili».

Una di queste norme contenuta nell'art. 3 disponeva l'aumento annuo delle pigioni in ragione del 20 per cento. «Legittima potrebbe apparire pertanto — prosegue l'avvocato Stampacchia — la tesi del locatore di abitazione con contratto a scadenza prorogata, con la quale si sostenesse, — pare che vi sia in atto già qualche giudizio instaurato — di poter chiedere un primo aumento del 20 per cento sul canone del mese di settembre 1967; un secondo in pari misura al primo gennaio 1968 ed un terzo uguale al primo gennaio 1969, alla cui data tali aumenti ammonterebbero (per il gioco di aumento calcolato sul canone precedente) a ben il 72,8 per cento del canone pagato dall'inquilino al 30 giugno 1967».

Il direttore de «Il momento legislativo» sostiene poi, che «non sembra che questa sia stata la volontà del forse affrettato legislatore», tanto più che «nei lavori parlamentari non si riscontra alcuna discussione su un punto di così grave importanza per i suoi riflessi economici e soprattutto così ampiamente innovatore». L'avv. Stampacchia conclude la lettera aperta suggerendo l'emanazione di una leggina di interpretazione che tronchi sul nascere possibilità di contestazioni e controversie dannose.

Quattro ragazzi feriti da un fuoco d'artificio

Bari, 1

Quattro ragazzi sono rimasti feriti a Triggiano in provincia di Bari per lo scoppio di una «bomba-carta» raccolta nello stesso punto, in cui, giorni fa, erano stati sparati i fuochi pirotecnici in occasione di una festa di paese. Si tratta di Vincenzo De Canio di 13 anni, giudicato con prognosi riservata; suo fratello Giuseppe di 10; Francesco Abbaticchio, di 10 e Luigi Rubino di 9. Gli ultimi tre guariranno entro due settimane.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità irregolari prevalentemente stratiforme con possibilità di locali deboli piogge al Nord e su Toscana. Nebbia in Val Padana e nelle valli dell'Italia centrale durante la notte e al mattino; foschie lungo i litorali. Tendenza a graduale peggioramento da domani sera sulle regioni Nord occidentali. Temperatura quasi stazionaria. Venti deboli variabili. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 26; Verona 15, 25; Trieste 18, 23; Venezia 15, 24; Milano 14, 25; Torino 16, 23; Genova 21, 23; Bologna 17, 25; Firenze 17, 24; Pisa 16, 24; Ancona 19, 23; Perugia 16, 23; L'Aquila 14, 26; Pescara 16, 26; Roma Nord 14, 28; Roma Fium. 14, 24; Campobasso 14, 23; Bari 18, 25; Napoli 15, 24; Potenza 13, 22; S. Maria di Leuca 18, 24; Catanzaro 16, 24; R. Calabria 20, 27; Messina 21, 26; Palermo 19, 24; Catania 14, 27; Alghero 17, 26; Cagliari 19, 26.

ZUFFA TRA ZINGARI Uno ucciso a bastonate

Catanzaro, 1

Uno zingaro, Francesco Berlingieri di 44 anni, è rimasto ucciso nel corso di una zuffa a colpi di bastone avvenuta, per futili motivi, tra due gruppi di nomadi accampati alla periferia di Nicastro, in provincia di Catanzaro in località «Rancica». Il Berlingieri è stato colpito con una bastonata alla testa; soccorso da alcuni parenti è stato trasportato all'ospedale civile di Nicastro ma è morto durante il tragitto.

ERA SCAPPATA DA CASA ANCORA NELLO SCORSO MARZO

Nascosta a Ostia con un truffatore la figlia di un parlamentare tedesco

Ora è affidata a delle suore; il suo compagno attende l'estradizione

Roma, 1

La figlia di un parlamentare della Germania occidentale fuggita di casa nel marzo scorso in compagnia di un giovane ricercato dalla polizia per truffa, è stata rintracciata dagli agenti del Commissariato di Ostia insieme al suo amico. Ora lui è a Regina Coeli in attesa di essere consegnato, tramite l'Interpol, alla polizia del suo Paese, lei è invece stata ospitata dalle suore «Diaconesse Germaniche» e, al più presto, incontrerà nuovamente suo padre. Elisabette Lebsanft, che ha 19 anni, si allontanò dalla sua abitazione di Monaco il 13 marzo. La polizia tedesca la cercò prima nella città, poi in Germania. Solo in luglio l'Interpol trasmise un fonogramma di ricerche relativo alla giovane anche alla Polizia italiana. La ragazza, era stato accertato durante le indagini, era fuggita con il suo spasimante, il ventitrenne Frank Bernard Tenus, riconosciuto colpevole per una truffa di 16 milioni di lire e ricercato anche per un precedente furto.

Il giovanotto aveva già soggiornato in Italia e in particolare a Roma, dove si era fatto notare fin dal 1964, tra i beats della Trinità dei Monti. Logico, quindi, che l'Interpol avvisasse la Questura di Roma dei nuovi reati del Tenus. La coppia si era rifugiata a Ostia da qualche mese. La figlia del deputato e il truffatore abitavano insieme, spacciandosi per coniugi, in un appartamento preso in affitto. Appena gli agenti del locale commissariato hanno associato la figura degli «sposini» tedeschi con le foto pubblicate sul bollettino delle ricerche dell'Interpol, hanno circondato la casa e fermato i due.

Frank Bernard Tenus è stato arrestato e portato a Regina Coeli, dove attenderà che vengano sistemate le pratiche per l'estradizione. La ragazza, che per la Polizia italiana non è colpevole di nessun reato, è stata «ospitata» dalle inflessibili monache del convento di via Alessandro Farnese che la tratterranno finchè l'onorevole Lebsanft, che è già stato informato del ritrovamento di sua figlia, non verrà a riprendersela.

DALLA PRIMA PAGINA

L'attentato di Trento

bedue ultraottantenni. Nel pomeriggio, anche la vedova dell'agente Martini è giunta al comando del gruppo di Guardie di Pubblica sicurezza di via Perini ed ha sostato in lacrime accanto alla bara nella camera ardente insieme con i tre figli di 12, sei e quattro anni.

Stasera è giunto a Trento il capo della polizia, Prefetto Vicari, che, accompagnato dal commissario del Governo, dal Questore, dal ten. generale Mantineo e dalle autorità trentine, si è recato a rendere omaggio alle salme. Il Prefetto Vicari si è anche incontrato con i parenti delle vittime, esprimendo il suo cordoglio e preoccupandosi della loro situazione.

La psicosi dell'attentato ha provocato oggi due interruzioni sulla linea ferroviaria internazionale del Brennero. In mattinata, a causa di un pacchetto sospetto, individuato all'interno di una galleria, il «Mediolanum» che collega giornalmente Milano a Monaco di Baviera, è stato fermato in aperta campagna per oltre mezz'ora. Quando si è accertato che il pacchetto era inoffensivo, il convoglio è ripartito. Analogo episodio in Val Pusteria, su un treno austriaco. I convogli che da Innsbruck viaggiano verso Vienna entrano in territorio italiano per tornare successivamente in territorio austriaco: alcuni bagagli, apparentemente senza proprietari, sono stati la causa del falso allarme.

G. F.

AEREO DA TURISMO cade nel Varesotto

Varese, 1

Un aereo da turismo con sette persone a bordo è precipitato in una brughiera di Castiglione Olona. I sei passeggeri e il pilota sono rimasti feriti e sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Tradate. Il velivolo si era levato in volo dall'aeroporto di Venegono allorchè il motore è andato giù di giri e l'aereo è finito in un terreno pantanoso capovolgendosi. Dai rottami sono stati estratti i passeggeri ed il pilota.

«PERSUASIONE OCCULTA»: TECNICA AGGIORNATA PER INDURRE IL CONSUMATORE A COMPRARE

EVOLUZIONE IN INGHILTERRA NEI SISTEMI DELLA PUBBLICITA'

Vi si dedicano laureati di Oxford e di Cambridge che in poco tempo hanno rivoluzionato il lancio dei prodotti facendone oltre che di un'arte, addirittura una scienza psicologica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, settembre

Ogni tanto il mondo della pubblicità inglese rizza il pelo sotto qualche attacco improvviso. Uno dei più insidiosi, anche perchè non fu un attacco aperto, dichiarato, glielo mosse il Primo Ministro Wilson nel luglio dell'anno scorso, durante un dibattito parlamentare sulla politica economica. Wilson istituì addirittura un rapporto diretto fra le tentazioni suscitate dalla pubblicità e la decadenza morale-economica dell'Inghilterra. C'è in questo Paese una frase idiomatica, «keep up with the Joneses», che significa «stare al passo i Jones», cioè con i Brambilla, i Rossi, i Dupont della casa accanto, ed esprime l'imperativo fondamentale del la dignità piccolo-borghese, per cui se i Jones, i Brambilla, i Dupont hanno l'automobile non bisogna essere da meno e occorre senz'altro possedere l'automobile, se comprano un nuovo frigorifero è doveroso correre dal rivenditore ad acquistarne uno pari o più bello. Wilson sparò la sua botta contro la pubblicità servendosi di questa miccia. «Tredici anni», disse il Primo Ministro inglese riferendosi alla durata del precedente periodo conservatore, «tredici anni dominati dalla filosofia dell'arrivismo economico, dell'arraffare senza ritegno tutto l'arraffabile, di stare al passo con i Jones, in una epoca in cui la spinta pubblicitaria faceva salire tanto fra i Jones quanto fra i loro vicini la pretesa dell'opulenza, hanno abbassato non meno il nostro livello morale che il nostro livello economico».

Tre anni prima il venerando santone laburista Francis Noel-Baker aveva scritto in un articolo: «E' ormai manifesto che la pubblicità nel nostro Paese, con il suo giro di affari di mezzo miliardo di sterline l'anno, implica un immenso spreco di denaro e di attività in quella che è essenzialmente una industria improduttiva, nel creare bisogni, non nel soddisfarli, il che l'Inghilterra non può certo permettersi nelle attuali condizioni». Noel-Baker parlava anche di «presa di possesso dei mezzi di comunicazione di massa», televisione e giornali soprattutto, e affermava che le massaie e i giovani minorenni sono «i maggiori obiettivi di questo sfruttamento», invocando provvedimenti legislativi per «proteggere il pubblico contro gli abusi della pubblicità».

Il mondo della pubblicità, naturalmente, si difende, e si difende anzitutto cascando dalle nuvole. Ma come? Non è permesso far conoscere al pubblico i prodotti che sono messi a sua disposizione? I produttori devono rimanere imbavagliati? E' loro vietato il colloquio con il pubblico che intendono servire? E perchè, allora, questo colloquio non è vietato agli uomini politici? Questi, con le loro promesse lanciate ai quattro venti durante le campagne elettorali, si prendono per conto loro la più ampia facoltà di persuadere e sedurre. Non si possono innalzare barriere speciali contro la pubblicità in un mondo competitivo e libero. La pubblicità fa parte della libertà. E quanto ai Jones, è forse una colpa, è forse un segno di declino morale volere l'automobile, il frigorifero, la lavatrice, le vacanze all'estero, i mobili nuovi, un alloggio più bello, abiti e cibi migliori? I Jones, protestano i pubblicitari, sono i «pionieri di una civiltà in progresso», ed è proprio con i Jones che si deve stare al passo.

Nel 1964 George Darling, allora Ministro di Stato presso il dicastero del commercio, fu invitato a esporre l'atteggiamento del Governo nei riguardi della pubblicità. Cominciò col riconoscere che la pubblicità di beni e di servizi è, in linea di massima, essenziale in una economia moderna, competitiva e libera. Poi cominciò a distinguere. C'è una funzione della pubblicità, disse che consiste nel dare notizie sui prodotti: che cosa sono, dove si possono comprare, a che prezzo, e così via. Fino a questo punto il Governo inglese non aveva nulla da obiettare. Ma un altro compito che la pubblicità si è assunto, la persuasione o seduzione, era più difficile da accettare. «E' questo aspetto della pubblicità», disse Darling, «che si presta alla critica e fa sorgere l'esigenza che essa sia messa in qualche modo sotto controllo». Era una posizione media, più moderata della generalizzazione di Wilson, e tale da potere essere accolta come base di discussione anche dai pubblicitari inglesi. Su questa base, di fatto, il Governo inglese ha proceduto in questi anni a qualche blando provvedimento per disciplinare l'attività pubblicitaria, ma si ha nel complesso l'impressione che esso vada molto cauto, sconcertato dalle stesse condizioni che rendono per tutti difficile tracciare limiti netti.

Il pubblico inglese ha poi davvero bisogno di essere difeso dagli assalti della pubblicità? A dire il vero, sembra che in questo Paese la pubblicità abbia prodotto una specie di assuefazione, per cui i suoi effetti sono ridotti in partenza, certi suoi eccessi finiscono per risultare innocui, addirittura controproducenti, e si spiegano grottescamente col fatto che le vecchie dosi e le vecchie trovate non bastano più. Il mondo della pubblicità, poi, è certo una potenza, appoggiato com'è al mondo della produzione di cui rappresenta una funzione indispensabile, ma non è un organismo onnipotente (in Inghilterra non ne esistono) che possa sfuggire all'acido corrosivo della critica e del rabbuffo, che non conosca anche esso le sue sconfitte. Qualche anno fa la BBC, in una trasmissione per i consumatori intitolata «Choice», raccolse un medico, un dentista e un dermatologo per sottoporre a critiche certe medicine largamente reclamizzate. Seguì un coro di proteste da parte dei pubblicitari, e il presidente della loro associazione, Lord Robens, andò di persona a protestare da Hugh Greene, direttore della BBC. Greene intascò la protesta, e non accadde più nulla. La libertà, in una società funzionante, mette da sè i suoi punti fermi.

Una condizione caratteristica della pubblicità inglese è la presenza attiva di una contro-pubblicità. Esiste una associazione di consumatori, editrice tra l'altro di una rivista intitotata «Wichich?», dove i più vari prodotti presentati sul mercato dalla pubblicità sono sottoposti a un vaglio severo, spesso in forma di paragone fra prodotti consimili. Una serie di macchine lavapiatti di diverse marche e tipi: quanto costano, quanto consumano, quanto durano, come funzionano, quanto residuo lasciano sulle stoviglie, e così via. Riviste motoristiche che fanno prove su strada di automobili nuove, ne saggiano e ne confrontano le virtù, e pubblicano i risultati dei loro esami ad uso del pubblico esistono anche in altri Paesi, ma le prime nacquero in Inghilterra. Fin dai tempi della rivoluzione industriale, ogni prodotto immesso sul mercato, in questo Paese, è trattato con la stessa libertà critica usata verso un libro, un dipinto, una sinfonia. Lo stesso trattamento, in altri Paesi meno mercantili, più giuridici, meno sensibili al valore sociale del prodotto e più ai cavilli della rispettabilità industriale e commerciale, poteva assai più facilmente che in Inghilterra incorrere in accuse di diffamazione e in richieste per danni.

In questa situazione, la pubblicità inglese è costretta sempre più a raffinarsi e a tecnicizzarsi. E' una pubblicità che preferisce tradurre in sottigliezza e spirito quella energia inventiva che negli Stati Uniti, patria della pubblicità moderna, ruppe spesso in pugni nell'occhio e in trovate plateali. E' probabilmente l'Inghilterra che ha dato il maggior numero di maestri a quella nuova tecnica pubblicitaria che va sotto il nome di «persuasione occulta». Si dedicano alla pubblicità laureati di Oxford e di Cambridge. Giovani che un tempo avrebbero cercato la loro carriera in India, o sul cassero di una nave mercantile, popolano oggi non solo le industrie e i commerci, ma anche le agenzie che si dedicano al lancio dei prodotti. Som Sutton, direttore della massima agenzia inglese di pubblicità (ma di origine americana, la Walter Thompson), è uscito dall'Università di Oxford. Mark Adams, direttore della seconda agenzia inglese in ordine di grandezza fra le cinquecento che si dividono il reame della pubblicità, la London Press Exchange (di origine, questa, nettamente indigena: fu fondata nel 1893 come agenzia di notizie, mandava ai giornali di provincia una periodica «lettera da Londra», onde il nome che le è rimasto), insiste per esperienza diretta sulle qualità raffinate che il suo genere di professione richiede, e sulla vera e propria tecnica di cui non può fare a meno.

Già ai tempi del pioniere americano della pubblicità, Albert Larker, il commesso viaggiatore che sviluppò il principio della «vendita a mezzo stampa» nei primi anni di questo secolo, la pubblicità era diventata un'arte che faceva appello alla psicologia, che cercava di insinuare tentazioni sottili in zone dell'animo e dei sensi che i vecchi annunci ottocenteschi trascuravano: un progresso, in qualche modo, parallelo a quello della psicologia che grazie a Freud andava scoprendo l'inconscio. E ben presto la pubblicità non fu solo un'arte, ma una specie di scienza: si caricò di statistiche, di comitati di studio, di investigatori, di analisti. Lo stesso Larker osservò che «la pubblicità si è perduta nel suo impianto tecnico». Ma non si è veramente perduta: vi si è installata e organizzata, si è inventata nuovi compiti, ha moltiplicato le sue direzioni. In Inghilterra è sempre più accentuata la tendenza della pubblicità a farsi voce non solo della produzione verso il pubblico, ma del pubblico verso i produttori: si comincia con il disegno di certi imballaggi, con la compilazione di qualche analisi di mercato, e si potrebbe anche finire al punto indicato da una profezia di Jeremy Tunstall della London Schov of Economy: «Mi sembra che il pubblicitario sia il più cospicuo esempio di quegli "ingegneri del consumo" che probabilmente, entro la prossima generazione, supereranno i produttori nel fornire il maggior numero di dirigenti alle attività di smercio dei prodotti».

Eugenio Galvano

NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI DELL'EXPO '67

La Scala in tournée al festival di Montreal

Partiti ieri dalla Malpensa con cinque aerei trecentoquarantanove artisti e gli strumenti

Milano, 1

Ci sono voluti cinque aerei e 25 contenitori metallici pari al carico di 35 vagoni ferroviari, per consentire al Teatro alla Scala di compiere quella che, in quasi due secoli di vita, è certamente la sua più lunga tournée, e che costituisce senza dubbio un'impresa unica nel campo dello spettacolo di tutti i tempi. Dal 5 al 16 ottobre la Scala cambierà sede, abbandonando sia pure temporaneamente il glorioso edificio milanese per trasferirsi nel più moderno teatro «Salle Pelletier» di Montreal, a circa quattromila chilometri di distanza. La Scala parteciperà, appunto dal 5 al 16 ottobre, al festival mondiale dello spettacolo organizzato, in terra canadese, nel quadro delle manifestazioni della Esposizione universale. L'ultimo viaggio della Scala all'estero risale al 1964 in occasione della trionfale tournée a Mosca.

Stamane, alle 12.30, si è levato in volo dall'aeroporto della Malpensa l'ultimo dei tre aerei partiti a distanza di un'ora l'uno dall'altro e sui quali ha preso posto l'intera «troupe» scaligera, dal sovrintendente dott. Ghiringhelli all'ultimo degli orchestrali: in tutto 349 persone comprendenti anche il quotatissimo «lotto» degli interpreti. Un primo aereo era partito sabato scorso con una sessantina di tecnici, il segretario generale dell'ente Luigi Oldani, il direttore dell'allestimento scenico Nicola Benois e il direttore dei servizi tecnici Giulio Lupetti. Ai tre aerei di stamane seguirà, questa notte, un aereo-cargo sul quale viaggerà un carico davvero eccezionale: gli strumenti dell'orchestra e i materiali musicali.

Il colossale spostamento, che ha richiesto tra l'altro la soluzione di complicati problemi logistici, era stato preceduto, sin dalla fine del luglio scorso, da 25 contenitori metallici alti circa 13 metri e larghi quasi tre. In essi era stato imballato tutto il materiale comprendente le scene, quattromila costumi e gli attrezzi. Tutto è già arrivato a destinazione da tempo.

Il programma canadese della Scala comprende, oltre a mostre collaterali, quattro opere liriche e la «Messa da requiem» di Verdi. Le opere sono «Il Trovatore» e il «Nabucco» di Verdi, «I Capuleti e i Montecchi» di Bellini e la «Bohème» di Puccini.

«Il Trovatore» che sarà diretto dal direttore artistico della Scala maestro Gianandrea Gavazzeni con la regia di Luchino Visconti, sarà rappresentato il 5 e l'8 ottobre. Alla serata inaugurale sarà presente il Sindaco di Milano prof. Bucalossi. Seguirà «I Capuleti e i Montecchi» sotto la direzione di Claudio Abbado, con la regia di Franco Enriquez (il 7, il 10 e il 16 ottobre): il «Nabucco» diretto da Gavazzeni e con la regia dello stesso Enriquez, sarà rappresentato il 9 e il 12 ottobre e infine la «Bohème», nell'ormai celebrata edizione firmata da Von Karajan e da Zeffirelli, andrà in scena l'11, il 13 e il 15 ottobre.

Tra i cantanti impegnati nelle quattro opere, che riassumono i più bei valori musicali italiani dell'800 e del '900, figurano i nomi più celebrati e prestigiosi della lirica mondiale da Fiorenza Cossotto, Renata Scotto, Elena Suliotis, Gloria Lane e Mietta Sighele a Carlo Bergonzi, Luciano Pavarotti, Gianfranco Cecchele, Gianni Raimondi, Piero Cappuccilli, Giacomo Aragall, Giangiacomo Guelfi e Nicolai Ghiaurov.

Il 14 ottobre, nella stessa «Salle Pelletier», la Scala presenterà la «Messa da Requiem» verdiana. E' questo uno dei più famosi spettacoli scaligeri di tutti i tempi: lo scorso anno a Milano esso fu ripetuto per un'occasione solenne, la celebrazione di Arturo Toscanini nel centenario della sua nascita. A dirigerlo ancora una volta, dinanzi al pubblico di Montreal sarà Herbert Von Karajan, che si avvarrà della collaborazione di un eccezionale quartetto di solisti: Leontyne Price, Fiorenza Cossotto, Carlo Bergonzi e Nicola Ghiaurov nonchè del coro della Scala diretto dal maestro Benaglio.

La «Messa» di Verdi sarà ripetuta, dagli stessi interpreti, alla «Carnegie Hall» di New York, la sera del 18 ottobre. Sarà questa la seconda ed ultima tappa della tournée scaligera oltre oceano. Il viaggio di ritorno si concluderà subito dopo. L'arrivo a Milano è previsto intorno al 20 ottobre. Cinque giorni dopo, come sempre, la Scala, che avrà nel frattempo ospitato tre orchestre per alcuni concerti, riaprirà nuovamente i battenti per la stagione concertistica d'autunno.

MARIA JOSÈ E GRACE DI MONACO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Montecarlo — L'ex regina d'Italia Maria Josè ha partecipato ad un ricevimento in onore di Nadia Boulanger che insegnò musica a molti tra i compositori moderni e celebri musicisti come Yehudi Menuhin. Ecco Maria Josè, con la principessa Grace di Monaco, al ricevimento

Arrestata un'uxoricida in Puglia

Ha nascosto in legnaia il cadavere del marito

Alberobello, 1

Maria Copertino di 40 anni, è stata accusata di aver ucciso a Trecate, in provincia di Novara, il 23 settembre scorso, il marito e di averne nascosto il cadavere, ed ora si trova nelle carceri mandamentali di Putignano in base ad un mandato di cattura provvisorio del Pretore di Noci, dott. Santoro.

Il cadavere del marito della donna venne trovato ieri mattina, in avanzato stato di decomposizione, nascosto sotto una catasta di fascine, nella legnaia attigua alla modesta abitazione in cui i coniugi vivevano insieme a tre figli, alla periferia di Trecate. Indagini vennero svolte ieri a Trecate mentre, nel contempo veniva cercata la moglie della vittima, scomparsa da alcuni giorni insieme con una figlia di sei anni. Nel pomeriggio di ieri, i carabinieri di Alberobello, paese d'origine della Copertino, hanno trovato l'uxoricida a casa dei suoi genitori, dove si era rifugiata con la bambina. Dopo gli interrogatori, compiuti anche dal Pretore di Noci, la donna è stata arrestata e accompagnata a Putignano.

A quanto si è appreso, il delitto sarebbe stato compiuto al termine di un violento litigio tra la donna ed il Verri, appena tornato dalla Svizzera dove, come faceva spesso, era stato a lavorare come manovale. La Copertino avrebbe chiesto al marito denaro perchè non era in grado di provvedere al sostentamento della famiglia. Il marito avrebbe risposto con una frase volgare. Esasperata, la donna, che stava affettando alcune carote per preparare il pranzo, avrebbe allora scagliato contro il Verri, che si stava spogliando, un coltello.

CONCLUSA LA «SETTIMANA SPORTIVA DELLE FORZE ARMATE» ALLA PRESENZA DEL MINISTRO TREMELLONI

Entusiasmante saggio a Firenze di quattromila giovani di leva

Hanno preso parte alle gare ginniche reparti di tutte le Armi - Sopra lo stadio gremito di folla, evoluzioni degli elicotteri e di alcune formazioni di reattori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 1

Con un entusiasmante saggio ginnico-sportivo e la conclusione delle gare più spettacolari, si è chiusa allo stadio la «Settimana sportiva delle Forze Armate», che ha riunito migliaia di giovani di leva in gare di abilità e di sport che hanno dimostrato l'alto grado di preparazione di tutti i reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza e dei Vigili del Fuoco.

Il Ministro della Difesa, on. Roberto Tremelloni, ha assistito alle cerimonie conclusive della manifestazione militare che ha avuto Firenze quale incomparabile teatro delle gare e delle esibizioni. Con il Ministro nella tribuna d'onore dello Stadio comunale c'erano il Sottosegretario alla Difesa on. Mario Guadalupi, il capo di stato maggiore della Difesa generale Giuseppe Aloia, il capo di stato maggiore dell'Esercito generale Vedovato, il capo di stato maggiore dell'Aeronautica generale Remondino e l'ammiraglio Barbera in rappresentanza del capo di stato maggiore della Marina, i generali Giuraudo, De Palma, Centofanti, Ciglieri, Rosati, Martino, il Sindaco Piero Bargellini, parlamentari e autorità.

Dopo il saggio ginnico collettivo, la finale della «corsa siepi» e della «staffetta speciale», è cominciata la sfilata dei quattromila atleti, con le bande dei diversi corpi armati.

Il Ministro ha quindi preso la parola sottolineando come il servizio militare sia una scuola di formazione morale, intellettuale e fisica: «Eccellente bilancio — ha detto il Ministro — è quello che traggo da questa seconda settimana sportiva. Ne va data lode a tutti i protagonisti, dagli organizzatori ai loro collaboratori e ai diretti partecipanti. Continuate a praticare lo sport; soprattutto gli sport che sono ginnastica e che mirano a una buona educazione delle nostre facoltà fisiche.

«Ma la pratica sportiva, quando è perfezione attiva e non semplice spettacolo, giova anche alla formazione di un abito mentale che è altamente desiderabile sia diffuso, in special modo fra i giovani. E' esercizio di resistenza, e calcolo costante tra costo e risultato utile, è sforzo per superare ostacoli, è direzione di controllo delle proprie facoltà. In tal senso induce a utilizzare al meglio le risorse di cui ciascuno dispone.

«Ricordate cari soldati, che il Paese spetta da voi buoni cittadini. L'equilibrio tra esercizi fisici ed esercizi intellettuali abitua non solo all'armonia dell'esercizio delle nostre facoltà, ma un equilibrato comportamento in ogni occasione della vostra vita civile. Siate lieti e soddisfatti della vostra recente fatica e della simpatica contesa. Volentieri vi esprimo il mio rallegramento e il mio cordiale apprezzamento».

Consegnate le medaglie ai vincitori delle ultime gare disputate allo stadio e le coppe ai rappresentanti delle armi presenti alle gare, il Ministro ha assistito alla seconda parte della manifestazione, durante la c[illegible]e la folla strabocchevole che si era radunata allo stadio ha ripetutamente sottolineato con acclamazioni la piena soddisfazione per le splendide esibizioni dei reparti di ogni Arma.

Particolarmente emozionanti sono state le esibizioni dei paracadutisti (che si sono lanciati nei teli da torri alte venticinque metri); degli alpini e degli incursori (che hanno eseguito pericolosi esercizi di calata su funi); degli elicotteri che si sono avvicendati in una serie di passaggi sullo stadio, simulando manovre di salvataggio in mare e in zone accidentate; dei vigili del fuoco che hanno eccezionalmente eseguito un saggio collettivo di destrezza.

Molto interesse hanno suscitato gli esercizi con i cani eseguiti da pattuglie della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Pubblica Sicurezza. Formazioni di reattori hanno eseguito ardite manovre, mentre cinque elicotteri hanno disegnato nel cielo i cerchi olimpici, nel momento nel quale è stata ammainata la bandiera al suono di marce eseguite da tutte le bande e fanfare partecipanti alle manifestazioni conclusive.

Il generale Aloia, che già come capo di stato maggiore dell'Esercito aveva a suo tempo dato grande importanza allo sport di massa quale componente indispensabile della preparazione del militare di leva, ha avuto particolari elogi per i comandanti e i soldati che hanno partecipato alle gare e alle cerimonie d'insieme, dimostrando l'altissima qualità del loro addestramento e compiacendosi anche per l'affettuosa, cordiale partecipazione di Firenze alla settimana delle Forze Armate: i fiorentini, e particolarmente i giovani, hanno infatti fraternizzato con le Forze Armate delle quali non possono dimenticare la commossa partecipazione agli aiuti alla città colpita dall'alluvione.

Fulvio Apollonio

STREPITOSA OPERAZIONE AL CENTRO MEDICO DELL'UNIVERSITA' DEL COLORADO

Hanno salvato tre bambine con il trapianto del fegato

Le gravi difficoltà che l'équipe chirurgica di Denver ha incontrato e superato
E' la prima volta nella storia della medicina che si registra un tale successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Denver, 1

Tre femminucce, la più grande delle quali ha solo 23 mesi, vivono e stanno bene al Centro medico dell'Università di Colorado, grazie ai trapianti di fegato; sono questi i primi nella storia della medicina che hanno ottenuto un effetto durevole. Julie, di 21 mesi, venne sottoposta a trapianto il 23 luglio, circa due mesi e mezzo fa, una creaturina di 23 mesi, ha ricevuto un nuovo fegato otto giorni dopo Julie. Kerry, la più piccola del gruppo con 13 mesi, ebbe il trapianto il 5 settembre.

I chirurgi autori dei delicati interventi dicono che i fegati trapiantati funzionano soddisfacentemente e che le bambine godono di una salute relativamente buona, ogni sintomo di itterizia e denutrizione — due conseguenze normali per un fegato malato — è scomparso Impossibile tuttavia fare una prognosi a largo raggio.

«Il successo — ha dichiarato un portavoce — non è stato ottenuto con una formula facile. Molti ricercatori hanno lavorato con progressione graduale, il trapianto del fegato non ha ancora raggiunto lo stadio della perfezione, ma possiamo essere molto ottimisti basandoci su questi tre casi. Finora sono stati coronati da successo e il futuro sembra promettente».

Attualmente, un trapianto del fegato viene preso in esame solo in casi disperati. Due delle tre bambine, ad esempio, soffrivano di atresia biliare extra epatica, ossia della mancanza congenita del sistema esterno per il drenaggio della bile dal fegato all'intestino. La malattia è normalmente fatale. La terza bambina aveva il fegato attaccato dal cancro.

Secondo il portavoce, potrebbero essere candidate al trapianto in una fase di maggior perfezionamento della tecnica, le persone affette da cirrosi irreversibile del fegato, purchè non sussistano altre complicazioni atte a impedire l'intervento. Il portavoce ha ricordato che migliaia di trapianti su animali sono stati effettuati in laboratori di tutto il mondo prima che l'operazione venisse tentata sull'uomo. A Denver, dove i trapianti su cavie animali sono state diverse centinaia, quattro cani vivono ancora a quattro anni dalla ricezione del fegato.

Prima delle operazioni alle tre bimbe, a Denver sono stati compiuti dieci trapianti su uomini. Periodo più lungo di sopravvivenza fu di 34 giorni. L'esperienza fatta in questi trapianti iniziali, aggiunta a vaste ricerche sui problemi paralleli del trapianto del rene e ai dati ottenuti in anni di studio da scienziati di tutto il mondo, hanno permesso alla équipe chirurgica di Denver di fronteggiare con successo gli ultimi ostacoli che si frapponevano alla riuscita. Questi ostacoli erano la conservazione dell'organo del donatore in modo da mantenerlo in stato relativamente sano fino al momento del trapianto e il superamento della naturale tendenza dell'organismo a respingere l'organo estraneo senza uccidere il paziente con dosi eccessive di medicinali immunizzanti. Per entrambi i casi si è registrata una notevole misura di successo.

A. P.

UN LUTTO NEL MONDO DELLA CULTURA E DELL'ARTE

È morto Guido Tallone pittore tradizionalista

Le sue mostre ebbero successo in Italia e all'estero
Fu uno dei più noti ritrattisti di questo quarantennio

Torino, 1

E' morto ieri nella sua abitazione di Alpignano il pittore Guido Tallone. Nato a Bergamo nel 1894, era stato allievo, all'Accademia di Brera, del Bignami e di suo padre, Cesare Tallone, noto ritrattista ottocentesco.

La sua prima «personale» fu allestita a Milano, presso la galleria «Pesaro», nel 1926; da allora, con successo sempre crescente, le sue mostre andarono moltiplicandosi in Italia e all'estero. Nel dopoguerra soggiornò a lungo in Oriente, poi negli Stati Uniti dove raffigurò, tra gli altri, anche il maestro Arturo Toscanini. Si era specializzato nella ritrattistica, di cui era rimasto uno dei pochi «tradizionalisti» di valore; eccelse peraltro anche nella paesaggistica, rinnovandone tecnica e stile secondo concetti del tutto personali.

Da tempo era gravemente malato, e si era ritirato ad Alpignano nella casa dove abita suo fratello, il celebre stampatore ed editore Alberto Tallone. Ripresosi dopo un primo, violento attacco del male, era tornato al lavoro; ultimamente, però, aveva subito una ricaduta, dalla quale non si è più ripreso.

IDENTIFICATA IN PUGLIA una friulana smemorata

Gallipoli, 1

E' stata identificata una giovane donna trovata la sera di venerdì scorso seduta sul ciglio della strada in contrada «Marrone» da una pattuglia di carabinieri in servizio sul tratto Gallipoli-Galatone, della statale n. 100. Ai militi, che avevano notato il suo atteggiamento smarrito, la giovane in un primo momento non rispose; successivamente parve ritornare in sè per pochi minuti e disse di chiamarsi Annna Maria Giorgetti. Non fu però possibile apprendere altro anche perchè ricadde subito in uno stato di apatia.

La giovane, che da ieri è ricoverata nell'ospedale psichiatrico interprovinciale di Lecce, si chiama Anna De Giorgi di 31 anni, ed è nata a Passariano. Risiede però nel capoluogo salentino assieme ai genitori. Venerdì mattina aveva lasciato la abitazione paterna, senza dare più notizie. Sembra che a piedi sia giunta sino a Galatone, distante circa cinquanta chilometri da Lecce. Da quello che si è potuto capire la De Giorgi avrebbe voluto raggiungere Udine, come aveva detto ai suoi.

TRE LITUANI A MORTE Collaborarono con i nazisti

Mosca, 1

Si è appreso oggi che un Tribunale lituano ha condannato tre uomini alla pena capitale e altri due a 15 anni di carcere per avere collaborato con i tedeschi durante la seconda guerra mondiale.

La Fiat al salone internazionale di Parigi

Al Salone Internazionale dell'automobile di Parigi, la Fiat sarà presente con tutta la gamma della sua più recente produzione. In particolare, con la «125», le «124» spider e coupé, e le «Fiat Dino» nelle versioni spider (carrozzato da Pininfarina) e coupé (carrozzato da Bertone). Nella foto, le «124 sport» e le «Fiat Dino» due tipi di macchine tra le sportive presenti

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

«Marconi» 29-10 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Europa» 23-10 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa. «Marco Polo» verso 2-10 da Livorno, Napoli, Genova per Sud Africa. «Franco Zeta» verso 30-10 da Trieste, Venezia, Napoli, Civitavecchia, Genova per Sud Africa. «Asia» 18-10 da Trieste, Venezia, Brindisi per India. «Quirinale» verso 2-10 da Venezia, Napoli, Livorno, Genova per India-Pakistan, Costa Occid. Estremo Oriente. «Ut Prosperatis» verso 10-10 da Genova, Livorno, Napoli, Trieste, Venezia per India-Pakistan, Costa Occ., Costa Orientale.

Posizione delle navi: «Africa» 27-9 part. da Las Palmas per Luanda. «Adige» 26-9 arr. a Bombay. «Aquileia» 28-9 part. da Luanda per Lobito. «Asia» 24-9 part. da Mombasa per Capetown. «Caboto» 27-9 part. da Singapore per Port Swettenham. «Cellina» 26-9 arr. a Fremantle. «Esquilino» 26-9 part. da Giacarta per Bangkok. «Europa» 30-9 part. da Capetown per Luanda. «Galilei» 27-9 part. da Las Palmas per Durban. «Indiana» 19-9 part. da Venezia per Dakar. «Isarco» 20-9 part. da Chittagong per Durban. «Isonzo» 20-9 part. da Genova per Durban. «Livenza» 25-9 part. da Chalna per Cochin. «Marco Polo» 30-9 arr. a Genova. «Marconi» 30-9 part. da Adelaide per Fremantle. «Palatino» 28-9 part. da Genova per Livorno. «Piave» 28-9 part. da Abjdian per Dakar. «Quirinale» 28-9 part. da Trieste per Venezia. «Risano» a Napoli. «Rosandra» 28-9 part. da Monrovia per Abidjan. «Usodimare» 6-9 part. da Venezia per Durban. «Victoria» 29-9 part. da Trieste, 1-10 da Venezia, 2-10 da Brindisi. «Viminale» 27-9 arr. ad Hongkong. «Vivaldi» 1-10 part. da Dar es Salaam per Mombasa. «Vespucci» 28-9 arr. a Singapore. «Sun Palermo» 3-10 arr. a Pireo. «G. Zeta» 1-10 part. da Beira per Lourenco Marques. «Antonio» 28-9 part. da Beira per Dar es Salaam. «Franco Zeta» 30-9 part. da Trieste per Venezia. «Ut Prosperatis» 7-10 arr. a Genova. «Arcturus» 10-10 arr. a Napoli. «Ut Eatis» 2-10 part. da Mogadiscio per Mombasa. «Geremia» 2-10 arr. a Durban.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Raffaello» 12-10 da Genova per Nord America. «Donizetti» 7-10 da Genova per Centro America, Sud Pacifico. «C. Colombo» 11-11 da Trieste per Nord America. «Ferraris» verso 19-10 da Trieste per Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Raffaello» 30-9 part. da New York per Madera. «Michelangelo» 29-9 part. da Napoli per Gibilterra. «C. Colombo» 30-9 part. da Pireo per Messina. «G. Cesare» 29-9 part. da Santos per Montevideo. «Augustus» 30-9 part. da Barcellona per Cannes. «Donizetti» 30-9 a Genova. «Verdi» 30-9 part. da Callao per Guayaquil. «Rossini» 24-9 part. da Tenerife per La Guaira. «Ferraris» 30-9 arr. a Savona. «Paccinotti» 26-9 part. da Crofton per Vancouver. «Toscanelli» 29-9 part. da Cadice per La Guaira. «Volta» 30-9 arr. a Los Angeles. «Fineo» 27-9 part. da Curaçao per Puerto Cabello. «Nereide» 29-9 part. da Dakar. «Stromboli» 26-9 part. da Trieste per Genova. «Vesuvio» 23-9 arr. a Buenos Aires. «Tritone» 25-9 part. da Recife per Dakar.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Loredan» verso 1-10 da Genova per Napoli, Pireo, Salonicco, Izmir, Adalia, Mersina, Palermo. «Illiria» 3-10 ore 24 da Trieste per Venezia, Spalato, Corfù, Candia, Rodi, Mikonos Delos, Pireo, Itea, Dubrovnik. «Vicenza» verso 3-10 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Durazzo (ev.), Brindisi (ev.), Pireo, Izmir, Istanbul (ev.), Salonicco, Candia (ev.), Calamata (ev.). «Messapia» 4-10 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca, Rodi. «Brennero» 5-10 ore 12 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Rodi, Beirut, Famagosta, Lattakia, Iskenderun, Mersina, Izmir, Candia. «S. Giorgio» 6-10 ore 1/7 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul, Izmir. «Esperia» 7-10 ore 18 da Genova per Napoli, Alexandria, Beirut, Larnaca.

Posizione delle navi: «Ausonia» in partenza da Venezia per Brindisi. «Esperia» in navigazione Larnaca - Siracusa. «Enotria» a Rodi. «Messapia» in partenza da Bari per Venezia. «S. Giorgio» in navigazione Pireo - Napoli. «S. Marco» in arrivo al Pireo. «Bernina» a Lattakia. «Brennero» in navigazione Brindisi - Venezia. «Stelvio» in arrivo a Catania. «Illiria» in partenza da Dubrovnik per Trieste. «Appia» in servizio traghetto Brindisi - Grecia. «Palladio» in navigazione Venezia - Pireo. «Chioggia» in navigazione Brindisi - Pireo. «Loredan» in partenza da Genova per Napoli. «Udine» in partenza da Izmir per Marsiglia. «Vicenza» a Trieste. «Garofano» in navigazione Adalia - Bari.

Prossimi arrivi a Trieste: «Messapia» 2-10. «Brennero» 2-10. «Illiria» 2-10. «Garofano» verso 7-10.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. Siracusa» 13-10 da Trieste per Venezia, Ancona, Bari, Catania, Malta, Messina, scali del Tirreno, Barcellona, Tarragona, Valencia. «Marechiaro» 7-10 da Trieste per Venezia, Bari (Brindisi), (Gallipoli), Crotone (Reggio), Messina, Siracusa, Catania, Bengasi, Malta e scali del Tirreno. «Cagliari» fine ottobre da Trieste per Napoli, Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam ed Anversa.

Posizione delle navi: «Celio» 30-9 part. da Napoli per Livorno. «C. Catania» 30-9 part. da Bari per Gallipoli. «C. Messina» 30-9 part. da Trieste per Venezia. «C. Siracusa» 30-9 part. da Livorno per Napoli. «Belluno» 29-9 part. da Napoli per Porto Torres. «Marechiaro» 30-9 a Catania. «G. Borsi» 30-9 part. da Palermo per Lisbona. «Cagliari» 30-9 a Brema.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, e 3 della Stazione Centrale

CRONACA DELLA CITTA'

UN DISCORSO DEL SEGRETARIO DELLA D.C.

IL PIANO CIPE E LA GRANDI MOTORI

L'iniziativa del Sindaco rivolta ad accelerare i tempi di attuazione del progetto IRI-FIAT

I problemi dell'economia triestina, con particolare riguardo all'attuazione del piano CIPE, sono stati al centro di un discorso pronunciato ieri dal segretario provinciale della D.C., Coloni, all'inaugurazione di una nuova sede periferica del partito, quella di Borgo San Sergio. «Il piano — egli ha detto — non può essere attuato senza il superamento di difficoltà, ma su di esso tuttavia ogni giudizio deve essere globale e riferito agli obiettivi finali che sono positivi». E ha aggiunto: «Noi siamo convinti perciò che ogni passo in avanti sulla strada dell'attuazione del piano CIPE costituisce un fatto positivo per la vita triestina, ma ciò non avviene miracolisticamente, bensì con il concorde continuo impegno delle autorità centrali da una parte, delle forze locali dall'altra».

Coloni ha continuato sottolineando il ruolo di iniziativa e di coordinamento di esperienze tecniche locali avuto ad esempio, nella recentissima vicenda della Grandi Motori Trieste, dal Comune e per esso dal Sindaco ing. Spaccini. Sono state fugate così definitivamente talune incertezze che, anche se in gran parte prive di fondamento, avevano provocato diffuse apprensioni soprattutto tra i lavoratori della FMSA.

«Anche queste vicende — ha rilevato il segretario della DC — ci richiamano l'assoluto necessità che le amministrazioni elettive siano vive ed efficaci, nell'interesse della comunità triestina e dei lavoratori. Da parte sua la DC, serena per le decisioni responsabilmente adottate a suo tempo, consapevole del contributo offerto per raggiungere traguardi importanti (e qui Coloni ha ricordato le leggi per l'Ente Porto, per il bacino di carenaggio e la stazione di degassificazione con uno stanziamento di 8 miliardi e la legge dei 14 miliardi per le opere ferroviarie) conferma il suo impegno ad operare per l'integrale applicazione del piano CIPE e per accelerarne, ove possibile, i tempi di attuazione. Particolare attenzione sarà rivolta alle esigenze di commesse per l'Arsenale S. Marco.

A proposito dell'Italcantieri, ha rilevato che la concentrazione a Trieste della direzione generale per tutti gli stabilimenti (Monfalcone, Genova, Castellamare di Stabia) è in fase avanzata, basti pensare che i dirigenti, gli impiegati ed i tecnici ammontano già oggi a 750 unità in confronto dei 450 impiegati della direzione dei CRDA. Alcuni sono venuti a Trieste da altre parti d'Italia, «ma questa immissione di nuove forze è un fatto significativamente positivo — ha detto Coloni — per una città come la nostra che per anni ha sofferto la piaga dell'emigrazione di manodopera e di tecnici qualificati».

«Trieste sta attraversando una fase delicata di transizione — ha detto ancora il segretario della D.C. — che impegna tutti ad operare concordemente per i lavoratori di oggi, ma anche per quelli di domani; per questo non deve esserci posto nè per la demagogica denigrazione nè per la faciloneria ottimistica».

Ha preso poi la parola il dott. Franzil, che ha illustrato la prossima espansione e i futuri sviluppi dell'EPIT.

Come si è detto all'inizio, il discorso è stato pronunciato in occasione dell'apertura della sezione della D.C. di Borgo San Sergio. Il segretario provinciale ha richiamato il significato della presenza nel partito dei cattolici democratici all'estrema periferia e nei Comuni minori, testimonianza dell'impegno politico della D.C. che ha già conseguito positivi risultati con la rottura della «cintura comunista» intorno a Trieste, attraverso la creazione di maggioranze democratiche nei Comuni di Duino Aurisina e Monrupino.

Erano presenti alla cerimonia l'on. Bologna, l'assessore regionale Stopper, l'assessore comunale Vigini e numerosi esponenti provinciali e sezionali del partito. Il dirigente sezionale Luciano Hlacia, presentando agli intervenuti il segretario provinciale, ha sottolineato lo sforzo del partito per dare alla sezione di Borgo S. Sergio una nuova più funzionale sede.

Oggi una mostra di sussidi didattici

L'Associazione italiana maestri cattolici inaugura oggi, lunedì, alle 18, nella sede di via Mazzini 26, una mostra di sussidi didattici per la scuola elementare, ideati e realizzati da insegnanti triestini in appoggio alla loro particolare didattica ed adeguati alla realtà della propria classe.

La mostra sarà aperta, nei giorni feriali, dalle 17 alle 20, fino a tutto il 10 ottobre.



(«Giornalfoto»)

Alla Festa del donatore di sangue: il dott. Cappellini premia uno dei benemeriti. A sinistra, il presidente dell'Associazione triestina, Tendella, che ha illustrato la generosa attività di un anno

OTTOCENTOQUARANTASEI DONATORI BENEMERITI

A CHI DONA IL SUO SANGUE UN SEGNO DI RICONOSCENZA

Il positivo bilancio dell'Associazione triestina

Un nuovo appello ad infittire le schiere dei donatori di sangue è stato rivolto ieri alla cittadinanza dal presidente della Associazione, Tendella, in occasione della «Festa del donatore di sangue», manifestazione che si è tenuta per la prima volta nella nostra città: segno evidente che l'Associazione ha raggiunto una dimensione più vasta ed è ora in grado di operare con sempre maggiore slancio per le sue benemerite finalità.

Costituitasi nell'ottobre del 1963, l'Associazione dei donatori di sangue di Trieste ha già alle spalle un'attività che è testimonianza luminosa della generosa dedizione dei soci nella gara di solidarietà verso il prossimo. Alla fine di quest'anno — ha detto il presidente Tendella — presumiamo di raggiungere le 7000 donazioni con 2600 litri di plasma sanguigno. Quante vite umane sono state salvate con questo contributo di sangue? Nessuna statistica potrà mai dare un responso preciso. E' più facile invece fare delle cifre sulle necessità: per assicurare alla nostra provincia — ha detto il presidente dell'A.D.S. — la tranquillità in questo particolare settore, dobbiamo arrivare a 7000 donatori iscritti (attualmente sono 4200) e alle 13 mila donazioni annue.

Il presidente Tendella, nel corso della sua relazione, ha anche annunciato che il consiglio direttivo dell'Associazione ha deciso di erogare sette borse di studio ai figli meritevoli dei donatori. Le borse di studio sono state così ripartite: due per le scuole medie per un importo di 20 mila lire ciascuna; tre da lire 40 mila per le scuole medie superiori; e due da lire 100 mila per l'Università.

La «Festa del donatore di sangue» ha avuto il suo momento più significativo con la premiazione di 846 donatori, ai quali certamente plaude — ha detto il presidente della Associazione — la cittadinanza tutta per la loro infaticabile opera umanitaria. Fra i premiati 27 hanno ottenuto il distintivo di oro per aver raggiunto o superato le sessanta donazioni; altri 66 soci sono premiati con la medaglia d'oro (da 40 a 59 donazioni); 74 con la medaglia d'argento (da 30 a 39 donazioni); 161 con la medaglia di bronzo (da 20 a 29 donazioni); 518 con diploma di benemerenza (da 10 a 19 donazioni).

Il Prefetto Cappellini, che era presente alla manifestazione, ha rivolto ai donatori elevate espressioni di plauso, sottolineando come ad essi deve andare il rispetto di ogni cittadino per la generosa e sublime prova di solidarietà che il donatore offre volontariamente a beneficio dell'umanità sofferente. Lo assessore all'Igiene e Sanità Blasina, che rappresentava il Comune, ha sottolineato il significato della manifestazione, affermando che nell'umano consorzio sempre più si deve affermare la coscienza di queste generose offerte, per le crescenti necessità della vita moderna. Il vicepresidente dell'Associazione donatori di sangue, Gentili, ha indirizzato dal canto suo un appello, particolarmente alle forze giovani della città. Il prof. Nicolini, direttore del Centro trasfusionale, ha infine intrattenuto i donatori sugli aspetti della plasmoferesi.

E' stato anche annunciato che fra breve l'autoemoteca dell'Associazione sosterà in piazza dell'Unità per un pubblico prelievo.

Ed ecco l'elenco dei donatori premiati con distintivi d'oro: Nino Battistella, Amelia Borrini ved. Tinelli, Alberto Cantarella, Mario Cattonar, Ferdinando Cesar, Arturo Devit, prof. Antonio Furlani, Ferruccio Pittano, Michele Rosso, cap. Ettore Sessi, Vittorio Zago, Renato Santi, Giovanni Vaclik, Francesco Danielis, Rino Stegel, Giorgina Zenti, Giuliano Uheli, Giuseppe Casoar, Gianna Nemez, Federico Bernardi, Sergio Pirnetti, Massimo Tonsa, Giovanni Grison, Umberto Beltrame, Egidio Melucci, Ottorino Civitarese, Enrico Valenti, Romano Ghersini.

Con medaglie d'oro sono stati premiati: Sergio Agostini, Livio Cheti, Vieri Costantini, Erwin Danussi, Licinio Dell'Agnolo, Carlo De Luisa, Salvatore Ferrara, Giuseppe Fogar, Giovanni Giussi, Roberto Milazzo, Claudio Molendi, Aldo Paniero, Ferruccio Perini, Adriano Spazzapan, per. ind. Giuseppe Tendella, Fabio Vanzini, Ernesto Vollari, Giovanni Sossi, Luciano Bertoli, Erminia Buttiro, Arnaldo Gallob, Carlo Degrassi, Amalia de Julio, Salvatore Brosich, Carlo Forza, Marcello Polacco, Ernesta Marzolo, Giovanni Cerniani, Leo Valentini, Amedeo Bon, Amabile Lepore, Antonio Brancardi, Ferdinando Chersini, Raoul Verona, Angelo Ferlatti, Omero Parenzan, Aldo Holjar, Luigi Paluzzano, Enrico Pittano, Duilio Domenella, Giuseppe Cattarini, Dante Pellizer, Giuseppe Maffioli, Claudio Sgualdini, Filippo Foggia, Elldio Giacomelli, Arrigo Iesurum, Nereo Bisiani, Fulvio Saletnig, Giorgio Plank (alla memoria), dott. Alcide de Miriani, Silvano Klatowsky, Omero Zolia, Giorgio Mari, Paola Zuppani, Mario Sabatti, Aldo Giorgini, Nicola Fonda, Sergio Bratcovic, Francesco Svetina, Galliano Giannantoni, Claudio Audoli, Claudia Pettinello-Tomisso.

TERRIFICANTE SCIAGURA IN UNO STABILIMENTO IN COSTRUZIONE A SAN SABBA

Muore carbonizzato assieme al cane facendo la guardia a dei macchinari

Si tratta di impianti per la torrefazione del caffè che sarebbero stati montati oggi da tecnici attesi dalla Germania - Ignote le cause del fulmineo rogo notturno che non ha intaccato l'edificio

Agghiacciante tragedia, questa notte, in uno stabilimento in costruzione a San Sabba. Un guardiano è stato trovato carbonizzato assieme al proprio cane vicino ad alcune casse di strumenti e pezzi di montaggio di un macchinario per la torrefazione del caffè. La vittima è Libero Dellora di 46 anni, che abitava in piazzale Giarizzole 21, a qualche centinaio di metri dal punto in cui è avvenuta la disgrazia.

Un signore che abita in via San Pantaleone ha dato l'allarme dopo le 22: passando, aveva veduto del fumo uscire dalla costruenda fabbrica (l'Industria torrefazione Cremcaffè di Primo Rovis) ed ha telefonato immediatamente ai vigili del fuoco, che sono accorsi con un'autobotte da seimila litri e la campagnola radio con a bordo il maresciallo Turini. I vigili hanno spalancato il cancello provvisorio fatto di tavole da costruzione, hanno attraversato il breve spiazzo antistante la palazzina e sono entrati nell'edificio. Al centro del vasto capannone c'erano dei macchinari coperti da enormi fogli di plastica. Il calore era soffocante. Sulla sinistra, per chi entra, si erano sviluppate delle fiamme non molto alte. Con due «lance» i vigili hanno affrontato il rogo da due parti. Il fuoco è stato spento, senza particolari difficoltà, ma i vigili si sono accorti con sgomento che un uomo giaceva carbonizzato sotto dei pezzi di ferro. Vicino a lui, un piccolo cane aveva fatto la stessa fine.

Il maresciallo Turini, fatta la macabra scoperta, ha avvertito via radio la centrale affinchè si mettesse in contatto con la polizia. L'ufficiale di notturna della Questura è stato informato dell'accaduto ed una pattuglia è accorsa immediatamente sul posto, raggiunta poco dopo dallo stesso ufficiale e dal dirigente del commissariato di San Sabba.

Le cause del tragico rogo, al momento in cui scriviamo non sono state ancora accertate. Le fiamme, da quanto si è potuto capire da un primo sommario esame, devono essersi sviluppate improvvisamente ed hanno certamente raggiunto una temperatura altissima se sono riuscite a fondere piombo, stagno e persino alluminio.

Ciò che è stato bruciato dall'incendio sono infatti i «relais» elettrici e le pompe ad olio dei macchinari per la torrefazione del caffè e tutte le parti minori necessarie al funzionamento delle complesse apparecchiature.

Tutto ciò era giunto ieri l'altro dalla Germania e proprio oggi, nel pomeriggio, giungeranno i tecnici specializzati che avrebbero dovuto curare il montaggio dei macchinari. Mentre le parti più grosse erano state sistemate al centro del capannone, quelle più piccole e delicate, custodite in casse di legno erano collocate da una parte, sulla sinistra per chi entra. Nella giornata di sabato le casse erano state aperte per facilitare il lavoro ai tecnici stranieri, erano stati tolti i cartoni e la paglia d'imballaggio, rimettendo i vari pezzi, come abbiamo detto, nelle casse.

Dal momento che l'edificio non è ancora ultimato ed è quindi privo di serramenti, il proprietario Primo Rovis aveva chiesto alla ditta Delta, costruttrice dello stabile, di avere a disposizione un guardiano affinchè vigilasse sui macchinari. E l'impresa aveva affidato la sorveglianza a Libero Dellora.

Il guardiano ha così preso servizio ieri e sarebbe rimasto fino a quando porte e finestre sarebbero state infisse. Libero Dellora è entrato ieri, portando con sè il cane, nella palazzina, ed ha compiuto un giro d'ispezione. Verso le venti di ieri sera, è venuta da lui la moglie che gli ha portato la cena in una borsa di plastica: è stata con lui un pò, quindi è tornata a casa.

Due ore dopo, la tragedia. Cosa era accaduto in quelle due ore? E' ciò che la polizia sta cercando di ricostruire. Come si è sviluppato il rogo che ha prodotto tanto calore e che ha carbonizzato l'uomo e il cane?

Il povero Dellora era malato. Soffriva anche di epilessia per cui si è subito pensato ad un malore improvviso. Ma il fuoco? Non c'erano liquidi infiammabili, non vi era il pericolo di un corto circuito. E allora? Forse una sigaretta accesa dal guardiano e poi il mozzicone caduto sul velo di plastica? Ma sul posto si è provato a dare fuoco ad un lembo strappato al lenzuolo di plastica che copriva i macchinari e si è visto che quel materiale non brucia facilmente, ma si fonde.

Ad accrescere, almeno in un primo momento, le difficoltà nel tentativo di ricostruire la disgrazia, c'era anche la presenza del cane: se l'uomo era stato colpito da un attacco di epilessia e, finendo a terra avesse lasciato cadere la sigaretta sulla plastica che, fondendosi, poteva appiccare il fuoco al legname delle casse, dando così origine al rogo che lo ha carbonizzato, il cane — si è pensato — non sarebbe rimasto certamente fermo, sarebbe fuggito e non avrebbe fatto la fine del padrone. Solo a tarda notte,, interrogando la vedova, gli inquirenti hanno appreso però che il cane non poteva fuggire perchè era stato legato alla gamba di una specie di banco da fabbro che si trovava vicino alle casse.

Chiarito ciò, non si è comunque chiarito molto. E' possibile che l'uomo, per riposare un po' durante la notte, sia andato a prendere nel cortile un po' di quella paglia che era stata tolta dalle casse e che se la sia sistemata sul tavolaccio sul quale egli è stato rinvenuto carbonizzato. L'incendio lo può avere appiccato lui stesso, inavvertitamente, facendo l'ipotesi del mozzicone acceso. Come poi il fuoco abbia potuto raggiungere una temperatura così elevata da fondere parte del materiale è ancora un mistero, che oggi gli esperti cercheranno di chiarire.

Oggi il congresso dei matematici

Si apre oggi all'Università, alle ore 9, l'ottavo congresso dell'Unione matematica italiana. E' una manifestazione scientifica di alto livello che si ripete ogni quattro anni e, come è noto, per la prima volta la nostra città è stata scelta a sede del congresso. La precedente assise si tenne a Genova. Alla manifestazione partecipano oltre 400 matematici, fra cui quasi tutti i titolari di cattedre matematiche e fisicomatematiche degli atenei italiani e oltre cento stranieri in rappresentanza di accademie e associazioni matematiche di quasi tutti i Paesi europei, nonchè degli Stati Uniti, del Giappone, dell'Australia, dell'India e d'Israele.

Successo al CCA del concerto benefico

Lieto e festoso successo è arriso alla manifestazione indetta dalla LANMIC e tenutasi sabato sera nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. Il folto pubblico ha dimostrato di gradire il programma che con tanta cura era stato preparato dalla Delegazione regionale ed ha applaudito le tre parti del concerto.

Nella prima parte sono state applaudite le brillanti esecuzioni del soprano Rita Lantieri Marega, del tenore Luciano Mazzaria e del basso Nino Compara che hanno interpretato con bella voce e ottimo gusto celebrati brani del repertorio lirico, concludendo con il terzetto finale dalla «Forza del Destino». La seconda parte si è aperta con un'esecuzione di canti originali brasiliani da parte del soprano Teresa Simas D'Aguiar che è stata un'efficacissima ed intelligente interprete delle musiche del suo Paese. In queste due parti ha collaborato al pianoforte con la consueta esperienza Livia D'Andrea Romanelli. La terza ed ultima parte era affidata all'esecuzione straordinaria del coro «Antonio Illersberg», diretto dal maestro Lucio Gagliardi, che ha eseguito le più belle pagine del suo repertorio.

Presenti in sala molte autorità, oltre al folto pubblico, che ha ripagato le fatiche dei singoli esecutori, con vibranti applausi e riconoscimenti.

UN PRECISO DOVERE DA COMPIERE ENTRO GIOVEDI'

CONTROLLATE I FARI DELL'AUTO NON PERDETE QUESTA OCCASIONE

Basta «sacrificare» pochi minuti all'ACT e meno di dieci a Montebello Le irregolarità delle luci sono più frequenti nelle città di mare

Le nostre auto non «vedono» bene. E il rilievo logicamente potrebbe essere esteso a tutta Italia. L'operazione fari, organizzata dall'Automobile Club Trieste in collaborazione con il Centro tecnico Carello, e che si sta svolgendo in questi giorni entro l'area fieristica di Montebello, sta raccogliendo valori statistici che mettono in luce (è il caso di dirlo) la delicatezza degli impianti di illuminazione delle auto soggetti a irregolarità più o meno vistose e delle quali non sempre l'automobilista può rendersi conto da solo. Le statistiche di questo singolare e gratuito controllo «oculistico» sono eloquenti al riguardo: su cento macchine controllate, non più di venti possono lasciare la pedana senza opportune registrazioni. Su cento macchine — ci dicono ancora le statistiche — almeno settanta hanno bisogno di una operazione di rettifica, mentre per le rimanenti ci si trova davanti a dei gruppi ottici che dovrebbero essere considerati fuori uso.

E' facile comprendere come il controllo della fanaleria di una macchina sia in diretto rapporto con la sicurezza stradale. Anche nel campo degli incidenti le cifre confermano questa realtà di per sè logica. Il quaranta per cento circa degli incidenti stradali notturni sono imputabili a difetti dell'impianto di illuminazione che provocano abbagliamenti, falsano le prospettive e le dimensioni, non «spazzano» il tratto di strada con la dovuta ampiezza e profondità. A questo proposito sono probanti i dati statistici rilevati dal Centro tecnico Carello sui controlli effettuati al proiettore di sinistra (il più pericoloso perchè mira al centro della strada) col 40,6 per cento dei casi riscontrati col fascio luminoso orientato verso l'alto e con 22,2 per cento dei casi in cui il fascio risulta spostato a sinistra. In termini pratici questo significa frequenti fenomeni di abbagliamento o di acciecamento dei conduttori in fase incrocio.

Nella maggior parte dei casi, come si è detto, i difetti possono essere annullati sul posto, durante le operazioni di controllo, da parte dei tecnici specializzati, con opportune rettifiche che non richiedono mai un tempo superiore ai dieci minuti. Nei casi di gravi difetti alle parabole riflettenti o per altre cause gli automobilisti vengono indirizzati ad officine specializzate (di loro scelta, naturalmente) per le riparazioni più complesse o sostituzioni di parti.

Ma un altro fenomeno interessante è emerso da questa iniziativa che viene attuata in tutta Italia. Ed è un fenomeno che ci riguarda da vicino proprio perchè siamo una città di mare. Quale rapporto ci può mai essere tra il mare e i fari della nostra auto? Potrà sembrare a qualcuno un discorso astruso, ma i tecnici assicurano che c'è un nesso di collegamento preoccupante. Nelle città di mare sono più frequenti i casi di annebbiamento del fascio luminoso delle auto rispetto alle auto che circolano in zone continentali. L'umidità con contenuto salino penetra anche nei fari, nel primo caso, e il conseguente riscaldamento la fa evaporare annebbiando la parte superiore interna dei fari depositandovi anche il contenuto salino. Si determinano così irregolarità nell'esatta proiezione del fascio luminoso. Una ragione di più, se ce ne fosse bisogno, per consigliare agli automobilisti di casa una particolare attenzione a questa parte della vettura.

Si ricorda ancora che gli automobilisti devono prenotarsi all'ufficio soci dell'Automobile Club Trieste, in via Coroneo, prima di raggiungere la zona di controllo: ciò evita intasamenti ed assicura la massima speditezza nelle operazioni. Il Centro tecnico resta a disposizione degli interessati fino a giovedì prossimo con il seguente orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

(«Giornalfoto»)

Operazione fari a Montebello: una fase del complesso controllo

Scadenze scambi abbinati Alpe-Adria '64, '65 e '66

Il Commissariato del Governo - Servizio Commercio Estero - informa gli operatori titolari di autorizzazioni rilasciate per scambi abbinati a valore sulla Operazione speciale Alpe-Adria 1964, che con il 30 settembre 1967 scadono di validità tutte le proroghe accordate alle predette autorizzazioni. Peraltro il Servizio Commercio Estero fa presente che potranno essere concesse ulteriori proroghe, su richiesta delle ditte interessate, solamente «a pareggio» delle operazioni.

Alla stessa data del 30 settembre scade di validità anche la proroga automatica delle autorizzazioni rilasciate a valere sull'operazione speciale Alpe-Adria 1965. Dette autorizzazioni vengono ulteriormente prorogate in via automatica sino al 31 dicembre 1967.

Con l'occasione si comunica inoltre che pure la validità di tutte le autorizzazioni rilasciate a valere sulla Operazione Speciale Alpe-Adria 1966 viene prorogata in via automatica sino al 31 marzo 1968.

BLOCCHI NOTTURNI SULLE STRADE



(«Giornalfoto»)

Il piano «R» di controllo delle automobili nei punti nevralgici della Penisola, predisposto recentemente dal Ministero degli Interni, è ancora in atto. In esso sono venuti a inserirsi anche le indagini per assicurare alla giustizia i banditi della tragica rapina di Milano. La nostra zona è interessata, come è noto, per l'ipotesi che qualcuno dei criminali cercasse di varcare il confine jugoslavo. Anche ieri sera sono stati stabiliti posti di blocco dai carabinieri i quali hanno controllato in questi giorni migliaia di macchine.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Angeli — Il sole sorge alle 6.04 e tramonta alle 17.45. La luna nasce alle 3.52 e tramonta alle 17.22.

Ieri: temperatura massima 23,3; minima 17,6; umidità 77 per cento; temperatura del mare 22 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 8.46, cm. 53 e alle 20.44, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 14.54, cm. 44 sotto il l. m.. — DOMANI: bassa alle 2.50, cm. 53 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

I nonni sono felici di annunciare che FULVIA e SILVANO UDINI hanno portato loro in dono il primo nipotino

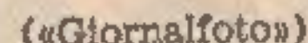
MAURO

1° ottobre 1967

Il signor **Pietro Florio** presenta le sue scuse al signor **Mario Milkovic** per l'incidente del giorno 5 giugno.

(«Giornalfoto»)

Nella sede del Giardino pubblico Tommassini l'Associazione ricreativa addetti comunali (ARAC) ha festeggiato ieri il ventesimo anniversario della sua attività. Nell'occasione è stata inaugurata la mostra filatelica che comprende 247 collezioni. Gli espositori di Trieste e Muggia sono 35. Il consiglio direttivo dell'ARAC entrò in funzione nel 1947. Da allora l'Associazione si è distinta per una lunga serie di iniziative che si attuano tuttora principalmente attraverso l'organizzazione di soggiorni estivi e invernali, di facilitazioni economiche per i soci, di manifestazioni varie tra cui primeggia la consegna dei doni in occasione dell'Epifania. La mostra filatelica resterà aperta ancora domani. Mercoledì alle 17, alla presenza delle autorità, si avrà la premiazione degli espositori.



Tecnica aziendale nei corsi all'ENCIP

Presso il centro professionale dell'ENCIP di via XXX Ottobre 5, sono aperte le iscrizioni alla scuola di tecnica aziendale, che ha lo scopo di dare agli allievi una preparazione coordinata nel settore degli addetti ai lavori di ufficio.

La scuola è divisa in due sezioni, una diurna ed una serale. La sezione diurna si articola in tre anni di studio, ma è formata in modo da rilasciare ogni anno un attestato di qualificazione: stenodattilografia nel primo anno, segretariato di azienda nel secondo, perito aziendale e interprete in una lingua estera nel terzo anno.

La sezione serale è formata da quattro corsi, della durata di un anno scolastico. Ogni corso offre una particolare qualifica: pratica aziendale, per impiegati generici; contabilità, per impiegati di amministrazione; segretario d'azienda, per impiegate che aiutano il titolare nella conduzione dell'azienda; segretarie di direzione, per impiegate addette agli uffici direttivi.

La scuola è a carattere professionale, pertanto l'ammissione ai corsi non è subordinata al limite di età nè al titolo di studio. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre 6, giornalmente dalle 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.

CONTINUANO LE TRUFFE ALL'AMERICANA

QUATTRO INGANNATI CON LA FALSA LOTTERIA

Sotto l'etichetta di «lancio commerciale» offrivano articoli di pessima qualità

Le truffe all'americana con machine per cucire continuano nonostante che la Mobile abbia recentemente individuato e denunciato alcuni componenti della banda che aveva compiuto in città e in periferia una cinquantina di truffe, tutte con il solito sistema della «vincita alla lotteria».

Quattro persone si sono presentate sabato negli uffici del commissariato di Città Vecchia per denunciare il raggiro subito. Le vittime sono tre signore e un pensionato. Tutti sono stati ingannati nello stesso modo: era stato loro offerto una macchina per cucire di una nota fabbrica italiana e biancheria di marca per un importo più che dimezzato.

«E' un lancio commerciale, dicevano. Se facessimo pubblicità sui giornali o alla televisione, ci verrebbe a costare di più.

I truffatori, secondo le quattro persone che hanno denunciato il fatto alla polizia sono — questa volta — due uomini e una donna. Si presentavano come rappresentanti della ditta «Psicotex» e cominciavano a parlare di premi, di lotterie, di estrazioni e di macchine per cucire di gran marca. La parlantina riusciva a soggiogare l'interlocutrice e il «colpo» era fatto. Veniva consegnato il pacco e ritirato subito l'importo patteggiato.

Una volta levato l'involto, lo acquirente scopriva di essere stato truffato. La macchina per cucire non era assolutamente della marca indicata e nemmeno la biancheria era di buona qualità. Tutto il pacco, insomma, non valeva ciò che era stato pagato.

Le persone truffate hanno cercato di inseguire i... venditori ma essi erano già lontani, in un altro rione, a ripetere la truffa. Così i poveri raggirati, la signora Bruna Sorigner (35 anni, androna Campo Marzio 2) Emma Vesnaver in Tonello (49 anni, via dei Fabbri 8) e la pensionata Giovanna Chersicla vedova Novelli (74 anni via Combi 24) si sono trovate assieme al pensionato Francesco Grego (62 anni, via Locchi 2) negli uffici del commissariato di Città Vecchia.

DOPO AVER URTATO UN'UTILITARIA

Piccola famiglia ribalta con lo scooter

Due giovani coniugi e il loro bambino di un anno sono rimasti ieri feriti in un incidente stradale avvenuto in via del Veltro, all'imbocco della via del Destriero. Con la motoretta sono finiti contro la fiancata di un'auto in sosta e, perduto lo equilibrio, sono rovinati al suolo.

L'incidente è avvenuto verso le 15 quando la famigliola stava dirigendosi verso la piazza Foraggi. Alla guida dello scooter, la «Vespa», targata TS 33454, si trovava il capofamiglia, Adriano Zgur di 23 anni, commesso, abitante in via C. Rossi 9. Sul sellino posteriore era seduta la giovane moglie, Raia Rossini di 21 anni, la quale reggeva in braccio il figlioletto Sergio di appena un anno.

Proveniente dal largo Pestalozzi la motoretta aveva percorso la via del Veltro quando, nel piegare leggermente a sinistra per imboccare la via del Destriero, che passa accanto allo Ippodromo, è sbandata a destra andando ad urtare contro una «Seicento» in sosta. Il conducente, che non era riuscito a bloccare in tempo lo scooter, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra trascinando con sè motoretta, moglie e figlioletto.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della Polizia stradale. La famigliola ferita ha raggiunto con l'autolettiga l'Ospedale maggiore, dove madre e figlioletto sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni. Il capofamiglia è stato invece medicato e quindi dimesso: è stato giudicato guaribile in una settimana; ha riportato abrasioni al braccio sinistra, alla coscia destra e alle ginocchia.

Alla signora Zgur i medici hanno riscontrato una ferita lacero contusa con ematoma alla nuca, uno stato di sonnolenza, amnesia retrograda e contusioni alla gamba destra. Al piccolo Sergio una contusione e una ferita lacero contusa alla tempia sinistra.

Rito funebre in S. Antonio Nuovo

Domani, martedì 3 ottobre, alle ore 18, verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo una S. Messa solenne in suffragio del prof. Carlo Tomè, nel primo anniversario della sua dolorosa scomparsa.

La Cappella corale, che per tanti anni lo ebbe maestro amorevole, eseguirà la «Messa da Requiem» del Perosi, ricordandolo con immutato affetto per l'opera generosa ch'egli svolse per il bene della Cappella e per il diffondersi di tante pagine stupende di vera musica sacra.

Touring Club Italiano Abbonamenti 1968

Presso l'UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT di Piazza Unità, succursale del **Touring Club Italiano**, si accettano i rinnovi delle Tessere TCI 1968. Sono già arrivati i pacchi dono con le interessantissime pubblicazioni nonchè il nuovo Annuario Generale 1968.

PER LA MANIFESTAZIONE DELLE ACLI TRIESTINE

Lavoratori cristiani pellegrini a Monte Grisa

Con una grande manifestazione di lavoratori si è svolto il pellegrinaggio indetto dalle Acli triestine al Tempio del Monte Grisa. Sul piazzale antistante il santuario, i dirigenti provinciali e di base del Movimento aclista hanno atteso i lavoratori provenienti da Porto Marghera, da Monfalcone, da altre località della Regione e dai diversi circoli rionali triestini. Il lungo corteo che si è formato ha quindi raggiunto l'entrata del Tempio, dove il Vescovo ausiliare di Venezia mons. Giuseppe Olivotti è stato ossequiato dai dirigenti aclisti triestini, dal Rettore del Tempio, dai cappellani del lavoro di Porto Marghera e dalle delegazioni di Gorizia, Udine e Pordenone giunte in rappresentanza delle province acliste del Friuli Venezia Giulia.

Durante la concelebrazione della S. Messa, S. E. mons. Olivotti ha esaltato l'opera evangelizzatrice del mondo del lavoro e ha stimolato i lavoratori cristiani a mantenere sempre una vita di testimonianza autentica nella realtà aziendale.

Successivamente, nell'auditorium sottostante il Tempio vi è stato un cordiale incontro dei lavoratori veneziani e quelli triestini. La manifestazione ha assunto particolare significato per la presenza, oltre che di diverse centinaia di lavoratori e lavoratrici, del consigliere nazionale delle Acli, dott. Luigi Masutto — assessore regionale ai Lavori pubblici e la visita dell'Arcivescovo di Trieste monsignor Antonio Santin.

Il vicepresidente delle Acli di Trieste Costantino Ghersa ha quindi rivolto un indirizzo di saluto ai presenti, sottolineando il significato del pellegrinaggio che è stato occasione di preghiera e di testimonianza religiosa, e dell'incontro che vede i lavoratori uniti nella solidarietà operante che deve sempre garantire all'interno della azienda la vita umana del lavoratore e la giustizia sociale.

A conclusione della significativa manifestazione l'Arcivescovo di Trieste e il Vescovo ausiliare di Venezia si sono rivolti ai lavoratori esprimendo il loro compiacimento per l'iniziativa e spronando tutti a impegnarsi seriamente per la elevazione della classe lavoratrice.

RIEVOCATA LA FINE DI UN MURATORE

Uno spazio esiguo fu trappola mortale

Soltanto un avverso destino e non già colpa di terzi — così ha sentenziato il Tribunale — determinò, ancora nel 1962, l'infortunio che costò la vita al muratore Carlo Grison, di 48 anni, abitante a Stramare di Muggia 890. Il pietoso episodio è passato al vaglio del Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel, P. M. dott. Franzot e cancelliere Rachelli, davanti al quale sono comparsi i geometri Ennio Settimo, di 40 anni, abitante in Strada del Friuli 30, e Sergio Venuti, di 38 anni, abitante in via Rossetti 70, per rispondere di cooperazione in omicidio colposo.

Nell'aprile di quell'anno, come spiega il Presidente, l'impresa Delta stava costruendo un capannone in piazzale Valmaura e i due geometri vi erano occupati uno in qualità di direttore tecnico, l'altro quale capo cantiere. La disgrazia accadde il pomeriggio del giorno 9 quando lo sventurato Grison si trovava su un solaio formato da massicce travi distanti una quarantina di centimetri l'una dall'altra, spazio che poi sarebbe stato ricoperto con tavelle saldate a malta o a calcestruzzo. Il Grison stava accingendosi proprio a stendere una palata di malta quando, non si sa come, precipitò nell'esiguo vuoto esistente tra trave e trave, piombò sulla tavella sottostante, la sfondò e stramazzò al suolo. Nel salto di quasi sette metri, il muratore riportò lesioni di tale gravità che spirò un'ora dopo.

Dell'infortunio si interessò dapprima la polizia e successivamente l'autorità giudiziaria, e l'istruttoria si concluse il 7 febbraio del 1964 con una sentenza di rinvio a giudizio dei due geometri. Sia il Venuti che il Settimo protestano la loro innocenza, e spiegano come avevano adottato tutte quelle misure di sicurezza previste dalle norme antinfortunistiche. Depone poi la vedova del Grison: non costituitasi Parte civile, dice, perchè fu risarcita, e la transazione, essendo ancora i suoi figli minorenni, fu fatta tramite il giudice tutelare. La vedova dice poi che l'impresa l'aiutò generosamente, ultimandole la casetta che il marito aveva incominciato a costruire.

Il P. M. sostiene nella sua requisitoria che gli elementi di colpa a carico degli imputati sono notevoli, e pertanto chiede che vengano condannati a un anno e sei mesi di reclusione ciascuno, e la pena stessa sia coperta dal condono. Prendono poi la parola i difensori dei due geometri, avvocati Jona e Kostoris, ed entrambi sostengono che, come già supposero gli organi di polizia, un improvviso malore del Grison fu l'elemento determinante del sinistro, e perorano l'assoluzione con formula piena dei loro raccomandati.

Breve replica della Pubblica Accusa e altrettanto succinta controreplica della Difesa, e quindi il Collegio si ritira per deliberare. Dopo una decina di minuti, il dott. Edel annuncia che il Tribunale ha prosciolto il Settimo e il Venuti perchè il fatto loro addebitato non costituisce reato.

ERA LA PIU' VECCHIA CONCITTADINA

ALL'ETÀ DI 103 ANNI SI È SPENTA ROSA ZENI

(«Giornalfoto»)

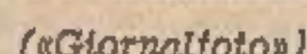
All'alba di ieri ha chiuso la sua esistenza, a 103 anni compiuti, Roza Zeni, la più anziana nostra concittadina.

Nata a Verona il 6 luglio 1864, venne bambina a Trieste, essendovi stato trasferito il padre, un trentino della Val Rendena, addetto alle poste. Un tragico fatto di sangue la rese orfana a neppure 12 anni: nei pressi di S. Vincenti alcuni briganti assalirono il 10 giugno 1876 la diligenza sulla quale si trovava il signor Giovanni Zeni, addetto alla scorta dei valori postali; colpito a morte da arma da fuoco, decedette vittima del dovere. La figlia Rosa ricordava sempre con commozione quell'episodio.

Entrata nell'amministrazione delle Poste, vi prestò servizio fino al marzo 1926, raggiungendo il grado di «ufficiale principale telefonico». Animata da profondo sentimento d'italianità, ricordava con viva emozione l'ingresso dell'Esercito italiano a Trieste e le giornate entusiasmanti da lei vissute nell'autunno 1918. Fu addetta, con altre colleghe, alla centrale telefonica della Prefettura, mentre vi era insediato, quale governatore della città, il generale Petitti di Roreto. Era con fierezza ed orgoglio che parlava di questo periodo.

Sempre pronta a prestare il suo aiuto con senso di altruismo ed amore per il prossimo, ebbe il dono di una salute di ferro, che le permise fino a tarda età di fare anche viaggi e visitare amici e parenti lontani. Nel 1952, a 88 anni, partecipò al pellegrinaggio a Lourdes. Non volle mai mancare al suo dovere di elettrice e fu in grado di dare il suo voto ancora alle ultime elezioni comunali e provinciali del novembre scorso.

Lascia negli amici e nelle persone che l'hanno conosciuta, un vivo ricordo di esemplare rettitudine e bontà, di amor patrio e di fede nel cristianesimo in cui aveva trovato la norma della sua vita.



Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 8 ottobre alle ore 6.15 dalla Stazione Centrale delle FF.SS., gita a Chiusaforte con salita del Cuel della Baretta (m. 1515). Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

SPETTACOLI

FESTOSO DEBUTTO AL TEATRO VERDI DELLA COMMEDIA DI NEIL SIMON

È proprio formidabile la «strana coppia» Rascel-Chiari

La partita tra amici esiste da sempre; terreno di scontro all'apparenza, nella realtà è un rifugio piantato in casa dell'uno o dell'altro, una parentesi di neutralità in mezzo alle piccole inevitabili guerre della vita quotidiana. Una breve fuga dagli obblighi o dai dispiaceri, o un semplice relax, un trasferimento provvisorio in un altro mondo. E accade spesso che attorno a questi innocenti tavoli verdi si creino amicizie autentiche e lunghi sodalizi, proprio perchè durante quei corti attimi di libertà emergono, senza freni o frustrazioni i caratteri veri e i desideri. In altre parole si tratta di uno spiraglio, di una valvola di sicurezza necessaria per poter continuare la strada usata senza che salti il coperchio della pentola.

Quand'è che avviene questo, allora si ha il «caso» particolare. Mettiamo di un uomo disordinato e scavezzacollo e autoritario che al matrimonio non ha resistito fino in fondo e adesso vive divorziato, e un altro invece pignolo e piagnucoloso tanto da stancare la moglie e farsi mettere alla porta. Il buon cuore del primo, anche perchè c'è nel'aria odore di vittimismo e di possibile suicidio, gli apre la propria casa, dove appunto il secondo s'insedia innestandovi subito, e con segreta violenza, tutte le proprie qualità (o difetti, da un'altra prospettiva): pulizia, ordine, risparmio, puntualità. Insomma ingegno e regolatezza.

Può durare tutto ciò? Neil Simon, americano, autore fortunato e scaltrissimo di «La strana coppia», è per il no. O meglio per il «ni». Scontro di caratteri e di abitudini innanzitutto; lunga ombra del matriarcato USA che tuttavia non corrode abbastanza le radici affettive su cui si basa la famiglia (i figli in primo luogo, poi la moglie anche se «comandante»; e la casa — infine — messa su con le proprie mani); validità funzionale — fino a un certo punto — dell'istituzione del divorzio. Sono queste, controluce, le disponibilità dialettiche della commedia che da anni raccoglie fiumi di simpatia e di ammiccamenti a New York, Londra, Parigi. Un capolavoro? A suo modo sì, che è quello di cointeressare alle vicende comicomalinconiche dei due protagonisti il maggior numero possibile di spettatori disseminati su tutto il pentagramma delle condizioni sociali e di cultura. Cioè una sorta di meccanismo o giocattolo costruito come un orologio: a un tic corrisponde un tac dalla prima all'ultima battuta. Che sono appunto battute più che dialogo vero e proprio, e quindi disponibili soltanto per attori che siano nel contempo anche personaggi, che abbiano cioè una personalità spiccata, fisica quasi come il copione suggerisce. Ecco anche perchè «La strana coppia», non approfondendo i problemi che allegramente propone (matriarcato, divorzio, terrore della solitudine, ecc. ecc.) appare valida come occasione di spettacolo, di show per attori, più che come perorazione o insegnamento.

Lo si è visto ieri pomeriggio nel debutto al nostro «Verdi»: un racconto prodigo di situazioni e di occasioni comiche, ma tenue nelle affermazioni e nella conclusione, offerto a piene mani a una formidabile coppia di attori, Renato Rascel e Walter Chiari, che oltre alla acquisita maturità artistica (nessuna velleità o bisogno di «mattare») sono per estrazione — anche fisica — e formazione l'uno complementare dell'altro. Un incastro esatto, un palleggio naturale, un rincorrersi sciolto e divertente con battute e tirate secondo l'accorta economia distributiva già stabilita dal testo. Che poi, per la stessa natura di quest'ultimo e per la vocazione di Rascel e Chiari di aprire il dialogo col pubblico, diventa una cosa a circuito interno, che coinvolge cioè tutto il teatro, palcoscenico e platea. E occasione piuttosto rara, infine, di vedere un match diretto tra due attori simpatici, popolari e di calibro.

A «La strana coppia» il successo non poteva dunque venir meno, e pensiamo sarà difficile trovare tanto presto occasioni simili di incontro-scontro come quelle di cui sono qui protagonisti Rascel e Chiari, che il pubblico ieri ha ripagato con schietto calore e molti applausi, e che nelle varie proporzioni sono andati anche agli altri attori della compagnia: Toni Ucci, Sandro Merli, Gino Pernice e Giancarlo Bonaglia, tutti esattissimi e puntuali nel configurare gli amici del poker con quel tanto di caricaturale richiesto dal tono della commedia; Annabella Cerliani e Franca Maresa nel ruolo dell'evasione femminile per la coppia maschile dei divorziati, e che ambedue hanno delineato con intelligenza sul modulo ochetta tipo Marylin Monroe prima maniera. La regia di Emilio Bruzzo ha amministrato il testo con la discrezione suggerita dall'avere in scena i due attori-personaggi che sappiamo. Quindi il successo e la simpatia che si è detto, e di cui è fin troppo facile profezia sostenerne la continuità per le repliche che iniziano da stasera.

L. M.

Si replica da questa sera (ore 21) al Teatro Verdi la commedia «La strana coppia» di Neil Simon, con Renato Rascel e Walter Chiari. Le recite si susseguiranno, come annunciato, sino all'8 ottobre compreso.

Alla biglietteria del Teatro Verdi continua la vendita dei biglietti per la recita di questa sera e di domani, mentre inizia quella per la rappresentazione di mercoledì.

Gli abbonamenti alla Società dei Concerti

Da oggi e per tutta la settimana dalle 18 alle 20 al Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) i soci della Società dei Concerti potranno provvedere al pagamento dei canoni sociali, ritirare le tessere per il prossimo anno sociale ed abbonarsi ai posti a sedere. Verranno pure accettate nuove iscrizioni a soci. Come è stato pubblicato gli studenti godono di una forte riduzione del canone sociale.

LE ORE DELLA CITTA'

Fisarmonicisti premiati

Il complesso fisarmonica triestino «Miramare», diretto dalla signora Eliana Zajec, ha vinto il primo premio al concorso nazionale fisarmonicisti ed armonicisti organizzato dall'ENAL e in corso di svolgimento a Foligno. Tale premio corona gli sforzi di tutti i componenti che si sono affermati attraverso le selezioni provinciale e regionale «piccoli complessi» (fino ad otto elementi) che si sono svolte a Trieste nei mesi di aprile e maggio.

Concorso per ragionieri

La Provincia indice un concorso pubblico per titoli ed esami a due posti di ragioniere di terza, seconda e prima classe. Presentazione della domanda entro e non oltre le ore 12 del giorno 25 novembre. Limite massimo di età anni 30, minimo anni 18 alla data del 28 agosto 1967, salvo le eccezioni di legge. Titolo di studio richiesto: diploma di ragioniere. Informazioni: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 12, all'Ufficio personale della Provincia di Trieste, via Geppa 21.

Lingua tedesca all'U.P.

L'Università Popolare ha predisposto quest'anno un sensibile sviluppo dei corsi di tedesco nello ambito della sua Scuola centrale di lingue estere. L'insegnamento sarà affidato a docenti altamente qualificati. Le iscrizioni ai corsi graduati di lingua tedesca e di conversazione in lingua tedesca si ricevono esclusivamente nella segreteria centrale dell'Ente, in via del Coroneo 17, tel. 761914, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato dalle 10 alle 13.

Elio - Kero - Termoshell

Un riscaldamento ideale nelle vostre case con tanto risparmio. Rivolgetevi al rivenditore autorizzato di Trieste *Ditta Antonio Sferco*, via Valerio 41, tel. 93936 - 94590. Potrete contare su di un servizio tempestivo e preciso.

Anita De Rosa

Il nome è garanzia di qualità! Per i primi freddi, offre alle signore aggiornati modelli a prezzi di avanguardia, nel suo nuovo negozio di via Donota 4.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Intervallo musicale; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale - Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La posta del «Circolo dei genitori»; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11.23: Lo vedremo in TV; 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Canzoni d'oro; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: «Giuseppe Balsamo», di A. Dumas; 17.35: Operetta edizione tascabile; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: La voce di Paul Anka; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Presenza di G. Puccini; 22.10: Canzoni napoletane; 22.30: Musica leggera dalla Grecia; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Il cavaliere di Lagardère», di P. Feval; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: La padrona di casa nel tempo; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Tutto da rifare; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Grandi pianisti: A. Uninsky; 15.30: Notizie; 16: Partitissima; 16.05: «Tom Jones», a cura di F. Forti e R. Nissim; 16.35: Tre minuti per te; 16.39: Pomeridiana; 17: Buon viaggio; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 20.50: Rai Corporation presenta: New York '67; 21.15: Il giornale delle scienze; 21.30: Giornale; 21.50: Canzoni per invito; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Mozart; 10.30: Musiche di Strauss; 11: Musiche di Hindemith; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Boccherini; 12.45: Musiche di Chopin; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche di von Weber; 15: Compositori italiani contemporanei; 15.30: «Le tableau parlant». Musica di A. Gretry; 16.35: Musiche di Telemann; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy; 17.20: 1.o corso di lingua francese; 17.30: Intervallo musicale; 17.35: 2.o corso di lingua francese; 17.45: Musiche di Marcello e Bach; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Dal Festival internazionale di musica contemporanea di Zagabria 1967; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: L'improvvisazione in musica; 21: «La propagazione», di L. Codignola; 22: Giornale; 22.30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Luisa Casali; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Motivi italiani di successo; 13.35: Album di canti regionali; 13.50: Bozzetti di vita istriana: «La partenza», di Guido Miglia; 14: Saggio di studio del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste; 14.25: Piccolo concerto in jazz: Richard Collins al pianoforte; 14.40: Il tagliacarte; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Flash - Impariamo a fotografare — b) Le avventure di Tom Sawyer, di Mark Twain.
RITORNO A CASA
18.45: Le avventure di Laura Storm, di Chiosso-Mastrocinque, con Lauretta Masiero.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: I film del «disgelo» (VII - Cinema sovietico 1956-1961): «La signora cagnolino» - Film - Regìa di S. Derevianski.
22.30: Andiamo al cinema, a cura dell'ANICAGIS.
22.40: Cerimonia della premiazione degli incontri internazionali del cinema.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sprint - Settimanale sportivo.
22.00: Le nove sinfonie di Beethoven, dirette da Lovro von Matacic - Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93.
22.35: «L'uomo senza futuro» - Telefilm.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

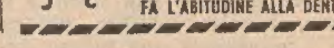
TEATRO VERDI. Questa sera, alle ore 21, Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Walter Chiari nella commedia: «La strana coppia» di Neil Simon. Prenotazione e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

EDEN. 16, 18, 20, 22. II settimana di grande successo. Un trionfo di Pier Paolo Pasolini: «Edipo Re». In technicolor. Solo Pasolini poteva trasformare in sublime spettacolo «La tragedia dell'incesto», «Il complesso di Edipo», «La violenza più bestiale». Interpretato da Franco Citti, Alida Valli e Silvana Mangano. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Blow-Up». Un film diretto da Michelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings e Sarah Miles. Vietato ai minori. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Il lungo duello», con Yul Brynner, Trevor Howard e Harry Andrews. Colore Panavision.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Bunuel premiato con il Leone d'oro alla recente Mostra veneziana con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macka Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Eastmancolor Euro International. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte indistintamente le tessere.
NAZIONALE. 15.30 (ultima 22.10): «La Cina è vicina». Un film di Marco Bellocchio. Premio speciale della Giuria e Gran Premio della Critica internazionale alla Mostra di Venezia, con Glauco Mauri, Elda Tattoli e Paolo Graziosi. Vietato ai minori di 18 anni.
RITZ. (Aria condizionata). 16: «La notte è fatta per... rubare». Uno dei più divertenti film della stagione, con Catherine Spaak, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Antonio Casagrande. Technicolor Medusa.

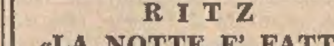
ALABARDA. 16.30: «Vado in guerra a far quattrini». Colorscope. Note d'amore e di umorismo nel clima di una guerra spietata e crudele. Successo! Con Charles Aznavour e D. Ceccaldi.
AURORA. 16.30. Divertente, spigliato, allegro, l'ultimo Elvis Presley in: «Voglio sposarle tutte». Technicolor Metro. Domani un film «svedese»: «Morianna».

CAPITOL. 15.30. Nello splendore del Tood-A O 70 m/m: «Quelli della San Pablo». Un gigantesco technicolor Fox con Steve McQueen, R. Attenborough, R. Crenna e Claudice Bergen.
CRISTALLO. 16: «Il tigre» di Dino Risi, in Eastmancolor. Il più spassoso film di Vittorio Gassman, con Ann Margret e Eleanor Parker. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16: «L'occhio caldo del cielo». Colossale technicolor Universal interpretato da tre artisti d'eccezione: Kirk Douglas, Rock Hudson e Dorothy Malone.
GARIBALDI. 16: «I 9 di Dryfork City», in technicolor, con Van Heflin, Bing Crosby, Bob Cummings e Ann Margret. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.30). A straordinaria richiesta proseguono ancora per alcuni giorni le repliche di: «Tutti insieme appassionatamente». Technicolor.
MODERNO. 16: «Hombre», con Paul Newman, Fredric March, Diane Cilento e Richard Boone. Cinemascope. Technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16.30: «Pochi dollari per Django». Un grandioso western, con Anthony Steffen, Gloria Osuna e Tomas Moore. Technicolor. Successo.
VITTORIO VENETO. 16.30 (ultima 21.30). Cinemascope technicolor: «Hawaii», con Julie Andrews, Max Von Sjdow e Richard Harris. Delizioso!

ABBAZIA. 16: «La legge dei fuorilegge», in technicolor. Un western entusiasmante con Dale Robertson e Yvonne De Carlo.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «La grande corsa», con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. Questo film batte tutti i records di comicità. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «L'affare Beckett».
ARISTON. 16: «U-112 assalto alla Queen Mary». Fantastiche avventure in uno spettacolo audace ed emozionante in technicolor, con Frank Sinatra, Virna Lisi e Tony Franciosa. Ultimo giorno.
ASTORIA (via Zorutti, ampio posteggio, tel. 95784). 16.30. L'Universal è lieta di presentare il più divertente western dell'anno: «Texas oltre il fiume!», con Dean Martin, Alain Delon e la nuova stella di Hollywood: Rosemary Forsyte. In technicolor. Strepitoso successo. Ultimo giorno.
ASTRA. Chiuso.
IDEALE. 16.15. Cinemascope technicolor: «Agente Jo Walcher operazione Estremo Oriente». Tony Kendall, Brad Harris. Avvincente!
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Dimensione della paura».
MARCONI. 16: «Bunny Lake è scomparsa». Un film Columbia carico di suspense con Laurence Oliver e Carol Lynley.

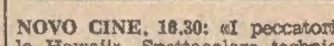


NOVO CINE. 16.30: «I peccatori delle Hawaii». Spettacolare technicolor. Successo.
RADIO. 16: «L'uomo di Laramie». Grandioso western a colori con James Stewart.
SERVOLA. Chiuso.

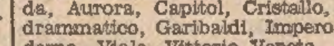


MUGGIA

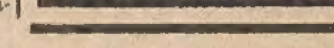
VERDI. 17: «Per qualche formaggino in più». Cartoni animati con Tom e Jerry in technicolor, parlato in italiano.



RIDUZIONI ENAL: Eden, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.



PICCOLO Sport

NELLA SECONDA GIORNATA DELLA SERIE A CALCISTICA SOLO VITTORIE CASALINGHE

L. R. Vicenza e Bologna marciano a pieno regime
Milan Fiorentina e Juventus segnano il passo

POCO CONCENTRATO IL MILAN CONTRO LA FIORENTINA (0-0)

SOTTOVALUTATI DAI ROSSONERI I TOSCANI PRIVI DI AMARILDO

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora. **FIORENTINA:** Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Esposito, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. **ARBITRO:** Pieroni, di Roma.

Milano, 1

Come già l'Inter domenica scorsa, anche il Milan non è riuscito ad andare oltre un pareggio nella prima partita di campionato davanti al suo pubblico, che pure era intervenuto in forze a San Siro con la speranza di assistere ad una vittoria della squadra milanese. I rossoneri hanno così interrotto la serie positiva che si era iniziata nelle partite precampionato ed era proseguita con la vittoria di domenica scorsa a Ferrara. I milanisti probabilmente hanno commesso l'errore di sottovalutare la Fiorentina: essi avevano infatti battuto nettamente i viola a Firenze in una delle ultime partite di precampionato e per di più oggi gli ospiti erano privi di Amarildo, l'ex rossonero che è il principale acquisto della squadra toscana.

Il Milan ha così giocato senza la concentrazione necessaria di fronte ad avversari che invece hanno dimostrato di sapere reggere efficacemente il confronto. La Fiorentina, infatti, non ha ottenuto il pareggio erigendo barricate davanti alla sua porta: i viola hanno accettato il confronto apertamente difendendosi senza affanno quando era necessario ed impostando appena possibile azioni di attacco che si snodavano abbastanza armoniosamente, anche se fra gli ospiti è mancato lo elemento preciso e deciso in fase di conclusione.

Anche al Milan è mancato il realizzatore ed in alcune occasioni in maniera clamorosa. Sormani, dopo la tripletta di domenica scorsa, ha trovato sulla sua strada un Brizi molto attento. Rivera, con Bertini, non ha potuto giostrare liberamente, tanto più che il mediano viola è sempre intervenuto con decisione. Il migliore dei rossoneri è stato Anquilletti, che pure il veloce Chiarugi ha assai impegnato.

Nella Fiorentina, oltre a Brizi, si sono distinti Maraschi, Ferrante e soprattutto il giovane Esposito, che ha nettamente vinto il suo duello con Rosato.

Il Milan comincia fallendo una grossa occasione al 7' con Rivera il quale, solo davanti ad Albertosi, manda fuori di testa il pallone indirizzatogli da Sormani. All'11' Brugnera supera Trapattoni e Malatrasi, ma conclude precipitosamente sopra la traversa. Hamrin, al 15', devia in rete un calcio di punizione di Mora aiutandosi con la mano: l'arbitro vede il fallo ed annulla. La stessa ala rossonera si fa luce in area avversaria al 25' e conclude sfiorando il palo. Bertini compie alcuni duri interventi su Rivera che al 35' è costretto a rimanere tre minuti fuori campo. Quando rientra, Rivera rimane ancora qualche minuto fermo all'ala, scambiandosi il posto con Mora, ma poi si riprende bene e per il resto dell'incontro si muoverà senza difficoltà.

Nella ripresa al 7' Rivera tenta una girata al volo dal limite dell'area mandando però alto. Mora al 12' devia di testa un lungo centro in area, sfiorando il palo. Al 15' il Milan fallisce una clamorosa occasione: su un tiro di Mora indirizzato sotto porta, devia a rete Hamrin: respinge Albertosi e quindi si lancia di testa Sormani «schiacciando» così forte la palla dall'alto in basso che il pallone rimbalzato davanti alla linea bianca, passa sopra la traversa.

Il punto

La Roma di Pugliese, che non ha velleità di scudetto, sembra destinata a diventare, in questo campionato, la bestia nera delle «grandi». Prima l'Inter, e ieri il Napoli, sono stati bloccati ad opera della squadra giallorossa, molto volonterosa e che, contro i partenopei, ha rilanciato il Peirò delle grandi occasioni, autore della doppietta della vittoria.

Il primo confronto tra colossi ha visto un equo risultato di parità. Milan e Fiorentina non sono riuscite a superarsi, nonostante le occasioni da rete non siano mancate da entrambe le parti. Approfittando del pareggio esterno della Juventus, del risultato in bianco di San Siro e della sconfitta del Napoli allo Olimpico, il Bologna è l'unico «pezzo da 90» a punteggio pieno. Altra squadra a quota 4 è il Lanerossi Vicenza che, però, è destinato a ruoli di secondo piano.

Con l'Inter non ci siamo. Herrera va dicendo che tutto è a posto, mentre sembra chiaro che i nerazzurri non hanno ancora trovato la marcia giusta. A Mantova hanno disputato un incontro scialbo, mettendo in mostra alcuni difetti, specialmente a centro campo. Per il «mago» si profilano giorni duri.

Le due neopromosse si sono incontrate a singolar tenzone. L'ha spuntata il Varese, che dopo il gol ha contenuto l'offensiva della Sampdoria. Infine, vittoria facile del Torino contro un Brescia apparso rassegnato sin dall'inizio.

I RISULTATI

*Atalanta - Juventus	0-0
*Bologna - Cagliari	2-1
*L. Vicenza - Spal	1-0
*Mantova - Inter	0-0
*Milan - Fiorentina	0-0
*Roma - Napoli	2-1
*Torino - Brescia	2-0
*Varese - Sampdoria	1-0

LA CLASSIFICA

Bologna	2	2	0	0	4	2	4	+1
L.R. Vicenza	2	2	0	0	2	0	4	=
Milan	2	1	1	0	4	1	3	=
Fiorentina	2	1	1	0	3	1	3	=
Juventus	2	1	1	0	3	1	3	=
Roma	2	1	1	0	3	2	3	=
Torino	2	1	0	1	2	1	2	—1
Inter	2	0	2	0	1	1	2	—1
Napoli	2	1	0	1	2	2	2	—1
Brescia	2	1	0	1	2	3	2	—1
Varese	2	1	0	1	2	3	2	—1
Mantova	2	0	1	1	1	3	1	—2
Atalanta	2	0	1	1	0	1	1	—2
Cagliari	2	0	0	2	2	3	0	—2
Sampdoria	2	0	0	2	1	3	0	—3
Spal	2	0	0	2	1	5	0	—3

LE PARTITE DELL'8.10.1967

Brescia - Bologna
Cagliari - Atalanta
Fiorentina - Torino
Inter - L.R. Vicenza
Juventus - Varese
Napoli - Milan
Sampdoria - Mantova
Spal - Roma

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
BOLOGNA - CAGLIARI 2-1. Clerici segna il primo gol dei rossoblù. A destra, a terra, il portiere Reginato, rimasto ferito alla testa nello scontro fortuito col suo compagno di squadra Tiddia che è stato in coma per ben due ore. Longo, di spalle, copre parzialmente Reginato

IL L. R. VICENZA SUPERA LA SPAL IN EXTREMIS (1-0)

La rete dei veneti nella fase di ricupero

MARCATORE: nella ripresa: Fontana, al 45'. **L. VICENZA:** Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Bicicli, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana. **SPAL:** Mattrel; Pasetti, Tomasin; Bertuccioli, Bozzao, Massei; Braca, Reia, Reif, Parola, Brenna. **ARBITRO:** Monti, di Ancona.

Vicenza, 1

Un gol di Fontana a tempo praticamente scaduto, è cioè mentre si era in fase di recupero, ha dato al L. R. Vicenza una vittoria del tutto inaspettata e doppiamente preziosa. Infatti, oltre ai due punti conquistati per la classifica, la squadra sconfitta è una potenziale concorrente nella lotta che sicuramente si scatenerà per evitare la retrocessione. E questo successo vicentino ha creato le premesse perchè la squadra biancorossa possa guardare al futuro con una certa tranquillità.

E' andata così: un tiro spiovente di Gregori è stato intercettato, ma non trattenuto da Mattrel. Il pallone è finito balzelloni all'accorrente Fontana che da non più tre metri non ha avuto difficoltà ad insaccare.

Fino a questo risolutivo momento il confronto si era trascinato avanti all'insegna della mediocrità, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello spettacolare; con il L. R. Vicenza intraprendente e una Spal chiaramente orientata verso il risultato di parità, e per questo molto coperta in fase difensiva e molto prudente in fase offensiva, per il timore del contropiede avversario.

Gli ospiti, in virtù di un ritmo molto sostenuto, sono riusciti ad imbrigliare i padroni di casa con tanta efficacia che il portiere Mattrel non ha praticamente avuto lavoro. Solo una volta l'estremo difensore spallino si era esibito in un pezzo di bravura, neutralizzando un formidabile tiro di Vinicio su punizione dal limite. Per il resto, solo ordinaria amministrazione: tutta la superiorità dei padroni di casa si era risolta in una serie di calci d'angolo (5 contro 1 degli spallini), ma senza esito alcuno.

In sintesi il L. R. Vicenza ha confermato il buon assetto generale della squadra, anche se in prima linea Vinicio e Gori non sono stati all'altezza della esibizione di domenica scorsa contro il Torino. La Spal non ha mostrato individualità spiccate, ma una struttura resa valida dalla continuità e dall'impegno di ogni giocatore. Al centro dell'attacco il giovane Reif ha mostrato spirito agonistico e potenza di tiro, ma ha peccato di ingenuità.

Il primo tempo non ha avuto punti di particolare rilievo. Nella ripresa al 10' un bel colpo di testa di Vinicio manda la palla sul montante, alla sinistra di Mattrel; al 33' una rete di Demarco viene annullata per fuori gioco dello stesso; al 35' la grande parata di Mattrel sulla punizione di Vinicio. Quindi una ficcante azione Reif-Reia, neutralizzata da Negri e infine il gol decisivo del L. R. Vicenza.

I marcatori

3 reti: Sormani (Milan), Clerici (Bologna);
2 reti: Amarildo (Fiorentina), Mazzia (Brescia), Peirò (Roma);
1 rete: Turra (Bologna), Boninsegna (Cagliari), Maraschi (Fiorentina), Corelli (Mantova), Hamrin (Milan), Barison e Altafini (Napoli), Facchetti (Inter), De Paoli e Menichelli (Juventus), Taccola (Roma), Francesconi (Sampdoria), Brenna (Spal), Meroni e Ferrini (Torino), Anastasi e Mereghetti (Varese), Vinicio (Vicenza), Rizzo (Cagliari), Fontana (Vicenza).
1 autorete: Spelta (Mantova).

CALCIO SPAGNOLO

■ Il campionato di calcio spagnolo ha avuto una giornata di riposo oggi per la concomitanza dell'incontro internazionale Cecoslovacchia - Spagna a Praga valevole per la Coppa europea delle Nazioni.

ALLA DISTANZA IL TORINO SUL BRESCIA (2-0)

Troppo chiuse le «rondinelle»

MARCATORI: nella ripresa: Meroni all'11' su rigore; Ferrini al 26'. **TORINO:** Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Carelli. **BRESCIA:** Brotto; Casati, Vitali; Rizzolini, Mangili, Frezza; Salvi, D'Alessi, Nardoni, Mazzia, Gilardoni. **ARBITRO:** Gussoni di Tradate.

Torino, 1

Un Torino niente affatto eccezionale ha avuto ragione, alla distanza, dell'evanescente Brescia. I granata hanno offerto una prestazione tutt'altro che convincente; e tuttavia — senza alcune parate determinanti di Brotto e un paio di errori veramente marchiani di Meroni — avrebbero potuto concludere lo incontro con un risultato «tennistico». Da queste considerazioni, apparentemente in contraddizione, sgorga immediata una deduzione: l'inconsistenza pressochè totale della squadra ospite, mancata completamente alla prova in ogni settore e, con le sole eccezioni di Brotto, Mazzia e Salvi, anche in ogni suo singolo elemento.

Il Torino è apparso slegato, decisamente scarso in qualche elemento (Carelli è da considerarsi il peggior giocatore in campo); e ciononostante ha esercitato, dal primo all'ultimo un dominio costante e massiccio, creando tutta una lunga serie di occasioni da rete.

Al 15' di gioco comincia la esibizione personale di Brotto che, con uno spettacolare tuffo, riesce a deviare, proprio all'incrocio dei pali, un tiro-cannonata di Puia, a conclusione di una veloce intesa di questi con Fossati e Ferrini. Al 24' è ancora di scena Combin, pronto a scattare su un errato intervento di Mangili, ma il tiro del centravanti sfiora il montante. Ancora in azione il francese al 33' con un ubriacante zig-zag fra i difensori, culminato in un potente tiro che Brotto in tuffo para senza trattenere: pronto lo scatto di Meroni, ma incredibilmente sbagliata la sua conclusione col portiere a terra e la rete sguarnita.

Ricomincia il lavoro per Brotto, all'inizio della ripresa, su tiri di Fossati, Cereser e Combin. Il valoroso portiere bresciano nulla può, però, all'11', su un «rigore» battuto da Meroni, che l'arbitro aveva concesso per fallo su Ferrini. Gli ospiti accusano il colpo e capitolano ancora al 26': Bolchi rovescia in porta di testa la palla calciata dalla bandierina, che aveva superato le braccia protese di Brotto, sulla linea ribatte Casati, ma la palla perviene a Ferrini che, appena fuori area, proprio all'altezza del vertice, insacca con un forte rasoterra.

Nemmeno ora il Brescia si scuote, e le occasioni migliori le ha ancora il Torino.

NERAZZURRI CONFUSI

Mantova - Inter 0-0

MANTOVA: Girardi; Scesa, Ceccardi; Tomeazzi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Zoff II, Di Giacomo, Bercellino II, Salvemini. **INTER:** Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Dotti, Landini; Domenghini, Mazzola I, Nielsen, Suarez, Corso. **ARBITRO:** D'Agostini di Roma.

Mantova, 1

L'Inter non è più la squadra di un tempo, e così oggi come contro la Roma, ha dovuto accontentarsi del pareggio sul terreno del Mantova. Una volta i suoi contropiedi erano irresistibili: adesso gioca senza schemi preordinati fidando nelle qualità individuali dei suoi giocatori. Anche il «forcing» dell'Inter è confuso e solo raramente gli attaccanti di Herrera cercano di aggirare la barriera avversaria: essi stringono al centro dove nove volte su dieci un difensore riesce a liberare.

La difesa ha perso in sicurezza come pure il settore di centrocampo, basato sul confusionario Bedin, e su Suarez, nettamente fuori forma. Corso non basta a colmare le lacune e succede così che difettano i collegamenti con le punte avanzate. Mazzola parte da lontano e si intestardisce nelle azioni personali. Nielsen aspetta il lancio, che non arriva mai; mentre l'unico che si impegna senza sosta è Domenghini, i cui limiti sono peraltro noti.

L'Inter ha poi trovato sulla sua strada un Mantova deciso, anche se ancora lontano dal suo massimo rendimento in considerazione delle assenze di Catalano e di Carrano. Anche Bercellino, a causa dell'infortunio occorso a Di Giacomo, ha risentito della mancanza di un compagno di linea esperto. Cadè, inoltre, ha indovinato le marcature: Scesa, molto bravo, ha controllato a dovere Mazzola, mentre Nielsen è stato praticamente annullato da Spanio.

PIU' AGONISMO CHE TECNICA

Atalanta - Juve 0-0

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Tiberi; Marchetti, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto. **JUVENTUS:** Colombo; Gori, Leoncini; Bercellino, Sarti, Salvadore; Simoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. **ARBITRO:** Sbardella, di Roma. **NOTE:** Al 29' del primo tempo Cinesinho ha avuto un leggero stiramento muscolare. Al suo posto è audato Simoni. Cinesinho ha così lavorato tra le «punte».

Bergamo, 1

La Juventus non è riuscita ad avere la meglio sull'Atalanta. Sul campo di Bergamo la squadra bianconera, che lo scorso anno aveva conquistato la sua prima vittoria della stagione nella prima partita del campionato, oggi ha dovuto accontentarsi del pareggio, risultato abbastanza equo. Le due squadre, hanno disputato un incontro assai valido sul piano agonistico che però ha lasciato un po' a desiderare tecnicamente.

La Juventus, anche perchè menomata dall'incidente a Cinesinho che dal 29' della ripresa ha svolto un lavoro assai ridotto pur inserendosi bene a volte in fase offensiva, non è riuscita a dare l'impressione di essere in perfetta forma.

L'Atalanta, da parte sua, ha giocato per il pareggio ed ha raggiunto l'obiettivo. Tabanelli era stato costretto a rinunciare al terzino Nodari e a inserire nella formazione il promettente Marchetti, di 19 anni. Anche per questo motivo aveva invitato le due mezze ali a retrocedere costantemente lasciando praticamente gli elementi di punta in balia degli avversari. Fra gli attaccanti si è messo in luce soltanto Savoldi, mentre insufficiente è stato il gioco di Danova e di Rigotto.

LA ROMA SU UN NAPOLI SUPERIORE (2-1)

PER NOVANTAMILA TIFO SENZA MORTARETTI

MARCATORI: p. t.: Peirò al 7' e al 33'; ripresa: Barison al 6'. **ROMA:** Pizzaballa; Losi, Robotti; Capelli, Scarlatti, Carpenetti; Pelagalli, Ferrari, Peirò, Taccola, Capello. **NAPOLI:** Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Orlando, Altafini, Barison. **ARBITRO:** Lo Bello, di Siracusa. **NOTE:** Al 45' della ripresa è stato espulso Juliano per proteste. Al 25' della ripresa uno spettatore della curva sud ha superato gli sbarramenti ed è entrato in campo dirigendosi di corsa verso l'arbitro. Lo Bello, al centro campo, accortosi in tempo dell'invasore, l'ha condotto per un braccio fuori del recinto del terreno. Leggeri incidenti a Panzanato, Ferrari e Stenti.

Roma, 1

Su Roma - Napoli, sull'unico derby del Centro-Sud, dopo la retrocessione della Lazio, le disposizione della Lega, che ha vietato l'uso di «mezzi acustici meccanici», oltre naturalmente ai mortaretti e agli altri ordigni rumorosi, hanno gravato come una minaccia sugli spettatori. Novantamila persone sono state costrette perciò ad esprimere il loro proverbiale «tifo» e il loro entusiasmo facendo ricorso soltanto alla voce, agli applausi, alle grida. Qualcuno ha avanzato il sospetto che, obbligato a vivere l'avvenimento in queste nuove e «strane» condizioni, lo sportivo napoletano della «curva Sud» ad un certo momento non abbia più resistito ed abbia deciso di invadere il campo, da solo, per protesta contro tutte le restrizioni. La spiegazione è suggestiva, ma del resto un motivo preciso per entrare in campo non c'era poichè, anzi, un attimo prima, era stato un giocatore del Napoli a commettere un fallo su uno della Roma, Taccola.

Resta il fatto che un pubblico eccezionale ha assistito alla rivincita di Oronzo Pugliese sul Napoli, contro il quale l'allenatore giallorosso non aveva mai vinto da quando guida la Roma. La squadra di Pesaola avrebbe meritato il pareggio poichè gli avversari, sfruttate due occasioni, non hanno più portato seri pericoli verso la rete di Zoff, mentre il Napoli è apparso vivo proprio sullo 0-2, ha colpito l'incrocio dei pali della porta di Pizzaballa all'ultimo minuto del primo tempo con Canè, ha fallito almeno altre tre occasioni da gol con lo stesso giocatore, ha insistito fino all'ultimo.

Il secondo gol della Roma è apparso inoltre «viziato» da un fallo di mano di Ferrari: la difesa del Napoli si è fermata ingenuamente ed a continuato a reclamare il fallo così che Ferrari ha comodamente servito Peirò il quale ha realizzato con la complicità di Nardin con un tiro ad effetto. La Roma si è affidata a Peirò e a Taccola per il contropiede e il lavoro di alleggerimento e si è difesa con ordine e con coraggio proprio come aveva fatto una settimana prima a San Siro con l'Inter: sono questi i fattori che convalidano il merito della vittoria dei giallorossi.

UN PO' DI TUTTO FRA BOLOGNA E CAGLIARI (2-1)

All'ospedale due isolani
2 «rigori» sbagliati dai petroniani

MARCATORI: p. t.: Clerici, al 9' e al 42'; ripresa: Rizzo al 37' su rigore. **BOLOGNA:** Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti. **CAGLIARI:** Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Tiddia, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Hitchens. **ARBITRO:** Gonella, di Asti. **NOTE:** Al 9' Reginato e Tiddia si scontrano con la testa ed è necessario trasportarli fuori dal campo in barella e successivamente all'Ospedale maggiore. Reginato è sostituito dal portiere di riserva Pianta. Al 21' Pianta para un rigore calciato da Haller. Al 28' Clerici sbaglia un secondo rigore. Al 80' della ripresa infortunio alla coscia destra a Cera che prosegue inutilizzato.

Bologna, 1

Uno strano incontro, quello odierno tra Bologna e Cagliari, un incontro nel corso del quale è accaduto un po' di tutto: incidenti gravi, rigori legittimi e non, errori banali, sprazzi di buon gioco e lunghi periodi di abulia; un arbitro fischia tutto, anche l'inesistente. Molte, quindi, le emozioni in campo e sugli spalti, ma tutte nate dal 9.o minuto che è stato determinante agli effetti del risultato e del gioco. Vale la pena di raccontare subito l'episodio. perchè a questo è legato tutto il resto della partita.

Su un centro di Fogli dalla destra in area si sono gettati contemporaneamente Reginato e Tiddia. Erano soli in quanto nessuno dei giocatori locali era nelle vicinanze, e il solo Clerici era leggermente indietro. Sul pallone è giunto primo Reginato, che era riuscito ad abbrancare la palla ma mentre il portiere stava cadendo in avanti è arrivato di corsa Tiddio, che gli è finito addosso. Nello scontro i due giocatori hanno battuto la testa rimanendo a terra a lungo con ferite, il primo all'arcata sopracciliare destra, il secondo alla regione parietale sinistra, per cui è stato necessario provvedere al loro ricovero all'ospedale.

Cadendo in seguito all'urto, Reginato si è lasciato sfuggire il pallone che, raggiunto da Clerici è poi finito in rete. Per il Bologna si è trattato di volare verso la vittoria; il Cagliari, invece, ha dovuto accusare il doppio colpo che lo ha privato contemporaneamente di due giocatori. Ma, mentre per il posto di Reginato gli isolani hanno potuto rimediare inserendo Pianta tra i pali (e il portiere di riserva si è difeso piuttosto bene neutralizzando tra l'altro anche un rigore), evidente è stato il disagio per sostituire lo «stopper».

Il Cagliari, che già in partenza era dovuto scendere in campo senza Vescovi e Riva, ha dovuto scombussolare tutti i suoi piani giocando per lunghi tratti senza «libero» e schierando Longo su Clerici. Durante questo periodo due interventi del numero sei hanno determinato altrettanti rigori che il Bologna non ha saputo sfruttare. L'arbitro ha forse agito con precipitazione specie nel secondo dei falli e forse proprio per questo sul finire dell'incontro ne ha concesso uno anche al Cagliari, per un fallo inesistente di Furlanis su Hitchens (il quale ultimo aveva ostacolato invece il terzino), rigore che Rizzo non ha certamente sbagliato, dimezzando lo svantaggio.

DOPO LO SCONTRO CON REGINATO

TIDDIA IN COMA: rinviene dopo due ore

Bologna, 1

Il portiere Reginato e lo «stopper» Tiddia, del Cagliari, rimasti feriti durante l'incontro con il Bologna e trasportati all'ospedale maggiore sono stati visitati dal sanitario di turno. Tiddia presentava al primo esame un trauma cranico, stato commozionale, una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Successivamente il giocatore è stato sottoposto ad una visita più accurata e le sue condizioni risultavano gravissime tanto che i sanitari si sono riservati la prognosi. Tiddia è rimasto per due ore in coma. Ha ripreso tuttavia conoscenza, dapprima con frasi sconnesse, poi sempre più lucido; ha anche ricordato le fasi dell'incidente di gioco. Tale ripresa ha permesso di completare il quadro clinico del calciatore valutandolo sotto un aspetto più ottimistico.

A Reginato sono stati applicati venti punti all'arcata sopracciliare sinistra.

Subito dopo l'incontro dirigenti e giocatori del Cagliari si sono recati all'ospedale maggiore.

SFASATI I LIGURI

Varese - Samp 1-0

MARCATORE: p. t.: Mereghetti, al 15'. **VARESE:** Da Pozzo; Della Giovanna, Sogliano; Burlando, Cresci, Gasperi; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola. **SAMPDORIA:** Battara; Dordoni, Delfino; Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi, Sabatini, Vieri, Frustalupi, Francesconi. **ARBITRO:** De Robbio, di Torre Annunziata.

Varese, 1

Il Varese ha vinto con un minimo scarto un incontro in cui poteva segnare a man bassa, tante sono state le occasioni che gli si sono presentate. La sua vittoria è stata comunque favorita da una Sampdoria sfasata e inconcludente, debole sia all'attacco che in difesa.

Il Varese ha corso qualche pericolo solo nella ripresa, quando è rimasta in dieci per un infortunio a Leonardi. Gli ospiti tuttavia non si sono mai resi pericolosi. L'incontro era importante sul piano psicologico: oggi si trovavano di fronte le due neopromosse, ambedue reduci da pesanti sconfitte e in più i biancorossi di Arcari avevano dovuto rivoluzionare la difesa per la squalifica di Picchi e l'assenza di Maroso infortunatosi domenica a Firenze.

COPPA DELLE NAZIONI

Cecoslovacchia - Spagna 1-0

Praga, 1

Allo stadio Slavia di Praga la Cecoslovacchia ha battuto oggi la Spagna per 1-0, davanti a 40.000 spettatori togliendo così alla Spagna ogni speranza di qualificarsi nel torneo eliminatorio della Coppa europea delle Nazioni di calcio. L'unica rete della partita è stata segnata da Horvath al 3' del secondo tempo. Ha arbitrato il tedesco Schulenburg.

Totocalcio

Atalanta-Juventus	(0-0)	X
Bologna-Cagliari	(2-1)	1
L.R. Vicenza-Spal	(1-0)	1
Mantova-Inter	(0-0)	X
Milan-Fiorentina	(0-0)	X
Roma-Napoli	(2-1)	1
Torino-Brescia	(2-0)	1
Varese-Sampdoria	(1-0)	1
Bari-Foggia Inc.	(2-2)	X
Genoa-Lazio	(4-0)	1
Palermo-Verona	(0-0)	X
Marzotto-Treviso	(2-2)	X
Cesena-Spezia	(1-1)	X

Monte premi lire 598.091.244

Quote popolari

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso odierno: ai 220 vincitori punti tredici circa 1.359.200 lire; ai 4614 vincitori con punti dodici circa 64.800.

Nel concorso n. 5 del Totocalcio il monte premi è di lire 598.091.244. Nella zona del Veneto orientale sono stati totalizzati 10 tredici e 348 dodici. A Trieste 2 tredici, a Gorizia 1 tredici, a Udine 2 tredici.

Serie «B»

I RISULTATI

*Bari - Foggia	2-2
Catanzaro - *Catania	3-1
*Genoa - Lazio	4-0
*Messina - Lecco	1-1
Perugia - *Monza	2-1
*Novara - Modena	2-1
*Padova - Pisa	3-2
*Palermo - Verona	0-0
*Potenza - Venezia	0-0
*Reggiana - Reggina	1-1

Ha riposato il Livorno.

LA CLASSIFICA

Livorno	3	3	0	0	4	1	6
Palermo	4	2	2	0	3	1	6
Pisa	4	2	1	1	9	4	5
Verona	4	1	3	0	3	2	5
Perugia	4	2	1	1	7	5	5
Catanzaro	4	2	1	1	6	5	5
Padova	3	2	0	1	5	4	4
Foggia	4	1	2	1	6	6	4
Novara	4	1	2	1	5	5	4
Lazio	4	1	2	1	4	7	4
Genoa	4	1	1	2	7	5	3
Reggiana	3	1	1	1	4	3	3
Venezia	3	1	1	1	2	1	3
Catania	4	1	1	2	8	8	3
Monza	4	0	3	1	3	4	3
Lecco	4	0	3	1	3	4	3
Reggina	4	1	1	2	5	6	3
Modena	4	1	1	2	4	8	3
Bari	4	1	1	2	6	9	3
Messina	4	1	1	2	2	8	3
Potenza	4	0	2	2	2	4	2

LE PARTITE DELL'8.10.1967

Catanzaro - Verona
Lazio - Catania
Lecco - Padova
Livorno - Palermo
Modena - Messina
Monza - Novara
Perugia - Potenza
Pisa - Bari
Reggina - Genoa
Venezia - Reggiana
Riposa: Foggia

AUTOMOBILISMO, CICLISMO E PALLACANESTRO SULLA SCENA INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Trionfo delle «Ford-Lotus» al G.P. degli Stati Uniti
Per la terza volta a Dancelli il Giro dell'Appennino

DAL 41.o ALLA FINE (108.o GIRO) DOMINIO DELLO SCOZZESE VOLANTE

SOLITARIA CORSA DI JIM CLARK AMON RESISTE A HILL POI SI RITIRA

ORDINE D'ARRIVO

1) JIM CLARK (GB) Lotus-Ford che compie i 108 giri del circuito per un totale di km. 400 in 2 ore 3'13"2 dec. (media km. 194,608); 2) Graham Hill (GB) Lotus-Ford a 6"3 dec.; 3) Dennis Hulme (N.Z.) Brabham-Repco a un giro; 4) Joseph Siffert (Svi.) Cooper-Maserati a 2 giri; 5) Jask Brabham (Aust.) Brabham-Repco a 4 giri; 6) Joakim Bonnier (Svezia) Cooper-Maserati a 7 giri; 7) Jean Pierre Beltoise (Fr.) Matra a 7 giri. Partiti 18, ritirati 11.

MONDIALE CONDUTTORI

1) Dennis Hulme (N.Z.) 47 punti;

2) Jack Brabham (Australia) p. 42; 3) Jim Clark (GB) p. 32; 4) Chris Amon (N.Z.) p. 20; 5) John Surtees (GB) p. 15; 6) Pedro Rodriguez (Mes.) p. 14; 8) Dan Gurney (USA) p. 13; 9) Jaskie Stewart (GB) p. 10; 10) Mike Spence (GB) p. 7; 11) ex aequo: John Love (Sud Afr.) e Jochen Rindt (Au.) e Joseph Siffert (Sv.) p. 6.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Watkins Glen, 1

Jim Clark è tornato lo scozzese volante che dominò la scena automobilistica mondiale nel 1965, e lo ha confermato oggi imponendosi con estrema chiarezza nel GranPremio degli Stati Uniti di «Formula uno» al volante della sua «Lotus-Ford» otto cilindri a v.

Clark, tornato finalmente in possesso di una vettura velocissima e robusta, ha tallonato il compagno di scuderia Graham Hill fino al 41.o giro e poi lo ha sorpassato a tutto gas lasciandolo indietro a battagliare con la nuovissima Ferrari del neozelandese Chris Amon. Amon ha combattuto al massimo delle possibilità della sua vettura, ma a 12 giri dal termine la macchina della Casa di Maranello ha ceduto di schianto. Ne ha approfittato il neozelandese Denis Hulme per coronare una corsa astuta e regolare conquistando il terzo posto. Il giovane pilota neozelandese al volante di una Brabham-Repco ha corso da vero esperto delle piste, e con condotta accorta ha portato a casa i quattro punti del terzo posto, incrementando il suo vantaggio nella classifica del campionato mondiale conduttori.

Con quarantasette punti, Hulme ha cinque punti di vantaggio sul compagno di scuderia, l'australiano Jack Brabham, che finendo al quinto posto ha conquistato due soli punti. Spetterà al Gran Premio del Messico del 22 ottobre l'onore di vedere incoronato Hulme. La vittoria in un Gran Premio porta, infatti, nove punti e Brabham dovrebbe vincere a Città del Messico per finire a 51 punti, mentre Hulme non dovrebbe piazzarsi almeno terzo per essere scavalcato dal più anziano avversario.

Dietro Clark, Hill e Hulme, si è piazzato oggi lo svizzero Jo Siffert, seguito dallo svedese Joe Bonnier (entrambi su Cooper-Maserati) e sesto il francese Jean Pierre Beltoise su Matra.

Torniamo a Clark di cui bisogna dire un gran bene, anche in questa occasione. Il pilota scozzese ha messo insieme sui 108 giri del circuito di Watkins Glen, pari a 399,1 chilometri, una corsa estremamente pulita padroneggiando letteralmente la situazione.

Clark, che ha 31 anni, ha conquistato la sua seconda vittoria consecutiva nel Gran Premio degli Stati Uniti e la terza della sua carriera (1962, 1966, e 1967). Lo scozzese aveva ottenuto il secondo miglior tempo in prova ed è partito alle spalle di Hill. Il baffuto corridore inglese ha mantenuto il comando fino al 41.o giro quando Clark lo ha letteralmente lasciato sul posto, andandosene. Al 54.o giro, ovvero a metà gara, Clark era ormai chiaramente in vantaggio, mentre Amon — che era partito in quarta posizione, passando al terzo posto al 21.o giro — ci dava dentro per superare Hill. Il duello fra il 25enne pilota della Ferrari e il gentiluomo londinese è stato la cosa più bella fornita da questo Gran Premio. I 75.000 spettatori presenti sul circuito hanno vissuto momenti esaltanti mentre Amon impegnava allo spasimo Hill. I due si sono superati col record del giro. Aveva iniziato Amon con 197.300 chilometri orari, poi lo aveva migliorato Hill e questi aveva successivamente più volte frantumato il record, riuscendo infine a stabilirlo definitivamente. Nell'ultimo tentativo di riprendere la seconda piazza, la vettura di Amon cedeva di colpo e il neozelandese era costretto ad abbandonare.

La prima vittima di noie meccaniche era stato l'americano Dan Gurney, unico statunitense in gara, che al volante della sua Eagle si era dovuto fermare al 24.o giro per noie alle sospensioni. In prova aveva ottenuto il terzo miglior tempo, ma aveva dovuto sostituire il motore durante la notte prima della gara. Altre vittime illustri fra i 18 concorrenti al via, sono stati il neozelandese Bruce McLaren, l'inglese Mike Spence, e il francese Guy Ligier.

John Surtees, che al volante della Honda 12 cilindri aveva brevemente impensierito la Ferrari di Amon dopo il decimo giro, è poi sparito deludendo chi si aspettava da lui una gran corsa. Surtees che ha avuto noie di minor conto nella prima parte della gara, è stato anche autore di un pauroso testa-coda, da quale è uscito però senza danni, potendo continuare la corsa.

A. P.

Golf: premio «Timavo»

Patrocinato dalla Federgolf e organizzato dal Golf Club Trieste, si è svolto sabato e ieri il Gran Premio «Timavo». Alla manifestazione hanno preso parte 36 concorrenti in rappresentanza di vari Circoli di Venezia, Cansiglio, Milano, Menaggio, Verona e di un Club austriaco.

I premi, offerti dalla Cartiera del Timavo, sono stati vinti da Marco Rescali (G. C. Menaggio), Fernando Ragusin (G. C. Trieste), Sandro Bono (G. C. Milano); primo lordo l'austriaco Reichel; primo netto signore Franca Cernuschi (G. C. Trieste); primo juniores Alberto Avanzo (G. C. Trieste).

COPPA DAVIS

■ Nella finale della zona orientale di Coppa Davis, l'India ha battuto il Giappone per 4-1. L'India si era qualificata per la semifinale interzone fin da sabato essendo in vantaggio per 3-0 al termine della seconda giornata. I risultati odierni: Koji Watanabe (Giapp.) b. Jaideep Mukherjea (India) 6-8, 6-2, 6-2, 6-1; Premjit Lall (India) b. Ichizo Konishi (Giapp.) 6-2, 9-7, 6-3.

ATLETICA LEGGERA

■ Dieter Fromm (Germ. Or.), di 19 anni, ha ottenuto la migliore prestazione europea juniores degli 800 metri, correndo la distanza in 1'48".

AI MARGINI DELL'INCONTRO BENVENUTI-GRIFFITH

MOLTI GLI INTERROGATIVI CHE ATTENDONO SPIEGAZIONE

Una fase dell'incontro. Griffith porta un diretto sinistro che Benvenuti schiva di misura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 1

Le luci dello «Shea Stadium» si sono spente qualche ora dopo l'incontro che aveva tolto il titolo mondiale a Nino Benvenuti, ed ora il match sta per arricchire di un'altra pagina la lunga storia del pugilato, anche se i commenti continueranno per lungo tempo a tenere banco tra gli sportivi, specialmente quelli italiani che si stanno chiedendo i perchè di questa sfortunata avventura del nostro campione.

Non vogliamo diventare avvocati difensori di Nino Benvenuti, ma ci sembra giusto voler puntualizzare alcuni lati oscuri che a non tutti gli sportivi sono balzati agli occhi in tutta la loro evidenza. Nino, circa una settimana prima del grande appuntamento, era stato duramente colpito in allenamento da Teddy Wright alla settima costola sinistra. Un noto medico americano aveva chiaramente espresso a Golinelli e Benvenuti la sua preoccupazione qualora il pugile fosse salito sul ring. In pratica il medico aveva cercato di convincere il clan dell'italiano a far rinviare di qualche tempo l'incontro, poichè la parte lesa non dava sufficienti garanzie per poter affrontare tranquillamente un combattimento di quella importanza.

Da parte italiana però si era gridato allo scandalo. Amaduzzi era insorto minacciando a sinistra e a destra e affermando che niente era vero e che tutti cercavano solamente di disturbare il lavoro di Nino. Anche Golinelli non voleva sentire ragioni: «Nino combatterà in qualsiasi maniera» aveva detto il maestro. E Nino ha combattuto.

Ora ci chiediamo: perchè è successo tutto questo? Benvenuti non doveva salire sul ring, dicono in molti. Doveva far rinviare l'incontro. In poche parole quasi tutti si scagliano contro l'ex campione del mondo, come se la colpa fosse unicamente sua. Attorno a lui agiscono molte persone, prime fra tutte Amaduzzi e Golinelli. Un campione ha il suo orgoglio. Se crede di star bene o se gli dicono che sta bene e bisogna salire sul quadrato, il campione lo fa quasi senza fiatare. poichè in un certo senso è un esecutore di ordini. Chi vive con Nino avrebbe dovuto far capire al campione che non erano quelle le condizioni adatte per poter affrontare un impegno talmente importante come la rivincita di un titolo mondiale dei pesi medi. Avrebbero dovuto far capire a Nino che non si getta dalla finestra una corona guadagnata con fatiche immense. Queste e tante altre cose avrebbero dovuto dirgli, invece di rassicurarlo sulle sue condizioni fisiche e di garantirgli, in un certo senso, un facile successo?

Perchè non lo hanno fatto? E' un interrogativo al quale si può rispondere solamente per supposizioni. C'erano in palio molti soldi e Nino lo ha fatto presente nella sua conferenza stampa tenuta il giorno dopo l'incontro. Ma questa, permetteteci, non è una ragione valida perchè un pugile vada allo sbaraglio. Nino credeva di star bene (lui stesso lo ha detto) poichè la parte lesa era stata sottoposta, prima dell'incontro, a un duro martellamento da parte di Golinelli, duro sì ma non certamente come quello di Griffith. Poi c'è l'incubo del peso che Nino non riesce a fare con tanta facilità. Un rinvio di uno o due mesi avrebbe comportato degli sforzi enormi per il nostro campione che, oltre a tutto, avrebbe dovuto iniziare la preparazione da zero.

Queste sono le supposizioni più evidenti. Ma potrebbero esserci anche delle altre, come per esempio l'assicurazione da parte degli organizzatori di poter disputare un'eventuale «bella» in caso di sconfitta. Nessuno ancora lo ha detto ma è possibile, anzi sicuro, che saputo dell'incidente, i responsabili della manifestazione allo «Shea Stadium» abbiano avvicinato Nino e il suo seguito per accertarsi delle sue condizioni fisiche. A questo punto gli organizzatori potrebbero anche aver fatto pressioni su Benvenuti (visto l'immenso giro di dollari) affinchè il campione salisse sul ring anche in condizioni fisiche non perfette, assicurando in cambio che ci sarebbe stata una «bella». Sono supposizioni queste, ma che potrebbero anche essere nel giusto poichè racchiudono in esse il desiderio di guadagno che, come sempre, è alla base di tutto.

Un motivo però deve esserci stato, poichè Nino è un ragazzo troppo serio e intelligente per non rendersi conto che in quelle condizioni in cui si trovava aveva tutto da perdere e nulla da guadagnare. Prima dell'incidente era in perfetta forma, tanto che tutti giuravano in una sua affermazione. Venerdì notte, però, ha dimostrato di essere l'ombra del grande campione che solitamente è; ha dimostrato chiaramente che qualcosa non andava e certamente. già durante l'incontro, qualcuno battendosi il petto diceva «mea culpa».

B. G.

LA «BELLA» nel febbraio 1968

DAL NOSTRO ORRISPONDENTE
New York, 1

Ci sarà una «bella» fra Benvenuti e Griffith. E' stato deciso oggi in modo quasi completo. Finiti i grandi clamori, i discorsi si svolgono con una serenità che consente accordi interessanti. La «bella» per il titolo mondiale che è tornato a Griffith dopo cinque mesi di possesso dell'italiano, sarà fatta in febbraio al nuovo Madison Square Garden: sarà il primo grande avvenimento pugilistico del nuovo stadio coperto, ricostruito nel centro di Manhattan. La data? Probabilmente il 25 febbraio 1968, ma non può essere fissata con un impegno preciso: dipenderà dalla costola del pugile triestino, dalla sua guarigione.

I medici americani dicono: «E' un fisico eccezionalmente forte e giovane; potrà essere pronto a un combattimento in una spazio risibile di tempo rispetto a quello richiesto da altri pugili nelle stesse condizioni». Borse e modi della «bella» saranno messi a punto appena Benvenuti sarà sfasciato dalla bendatura speciale. Ma si può prevedere che saranno presso a poco quelli della rivincita di venerdì, ma rovesciati.

Questa volta il quaranta per cento degli incassi andrà a Griffith e il venti a Benvenuti. A proposito di soldi, ecco alcune cifre sicure. Gli spettatori allo Shea Stadium sono stati 21.368; l'incasso di 256.737 dollari. A Benvenuti, 102.694 dollari, circa 62 milioni di lire. Restano da fare i conti con la radio e la televisione; non saranno eccezionalmente difficili e Benvenuti avrà un'altra ventina di milioni di lire. Insomma l'incontro di venerdì notte che gli è costato il titolo non gli render àì favolosi duecento milioni di lire che molti prevedevano, ma la metà.

Stelio Tomei

DANCELLI HA VINTO DA CAMPIONE LASCIANDO GIMONDI A QUASI 4 MINUTI

Pianta tutti in salita e arriva con 3'20" di vantaggio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

PONTEDECIMO. Michele Dancelli taglia, quasi con noncuranza, il traguardo che lo vede vincitore del Giro dell'Appennino. A oltre 3 minuti arriverà il primo gruppetto d'inseguitori

ORDINE D'ARRIVO

1) Michele Dancelli (Vittadello) che ha percorso i 255 km. in 6 ore 35'30" (media oraria di km. 38,685); 2) Bitossi a 3'20"; 3) De Rosso s. t.; 4) Zancanaro s. t.; 5) Gimondi a 3'41"; 6) Balmamion s. t.; 7) Passuello s. t.; 8) Cucchietti a 3'47"; 9) Bodrero a 5'13"; 10) Preziosi a 6'14"; 11) Massignan s. t.; 12) Michelotto s. t.; 13) Anni s. t.; 14) De Pra a 9'45".

Genova, 1

Michele Dancelli ha sovvertito l'unanime pronostico ed ha vinto, per distacco e per la terza volta consecutiva, la 28.a edizione del Giro ciclistico dell'Appennino. Dancelli ha fatto una corsa intelligente ed accorta ed ha lanciato l'offensiva al momento più propizio sorprendendo tutti; soprattutto Gimondi che in precedenza con un paio di scatti aveva staccato De Rosso, Passuello, Panizza, Balmamion ecc. Gimondi, dopo lo sforzo, stava riprendendo fiato ed è qui, a circa cinquecento metri dalla vetta della Bocchetta, che Dancelli ha operato a sua volta uno scatto arrivando solo in cima. Gimondi era a 20", via via tutti gli altri sgranati. Da allora Dancelli non è stato più ripreso, anzi, ha aumentato il suo vantaggio fino ad oltre tre minuti.

In precedenza la corsa era stata animata da parecchie fughe, ma tutte di scarsa importanza. Avevano cominciato dopo soli quaranta chilometri Mazzetti e Vendemmiati i quali, sullo slancio del traguardo a premio di Serravalle, hanno insistito nella loro azione riuscendo a prendere circa mezzo minuto. All'ingresso di Novi Ligure (km. 47) i due sono stati raggiunti grazie soprattutto all'efficace azione di Zilioli, rimasto quasi sempre alla testa del gruppo. Zilioli ha fatto una buona gara fino ai tre quarti del percorso poi, probabilmente perchè disabituato alle corse di questo tipo, ha dovuto cedere e si è ritirato. Comunque la sua opera ha permesso a Gimondi di non doversi preoccupare degli avversari, fino ai piedi della Bocchetta.

Dancelli ha vinto da campione, ha vinto per distacco come aveva già fatto lo scorso anno ed ha confermato di essere ancora uno dei migliori corridori, anche se poco considerato. Chi invece ha in parte deluso è stato Gimondi. Il capitano della «Salvarani» aveva detto chiaramente alla vigilia di correre per vincere, ma all'atto pratico non ci è riuscito. Probabilmente ha influito sul suo rendimento la planimetria della corsa di oggi fatta di continui saliscendi. Gimondi, infatti, da tempo è abituato alle corse in piano e probabilmente tutta la serie di salite e discese affrontate oggi, gli hanno tagliato le gambe. Ottimamente si sono comportati anche De Rosso e Bitossi; quest'ultimo inoltre avrebbe potuto ottenere un miglior tempo se non fosse stato costretto, sulla salita della Bocchetta, a fermarsi due volte a causa di disturbi cardiaci.

E' stato un Giro dell'Appennino vivace e combattuto; una corsa che ha visto la «Molteni» laurearsi squadra campione di Italia.

DILETTANTI A TAPPE

Ad Angelo Corti le «Province laziali»

Rieti, 1

Angelo Corti, dell'Unione Ciclistica Albavilla, ha vinto il quinto Giro ciclistico delle Province del Lazio aggiudicandosi così il Trofeo Fiat abbinato alla gara. Pecchielan, l'azzurro che corre per i colori della Varese-Ganna, si è classificato secondo a soli sette secondi di distacco dal vincitore confermandosi senz'altro come uno dei migliori dilettanti.

Terzo a soli 26'" è risultato Vittorio Urbani della Vitaro di Terni (un dilettante di terza categoria autorizzato per loccasione a correre dalla Federazione) che si è imposto all'attenzione come una delle migliori leve del ciclismo dilettantistico. Degna di lode anche la prestazione in questo Giro di Vianelli, retrocesso dal primo al quarto posto, che si è presentato però al via della tappa odierna in condizioni fisiche menomate a causa della caduta di ieri sul Terminillo, ma che nonostante ciò è stato uno dei più attivi in gara.

L'ultima tappa con partenza e arrivo a Rieti di 163 chilometri è stata vinta dal francese Panagiotis che ha preceduto in volata un gruppetto di sette corridori comprendente Spadoni, Flamini, De Simone, Campitelli.

Ordine d'arrivo della quinta tappa Rieti-Rieti di km. 163: 1) René Panagiotis (Francia) che compie i km. 163 del percorso in ore 4.21'37" alla media di km. 37,375 (abbuono 30"); 2) Aroldo Spadoni (G. S. Chigi) s. t., abbuono 15"; 3) Giancarlo Flamini (G. S. Germanvox) s.t.; 4) Giuseppe De Simone s.t.; 5) Berardino Campitelli s. t.; 6) Vittorio Urbani s.t.; 7) Pierino Belli s.t.; 8) Giuseppe Fantini a 1'7"; 9) Quinto Ciccarelli s.t.; 10) Franco Scaccia a 1'20"; 11) Mauro Vannucchi s.t.; 12) Angelo Corti a 2'4"; 13) Arturo Pecchielan s.t.

Classifica generale finale: 1) Angelo Corti (U. C. Ubavilla) in 20 ore 30'56"; 2) Arturo Pecchielan (G. S. Varese-Ganna) a 7"; 3) Vittorio Urbani (G. S. Vipa-ro Terni) a 26"; 4) Pierfranco Vianelli a 53'; 5) Pietro Di Caterina a 1'17"; 6) Giancarlo Flamini a 1'23"; 7) Mauro Vannucchi a 1'39"; 8) Quinto Ciccarelli a 3'37"; 9) Pierino Belli a 7'5"; 10) Alberto Rossetto a 7'24".

CICLISMO VETERANI

LADOVAZ PRIMO nella corsa a cronometro

La tradizionale corsa a cronometro individuale per dilettanti, indetta dalla S. C. Cottur è stata vinta da Antonio Ladovaz, uno dei più autorevoli rappresentanti della società organizzatrice, che, confermando il suo attuale stato di forma, si è imposto su un considerevole numero di partecipanti. La bellissima giornata, tipica dell'autunno triestino, ha favorito l'affiusso sull'altipiano di un numero consistente di sportivi che hanno partecipato con entusiasmo alle vicende della competizione, resa quanto mai vivace dall'impegno in essa profuso dagli irriducibili «vecchi» del pedale.

La lotta per la vittoria era proposta fin dalla vigilia dalla rivalità esistente tra Mauri, della Coppi-Hausbrandt, rimasto solo a difendere il prestigio dei colori biancocelesti dopo la rinuncia dell'infortunato Guidotti, e il numeroso lotto dei forti rappresentanti della «Veterani Cottur». L'hanno spuntata questi ultimi che, oltre ad essersi aggiudicati le prime due posizioni nell'ordine d'arrivo, hanno ottenuto con Bruno e Silvano Steffilongo anche il 4.o e il 5.o piazzamento. Ma il terzo posto del campione regionale sta a testimoniare sull'ancor efficace condizione di questo anziano corridore, dal quale tanti giovani possono ricevere validi esempi su ciò che significa lo spirito combattivo.

Ottimo il piazzamento d'onore di Bartoli, che ha fatto registrare un tempo superiore di soli 12" rispetto a quello del vincitore. Così in sostanza, la «corsa della verità» ha confermato l'equivalenza dei valori in campo fra i tre più forti veterani della Regione: Ladovaz, Bartoli e Mauri, dai quali gli appassionati del pedale si aspettano un'ulteriore conferma nella «cronometro» a coppie programmata per domenica prossima sempre sulle belle strade che fanno da anfiteatro alla nostra città.

L'organizzazione della «Veterani Cottur» è stata perfetta e alla manifestazione sportiva è seguito un finale festoso con premi per tutti, conditi dai famosi ottimi vini di Prosecco.

L. G.

Ordine d'arrivo: 1) Antonio Ladovaz (Veterani Cottur) che compie il percorso di km. 18 in 31'13"4 alla media di km. 34,588; 2) Eugenio Bartoli (idem) 31'25'9; 3) Antonio Mauri (Coppi- Hausbrandt) 31'32"7; 4) Bruno Steffinlongo (Veterani Cottur) 32'44"4; 5) Silvano Steffinlongo (id.) 33'16"3; 6)Alfredo Veliscek (Velo Club Cividale) 33'38"2; 7) Diodoro Guiotto (U. C. Basso Piave) 34'30"2; 8) Vittorio Puiatti (C. O. Bottecchia) in 34'40"; 9) Giordano Visintin (Veterani Cottur) 35'12"7; 10) Nino Pizzengo (id.) 35'27 11) Zuliani (id.) 3557'2; 12) Di Maio (id.) 37'8"2; 13) Ponton (id.) 37'18"8; 14) Bembo (id.) 38'14'3; 15) Federici (idem) in 38'28" 16) Furlani (id.) 38'29"2.

QUARTA GIORNATA DEGLI «EUROPEI» DI BASKET

L'Italia supera Israele e consolida il secondo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tampere, 1

Nuova vittoria dell'Italia ai campionati europei di pallacanestro in Finlandia. Questa volta la vittima è Israele battuta per 70 a 67, che si presentava avversario difficilissimo per gli azzurri per i quali la forzata rinuncia del pivot Meriati ha costituito una vera doccia fredda.

E' stata una partita combattuta dal primo all'ultimo minuto di gioco, sempre incerta con le due squadre pronte a sfruttare il minimo errore, la minima incertezza o battuta d'arresto dell'avversaria. Il pubblico numeroso e chiaramente parteggiano — faceva un tifo d'inferno per gli israeliani che hanno avuto nel loro unico uomo oltre i due metri, l'ufficiale dello esercito Tanhum Cohen-Mintz, il migliore in campo insieme a William Wold. Il pivot del Maccabi, ha creato pericoli continui per l'Italia.

L'incontro è praticamente da dividere in due fasi distinte che coincidono con i due tempi. Nella prima l'Italia ha dominato sia pur di misura facendo girare molto bene Masini e Bufalini, attivissimi, nonchè Cosmelli sempre pronto in fase di contropiede e nei rimbalzi sotto canestro. La supremazia dell'Italia ha portato un vantaggio di otto punti alla fine del primo tempo, chiusosi con gli azzurri in vantaggio per 41 a 33. Otto punti che gli israeliani hanno saputo colmare con un fortissimo ritorno nella ripresa.

Dopo pochi minuti di gioco gli israeliani incitati dal pubblico e molto volitivi, dando prova di notevole agonismo, hanno costretto gli italiani a ricorrere ad una difesa talora affannosa. Ad un certo punto gli israeliani sono riusciti a pareggiare le sorti dell'incontro portandosi sul 55 pari. Le due squadre hanno preso ad alternarsi al comando mentre l'esito dello incontro diveniva sempre più incerto.

Gli italiani hànno risolto l'incontro negli ultimi cinque minuti, soprattutto facendo leva sul loro orgoglio, prendendo in velocità i coraggiosi israeliani ed eliminando proprio sul finire il pericolo dei tempi supplementari. Alla fine tre punti dividevano gli azzurri da Israele.

Quella sorta di timor reverenziale che gli israeliani dicono di avere nei confronti della Italia, una specie di complesso, non ha impedito alla simpatica squadra di Israele di dare il massimo e minacciare chiaramente gli azzurri fino al punto di sembrare vicina alla vittoria di prestigio. L'Italia consolida così la sua seconda posizione con sei punti nella classifica del girone di Tampere mentre la Russia, vincitrice anche oggi, ha strabattuto la Francia per 108 a 52, resta a punteggio pieno con 8 punti su quattro partite. L'Italia su quattro partite ha perso il solo incontro con la Bulgaria, imponendosi a Germania Est, Francia ed Israele.

Il migliore realizzatore di Israele-Italia è stato Bufalini con 22 punti contro i diciassette dello israeliano Avraham Gat e di Massimo Cosmelli e i sedici di William Wold.

ITALIA: *Gianluigi Iessi 5, Giulio Iellini 4, Gabriele Vianello 7, Massimo Masini 14, Sauro Bufalini 22, Massimo Cosmelli 17 e Ottorino Flaborea 1.*

ISRAELE: *Tahum Cohen-Mintz 10, Offer Eshed 1, Gabriel Teichner 4, William Wold 16. Shmuel Avisar 2, Igal Dar 2, Avraham Gat 17, Georshon Dekel 3, David Kaminski 7 e Haim Shtarkman 5.*

A. P.

GIRONE HELSINKI

Romania-Olanda	83-64	(36-20)
Polonia-Belgio	96-68	(45-30)
Jugoslavia-Spagna	82-68	(39-29)
Finlandia-Cecoslovacchia	54-49	(29-23)

LA CLASSIFICA: Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Finlandia e Romania, punti 6; Belgio punti 2; Spagna e Olanda p. 0.

GIRONE TAMPERE

Grecia-Ungheria	69-60	(33-27)
URSS-Francia	108-52	(55-22)
Italia-Israele	70-67	(41-33)
Bulgaria-Germania Orientale	68-66	(37-37)

LA CLASSIFICA: URSS punti 8; Grecia, Italia e Bulgaria p. 6; Israele p. 4; Francia p. 2; Germania Or. e Ungheria p. 0.

AMICHEVOLE A UDINE

Snaidero - Simmenthal 62-50 (33-27)

Udine, 1

In un incontro amichevole di pallacanestro svoltosi oggi pomeriggio al Palazzo dello sport di Udine, la Snaidero, che milita nella Serie B, ha battuto il Simmenthal per 62-50 (33-27).

Snaidero: Zanon, Cella (1), Cescutti (23), D'Amico, Porcelli (9), Sarti (14), Magnoni (11), Moos (4), Nais, Mauro. **Simmenthal**: Brumatti (2), Pieri (8), Lonero (6), Rosi (5), Wolf (9), Raymond (15), Cerioni (4), Tonutti (1), Ferracini. **Arbitri**: De Luca di Udine e Miniussi di Gorizia. **Note**: la Snaidero ha realizzato 20 tiri liberi su 36, il Simmenthal 8 su 28. Sono usciti per 5 falli Pieri, Brumatti, Cescutti e Magnoni.

Oransoda - Italsider 82-38

Anche nella seconda partita amichevole disputata a Cantù, l'Italsider di Trieste è stata surclassata dall'Oransoda che ha vinto con oltre 40 punti di scarto (82-38).

SEMPRE BRILLANTI GLI «ALLIEVI»

A Tassinato con distacco il «G.P. Confezioni Tiglio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Moruzzo, 1

Silvano Tassinato, del C. O. Bottecchia di Pordenone, si è aggiudicato il 1.o G. P. «Confezioni Tiglio» per allievi, precedendo di 20" un terzetto composto da Minet, Garbin e Morutto, finiti nell'ordine nella scia del vincitore. La competizione, organizzata magistralmente dal G. S. Libertas Ceresetto su un percorso dei più suggestivi e facente capo al colle di Moruzzo, è stata molto combattuta ed ha vissuto fasi improntate al più dilettantistico agonismo sportivo.

Tassinato ha avuto il merito d'inserirsi in una fuga a tre iniziata subito dopo la conclusione del primo dei cinque giri in programma, avendo per compagni Morutto e Minet; e mentre questi ultimi due andavano cercando l'azione isolata, il pordenonese riservava le energie per staccare i generosi avversari a pochi chilometri dalla conclusione e tagliare applauditissimo e tutto solo il traguardo.

In ordine di merito, dopo il vincitore, va segnalato Morutto che, transitando primo su tre dei quattro traguardi si è aggiudicato il G. P. della Montagna. Buona anche la prestazione di Garbin della «Bartali-Rovis», protagonista di un rabbioso inseguimento che lo ha portato a ridosso dei primi nello scorcio finale della gara; impresa questa che ha permesso al volitivo corridore triestino di piazzarsi al terzo posto nell'ordine d'arrivo. Più vivaci del solito anche Omari e Cernivez della Coppi-Hausbrandt di Trieste, soprattutto nella prima metà della gara, e insieme ad essi Barzan, dell'Italcantieri di Monfalcone che, sorpreso dall'episodio iniziale si è prontamente ripreso, riproponendo le sue non indifferenti doti di passista.

La giuria ha funzionato a dovere: il solito «trio» Bulfoni, Schiffo e Simonitti si è riconfermato in tutta la sua autorità e obiettività. Servizio d'ordine (e il merito vada oltre alla polizia stradale anche agli appassionati ragazzi del «Lambretta Club») perfetto, nonostante la splendida giornata di sole abbia contribuito a intensificare non poco il traffico su strade non sempre affollate.

Moruzzo, nella sua commovente modestia, ha risposto in pieno all'attesa, riservando a corridori e seguito la più schietta e spontanea delle ospitalità.

Luciano Golinelli

Ordine d'arrivo: 1) Silvano Tassinato (C.O. Bottecchia Pordenone) che compie il percorso di km. 90 in ore 2 e 20' alla media oraria di km. 38,500; 2) Domenico Minet (U.C. Vittorio Veneto) a 20"; 3) Giuseppe Garbin (S.C. Bartali Rovis) s.t.; 4) Silvano Morutto (S.C. Iride Teglio Veneto) s.t.; 5) Ermes Marcolini (Libertas Marino Rossi) a 3'45"; 6) Vidoni (V.C. Cividale) a 4'10"; 7) Cernivez (U.C. Coppi Hausbrandt) a 4'30"; 8) Pegolo (U.C. Vittorio Veneto) s.t.; 8) Nadal (U.C. Sacilese) s.t.; 10) Barzan (Italcantieri Monfalcone) s.t.; 11) Omari (U.C. Coppi Hausbrandt) a 5'5"; 12) Da Riva (U.S. Casagrande) s.t.; 13) Da Re (V.C. Orsago) s.t.; 14) Dall'Anoso (U.C Vittorio Veneto) s.t.; 15) Pizzol (G.S. Casagrande) a 5'30".

RUGBY . SERIE A

■ Risultati prima giornata: *Olimpic-Petrarca 6-3; *Roma-Livorno 22-0; Parma-*Brescia 5-0; *Ignis Partenope-GBC 6-6; *Milano-Aquila 6-6; *Fiamme Oro-Rovigo 9-3. La classifica: Roma, Parma, Fiamme Oro e Petrarca p. 2; Ignis Partenope, GBC, Milano e Aquila p. 1; Petrarca, Livorno. Brescia e Rovigo p. 0.

MOTOCICLISMO A MODENA

Il triestino Rinaudo con clavicola fratturata

Modena, 1

Diversi incidenti hanno turbato lo svolgimento dei campionati italiani juniores di motociclismo disputatisi oggi all'autodromo di Modena. Quattro corridori infatti hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Si tratta di concorrenti della categoria 175 cc. Essi sono Ido Moro (Morini) di 32 anni da Villerando (Vercelli) che è uscito di strada nell'abbordare una curva ed ha riportato la frattura della clavicola sinistra guaribile in un mese; Gianfranco Fava (Motobi) di 26 anni, residente a Parma, anch'egli uscito di strada in curva e giudicato guaribile in dieci giorni; Aldo Gelmetti (Morini) di 30 anni, abitante a Spoleto, ricoverato con prognosi di 15 giorni, e Luigi Rinaudo (Ducati) di 29 anni di Trieste, che è stato giudicato guaribile in un mese per la frattura della clavicola destra.

CAMPIONATO TRIVENETO DELLA REGOLARITÀ

«GASTONE» HA VINTO LA «COPPA MONTEVENDA»

Padova, 1

La 2.a Coppa Montevenda, gara valida per il campionato triveneto della regolarità, ha visto oggi la vittoria di un triestino che si cela dietro lo pseudonimo di «Gastone» e corre per la Scuderia Trieste su Fulvia HF. La competizione è stata molto dura per l'alto numero di chilometri da percorrersi su di uno sterrato terribile che ha messo a dura prova le macchine ed i piloti anche perchè i tempi imposti erano molto stretti. «Gastone» ha battuto l'udinese Navarra (Renault Gordini) con lieve scarto, ma la vittoria è assolutamente meritata. Ha destato ottima impressione anche il piazzamento di Marcello Rigo e di Tullio Trevisan (sesto e decimo) ben sorretti dai loro resistentissimi moto.. Fulvia Rallye e Giulia Super. Tutti gli altri triestini, e ne erano moltissimi tra Scuderia Trieste e Scuderia Ostuni, non hanno brillato ma bisogna dire che il cronometraggio a mano ha lasciato molto a desiderare per gli sfasamenti riscontrati. I fortunati che avevano numeri di partenza bassi, sono stati favoriti perchè mano a mano che il tempo passava, i cronometri andavano... per le loro! Lo prova anche il fatto che due prove speciali sono state annullate.

Nella classifica per scuderie ha vinto la Varese seguita dalla Patavium e dalla Trieste. Così, dopo la quarta delle sei gare del «triveneto», la classifica generale vede in testa «Gastone» con punti 57 seguito da Comis e Navarra con 56, Bizjak (oggi assente) con 40, Poggi con 39, Rigo con 35, Trevisan con 33, Facco con 31, «Gandini» con 29, Petrucco con 26, «Lui» con 25.

Ed ecco la classifica generale della gara odierna:

1) «Gastone» (Scud. Trieste) su Fulvia HF, pen. 3,23; 2) Navarra Piero (Sc. Friuli) Renault Gordini, pen. 4; 3) Bonaldo Stelio (Varese) Fulvia HF, pen. 5; 4) «Igor» (Patavium) Fulvia 2C, pen. 5,06; 5) Parini Antonio (Varese) Fiat 124, pen. 7.05; 6) Rigo Marcello (Sc. Trieste) Fulvia Rallye, pen. 12; 7) Comis Dionisio (Patavium) NSU 1000 TT, pen. 13. Gli altri triestini si sono così classificati: 10) Trevisan Tullio (Jolly Club) Giulia Super, pen. 18,10; 24) Tagliaferro Flavio (Sc. Trieste) Austin Cooper, pen. 41; 35) Cassata Franco (Sc. Ostuni) Fiat 850 S, pen. 61,74; 46) Steppi - Cortesi Sergio (Sc. Trieste) Fiat 850 coupé, pen. 87,13; 51) Bonelli Livio (Sc. Ostuni) NSU, pen. 129,27; 55) «Lui» (Sc. Trieste) Giulia Super, pen. 180,02; 59) Laurenti Giorgio (Sc. Trieste) Ford Cortina GT, pen. 206,51; 61) Lutmann Cristiano (Sc. Ostuni) Fiat 500, pen. 261,80; 69) De Leonardis Fabio (Sc. Ostuni) Renault R4, pen. 553,31; 70) «Gandini» (Sc. Ostuni) Giulia 1300 TI, pen. 662,08; 72) Giovannini Roberto (Sc. Ostuni) Fiat 500 S, pen. 1208,03. Partiti 89 concorrenti.

PIETRANGELI-MULLIGAN

■ Nicola Pietrangeli e Martin Mulligan hanno vinto la finale del doppio maschile del torneo internazionale del «Real Madrid», battendo in finale gli spagnoli Orantes-Arilla per 8-6, 6-2.

SERIE C - IL VESSILLO BIANCONERO SEMPRE SOLO IN TESTA ALLA CLASSIFICA

ANCORA IMBATTUTE LE TRE SQUADRE REGIONALI
VINCONO UDINESE E MONFALCONE - PAREGGIA LA TRIESTINA

LA ZAMPATA INESORABILE DI CICLITIRA



MONFALCONE - PAVIA 2-1. Potenza e stile di Ciclitira in occasione del gol che ha portato in vantaggio i cantierini: una zampata che lascia secco Ravazzi (Foto Raspar)

PAREGGIO IN BIANCO DEGLI ALABARDATI (0-0) ANCORA INCONCLUDENTI ALL'ATTACCO

Molte occasioni mancate dalla Triestina a Verbania

VERBANIA: Fellini; De Ponti, Mariani; Ferraris, Maconi, Canto; Migliorati, Romanzini, Marforio, Giannini, Magnini. TRIESTINA: Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Pestrin; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Moretti, Ive. ARBITRO: Zacchetti di Milano. NOTE: Spettatori duemila circa. Angoli 8-1 (2-1) per il Verbania. Molti gli incidenti a causa del gioco pesante. Degno di nota comunque quello occorso a Da Rold; al 18' del primo tempo si scontrava con Ferraris. Al 29' della ripresa sono saltati i nervi a Romanzini, sul quale Martinelli aveva commesso un vistoso fallo. Il giocatore rispondeva con un calcio al ginocchio, dopo aver sferrato il quale si gettava a terra facendo il morto e lasciandosi portare fuori a braccia; calmati i bollori Romanzini faceva rientro in campo giusto per farsi espellere dall'arbitro. Ammoniti Martinelli (per fallo su Magnini) e Pestrin (per proteste).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verbania, 1

Il risultato pur chiaramente positivo non soddisfa del tutto; lo ha ammesso anche Radio implicitamente, quando al termine della partita ha sottolineato lo strapotere territoriale del Verbania e la maggior incisività della Triestina. Giusto, giustissimo: le occasioni migliori per passare sono capitate proprio agli alabardati, propiziate da una intelaiatura niente male, da un autentico mostro di organizzazione quale è Pestrin, nonchè da una grinta davvero sorprendente.

La Triestina mai si è persa, sempre raccapezzandosi nel gioco; i lacuali costituiscono una squadra bene impostata, assolutamente da non sottovalutare. Hanno avuto oggi la pedina migliore in Maconi, protagonista di una prestazione irripetibile, le cui spese sono state pagate da Pedroni, assai sovente anticipato dal suo diretto avversario. Ma per il resto il calcio migliore è stato offerto dagli alabardati. Non importano solo le quattro palle-gol poste sui piedi di Ive e Ridolfi e non sfruttate per un nonnulla. Acquista rilievo anche il modo con cui una retroguardia bene impostata ha saputo validamente opporsi alle fiondate pericolose dei locali, la geometria di un ottimo centro campo, in cui anche Moretti ha saputo fare la sua figura. Con lui tutta la Triestina è parsa a posto in quanto la tenuta atletica. Qualche carenza è stata ancora evidenziata nella manovra d'assieme; qui il giovane Moretti ha mostrato talvolta di calciare a tre cilindri.

All'attacco Ridolfi e Pedroni venivano sovente lasciati soli; gli interni e anche Ive si curavano dei desideri degli attaccanti in maglia bianca e la barriera ha funzionato appieno. Le azioni dei locali infatti venivano sempre arrestate al limitare dell'area di rigore degli alabardati, i quali si trovavano favoriti dall'eccessiva involuzione evidente nelle manovre del Verbania. Conquistato il pallone, c'era chi lo gettava in avanti a occhi bendati, ma anche chi cercava di impostare le azioni con lucidità. Così dopo che al 12' la Triestina aveva corso un grosso rischio sventato in extremis da D'Eri che interveniva tra le gambe di Magnini, al 14' Pestrin «vedeva magnificamente» Ive smarcatosi; il rientrante «bisonte» veniva servito e sferrava un bolide che il portiere locale riusciva però a parare. Al 24' Ive mancava ancora il gol di un soffio. Al 26' era Colovatti a reclamare la sua porzione di onore chiudendo lo specchio della porta a Magnini, il cui tiro andava a sbattere contro lo esterno della rete.

Nella ripresa l'estremo difensore alabardato ci faceva porre le mani nei capelli più di una volta, denunciando qualche grosso scompenso nelle uscite: al 1' per esempio era D'Eri che si incaricava di sbrogliare la poco piacevole matassa. Poco oltre il quarto d'ora il Verbania realizzava la maggior occasione di segnare: un angolo di Migliorati e il pallone spioveva a Ferraris, il quale mancava da pochi passi la girata al volo. Anche Ive però mancava un intervento al 26': scattato in ritardo il giocatore non riusciva a mettere lo zampino su un traversone di Ridolfi.

La partita si chiudeva su una ennesima prodezza degli alabardati. A due minuti dal termine Ive dalla sinistra centrava un bel pallone a Ridolfi; l'ala destra stoppava la sfera a mezza aria col destro e subito lo indirizzava verso la porta col sinistro. Il cuoio però si perdeva sul fondo, dopo aver fatto la barba al palo come si suol dire.

Fabio Isman

PRIMATI ATLETICA

■ Due giovani atleti udinesi hanno stabilito i nuovi primati italiani stagionali della categoria allievi nel lancio del giavellotto e del martello, durante una riunione a carattere regionale svoltasi sul campo scuola di Paderno di Udine. Bernes (Asu) ha scagliato il giavellotto a m. 54.26, mentre Candusso (Libertas Ud.) ha raggiunto col martello i m. 51.13.

I marcatori

2 reti: Invernizzi (Biellese), Veneri (Bolzano), Sironi (Como), Mola (Marzotto); Ciclitira (Monfalcone); Oliva e Baffi (Pro Patria), Rizzi (Rapallo); Longo (Solbiatese); Blasig, Mantellato (Udinese)

1 rete: Di Giovanni, Chinellato Recagni (Alessandria), Canzian, Pacciani (Entella), Piacentini Marchiol (Legnano), Marchesi (Marzotto); Furlanis (Monfalcone), Zucchinali (Pavia), Robbiati (Piacenza), Codognato (Rapallo), Fazzi, Pozzi, Merlo (Savona) Rossi, Dallecrode (Solbiatese), Galtarossa, Simonato Fregonese, Mognon (Treviso), Algarotti (Trevigliese), Pestrin (Triestina), Bagnoli, Muzzio (Udinese), Barichella Giannini, Migliorati (Verbagna).

I RISULTATI

*Alessandria-Trevigliese	3-0
*Biellese - Legnano	1-0
Piacenza - *Bolzano	1-0
*Entella - Rapallo	2-1
*Marzotto - Treviso	2-2
*Mestrina - Como	0-0
*Monfalcone-Pavia	2-1
*Pro Patria - Savona	1-0
*Udinese - Solbiatese	2-1
*Verbania - Triestina	0-0

LA CLASSIFICA

Udinese	3	3	0	0	6	2	[illegible]	+1
Monfalcone	3	2	1	0	3	1	5	=
Pro Patria	3	2	1	0	5	2	[illegible]	=
Verbania	3	1	2	0	3	2	[illegible]	—1
Legnano	3	1	1	1	2	1	[illegible]	—1
Solbiatese	3	1	1	1	4	3	3	—1
Triestina	3	0	3	0	1	1	3	—1
Treviso	3	0	3	0	4	4	3	—1
Como	3	1	1	1	2	3	3	—1
Piacenza	3	1	1	1	1	4	3	—1
Alessandria	3	1	1	1	4	3	3	—2
Bolzano	3	1	1	1	2	2	3	—2
Biellese	3	1	1	1	2	2	3	—2
Savona	3	1	0	2	3	4	2	—2
Rapallo	3	1	0	2	3	4	2	—2
Trevigliese	3	1	0	2	1	5	2	—2
Mestrina	3	0	2	1	0	2	[illegible]	—2
Marzotto	3	0	2	1	3	4	2	—3
Entella	3	1	0	2	2	4	2	—3
Pavia	3	0	1	2	1	3	1	—3

LE PARTITE DELL'8.10.1967

Como - Monfalcone
Legnano - Bolzano
Pavia - Biellese
Piacenza - Pro Patria
Rapallo - Udinese
Savona - Marzotto
Solbiatese - Mestrina
Trevigliese-Verbania
Treviso - Alessandria
Triestina - Entella

APRE LE MARCATURE CICLITIRA IMITATO NELLA RIPRESA DA FURLANIS: PAVIA BATTUTO 2-1

In vantaggio di due reti il Monfalcone cala nel finale rischiando il pareggio

MARCATORI: nel p. t. al 24' Ciclitira; nel s. t. all'8' Furlanis, al 30' Zucchinali. MONFALCONE ITC: Di Davide (Nicoli); Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Zonch; Tumiati, Barile, Furlanis, Ciclitira, Morello. PAVIA: Ravazzi; Villa, Acquali; Sangalli, Ghisoni, Migliaccio; Brumana, Regali, Zucchinali, Bernini, Bottani. ARBITRO: Marchetti, di Vicenza. NOTE: Giornata estiva, terreno in buone condizioni. Un migliaio di spettatori. Ammoniti Brumana e Migliaccio. Lievi infortuni a Zonch e Furlanis. Al 32' della ripresa Di Davide, infortunatosi ad un ginocchio, ha lasciato il campo, sostituito da Nicoli. Calci d'angolo 2-1 (0-0) per i locali.

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 1

All'ultimo minuto di gioco, anzi in fase di recupero, il gelo è sceso sugli spalti del «Cosulich», quando un pallone, scagliato da Bernini, ha lasciato secco Nicoli, chiamato a sostituire un quarto d'ora prima l'infortunato Di Davide. Sarebbe stato il pareggio per gli ospiti e avrebbe rappresentato il coronamento del loro inseguimento. Ma l'arbitro Marchetti ha detto senza esitazione che non era gol, poichè Bernini ha tirato da posizione di fuori gioco. Proteste degli ospiti, punizione battuta, pallone che viaggia ancora in aria e triplice fischio di chiusura. Un po' di spavento, insomma, e nulla più.

Il Monfalcone aveva la partita in mano fino alla mezz'ora del secondo tempo. Due reti di vantaggio: uno scarto rassicurante che il Pavia non avrebbe potuto annullare. Ma è ben vero che le partite finiscono al 90' e che fino al 90' bisogna lottare, per non avere sorprese spiacevoli. Il Monfalcone invece si è distratto un attimo, il Pavia ha accorciato le distanze, e poichè i locali erano piuttosto sfasati nella parte conclusiva dell'incontro, ha attuato un forcing disperato, che lo doveva portare una seconda volta a rete. Purtroppo per il Pavia irregolarmente, quindi il successo ha premiato i locali. Meritatamente in fondo.

Privo di Cossar, il Monfalcone ha schierato Zonch con la maglia n. 6. Questi e Barile avevano il compito di controllare la fascia di centrocampo, ma il compito è stato assolto con ben diverso rendimento. Zonch non è stato capace di trovare la posizione giusta, incerto fra il controllo del suo uomo (Regali) e l'impegno di spaziare in funzione propulsiva. Ha corso molto, ma senza legare, e dalla sua parte c'è stato quasi costantemente un grosso buco. Non così Barile, che con tenacia e intelligenza ha veramente puntellato la squadra a metà campo, suggerendo azioni d'attacco e tamponando sul nascere le offensive avversarie.

Ma il malanno del Monfalcone oggi non era rappresentato solo da Zonch. Furlanis, partito centravanti, si è trovato a disagio in quel ruolo. Dopo un quarto d'ora ha ceduto il posto a Tumiati, spostandosi all'ala destra. Fra l'altro è stato colpito da dolori allo stomaco, e si è visto benissimo che non era in condizione di giocare secondo le sue pur ancora acerbe possibilità. Con due handicap di questo genere il Monfalcone è partito male e poichè aveva di fronte una squadra dalla difesa bene organizzata, si spiega perchè, per una ventina di minuti, non si è vista una sola azione d'attacco degna di essere ricordata. Gioco zero, spettacolo zero.

Qualche sprazzo di vivacità è stato offerto a un certo punto da Ciclitira, con un cross per la verità sbagliato e con una rovesciata di effetto ma troppo alta. L'attacco dei locali macinava a vuoto, i suoi uomini non si trovavano assolutamente, perfino le posizioni era scombinate. Quando c'era da temere ormai che su quel metro si dovesse procedere ancora per un bel pezzo, magari fino alla fine, una rete di Ciclitira ha rotto il ghiaccio, con una vampata prepotente che ha sbloccato la pericolosa situazione. E' stato Sortino, sempre generoso e in palla, a favorire la segnatura, con un lungo lancio parabolico che è giunto dinanzi a Ciclitira, entro l'area di rigore pavese. Ciclitira, controllato alle spalle da un difensore, si è fatto incontro al pallone, e con un rapido dietrofront si è trovato in posizione di tiro. Calcio al volo, di destro, e pallone che si insacca a fil di palo, alla sinistra di Ravazzi, che non poteva proprio farci nulla.

Si respira, naturalmente, con quel gol di vantaggio. E respira meglio la squadra monfalconese, che sembra destata dal letargo. Tumiati cresce di tono a vista d'occhio, tanto da risultare alla fine il migliore dei locali, con lo stesso Ciclitira, Barile e Sortino. La manovra dei cantierini si fa più sciolta, l'attacco, pur con un Furlanis sempre più sofferente, scende giù svolazzando, senza trovare ostacoli seri. Alla mezz'ora Tumiati, lanciato da Barile, punta diritto a rete ma il terzino Aquali non ha altra risorsa, per evitare guai, che di ricorrere allo sgambetto. Il fallo è commesso dentro l'area, tuttavia Marchetti lascia correre, anche perchè ha visto che Tumiati è riuscito ugualmente a filare; e quando l'improvvisato centravanti arriva in faccia al portiere, questi lo stende a terra, finchè il pallone arriva a Morello che conclude a rete. Già, e il fallo? dice l'arbitro; e comanda la punizione dal limite. Potevano essere due calci di rigore, in quella azione, ma l'arbitro è stato incredibilmente tollerante. Ciclitira spedisce il pallone sulla barriera, e così resta solo un po' di fumo di quella azione da gol.

Ma si sa che le ingiustizie hanno il potere di provocare la reazione di chi le subisce, e così il Monfalcone prima del riposo si è scatenato, creando tre vistose occasioni da rete. Prima Tumiati ha lanciato Furlanis (40'), arrivato però un attimo in ritardo sul pallone, consentendo al portiere ospite di allontanarlo di pugno; poi lo stesso Tumiati («saetta», lo chiama il pubblico) ha effettuato un traversone teso, che Morello di testa ha corretto, mandando il pallone a Furlanis, il quale lo ha spedito fuori (sono sempre gli acciaccati a trovarsi nelle migliori situazioni da gol...); infine su azione Barile-Morello, Furlanis ha calciato subito stavolta, ma è stato sfortunato: il bolide ha sfiorato la traversa. Riposo.

Nella ripresa Furlanis si è ripresentato in campo a pezzi; c'era qualcosa che non andava, e per completare la festa, dopo dieci minuti si è preso un calcio ad una caviglia che ha arrotondato il conto delle sue disgrazie. Ma anche per gli sfortunati c'è un santo protettore, e così il ragazzo veneto, dopo avere scagliato alto un pallone rimbalzato sulla traversa, su tiro di Ciclitira, ha segnato la rete del raddoppio, intervenendo di testa a un passo dalla porta, su un pallone che Ciclitira aveva bravamente conteso alla difesa avversaria e da ultimo fatto spiovere davanti alla porta dalla linea di fondo. Due a zero, dunque, all'8'. Un minuto dopo Furlanis poteva segnare ancora, su centro di Morello, ma è saltato fuori tempo. E ancora al 17' Furlanis era con il piede a due centimetri da un rasoterra di Barile, ma non ci è arrivato.

E l'attacco del Pavia? Nessuno lo ha dimenticato; semplicemente non si è fatto vivo fino allora. Il Pavia si è accontentato di controllare il centro campo, di puntellare la difesa, ma in avanti buio pesto, salvo qualche incursione innocua di Bernini o di Zucchinali. Ecco dunque che al 21' finalmente Di Davide deve intervenire per fermare un pallone, su tiro di Bernini. Altri nove minuti di stasi, poi la rete di Zucchinali. C'è stato un centro di Bernini (il migliore degli ospiti, onnipresente) sul quale si è potuto inserire liberamente Zucchinali, che di testa ha cavato fuori un «pallonetto», così dosato da sorprendere Di Davide, vanamente tuffatosi all'indietro, perchè la sfera è entrata a filo di traversa. E Di Davide in quella occasione si è infortunato, per uscire dal campo due minuti dopo.

Caldo e stanchezza hanno ridotto il ritmo soprattutto dei locali, che hanno cercato di non farsi sorprendere, mirando esclusivamente a portare a casa i due punti. Ma la tattica temporeggiatrice ha incoraggiato i lombardi, che come detto, proprio in zona ricupero sono andati a rete, sia pure irregolarmente. La vittoria dunque non è sfuggita a Valenti e compagni.

Successo meritato, lo abbiamo già detto. Il Monfalcone ha mostrato più gioco, ha creato più azioni, ha maturato più occasioni da rete. In definitiva, eccezion fatta per l'ultimo quarto d'ora, la superiorità dei locali è stata schiacciante. Il Monfalcone va rivisto quando avrà in formazione Cossar, quando avrà un Furlanis integro al centro dell'attacco. Per oggi bisogna prendere nota della aggressività di Ciclitira, disordinata fin che si vuole ma efficace; del prezioso e instancabile apporto di Tumiati, della continuità di Barile, del fine palleggio del promettente Morello. La difesa è ben salda, con un Sortino già in gran forma.

Il Pavia non è una grande squadra, sicuramente; ma con il suo gioco compatto potrà farsi rispettare su campi meno difficili del «Cosulich». Bernini è stato il migliore, ma subito dopo va citato Migliaccio. Gli altri su un piano individuale piuttosto mediocre.

L'arbitro poteva meritarsi un voto di sufficienza senza quello abbaglio già ricordato. Perchè se non si concedono i rigori in quelle occasioni, allora bisogna abolirli del tutto.

Dante di Ragogna

Tumiati in azione (Foto Raspar)

«ABBIAMO GIOCATO CON UN UOMO IN MENO»

Sospirano sollevati i cantierini dopo la gara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 1

La fine della partita è stata salutata dai monfalconesi con un sospiro di sollievo: la vittoria era salva! Imprecavano, invece, i lombardi perchè si ritenevano defraudati particolarmente dall'arbitro e dai segnalinee. Questa l'atmosfera negli spogliatoi poco dopo il termine della gara.

L'allenatore FREZZI del Pavia, dopo aver ricusato di rispondere, ha acconsentito a concretizzare il suo pensiero: «La prima rete del Monfalcone, quella realizzata da Ciclitira, era viziata da fuori gioco. Poi, l'annullamento della nostra seconda rete che, invece, avrebbe, se non altro, potuto controbilanciare quella iniziale dei monfalconesi. Ma è meglio che non continui! Noi siamo calati dopo quella rete di Ciclitira, mentre i padroni di casa hanno preso coraggio ed hanno potuto rendere bene».

L'interno BERNINI: «Ho ricevuto il pallone dal terzino destro monfalconese e non ero in posizione di fuori gioco: la rete mia era valida». Il terzino destro VILLA ha soggiunto: «La rete colta alla mezz'ora dal Monfalcone era fasulla: Ciclitira era in fuori gioco, con le spalle rivolte alla porta!».

Nello spogliatoio dei monfalconesi BACCARI afferma: «Non ho dato nessun pallone al pavese che ha messo in rete allo scadere del tempo. Il giocatore era in fuori gioco quando ha ricevuto il passaggio e il segnalinee sventolava la bandierina. Noi abbiamo faticato più del previsto anche perchè, ad un certo momento, ci siamo sentiti molto sicuri ed abbiamo ritenuto facile il resto della partita. Succede così!».

CICLITIRA ribatte seccamente: «Ho chiamato la palla e sono partito giocandomi il diretto avversario e subito ho tirato deciso nell'angolo basso: era una rete regolare! Oggi si poteva vincere con più reti di scarto e basta pensare alla mia traversa e al palo di Furlanis!».

BARILE dichiara: «Fisicamente non sono ancora proprio a posto, ma con un po' di allenamento lo sarò presto, almeno spero. La squadra c'è e si dovrebbe fare un buon campionato».

FURLANIS lamenta ancora un malessere generale: «Il cibo o la digestione m'hanno giocato un brutto tiro. Non sono stato bene dopo la prima breve corsa ed i conati di vomito mi hanno molestato continuamente. Purtroppo, non ho potuto rendere come avrei voluto, anzi ho fatto molto poco anche se ho realizzato una rete».

Capitan VALENTI commenta: «Abbiamo sofferto in una partita che potevamo vincere andando in carrozza! Ad un tratto noi ci siamo rilassati, perchè ormai sicuri di vincere. Invece, loro ce l'hanno messa tutta fino al fischio finale e ci hanno fatto soffrire negli ultimi minuti».

Sul lettino dell'infermeria si trova DI DAVIDE che dice: «Non basta incassare il gol, ma anche infortunarmi così! Non ci voleva proprio! Ritengo si tratti di uno stiramento ai legamenti del ginocchio, come diceva il medico che mi ha visto. Ora non mi fa molto male, ma mi sembra che il ginocchio non mi regga!».

Accanto al portiere infortunato c'è ZELESNICH che dice: «Si è vinto, ma la squadra, purtroppo, non era nelle migliori condizioni per la indisposizione che ha colpito Furlanis fin dai primi minuti di gioco. Poi, c'è stato l'incidente a Di Davide nell'azione della rete pavese. La partita è stata a tratti bella o brutta. Dopo la rete di Ciclitira noi si è andati in crescendo, mentre il Pavia è calato di tono. Nel finale, invece, noi ci siamo lasciati andare, mentre gli ospiti hanno stretto i denti. Comunque, non si è rubato nulla: la vittoria è stata meritata. La rete di Ciclitira era validissima, mentre era venuta da un fuori gioco la seconda segnatura lombarda realizzata a tempo ormai scaduto. Dopo un inizio stentato, noi si è ingranato abbastanza bene, anche con un uomo in meno. Oggi, il caldo si è fatto sentire e nel finale tutti avevano ormai poco da spendere!».

Mafaldo Cechet

I gironi III categoria

Il Comitato regionale della Federcalcio ha resa nota la composizione dei due gironi eliminatori triestini del campionato dilettanti di terza categoria che avrà inizio il 29 ottobre. Le ventiquattro squadre giuliane sono state così suddivise nei due raggruppamenti:

Aurisina, Libertas Prosecco, Primorie, Gretta, Primorec, Valmaura, Rupingrande, Alabarda B, Breg, Zaria di Basovizza, Roianese ed eventualmente l'Union nel primo girone; San Sergio, Zaule, Flaminio, Libertas Barcolana, Campanelle, Esperia, Sant'Anna, Edera B, Don Bosco, Virtus, Libertas Opicina e Cooperative Operaie nel secondo girone.

Le società, in seguito alla grave crisi dei campi da gioco, si sono accordate per disputare alcune gare in notturna al sabato e alla domenica.

APPLAUDITA (MA SCONFITTA 2-1) LA SOLBIATESE A UDINE

Mantellato in extremis azzecca il gol della vittoria

MARCATORI: nel p.t. al 22' Dalle Crode; nel s.t. al 12' Blasig, al 44' Mantellato. UDINESE: Pontel; Sgrazzutti, Fedele; Bagnoli, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Blasig, Galeone, Muzzio. SOLBIATESE: Pisci; Taddeti, Vergani; Rossi, Morgante, Marcione; Dalle Crode, Crespi, Longo, Fagnani, Milanesi. ARBITRO: Stagnoli di Bologna. NOTE: spettatori 7000 circa, tempo ottimo. Calci d'angolo 9 a 1 a favore dell'Udinese (2-1).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 1

Quando ormai tutto sembrava concluso e i tifosi friulani credevano di vedersi sfumare la solitaria posizione in vetta alla classifica, che l'Udinese si era aggiudicata la scorsa domenica a Como, è giunto propizio al penultimo minuto del secondo tempo un gol di Mantellato, nato da un'azione calcolata e precisa che ha portato ai bianconeri la vittoria, la terza di questo campionato appena iniziato.

Mantellato è un po' il «deus ex machina» dell'Udinese, quello che risolve sempre le situazioni difficili; anche domenica scorsa a Como egli segnò allo scadere del tempo, portando i bianconeri in vantaggio di due gol sui lariani, e rendendo così più netta e indiscutibile la loro vittoria.

Anche quella di oggi sulla Solbiatese è stata una vittoria meritata per l'undici bianconero; tuttavia l'incontro era incominciato sotto auspici non troppo buoni. Per ben 35' infatti, dal 22' del primo tempo e fino al 12' della ripresa, i nerazzurri di Solbiate Arno erano stati in vantaggio, e l'improvviso calo di rendimento dei padroni di casa non prometteva nulla di buono. Con la vittoria di oggi i bianconeri si sono — per così dire — vendicati del 6 a 0 che era stato loro inflitto dai solbiatesi nel campionato 1965 e delle due sconfitte dello scorso campionato.

L'Udinese, nonostante la vittoria, è stata leggermente inferiore al livello dimostrato domenica scorsa a Como; ha influito relativamente forse la presenza in campo di Galeone, inserito nella formazione all'ultimo momento, e al quale avrebbe fatto bene ancora una settimana di riposo, per guarire completamente dallo strappo muscolare riportato ancora prima dell'inizio del campionato e che si era fatto nuovamente sentire nell'esordio casalingo contro il Pavia.

I migliori in campo fra i bianconeri sono stati senza dubbio Mantellato, instancabile nel portare il pallone verso la porta avversaria con azioni insidiose, e Bagnoli, il quale man mano che aumenta la coesione fra i vari elementi della nuova squadra bianconera, riesce a svolgere sempre meglio il suo lavoro di regista a centrocampo, senza disdegnare però, qualora si presenti l'occasione favorevole, di spingersi egli stesso verso la rete e di tirare in porta. Una buona partita ha disputato anche Blasig, autore del gol del pareggio; Muzzio si è battuto abbastanza bene, ma ha avuto qualche attimo di incertezza. Un po' in ombra sono rimasti De Cecco e Zampa, mentre Del Pin ha perso dei secondi preziosi indugiando su palle che poteva passare invece con estrema facilità.

In difesa Pontel non è stato quasi mai impegnato seriamente; nulla da dire sul gol che gli è stato segnato, e di questo la colpa era semmai dei difensori. Sgrazzutti e Fedele si sono comportati in maniera soddisfacente: se Sgrazzutti ha reso un po' meno del solito, ha la scusante di aver disputato giovedì sera l'incontro della rappresentativa militare contro la Fiorentina; in quell'occasione il terzino friulano è stato molto apprezzato dai tecnici presenti.

I solbiatesi hanno disputato un incontro ottimo, strappando numerosi applausi allo sportivo pubblico friulano; se alla fine sono stati battuti non si può dire che siano stati avversari facili per i bianconeri. Il portiere Pisci ha compiuto cose pregevoli, mentre all'attacco si è messo in evidenza per la sua sicurezza e autorità l'ex milanista Crespi.

La cronaca inizia con un tiro di De Cecco, deviato in angolo da Pisci al 2' di gioco; un minuto più tardi è Blasig che costringe il portiere solbiatese ad un altro tuffo. I bianconeri continuano ad attaccare per tutti i primi 20' e alcuni tiri terminano sopra la traversa. Al 22' inaspettato giunge il gol per i lombardi: è Dalle Crode che segna, approfittando di un banale errore di Del Pin e Mantellato.

Il fatto di trovarsi in svantaggio mette a disagio gli uomini di Pinardi, disagio del quale approfittano gli avversari per mettere lo scompiglio nella difesa bianconera. Al 36' Marcione costringe Pontel a una difficile parata; e poco dopo è Milanesi a insidiare nuovamente la porta dei padroni di casa. I lombardi proseguono nei loro attacchi fino allo scadere del tempo; e fra gli udinesi solo Mantellato riesce a penetrare nella difesa avversaria.

Nella ripresa i bianconeri appaiono un po' rinfrancati e tornano alla carica per cercare la rete del pareggio. Al 4' ottengono un calcio d'angolo che viene battuto da Mantellato. La porta bianconera corre un serio pericolo tre minuti dopo: Longo in fuorigioco discende verso la porta udinese e l'arbitro non fischia. Il tiro di Longo termina comunque sul fondo. La pressione dei bianconeri aumenta, e al 9' e al 10' ottengono due calci d'angolo. I loro sforzi vengono premiati al 12': Blasig aggancia un passaggio di Mantellato e il pallone termina in rete.

Il gioco si fa più vivo, in quanto tutte e due le squadre non si accontentano del risultato di parità. Al 25' Vergani per poco non segna un'autorete, cercando di passare con un colpo di testa il pallone al portiere. Mantellato e Bagnoli sono i più accaniti nel tirare verso la porta avversaria, ma tutti i palloni vengono respinti o deviati da Pisci. Finalmente al 44', mentre il pubblico incomincia a lasciare lo stadio, Mantellato velocissimo scatta sulla sinistra del portiere, si libera dei terzini e manda la palla in rete con un tiro angolato, assolutamente imprendibile.

Appena il tempo di portare il pallone al centrocampo, tra lo entusiasmo del pubblico e il fischio dell'arbitro mette fine all'incontro.

Giuseppe Pucciarelli

Il punto

Udinese, Monfalcone e Triestina sono uscite dalla terza giornata di campionato ancora imbattute, ma mentre i rossoalabardati continuano a collezionare pareggi (utile quello di ieri in campo esterno) le altre due formazioni regionali stanno recitando sinora un ruolo di primo piano.

L'Udinese, in particolare, sta viaggiando tranquillamente a punteggio pieno in testa alla classifica. I bianconeri hanno ottenuto il successo, anche se di stretta misura, contro la forte compagine di Solbiate. Il Monfalcone dal canto suo ha convinto per tre quarti dell'incontro, poi ha rischiato di dover dividere la posta con il Pavia. I cantierini, momentaneamente, dividono il secondo posto in classifica con la Pro Patria che in questo inizio di campionato sta favorevolmente impressionando per i successi ottenuti contro formazioni di prestigio.

L'Alessandria è uscita dal grigiore con una netta affermazione sulla Trevigliese. Per i ragazzi di Giorgelli questo dovrebbe essere l'inizio dell'inseguimento delle battistrada. Il Como non riesce ancora ad ingranare ed anche a Mestre ha alquanto deluso; il Treviso dal canto suo sembra voler imitare la Triestina con i risultati di parità. La compagine trevigiana, dopo un bel precampionato, non è che stia dando troppe soddisfazioni ai sostenitori.

Per la matricola Pavia si prospettano giorni difficili. Con la sconfitta a Monfalcone i lombardi sono stati relegati allo ultimo posto in classifica.

LE ALTRE PARTITE

*Entella - Rapallo 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Canzian, al 37' Codognato; nella ripresa al 17' Pacciani. ENTELLA: Scabini; Fontana, Giordan; Possara, Nadalin, Delle Piane; Cavicchioli, Umile, Jacobini, Pacciani, Canzian. RAPALLO: Tarabocchia; Trivulzio, Budicin; Roberts, Gualco, Lodrini; Codognato, Rizzo, Perego, Zucekowski, Rizzi. ARBITRO: Bravi di Roma.

*Pro Patria - Savona 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 14' autorete di Ostermann. PRO PATRIA: Cazzaniga; Manera, Croci; Lombardi, Taglioretti, Rimoldi; Oliva, Gambazza, Galli, Ferraguti, Baffi. SAVONA: Ghizzardi; Cherubini, Pozzi; Ostermann, Caocci, Natta; Stevan, Fascetti, Fazzi, Pietrantoni, Merlo. ARBITRO: Cimma di Biella. NOTE: Oliva è stato espulso al 31' della ripresa per fallo di reazione su Ostremann.

*Biellese - Legnano 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 21' Invernizzi. BIELLESE: Crespan; Valerio, Garagiola; Mattarucchi, Boldi, Nobili; Cugnolio, Puletti, Invernizzi, Mosca, Ninni. LEGNANO: Castellazzi; Melgrati, Biassoni; Savelli, Crocco, Piacentini; Cappellazzo, Marchioro, Tomy, Malvestiti, Mentani. ARBITRO: Cattivello di Udine.

*Marzotto - Treviso 2-2

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Fregonese, al 23' Mola, al 32' Mognon; nella ripresa al 4' Mola. MARZOTTO: Ridolfi; Giordano, Zanon; Donadello, Porra, Biasiolo; Meroi, Magri, Mola, Pantani, Zanderigo. TREVISO: Zabeo; Sirena, Bellina; D'Andrea, Bressan, Busatta; Galtarossa, Spangaro, Mognon, Fregonese, Simonato. ARBITRO: Beretta di Milano.

*Mestrina - Como 0-0

MESTRINA: Liberalato; Cazzador, Ghezzo; Radich, Fiorini, Maschietto; Gorino, Dalle Mura, Cagnin, Inferrera, Rizzo. COMO: Lonardi; Paleari, Boriani; Frigerio, Magni, Barzaghi; Perotti, Rossi, Musiello, Sironi, Pirola. ARBITRO: Levrero di Genova.

*Alessandria - Trevigliese 3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Di Giovanni, al 38' Recagni; nella ripresa al 44' Chinellato. ALESSANDRIA: Storto; Rossi, Bonfanti; Chinellato, Legnaro, Gori; Berta, Di Giovanni, Eco, Magistrelli, Recagni. TREVIGLIESE: Molteni; Rigamonti, Gora; Ronchi II, Invernizzi, Cavalletti; Bonacina, Ronchi I, Camotti, Algarotti, Maestroni. ARBITRO: Ferrari di Rovereto.

Piacenza - *Bolzano 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 43' Robbiati. BOLZANO: Comelli; Bertuolo II, Natali; Benin, Bertuolo I, Josio; Mayr, Veneri, Weis, Ventura, Saiani. PIACENZA: Ferretti; Grechi, Montanari; Pestrin, Favari, Bordignon; Annibalil, Robbiati, Corbellini, Dadda, Callegari. ARBITRO: Cantelli di Firenze. NOTE: al 35' della ripresa è stato espulso Benin per gioco falloso.

GIRONE «B»

I RISULTATI

*Anconitana - Vis Pesaro	1-1
*Cesena - Spezia	1-1
*Empoli - Città di Castello	0-0
*Massese - Carrarese	4-2
*Pistoiese - Ravenna	3-0
*Prato - Maceratese	0-0
*Rimini - Jesi	2-2
*Sambened. - Pontedera	0-0
Del Duca Ascoli - *Siena	1-0
*Torres - Arezzo	1-0

LA CLASSIFICA

Sambenedettese, Massese p. 5; Empoli, Maceratese, Pistoiese, Siena, Torres 4; Arezzo, D.D. Ascoli, Spezia, Pontedera, Prato, Pesaro 3; Cesena, Jesi 2; Carrarese, Città di Castello, Ravenna, Rimini 1.

GIRONE «C»

I RISULTATI

*Barletta - Massiminiana	0-0
*Chieti - Akragas	1-1
*Casertana - Nardò	0-0
*Cosenza - Ternana	0-0
*Internapoli - Crotone	0-0
*L'Aquila - Trani	0-0
Trapani - *Lecce	1-0
*Pescara - Taranto	1-1
*Siracusa - Salernitana	4-0
Ha riposato l'Avellino.	

LA CLASSIFICA

Nardò p. 5; Akragas, Crotone, Taranto, Trapani 4; Barletta, Casertana, Cosenza, L'Aquila, Lecce, Salernitana, Ternana 3; Avellino, Massiminiana, Pescara, Siracusa, Trani 2; Chieti, Internapoli 1. Chieti, Internapoli e Avellino hanno giocato una partita in meno.

SERIE «D» - GIRONE «C»: SOLTANTO QUINDICI RETI MESSE A SEGNO NELLA GIORNATA DELLA STERILITA'

Caduta del Pordenone tra le «regionali»
Il Sottomarina affiora su tutte in classifica



PONZIANA-AUDACE 1-1. In alto: ultimo minuto di gioco e calcio di rigore per i biancocelesti. Furlani spiazza il portiere Suman e realizza il pareggio con una cannonata rasoterra. In basso: uscita del portiere ospite che precede l'intervento di Baudaz e Kirkmayr. All'estrema sinistra Ruan segue l'azione (Foto de Rota)



ALENSE-PORTOGRUARO 2-2

DUE CENTRAVANTI PER QUATTRO GOL

MARCATORI: nel p.t. al 5' e 16' Veronesi, al 35' e 40' Ferro. ALENSE: Dalle Carbonare; Pizzolato, Filipi; Cereghini, Vaccari, Farina; Giuliani, Tomasi, Veronesi, Grigoletti, Simeoni. PORTOGRUARO: Fabel; Barullo, Barbiani; Bitolo, Fontana, Nadalutti; Biasotto, Milani, Ferro, Cesari, Omizzolo. ARBITRO: Brillenzoni di Finale Emilia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ala, 1

Il Portogruaro, che già domenica scorsa aveva saputo imbrigliare sullo 0-0 il pericoloso attacco del Trento, non ha potuto oggi, sull'accidentato terreno dell'Alense, evitare di essere vulnerato per ben due volte dai biancocelesti della Bassa Val Lagarina. Buon per il Portogruaro che ha potuto bilanciare le sorti con altrettante marcature messe a segno dal bravissimo Ferro, cosicchè sul 2-2 la gara, che già aveva assunto la sua fisionomia nel primo tempo, si è conclusa senza vinti nè vincitori.

La ripresa non è stata però priva di spettacolo o di agonismo. Anzi ambedue le squadre si sono prodigate sino all'estremo delle loro possibilità per sovvertire il risultato di parità, che col passare dei minuti stava fatalmente avviandosi alla sua conclusione. Ci si è provata l'Alense con l'impeto dei suoi veronesi Grigoletti, Simeoni e Giuliani tentando particolarmente l'aggiramento del dispositivo del Portogruaro, che però ha avuto in Barullo, Bitolo, Fontana e Ferro i suoi fronti di forza. Ci si è provato anche il Portogruaro che forse imprudentemente ha tentato, invece, lo sfondamento frontale; ma invano perchè malgrado tutto anche l'Alense è stata molto prudente, tanto più che col passare dei minuti andava convincendosi che alla fin fine un pareggio col Portogruaro, sia pure in casa propria, non era da buttar via.

Così la gara, che nel suo complesso ha avuto peraltro un certo predominio alense, si è avviata alla fine verso il pareggio. Tutto sommato, una coraggiosa gara degli ospiti che hanno saputo superare il grave svantaggio di due reti. L'Alense si è battuta con energia e saggezza. Avrebbe potuto anche vincere se il suo libero Cereghini, nella foga di strafare, non avesse aperto appunto la porta alla rimonta degli avversari.

Ecco ora la sequenza delle reti. Al 5' Vaccari lancia Grigoletti che vira a Tomasi, la palla passa attraverso tutta la luce della porta e perviene a Simeoni che raccoglie e la indirizza a Veronesi: nulla da fare per Fabel, battuto da distanza ravvicinata. Al 16' ancora Veronesi va in gol, dopo una elaborazione perfetta col neo-acquisto Grigoletti. Il suo passaggiq aggira tutto il dispositivo difensivo veneto e fa pervenire la palla al centrattacco dell'Alense il cui tiro non dà la possibilità di parare al guardiano ospite. Si arriva al 35', quando dopo un palo colpito da Biasotto, la pressione si fa più intensa. Ormai il Portogruaro ha poco da perdere, quindi si lancia in avanti. Si avvicina sempre più alla rete alense e, finalmente, su una breve respinta di Cereghini, Ferro ha modo di accorciare le distanze. Scoraggiamento nelle file dei locali e rinnovata lena degli ospiti, che cinque minuti dopo realizzano il pareggio. E' ancora Ferro che va a bersaglio dopo una seconda grossolana papera di Cereghini. Invano la Alense si prodiga per riguadagnare il terreno perduto, chè il Portogruaro, pago del risultato, non si farà più sorprendere. Buono l'arbitraggio.

Ottorino Bortolotti

Bulgarelli su tutti nel tiro al piattello

Muggia, 1

Luciano Bulgarelli, in ottima forma, ha vinto la gara di tiro al piattello disputatasi nel pomeriggio allo stand di Muggia e organizzata dalla Società triestina di tiro a volo. Bulgarelli, nonostante la scarsa visibilità che rendeva difficile centrare i piattelli, è riuscito a colpire 27 dei 30 piattelli a disposizione.

Sabato pomeriggio s'era svolta una gara per soli cacciatori vinta da Mario Destradi con 18 centri su 20 piattelli.

Ecco la classifica: 1) Bulgarelli 27 su 30 piattelli, 2) a pari merito: Muschiatti e Zanaboni 26 su 30, 4) a pari merito Beltrame e Somma 25 su 30, 6) Ziani (Cormons).

UNA MEZZA SORPRESA IN SAICI-ROVERETO: 1-1

Tecnica e agonismo deludenti
Sorato riesce a deviare un «rigore»

MARCATORI: nel secondo tempo al 9' Miorandi, al 34' Medeot. SAICI: Sorato; Battiston, Nardini; Neri, Plaini, Montanari; Carpin, Moro, Medeot, Corso, Morganti. ROVERETO: Biagi; Milini, Pistaffa; Gazzini, Balauti, Piccoli; Taddei, Abbate, Dal Balcon, Miorandi, Cattani. ARBITRO: Tenderini di Venezia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torviscosa, 1

La prima partita casalinga che doveva collaudare in questo campionato e contro una squadra di tutto rispetto, le future possibilità della compagine aziendale e cancellare l'infelice prestazione nell'esordio stagionale, è stata negativa e ha deluso gli sportivi.

Una prestazione alquanto deludente sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello agonistico. Nardini, spesso proiettato in avanti, ha lasciato il suo angelo custode Taddei giostrare a suo piacimento. Plaini, falloso oltre ogni limite, è stato la tortura fisica dell'ottimo e composto centravanti ospite. Buon per lui che l'arbitro non lo ha espulso: è stato proprio lui a propiziare la rete degli ospiti. Montanari si è mostrato indeciso; forse l'emozione dell'esordio casalingo gli ha giocato un brutto tiro. Moro, in precarie condizioni fisiche, è scomparso dalla lotta. Anche Corso, fisicamente menomato, ha reso molto poco.

Ottima la prestazione del portiere, che ha deviato con buon intuito un rigore di Neri — instancabile — e di capitan Carpin. Morganti ha lavorato moltissimo, ma ha insistito in un palleggio quanto mai inopportuno. Medeot ha avuto il merito di realizzare la rete del pareggio. In definitiva, una compagine da rivedere, e al più presto.

Ecco un po' di cronaca: Al 2' azione Moro-Nardini, il terzino crossa dal limite della bandierina a Corso che con un preciso colpo di testa indirizza a rete ma il portiere mette in angolo. Al 7' azione ospite, ma il tiro di Abbate va fuori di poco. Al 10' Carpin crossa a Moro, il cui tiro viene deviato in angolo. Al 12' e al 16' Sorato para due facili palloni. Al 26' bella azione ospite con Baluati e Cattani, il cui tiro viene parato da Sorato. Al 32' la prima azione saicina degna di rilievo con Morganti, Corso, Carpin ma il colpo di testa di quest'ultimo viene parato in due tempi dal bravo portiere. Al 44' gli ospiti ottengono il rigore: Dal Balcon viene sgambettato in area, ma il «penalty» tirato da Pistaffa, è deviato in angolo.

Nella ripresa, dopo azioni alterne, al 9' gli ospiti vanno a rete con Miorandi; lo stopper saicino interviene su un innocuo pallone che Montanari stava per rinviare e serve Miorandi, il quale non si fa pregare per battere Sorato. Al 34' il pareggio: Plaini anticipa Dal Balcon, dà a Carpin e questi serve Medeot che indirizza a rete. Al 36' una parata acrobatica di Biagi. Nel finale azioni alterne, con prevalenza degli ospiti.

Tommaso Ciccolo

Medeot e Sorato: i due valorosi protagonisti dell'incontro

PONZIANA-AUDACE 1-1 IN UNA PARTITA STREGATA

I biancocelesti all'attacco per 80' traditi da un contropiede degli ospiti

MARCATORI: nella ripresa al 34' Perbellini, al 45' Furlani su calcio di rigore. PONZIANA: D'Ambrosi; Covacich, Verzegnassi; Marzari, Sluga, Baudaz; Ruan, Ravalico, Furlani, Kirkmayr, Curci. AUDACE S. MICHELE (Verona): Suman; Tarocco, Lusente; Ronca, Gaiga, Fusini; Cobelli, Castellini, Perbellini, Meroni, Baruffi. ARBITRO: Martelli di Imola. NOTE: pomeriggio di sole, terreno erboso, nessun serio incidente. Spettatori 2500; calci d'angolo 10 a 1 in favore del Ponziana.

Il Ponziana, alla partita di esordio sul suo nuovo terreno del «Grezar», è mancata all'appuntamento con una vittoria più che meritata.

Vediamo, con ordine, quanto è successo fuori campo e sul terreno di gioco. Il Ponziana, reduce dalla sconfitta di Rovereto, aveva mandato giù malamente quell'unica rete che la aveva condannata, ed era decissimo a riscattarla davanti al suo pubblico. Ma questa premessa contrastava in primo luogo con le forzate assenze di Fonda (impegnato in un esame universitario) e di Verbacci (indisposto), e poi con il proposito degli ospiti di disputare una partita assolutamente difensiva al fine di conseguire un risultato a reti bianche. Forti nei reparti arretrati con il portiere Suman imbattibile sulle palle alte, con il libero Gaiga che ha tenuto la sua area con autorità e sicurezza nel rimando, con lo stopper Fusini che non ha mai lasciato un filo di spazio a Furlani, l'Audace ha pensato bene di tirare indietro anche gli interni Castellini e Meroni nonchè l'ala sinistra Baruffi, tre uomini che si sono piantati a centrocampo principalmente per distruggere ciò che il Ponziana avrebbe tentato di costruire. Così ha lasciato all'ala destra Cobelli e al centravanti Perbellini il compito dell'eventuale contropiede su fughe che sono rimaste soltanto nelle intenzioni. Ma uno solo di questi problematici rovesciamenti di fronte è bastato per rovesciare una situazione rimasta ancorata per ben 79 minuti alla parità. Eravamo al 34' della ripresa quando il terzino Tarocco è sceso sulla destra per alleggerire la pesante pressione dei triestini, protesi incessantemente verso lo sfondamento di un vero muro retto dagli ospiti davanti al loro portiere. Tarocco attirava su di sè prima Baudaz e poi Verzegnassi, ma l'intervento di quest'ultimo non riusciva a fermare l'avversario che poteva crossare al centro una palla che arrivava in piena area di rigore a Perbellini controllato da Sluga; il centravanti, che per tutta la partita non si era quasi mosso, trovava modo di precedere di un attimo l'intervento dello «stopper», saettando in porta da pochi metri.

Potete immaginare lo scoramento dei ponzianini per una punizione così ingiusta, giunta non solo a 11 minuti dalla fine, ma dopo una gara interamente dominata tanto sul piano tecnico quanto su quello territoriale, e proprio in un periodo nel quale maggiormente avevano stretto l'assedio per far capitolare l'avversaria. Sembrava che un colpo di fulmine avesse paralizzato tutte le loro forze, tanto più che i veneti, da quel momento, non pensavano ad altro che a calciare sugli spalti.

Lanciato alla disperata, il Ponziana insisteva in un'affannosa rincorsa con il tempo implacabile e tentava ancora fino all'ultimo minuto. E proprio al 45' accadeva l'imprevisto che, almeno parzialmente, riparava la palese ingiustizia. Era Ruan che, spostatosi sulla sinistra, riusciva a portar avanti il pallone nonostante la stretta guardia di un difensore; giunto quasi sul fondo operava un traversone al centro sul quale si gettava lo stopper Fusini con l'intento di non lasciarlo pervenire all'appostato Furlani. La volontà di Fusini prevaleva sulla ragione e pur di non perdere quella palla, preferiva lanciarsi su di essa in tuffo, con le mani tese in avanti fino a toccarla platealmente. Calcio di rigore ineccepibile: Furlani, con una di quelle cannonate che non perdonano, lasciava di stucco Suman. Pareggio raggiunto e fischio finale.

Quelle che abbiamo particolareggiatamente raccontato sono state le due fasi determinanti della partita. Per tutto il resto essa è vissuta su continui attacchi dei locali e sulla caparbia, ostinata difesa degli ospiti, desiderosi soltanto di portarsi a Verona il pareggio.

Ma allora, con tanta superiorità, perchè il Ponziana si è lasciato imbrigliare e non ha saputo mettere a segno almeno una rete? Le ragioni sono molteplici e riguardano proprio la prima linea, quella che era considerata il punto di maggior forza dei triestini. L'assenza di un regista della classe di Fonda e quella della «seconda punta» Verbacci, hanno posto il quintetto attaccante in una crisi di fiducia. E' vero che Ravalico ha sostituito degnamente Fonda e che Baudaz ha fatto un'ottima partita, ma è mancato il terzo uomo di centrocampo perchè Kirkmayr non è stato all'altezza dei compagni in questo delicato settore dello schieramento. Furlani, poi, è stato l'ombra dello sfondatore che conoscevamo: lento, svogliato, senza la minima elevazione nella ricerca delle palle alte, ha sbagliato tutto tranne il calcio di rigore.

Privo di una spalla come Verbacci e di un compagno che distogliesse almeno parzialmente Fusini dalla marcatura stretta, Furlani non ha saputo trovare i collegamenti nè con Curci nè con Ruan, sicchè la prima linea è vissuta su azioni personali che — data la guardia «a uomo» praticata dagli avversari — non davano il vantaggio dello smarcamento. Voler passare e sfondare individualmente oppure giocherellare a passaggetti in area, era la tattica meno indicata contro una squadra arroccata in difesa che non concedeva spazio e respiro all'attaccante. Per di più nessuno degli attaccanti ponzianini ha voluto prendersi la responsabilità del tiro a rete.

Note molto più liete in difesa dove Marzari, Verzegnassi, Covacich e Sluga si sono battuti con autorità, aiutati anche da una prima linea avversaria ben poco efficiente.

Tullio Stabile

Il punto

In una giornata caratterizzata dalla sterilità degli attacchi (solamente 15 le reti!) una squadra sola si è elevata su tutte: il Sottomarina che, con la sua vittoria sul campo del Passirio, guida da sola e a punteggio pieno la classifica. Negli altri campi, visti i punteggi, si è assistito a un gioco monotono, dove le difese hanno fatto buona guardia precludendo la via del gol alle «punte».

Delle squadre regionali solamente il Pordenone ha perso. L'insuccesso dei neroverdi, venuto da Jesolo, ha confermato la non perfetta preparazione della squadra, cosa del resto già denunciata nell'incontro di esordio del campionato.

Il San Donà ha colto un prezioso punto a Belluno e ora si trova al secondo posto alle spalle della capolista. Tra Alense e Portogruaro gli attacchi hanno recitato un ruolo di primo piano mettendo a segno quattro gol, due per parte, fatto unico in questa giornata dove le reti sono giunte con il contagocce.

Il Saici, come il Ponziana del resto, non si è ancora ambientato nella Serie D. L'undici di Torviscosa ha dovuto dividere la posta con il Rovereto, mentre i ponzianini sono riusciti ad agguantare il pareggio al 90' grazie a un calcio di rigore. Per i biancocelesti, che ieri pur incompleti hanno disputato una onesta partita, non dovrebbero tardare i giorni lieti, quelli che daranno la spinta necessaria per poter disputare un buon campionato.

SUL TERRENO AMICO JESOLO-PORDENONE 1-0

A CORTO DI PREPARAZIONE LA COMPAGINE NEROVERDE

MARCATORE: nella ripresa al 5' Tedesco (su rigore). JESOLO: Hartz; Brollo, Damiani; Gorghetto, Serafini, De Faveri; Berton, Tedesco, Dalla Puppa, Donadon, Vomiero. PORDENONE: Bazzali; Patrizio, Piva; Rumiel, Varglien, Bernardis; Renzulli, Sartori, Tonello, Re, Dapit. ARBITRO: Andreatta di Trento. NOTE: campo in buone condizioni; angoli 7 a 0 per il Pordenone. Ammoniti: Patrizio e Dapit per il Pordenone; Brollo e Vomiero per lo Jesolo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Jesolo, 1

Nell'esordio casalingo lo Jesolo ha colto la prima vittoria, contro il Pordenone, che è apparsa, in qualche momento, squadra gagliarda e ben registrata. Nel primo tempo si è notata una certa superiorità del Pordenone che appariva più squadra. Un'ottima prova ha fornito nella prima parte della gara Rumiel, spostato al ruolo di centrocampista assieme al generoso Re

Il lancio d'avvio è del Pordenone. Al 7' il portiere jesolano Hartz compie una prodezza uscendo alla disperata sui piedi di Dapit, bene imbeccato da Rumiel. Fino a questo momento netta prevalenza del Pordenone che dispone anche di una ottima difesa, imperniata sul libero Varglien. Al 19' fallo di Vomiero, punizione battuta dall'ottimo Rumiel e la palla passa di poco sopra la traversa.

Al 22' il Pordenone perde una ottima occasione per portarsi in vantaggio: l'azione viene impostata da Tonello, che spostato a destra serve con un lungo cross Bernardis, il quale rilancia il pallone a centro campo dove si era portato Tonello sul quale è entrato a valanga Brollo. La conseguente punizione si perde sul fondo. Gli jesolani tentano a più riprese di impadronirsi del centro campo e tentano anche qualche puntata a rete, che però si infrange inevitabilmente contro la forte difesa pordenonese. Al 30' ottima azione di Tonello che, liberatosi di Serafini fa partire dalla destra un cross sul quale Dapit interviene con un forte rasoterra che Hartz para con difficoltà. Altra occasione mancata al 33' per il Pordenone: Sartori si libera del proprio avversario e si lancia a rete, e da fuori area tira malamente sul portiere che però respinge, riprende Re ma il suo tiro viene deviato da Brollo in calcio d'angolo. Sul finale del primo tempo lo Jesolo tenta di forzare il ritmo per sorprendere la difesa pordenonese, con tiri di Tedesco e di Vomiero, che vengono però neutralizzati da Bazzali.

Il secondo tempo inizia con lo Jesolo tutto proteso all'attacco, e dopo soli 5 minuti passa in vantaggio. L'azione del gol parte da Vomiero che serve bene Tedesco, il quale, liberatosi del suo avversario punta a rete, ma in piena area viene falciato. L'arbitro decreta la massima punizione e lo stesso Tedesco si incarica del tiro, battendo imparabilmente Bazzali.

La reazione del Pordenone è immediata, ma non riesce a raggiungere il pareggio, un po' per troppa precipitazione e in parte per l'ottima difesa jesolana.

Il Pordenone di oggi ha comunque dimostrato scarsa vena e una sommaria preparazione: un'ottima prova l'hanno fornita il libero Varglien e Rumiel. Per lo Jesolo molto bene Dalla Puppa, Vomiero e Tedesco.

Lodovico Sforza

I RISULTATI

*Alense-Portogruaro	2-2
*Belluno-San Donà	1-1
*Conegliano-Vitt. Veneto	1-0
*Jesolo-Pordenone	1-0
Sottomarina-*P. Merano	1-0
*Ponziana-Audace	1-1
*Saici-Rovereto	1-1
*Schio-Rovigo	1-0
Trento - Olivo	1-0

LA CLASSIFICA

Sottomarina	2	2	0	0	3	1	4	+1
Jesolo	2	1	1	0	1	0	3	=
Trento	2	1	1	0	1	0	3	=
Belluno	2	1	1	0	2	1	3	=
Rovereto	2	1	1	0	2	1	3	=
San Donà	2	1	1	0	3	2	3	=
Pordenone	2	1	0	1	1	1	2	—1
Audace	2	0	2	0	1	1	2	—1
Conegliano	2	1	0	1	1	1	2	—1
Portogruaro	2	0	2	0	2	2	2	—1
Schio	2	1	0	1	2	2	2	—1
Olivo	2	1	0	1	3	3	2	—1
Rovigo	2	1	0	1	3	2	2	—1
Ponziana	2	0	1	1	1	2	1	—2
Alense	2	0	1	1	3	4	1	—2
Saici	2	0	1	1	2	4	1	—2
P. Merano	2	0	0	2	2	4	0	—3
Vitt. Veneto	2	0	0	2	0	2	0	—3

LE PARTITE DELL'8.10.1967

Audace - Saici
Olivo - Alense
P. Merano - Trento
Pordenone - Ponziana
Portogruaro - Belluno
Rovereto - Schio
San Donà - Conegliano
Sottomarina - Rovigo
Vitt. Veneto - Jesolo

Punito a Longchamp il cavallo della Regina

Parigi, 1

Un curioso incidente è accaduto all'ippodromo di Longchamp, dove il cavallo della Regina Elisabetta, Hopeful Venture, pur avendo vinto davanti alla cavalla inglese In Command per circa tre quarti di lunghezza, è stato retrocesso al secondo posto per aver tagliato la strada all'avversario in dirittura.

Era la prima volta che un cavallo della Regina correva su un ippodromo francese.

SUDDIVISIONE DELLA POSTA TRA IL BELLUNO E IL SAN DONA': 1-1

Disorientamento contrapposto a un gioco ragionato e arioso

MARCATORI: nel primo tempo al 28' Marin; nella ripresa al 32' Poletto. BELLUNO: Magris; Busatto, Zampieri II; Bertoldin, Mattiello, Pison; Olivotto, Collazuol, Cognolato, Marin, Mazzotti. SAN DONA': Masiero; Cibin, Tomasella; Finotti, Gabrielle, Bona; Geretto, Busatti, Serafin, Vignotto, Poletto. ARBITRO: Pozzo di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belluno, 1

Un'esperienza non indifferente, un gioco quadrato, particolarmente nel centro campo e un'agguerrita difesa hanno permesso al San Donà di raggiungere la divisione della posta, cogliendo nella ripresa un meritato pareggio, mèta per la quale i biancocelesti si erano battuti fin dall'inizio.

Il Belluno, che non ha potuto ripetere la smagliante prova di sette giorni prima a causa della forzata defezione in mediana di Bui (infortunatosi nel primo incontro di campionato), ma particolarmente per una povertà di idee nel quintetto avanzato, ha potuto raccogliere un pareggio, risultato peraltro che rispecchia gli effettivi valori in campo. Si è visto subito fin dagli inizi il Belluno protendersi con ogni buona intenzione nell'area degli ospiti, in cui ha giganteggiato Bona, impedito tuttavia nelle risoluzioni da una mancata coesione fra i vari elementi.

Cognolato, da centrattacco ha più guastato che avvantaggiato i colleghi. D'altro canto il San Donà non rimaneva a guardare, incaricando Finotti e Gabrielle di un ingrato compito: quello di ergere barriera agli avversari, attutendone ogni slancio. La squadra biancoceleste ha combattuto per tutto l'arco dei 90 minuti senza mai concedersi delle pause, addirittura mantenendo le briglie dell'iniziativa per tutti i primi 20 minuti della ripresa, gettandosi i gialloblù in una caotica difesa, in cui ancora una volta si è distinto il terzino Busatto. Ed è stato proprio in questa parentesi di predominio veneto che i locali si sono disorientati, fratturati nettamente a metà campo senza poter rifornire i propri attaccanti di palloni precisi, provvedendo il sempre più rinfrancato Bona a spazzare l'intera zona.

La rete del pareggio degli ospiti è infatti giunta su un madornale errore del reparto arretrato, fattosi cogliere in blocco in contropiede, sguarnendo la propria rete, per cui Poletto non ha avuto pertanto difficoltà a battere il pur bravo Magris.

L'esperienza del San Donà si è dimostrata quanto mai preziosa per contenere con intelligenza la rabbiosa pressione dei padroni di casa che più volte avevano trovato il pertugio buono, ma in tutte le occasioni Masiero non si faceva sorprendere.

Il Belluno, impoverito dalla assenza di un centrocampista di valore, con il trascorrere dei minuti continuava ad arrancare senza un tema dominante, cercando di allontanare la sfera dalla propria area. In questa maniera faceva il gioco del San Donà, che riusciva a contenere le veloci discese degli isolati Mazzotti e Olivotto, regolandoli a piacimento. Poletto e Serafin, comunque, si dimostravano sempre più precisi, permettendo a Zampieri II e Busatto di riscuotere nutriti applausi.

In definitiva, anche se il Belluno ha avuto più favorevoli situazioni da rete, il San Donà può vantare un miglior complesso, un «undici» dotato di una lucidità di gioco e di impostazione che gli saranno quanto mai preziosi nel corso del campionato. Il pareggio, pur accontentando maggiormente i biancocelesti, è sempre una buona soddisfazione per i ragazzi del triestino Vecchiet, presentatisi al confronto con una formazione rimaneggiata e con alcuni giocatori in giornata negativa.

Fin dai primi minuti il Belluno si presenta pericoloso; Masiero al 4' e al 5' interviene bene su Olivotto e Mazzotti. Risponde Vignotto al 10' in una azione di alleggerimento. Al 12' il tandem Serafin-Busatti porta lo scompiglio nell'area bellunese, costringendo Magris a un ottimo intervento. Al 28' la rete dei padroni di casa. C'è un po' di confusione in area, e Marin al volo da fuori area insacca. Il San Donà reagisce e al 3' e al 37' sfiora il pareggio, con Geretto e Serafin, ma in entrambe le occasioni Magris salva alla disperata.

La ripresa inizia con una fiondata di Marin, neutralizzata da Masiero; poi fino al 26' il San Donà imperversa nell'area del Belluno. Al 32' gli ospiti raggiungono il pareggio: azione di tutta la prima linea del San Donà e Poletto, trovatosi smarcato, non ha difficoltà a segnare.

Italo Salomon

NEL «PREMIO DEI MAESTRI» BELLA LEZIONE DELL'ALLIEVO DI CORSI

Ordonez nella corsa di testa boccia Agadir e il favorito Navazzo

Stupore per la sconfitta di Navazzo a Montebello dove è ritornato imperiosamente in auge quel campione di regolarità che è Ordonez, non nuovo a fresche imprese quando è chiamato a gareggiare sulla distanza «tipo», che è quella non superiore al miglio. Se nella precedente occasione Navazzo era riuscito a imporsi in una corsa quasi dalle stesse caratteristiche, questa volta non ha potuto concedere il bis, anche perchè ha trovato sulla sua strada un irriducibile Agadir che lo ha ha francobollato senza tregua, mandandone a vuoto tutti i tentativi. La battaglia estremamente aspra, ma corretta, fra Agadir e Navazzo, non poteva non tornar utile a Ordonez.

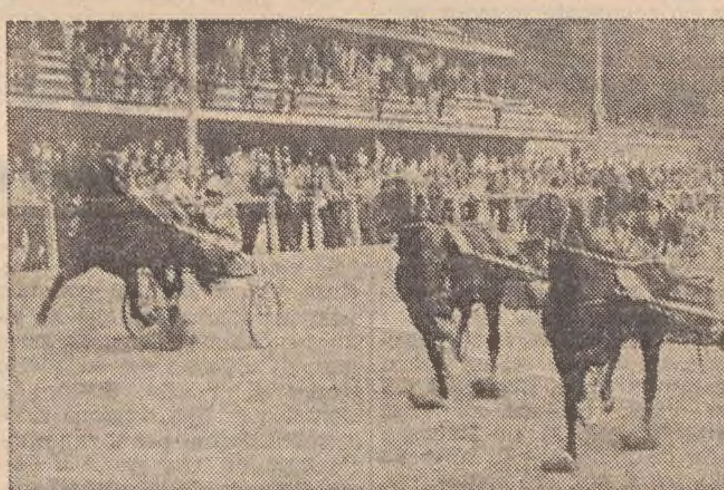
Trovato a così buon mercato il pertugio che lo isolava nella posizione preminente, Ordonez poteva in tal modo mettere in pratica quel tipo di corsa che maggiormente gli si addice, cioè di infaticabile levriero. E lo abbiamo visto subito tirar via di buzzo buono con Blonda incollata alle spalle davanti a Debbio e Meco, mentre Brighenti, che alla mossa ci era sembrato un tantino sacrificato tra Fer e la stessa Blonda, doveva mettersi in caccia da una posizione scomoda che lo vedrà poi relegato all'esterno lungo l'intero percorso.

Dal canto suo, Agadir, penalizzato al pari di Navazzo, aveva bravamente anticipato il compagno di start portandosi in poche battute nella scia di Brighenti che dopo mezz- giro figurava al largo di Debbio, terzo al seguito di Ordonez e Blonda. Bezzecchi, visto il treno sostenuto, manteneva Navazzo in posizione di attesa, ma al passaggio doveva per forza stringere i tempi. Navazzo passava all'offensiva davanti alle tribune, ma Agadir lo parava con sicurezza e l'ex mangelliano doveva desistere. Comunque, appena uscito dalla penultima curva, Navazzo rinnovava l'attacco e in breve, sempre con Agadir al suo interno, si liberava di Brighenti che all'imbocco della piegata decisiva mollava la presa. Intanto Ordonez comandava con padronanza la situzione e alle sue spalle figurava un terzetto comprendente Blonda, Agadir e Navazzo tutti su una linea.

La dirittura finale vedeva il cedimento di Blonda, ma non quello di Ordonez che «Toni» Corsi sosteneva egregiamente vincendo una delle sue più belle battaglie sportive. Dietro a Ordonez, l'irriducibile Agadir diceva ancora di no a Navazzo che doveva accontentarsi del terzo posto in una corsa dove il picchetto lo quotava alla modesta quota di 2 quinti.

Si son visti dei buoni puledri nelle «poules» riservate ai giovani dell'ultima leva. Orata, fresco acquisto della Scuderia York, ha primeggiato in bellezza tra le femmine, dove Gallant è riuscita a pedinarla soltanto fino al 400 finali. Dal canto suo Richetto ha messo in ginocchio i grossi nomi in campo maschile.

Mario Germani



Ordonez sfreccia controllando Agadir e Navazzo (Foto de Rota)

PREMIO DEI ESORDIENTI (L. 420.000 m. 2100): 1) Cacito (A. (Quadri). 2) Girandola. 4 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 14; 11, 12; (22). PREMIO DEGLI STUDENTI 1.a div. (L. 270.000 m. 1680): 1) Binda (S. Grassilli). 2) Rutenio. 7 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 24; 25, 31; (188). 25. PREMIO DELLE BAMBOLE (L. 660.000 m. 1700): 1) Oratta (A. Quadri). 2) Gallant. 4 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 12; 10, 10; (18). 28. PREMIO DEI BIMBI (L. 660.000 m. 1700): 1) Richetto (G. Zeugna). 2) Exmoor. 5 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 83; 19, 13; (49). 200. PREMIO DEGLI STUDENTI 2.a div. (L. 270.000 m. 1700): 1) Grestasio (G. Zeugna). 2) Opi. 3) Alceo D'Ausa. 9 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 47; 26, 20, 19; (134). 1424. PREMIO DEI MAESTRI (L. 1.210.000 m. 1680 corsa Totip): 1) Ordonez (A. Corsi). 2) Agadir. 3) Navazzo. 9 part. Tempo al km. 1.21.7. Tot.: 102; 19, 16, 15; (190). 721. PREMIO DEI PROFESSORI (L. 710.000 m. 2080 corsa Totip): 1) Trivento (L. Baraldi). 2) Roana. 3) Narratore. 9 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 28; 15, 56, 20; (661). 250. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 71.380 per 100 lire. PREMIO DELLE SCUOLE (L. 350.000 m. 2080): 1) Arfi (G. Zeugna). 2) Anzara. 3) Arturo. 8 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 28; 22, 37, 23; (288). 95.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Ordonez	X
	2) Agadir	2
2.a CORSA:	1) Trivento	1
	2) Roana	X
3.a CORSA:	1) Salerno	1
	2) Micolina	2
4.a CORSA:	1) Bessico	1
	2) Mau	X
5.a CORSA:	1) Soratte	X
	2) Suzella	1
6.a CORSA:	1) Sirikit	2
	2) Like a Spark	1

Le quote

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 8 undici, 105 dieci. 2 undici sono stati ottenuti a Trieste, uno al bar Cavana e uno al bar Santese. Per quanto riguarda le vincite con punti dieci, a Trieste sono 24, a Gorizia 3 ed a Udine 8. In tutta Italia sono stati realizzati 3 dodici, 87 undici e 791 dieci. Ai 12 spetteranno L. 2.800.956, agli 11 L. 96.584, al 10 L. 10.438.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «A»: GIORNATA IN CUI PREVALGONO PAREGGI E VITTORIE IN CASA

Con lancia in resta la «vecchia» Pro Gorizia La Manzanese deve arrendersi a Tolmezzo

DI SLANCIO LA PRO GORIZIA SULL'ALABARDA DARWIL P.T.: 4-0

Attacco e difesa in ombra

MARCATORI: nel primo tempo al 43' Ballaben; nella ripresa al 13' Visintin I, al 29' Silvestri, al 33' Ballaben. PRO GORIZIA: Bandini; Moretto, Perusin; Visintin II, Marangon, Vidoz; Ballaben, Visintin I, Silvestri, Sandrigo, Moimas. ALABARDA DARWIL P.T.: Croci; Verzier, Graniero; Valenti, Cortellino, Mandanici; Rabusin, Kelemencie, Paoli, Grimm, Nicolli. ARBITRO: Corbelli di Udine.

DAL NOSTRO INVIATO
Gorizia, 1

«Exploit» dei goriziani, davanti al proprio pubblico, alla partenza del campionato, starter l'udinese Corbelli. Un arbitro che ci è piaciuto, che ha tenuto bene in mano le redini della partita — anche se tutto è filato liscio —, che è stato protagonista di interventi dettati dalla ragione e dal manuale calcistico. Unico neo (e non è poco, trattandosi di un gol) la prima rete dei biancoazzurri segnata in fuorigioco. il rimorso di Corbelli ha avuto però breve durata. Molto grave, infatti, sarebbe stato se su quell'unico gol i giocatori avessero raggiunto gli spogliatoi al termine dei novanta. Invece no: altri tre ne son venuti, e così Corbelli — se deve recitare il «mea culpa» per il primo — ha invece la coscienza a posto per tutto il resto. Sia chiaro, comunque: un arbitro che saprà accontentare giocatori e tifosi, perchè ha occhi buoni e fischietto pronto.

Quattro a zero non è poco: e ognuno può essere autorizzato, allora, a pensare che i triestini siano stati macinati, annullati addirittura dalla preponderanza biancoazzurra. Il discorso è un po' diverso. Senza nulla togliere alla legittimità piena del successo isontino, non si può proprio dire che i ragazzi della Darwil siano rimasti a guardare e a incassare palloni su palloni. Hanno svolto un gioco massacrante a metà campo, si son dati da fare come meglio hanno potuto, in qualche momento si sono anche resi pericolosi. Ma la loro grinta non arrivava oltre la linea dell'area, chè là inevitabilmente si spegneva il fuoco divampato prima, con la mediana che lo attizzava di continuo e qualche attaccante che vi soffiava sopra, ma più spesso senza troppa convinzione. E' stato così che azioni bene imbastite a metà campo abbiano poi fatto la fine della neve inondata dal sole.

Il sole: vogliamo metterlo anch'esso, a parziale scusante della sonora sconfitta? Non sarebbe leale, perchè se scaldava e ammorbidiva le gambe dei triestini, altrettanto faceva con i goriziani. La ragione è un'altra: è stata la difesa, anzitutto, che non ha saputo opporre una valida barriera all'incalzare degli attacchi biancoazzurri, che in più di qualche occasione non s'è mossa, lasciando che i palloni si infilassero nella porta di Croci. Non dimentichiamo, infatti, che il secondo e il terzo gol sono venuti su tiri dalla bandierina, e prima Visintin I e quindi Silvestri hanno avuto gioco facile nel fulminare il portiere avversario, senza che nessuno dei rossoblù muovesse un dito. E allora? Allora sembra chiaro: una squadra che barcolla in difesa e che zoppica all'attacco non può che incassare reti, senza segnarne alcuna. E' quanto, appunto, è successo oggi al Baiamonti.

Il discorso non sarebbe completo, però, se non si facesse una digressione doverosa. Tra le due squadre c'è la differenza di una stagione calcistica, perlomeno. La Pro Gorizia, l'altr'anno, avrebbe potuto concorrere all'ammissione alla Serie D. Per contro, l'Alabarda Darwil P. T. è al suo debutto nella categoria dilettanti, e deve ancora farsi le ossa. Risultato scontato in partenza, dunque? Si direbbe di sì, anche se non in queste proporzioni.

Vien da persare al trillo di Corbelli, che i triestini nutrano un timore reverenziale nei confronti dei più quotati e titolati avversari: ma è un'illusione. I rossoblù partono invece all'attacco, e il loro arrembaggio si protrae per una buona decina di minuti; i locali li attendono a pie' fermo, pronti a rintuzzare. Come quando Silvestri s itrova catapultato verso la porta di Croci, e Verzier interviene buttando in angolo. Valenti si dà un gran daffare, salta su ogni palla, interviene sempre e insiste, ma tutto è infruttuoso. Dall'altra parte della barricata è Silvestri che fa il diavolo a quattro, ma anche lui senza conseguenze di rilievo. Al 21' Verzier fa il bis di poco prima e, con un pericoloso colpo di testa (pericoloso per il proprio portiere), sbroglia una azione difficile mettendo nuovamente in calcio d'angolo. Qualche minuto dopo Ballaben ha una palla d'oro, che sciupa banalmente a pochi passi da Croci.

La Pro Gorizia ha staccato ora di netto il piede dal pedale del freno per portarlo su quello dell'acceleratore: le sue azioni si fanno più limpide, maggiormente incisive. Visintin I indulge in qualche preziosismo, Marangon a centro campo e nelle retrovie è una sicurezza, dettata dalla classe, dalla mole e dall'esperienza, mentre una spina nel fianco della linea arretrata rossoblù è Ballaben, nuovo acquisto dei goriziani assieme a Moimas, Bulian (oggi riserva) e Visintin II; i triestini, dal canto loro, annoverano i nuovi Croci, Paoli, Grimm, Nicolli e Kelemenic.

Al 31' potrebbe essere la rete, per la Darwil: Nicolli calcia una punizione da molto fuori area; il tiro è insidioso e Bandini non riesce a bloccare quel pallonetto che gli piove quasi a perpendicolo. Gli gioca un brutto scherzo quando sfugge dalle mani e carambola sulla riga bianca, indeciso: entro o non entro? Bandini annaspa e finalmente lo fa suo, quel pallonetto indiavolato, E' quindi Kelemenic a impegnare l'estremo difensore locale con un dosato rasoterra, mentre Grimm, qualche minuto dopo, fa impazzire i tifosi triestini. E' una gara di velocità fra il rossoblù e il goriziano, per arrivare primi su quella palla che se ne va verso la porta isontina. Ce la fa Grimm, ma è ancora peggio, perchè sbaglia in pieno il tiro, ed è allora Bandini, disperatamente, ad abbrancarla.

La Darwil sembra tenere per tutto il primo tempo: a due minuti dal termine, invece, la doccia fredda. L'area dei triestini si tinge di biancoazzurro, la sfera sembra cerchi soltanto chi la colpisca: all'appuntamento arriva Ballaben, tra una selva di gambe, ed è rete (bastava toccarla, del resto). Ma Ballaben era in fuorigioco, non rilevato dall'arbitro: può succedere nelle migliori famiglie. Ballaben, del resto, verrà «beccato» più d'una volta, dopo, in offside»: è lo scotto che dovrà pagare per quella sua tendenza a tenersi il più avanti possibile, a ridosso quasi del portiere avversario.

Che dire della ripresa? Un «avanti e indrè» continuo, con i triestini che s'arrestano più o meno all'inizio dell'area, e i goriziani invece che filtrano troppo spesso indisturbati.

Limitiamoci alle segnature. Verzier, al 13', causa un ennesimo calcio d'angolo, e Visintin I è pronto a insaccare di testa il perfetto spiovente. Che fanno i difensori triestini? Niente, sembrano mummie. Al 29' tocca a Silvestri (che si fa perdonare così un madornale errore di poco prima) di aumentare le distanze: altro tiro dalla bandierina, il piede del centravanti scatta sicuro, ed è gol. Ancora quattro minuti e Ballaben si ripete, ma stavolta in piena legittimità: da fuori area fa partire un rasoterra, fortissimo, che Croci indovina più che vedere. E' il quarto, e potrebbe finalmente bastare.

Ranieri Ponis

Pro Gorizia - Alabarda Darwil P.T. 4-0: al 13' della ripresa, su calcio d'angolo, Visintin I colpisce di testa la sfera e insacca imparabilmente (Foto Altran)

Il punto

La Pro Gorizia è l'unica delle «grandi» a essere partita lancia in resta. Gli isontini, in casa contro la matricola Alabarda Darwil Postelegrafonici, hanno incasellato i primi due punti alla maniera forte, proprio come si addice a una favorita. Per i triestini, che hanno pagato a caro prezzo l'esordio in prima categoria, non c'è stato nulla da fare.

E' scivolata invece la Manzanese, costretta alla resa sull'ostico rettangolo del Tolmezzo, primo «ammazza grandi» della stagione.

La Sacilese, in trasferta a Cividale, ha rimediato un prezioso pareggio che le consente di non perdere subito contatto dalla Pro Gorizia.

Pericoloso capitombolo interno per la Cormonese, che ha dovuto cedere via libera all'altra matricola, lo Spilimbergo.

Brugnera e Cordenonese, anche se per il minimo scarto. hanno saputo sfruttare alla meglio il fattore campo regolando rispettivamente la Sandanielese e la Gemonese.

Parità fra Osoppo e Mossa, mentre tra le matricole Maniago e Maianese la vittoria è andata alla prima per 1-0.

BONAVENA FERITO

■ A causa di una ferita nella parte inferiore della schiena, il massimo argentino Oscar Bonavena potrebbe essere costretto a chiedere un rinvio del combattimento in programma l'11 novembre contro l'americano Jimmy Ellis. L'incontro viene definito dalla WBA semifinale per il titolo mondiale della categoria.

NON REGGE AL PRO TOLMEZZO LA MANZANESE POCO PREPARATA: 1-0

UTILITÀ DELLA GRINTA

MARCATORE: Bano al 35' del s. t. TOLMEZZO: Marzuttini; Zarabara, D'Orlando; Illinini, Puppini, Di Gallo; Visentin, Fuccaro, Bano, Nadali, Cappanera. MANZANESE: Zompicchiatti; Lede, Petracco; Bosco, Pelos, Coffieri; Cepile, Furlan, Moro, Corolli, Cucca, ARBITRO: Sandra di Sevegliano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Tolmezzo, 1

Accade quasi sempre nelle partite d'avvio di campionato di trovare squadre a corto di preparazione e non in grado di sostenere l'intero incontro. E' accaduto oggi con la Manzanese che, giunta a Tolmezzo con la ferma determinazione di terminare la gara con un pareggio, si è vista superare sul piano atletico e agonistico da una Pro Tolmezzo tutt'altro che irresistibile, ma che ha saputo mettere a fuoco un gioco più grintoso e redditizio.

Dopo un promettente avvio, la Manzanese ha denunciato alla distanza una preparazione approssimativa, tanto che si è visto a centrocampo girare a vuoto Cepile, Furlan e Moro. La Pro Tolmezzo ha soffocato questa debolezza dei blasonati ospiti, giocando d'anticipo e di rimessa e puntando sul dinamismo di Nadali e Bano.

Se la Manzanese si fosse presentata con una formazione atleticamente efficiente, il risultato sarebbe stato certamente suo e il gioco avrebbe acquistato dal lato spettacolare; invece la partita è risultata mediocre

L'avvio è di netta marca tolmezzina, e si mettono subito in luce Visentin, esordiente, e Bano. Il gioco si svolge in prevalenza nella fascia centrale del campo con batti e ribatti, senza però alcuna conclusione. Si deve giungere al 16' per annotare la prima azione degna di rilievo. Ne sono protagonisti Bano e Nadali che, dopo un veloce scambio con il suo compagno, viene anticipato per un soffio dalla pronta uscita sui piedi di Zompicchiatti. Al 20', su tipica azione di contropiede, Moro scaglia debolmente a lato, dopo aver effettuato una brillante discesa personale. Al 21' replica di Moro e bel intervento al volo di Marzuttini che blocca con facilità. Occasione favorevole ai locali al 36': Zarabara parte da centrocampo, scambia con Fuccaro che gli allunga la palla al limite dell'area del portiere; Zarabara però manca all'appuntamento e la difesa può salvare. Al 43' è la Manzanese a sciupare un bel dialogo Moro-Corolli; Cucca, infatti, spara alto.

Nella ripresa si nota immediatamente il calo di ritmo degli ospiti e le azioni diventano più approssimative e confuse. E' però ancora la Pro Tolmezzo, davvero encomiabile per volontà e agonismo, a rendersi pericolosa al 9' in seguito ad azione corale di tutta la linea attaccante: Nadali spara al volo e Zompicchiatti salva con difficoltà. Fino al 20' il gioco continua a ristagnare a centrocampo e pare di assistere a una ripetizione del primo tempo. A questo punto si svegliano gli azzurri che si rendono pericolosi al 20' con Bano e al 25' con Nadali. Al 29' rapida discesa sulla destra di Bosco che al limite dell'area imbecca Cepile, il quale viene anticipato dallo attento Di Gallo. Insiste la Manzanese con Corolli al 30', ma la difesa locale, imperniata su un Puppini inesorabile, ha la meglio e allontana con facilità. Dopo una breve pressione, la Pro Tolmezzo giunge al successo al 35' con un tiro capolavoro di Bano che spara una vera cannonata da fuori area. Il portiere non trattiene e il pallone termina a rete. Sull'uno a zero la partita non ha più storia e il forcing finale della Manzanese non ha alcun potere.

Fulvio Castellani

LO SPILIMBERGO SE NE VA DA CORMONS CON DUE PUNTI MERITATI: 2-1

Errori pagati a caro prezzo

MARCATORI: nel p.t. al 21' Gaiatto, al 42' Sarcinelli; nel s.t. al 3' Manassoni. CORMONESE: Bevilacqua; Del Piccolo, Chinez; Tuzzi, Maiero, Biagi; Gaiatto, Furlan, Braida, Perin, Liberale. SPILIMBERGO: D'Andrea; Di Pol, Sartor, Bortolussi, Rigutto, Cominotto; Manassoni, Di Bernardo, Sarcinelli, Missana, Liva. ARBITRO: Simionato di Sacile.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cormons, 1

Sconfitta sul proprio campo la Cormonese ha iniziato nel peggiore dei modi questo campionato. Una sconfitta oseremmo dire voluta, in quanto non si possono fallire occasioni tali da rete senza poi pagare a caro prezzo gli errori. Per due volte sull'uno a zero prima e sull'uno a uno poi, Gaiatti e Liberale si sono trovati liberissimi davanti al portiere ospite a non più di cinque metri dalla porta e per tutte due le volte il lungo D'Andrea è riuscito a portar via la palla dai piedi dei due attaccanti. Non basta: dopo aver incassato il secondo gol, i padroni di casa hanno buttato al vento con estrema prodigalità anche l'occasione di portarsi in parità: un calcio di rigore è stato malamente calciato a lato da Perin. Ci è sembrato, in sintesi, che la squadra abbia peccato prima di presunzione, pensando una volta in vantaggio di aver già la vittoria in tasca, e abbia mancato poi di spirito di reazione. In fondo, quando gli ospiti hanno segnato la seconda rete, mancavano ancora 42 minuti alla fine dell'incontro e il tempo per recuperare c'era. Invece si è assistito a un progressivo e lento calo. La zona di centro campo è stata ceduta agli ospiti, che ovviamente ne hanno approfittato per rallentare il gioco. Solo negli ultimi minuti la Cormonese si è spinta in avanti, ma ormai era troppo tardi.

E pensare che nei primi venti minuti la Cormonese non ha giocato male. Piuttosto, se dobbiamo fare una critica, ci è sembrato che mediani e mezze ali non abbiano filtrato abbastanza il gioco avversario. La difesa cormonese a sua volta ha lasciato sempre agli attaccanti avversari la possibilità di tirare a rete. Comunque non è il caso di drammatizzare.

Gli spilimberghesi se ne sono andati con i due punti, meritati senz'altro. Il cervello della squadra è stato Sarcinelli; questi ha giocato quasi da fermo ma ha benissimo diretto i suoi compagni, e ha segnato il gol del pareggio. Lo Spilimbergo ha messo in mostra due ali molto veloci e insidiose, ma è tutto il complesso che va lodato. Il signor Simionato, pur non avendo influito sul risultato, è stato parecchio beccato dal pubblico; ci è parso quasi assente, troppo staccato dalla partita e ha permesso alcuni interventi veramente duri.

Ed ecco un po' di cronaca. Parte forte la Cormonese che al 21' è in vantaggio: scambio veloce Perin-Braida, cross dalla sinistra di quest'ultimo. palla che perviene in area ed è mancata di testa da Liberale, pronto intervento di Gaiatto e per il portiere non c'è nulla da fare. Al 30' Gaiatto solo davanti al portiere si fa togliere la palla dai piedi. Al 42' arriva il pareggio: Perin si fa togliere la palla da Sarcinelli che dal limite fa partire un tiro che finisce in rete. Tre minuti dopo Liberale permette a D'Andrea di uscirgli sui piedi.

Nel secondo tempo lo Spilimbergo va in vantaggio dopo tre minuti con una veloce puntata di Liva, il quale crossa dalla sinistra, la palla viene raccolta da Manassoni che insacca. La Cormonese, stanca e svogliata, non reagisce. Al 32' un passaggio di Braida crea una mischia in area; c'è un fallo di mani di Bortolussi e l'arbitro decreta il rigore che è sciupato da Perin. La Cormonese attacca ma non si rende pericolosa, anzi sono gli ospiti a sfiorare la rete.

Luciano Alberton

CIVIDALESE - SACILESE 1-1

Risultato ingiusto

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Bieda, al 40' Nardone. CIVIDALESE: Totis; Nadalutti, Tosolini; Mesaglio, Guizzo, Di Zorz; Vidoni, Golles, Mulloni, Dorligh, Nardone. SACILESE: Gregorutti; Colussi, Rossetti; Segat, Simoni, Battel; Brieda, Ulian, Canton, Costantin, Furlan. ARBITRO: Miniussi di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cividale, 1

L'incontro, s'è valutato dalle prime battute, doveva essere appannaggio della squadra ospite con un notevole scarto di punteggio; invece, valutato alla conclusione, il giudizio è che sarebbe dovuta essere la squadra di casa a ottenere con merito la vittoria. Entrambe le formazioni sono ancora in fase di assestamento e ancor più la Sacilese che, dopo un brioso inizio, è andata calando fino ad oscurarsi nel finale, e subire così la costante pressione dei cividalesi.

La difesa sacilese è stata alquanto impegnata per contenere il risultato e verso la fine dell'incontro spesso eccessivamente dura, tanto che l'arbitro ha segnato sul taccuino sia il nome di Di Zorz, che quelli di Ulian e Canton.

La prima rete è segnata al 3' da Brieda che, raccolto un allungo del portiere Gregorutti, conseguente a precedente parata, fugge e con un tiro angolato che colpisce lo spigolo del palo destro, batte Totis. Il pareggio al 40' ad opera di Nardone che, ricevuta la palla su rimando, scavalca un difensore e spara a rete imparabilmente. Da segnalare tra le fasi salienti del primo tempo che Furlan al 27' fallisce una facile occasione da rete; e quattro minuti dopo lo stesso Furlan, scavalcata la difesa cividalese, solo davanti al portiere, manda la palla a sbattere all'incrocio dei pali. Da questo momento il calo degli ospiti e la rimonta dei locali, che però non riescono ad affermarsi se non con il gol del pareggio.

Il secondo tempo ha avuto dapprima alterne azioni, poi è stato sempre più manifesto il calo degli ospiti e si è assistito alla ripresa dei locali, i quali però non sono riusciti a concretare con segnature sia per alcuni interventi del portiere che per la costanze azione dei difensori sacilesi, il quale con un perfetto tiro ha battuto imparabilmente il portiere avversario. Da quel momento la partita si è appesantita, particolarmente in conseguenza del gioco pesante degli ospiti. I ragazzi della «Fortezza» sfoderando il loro meglio, sono riusciti a pareggiare al 26' le sorti dell'incontro, grazie a Livotto che ha sparato una cannonata da oltre quindici metri. Gli ospiti hanno continuato nelle loro scorrettezze e il direttore di gara è riuscito a stento a sedare ogni minimo accenno alla violenza.

Si è giunti così alla fine dell'incontro, con un giusto pareggio che premia ambedue le contendenti.

Edoardo Rizzi

I RISULTATI

Spilimbergo-*Cormonese	2-1
*Brugnera-Sandanielese	2-1
*Pro Osoppo - Mossa	1-1
*Cividalese - Sacilese	1-1
*Cordenonese-Gemonese	2-1
*Pro Gorizia-A. Darwil	4-0
*Tolmezzo-Manzanese	1-0
*Maniago-Marianese	1-0

LA CLASSIFICA

Pro Gorizia	1	1	0	0	4	0	2
Cormonese	1	1	0	0	2	1	2
Brugnera	1	1	0	0	2	1	2
Cordenonese	1	1	0	0	2	1	2
Tolmezzo	1	1	0	0	1	0	2
Maniago	1	1	0	0	1	0	2
Mossa	1	0	1	0	1	1	1
Sacilese	1	0	1	0	1	1	1
Pro Osoppo	1	0	1	0	1	1	1
Cividalese	1	0	1	0	1	1	1
Spilimbergo	1	0	0	1	1	2	0
Sandanielese	1	0	0	1	1	2	0
Gemonese	1	0	0	1	1	2	0
Manzanese	1	0	0	1	0	1	0
Maianese	1	0	0	1	0	1	0
A. Darwil	1	0	0	1	0	4	0

LE PARTITE DELL'8.10.1967

Spilimbergo-Brugnera
Gemonese-Cormonese
Sacilese-Maniago
Sandanielese-Cividalese
A. Darwil - Pro Osoppo
Mossa-Pro Gorizia
Manzanese-Cordenonese
Maianese-Tolmezzo

BRUGNERA-SANDANIELESE 2-1

DI BUON AUSPICIO

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Sburlin; nella ripresa all'11' Ragogna su rigore, al 34' Infulati. BRUGNERA: Pasquali; De Re, Turchet; Piovesana, Beltrame, Bortolin; Fabbro, Lugo, Ragogna, Carli, Sburlin. SANDANIELESE: Gortan; Clara, Slauzero; Del Fabbro, Burbera, Miani; Fasiolo, Martinuzzi, Infulati, Munini, Lorenzini. ARBITRO: Cappelli, di Gradisca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Brugnera, 1

Il nuovo campionato è iniziato sotto buoni auspici per i locali, squadra rinnovata per quattro undicesimi, e i nuovi sono tutti di buon livello tecnico; certo ci sono delle sfasature che lasciano un po' a desiderare, ma le premesse per disputare un buon campionato ci sono. Le note più liete sono per l'attacco, che con l'immissione di Fabbro e Ragogna ha acquistato maggior incisività e forza. Oggi sono stati commessi troppi errori, ma quando ci sarà più intesa saranno dolori per tutte le difese. Anche la difesa si è comportata bene

La Sandanielese è squadra discreta, buona in difesa e a centrocampo, scarsa però in attacco. Infatti gli unici pericoli per la rete del Brugnera sono scaturiti da tiri piazzati o per madornali errori della difesa.

Cenni di cronaca. Al 3' il Brugnera va a rete: su un calcio piazzato Sburlin, liberatosi del suo angelo custode, di testa mette in rete. Al 10' Ragogna parte da lontano e fa tutto da solo, ma il portiere neutralizza. Al 38', pericolo per la porta locale: Re ha un'incertezza: non sa se passare al portiere o liberare; Fasiolo, però, non intercetta la palla che può essere subito calciata lontano.

All'8 del secondo tempo bella azione del Brugnera: Sburlin riceve un bel pallone da Carli, pronto tiro ma Gortan è altrettanto pronto a parare. 11', azione personale di Ragogna e quando sta per concludere viene falciato. Il conseguente rigore è trasformato dallo stesso Ragogna. 16': altra dura azione di Ragogna, ma il tiro è parato. Al 18' un tipo piazzato di Martinuzzi, ma Pasquali para in bello stile. Al 24' Pasquali, sempre su calcio piazzato, para e manda in calcio d'angolo. Infanti al 34' segna dopo un forte tiro che aveva centrato il palo.

Luigino Covre

HOCKEY SU PRATO

■ Nella seconda giornata del trofeo internazionale «Mario Zovato» di hockey su prato, che si svolge a Roma. Italia e Svizzera hanno pareggiato (0-0) e la Jugoslavia ha battuto l'Ungheria per 2-0 (1-0). Classifica: Svizzera p. 3,2; Italia e Jugoslavia p. 2,4; Ungheria p. 1.

I marcatori

2 reti: Ballaben (Pro Gorizia)
1 rete: Visintin I, Silvestri (P. Gorizia), Sarcinelli e Manassoni (Spilimbergo), Gaiatto (Cormonese), Sburlin, Ragogna (Brugnera), Infulati (Sandanielese), Nardone (Cividalese), Livotto (Osoppo), Bonutti (Mossa), Brieda (Sacilese), Pezzot, Moretto (Cordenonese), Chiaruttini (Gemonese), Bano (Tolmezzo).

CORDENONESE - GEMONESE 2-1

L'arbitro si scusa

MARCATORI: nel primo tempo all'1' Pezzot; nella ripresa al 7' Moretto, al 13' Chiaruttini. CORDENONS: Martin; Brun, Saccher; De Piero, Gardonio, Azzano; De Paoli, Zille, Pezzot, Endrigo, Moretto. GEMONESE: Bovolini; Rumiz, Baldissera; Stroili, Comini, Patat; Valent, Pascottini, Pribaz, Chiaruttini, Chianduz. ARBITRO: Alt, di Cormons.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cordenons, 1

Abbiamo visto altre volte la Gemonese giocare molto meglio e da alcuni anni a questa parte riusciva sempre vittoriosa nei confronti dei granata. Ma è bastato un solo gol all'inizio (gol che reputiamo essere il primo della promozione in quanto segnato a soli 50" di gioco) per annebbiare le preventive aspirazioni di un positivo risultato.

Ma forse ci sbagliavamo: sono stati i cordenonesi a superare tutte le previsioni. In difesa il migliore è stato Gardonio. Invece le punte sono apparse ancora alla ricerca di un gioco efficiente, anche se Pezzot si è dato molto da fare. La Gemonese ha disputato un buon secondo tempo sfiorando più volte il gol del pareggio, dopo quello della bandiera segnato al 13. Gli ospiti si sono dimostrati molto forti in difesa con un formidabile Bovolini che ha parato innumevoli e pericolose palle contenendo il risultato.

Il primo gol è scaturito da un preciso tocco di Ebdrigo verso Pezzot che insacca imparabilmente. La ripresa, pur essendo di marca giallo-blù, vede ancora segnare per primi i locali al 7 su azione di contropiede con il velocissimo Pezzot che passa a Moretto il quale insacca sopra il pur attento Bovolini. Reagiscono con energia i gemonesi e al 13 da un calcio d'angolo scaturito da una punizione, Chiaruttini lasciato inspiegabilmente solo raccoglie e segna. Dopo fasi alterne di gioco si conclude l'incontro con una nota di cattiva sorte per la Gemonese. Saccher, nel tentativo di guadagnare l'ultimo prezioso (per gli ospiti) minuto di gioco, nella propria area passa corto a Martin; Chiaruttini si impossessa del pallone e quando sferra il tiro a rete l'arbitro fischia un presunto fuorigioco. Lo stesso, poi, scusandosi rimette in ballottaggio la palla dal limite dell'area.

Leonardo Bidinost

IL «GIALLO» DI ROMA-NAPOLI

AL COMMISSARIATO l'«invasore» partenopeo

Roma, 1

Lo spettatore che è entrato in campo al 25' della ripresa dell'incontro Roma - Napoli si chiama Gaetano Ramaglia, ha 22 anni, ed abita a Napoli nel rione «Triano». Egli è stato condotto al commissariato di piazza d'Armi dove sarà definita la sua posizione. L'arbitro Lo Bello ha riferito che l'«invasore», una volta giunto al centro del campo non è riuscito a manifestare le sue intenzioni nemmeno a parole: è apparso concitato, ma si è lasciato condurre fuori del terreno di gioco senza reagire. Lo Bello è stato del resto molto risoluto.

G. V.

SCORRETTEZZE DEGLI OSPITI

Pro Osoppo Mossa 1-1

RETI: nel secondo tempo al 10' Bonutti, al 26' Livotto. PRO OSOPPO: Mauro; Coghetti, Ponton; Mecchia, Tabacco, Crist; Zanetti, Livotto, Turria, Ranzarolli, Rossi. MOSSA: Armano; Furlan, Casagrande; Marega, Medeot, Bevilacqua; Canciani, Princig, Bonutti, Spanghero, Marini. ARBITRO: Pelos di Cordenons.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Osoppo, 1

L'undici del Mossa è calato a Osoppo con una meta ben precisa, quella di raggiungere il pareggio: e alla fine ci è riuscito. Buon per gli ospiti che si sono messi di mezzo la traversa, i pali e due o tre ottimi interventi del loro portiere,

L'incontro, iniziatosi con lieve ritardo, si è dimostrato vivace sin dai primi minuti e solo per un attimo all'1' Rossi ha mancato il bersaglio. Al 15' Livotto ha fatto partire un forte tiro e la palla è andata a stamparsi sulla traversa. Dopo azioni alterne si è giunti alla fine del primo tempo con un nulla di fatto.

Nella ripresa, all'1', Rossi ha dato la palla a Turria favorevolmente piazzato, ma questi ha mancato la rete per una indecisione. Al 10' la palla a Bonutti,

LE REGATE DI CHIUSURA LUNGO LA RIVIERA DI BARCOLA

Trieste è la zona guida del canottaggio italiano

La stagione remiera si è conclusa ieri a Barcola con una bella manifestazione che ha visto la partecipazione, in nove gare, di vogatori dei sodalizi e gruppi di Trieste, Sistiana e Monfalcone. Una stagione ricca di soddisfazioni per il canottaggio triestino, che grazie a Fermo e Specia dei Vigili del fuoco ha conquistato un titolo nella categoria «élite», due scudetti di campioni seniores con il «4 senza» e con il «doppio» dello stesso gruppo remiero dei Vigili, nonchè i titoli juniores e di campione del mare per merito del singolista della Saturnia Adriano Ritossa.

Regata di chiusura con una nota che va a lode delle società e all'attenzione dei responsabili federali. Trieste ha schierato nelle prove svoltesi ieri ben 18 vogatori della vogata di coppia. Pensiamo, senza tema di smentita, che nessuna zona remiera nazionale possa vantare un simile primato. Hanno regatato nelle file seniores Ritossa, Sansone, Zucchi, Becic e Camerini. In quelle juniores ancora Ritossa e con il campione Gullini, Jeran e Turk. Tra i ragazzi, Ricamo, Gordini, Pace, Jungwirt e nella vogata di coppia a due Bresich, Luin, Vecchiet e Tremoli. La Coppa messa in palio dal Comitato della V Zona è stata vinta dalla Sezione remiera dei Vigili, che ha superato di un solo punto la Saturnia.

Trieste con i suoi dirigenti e i suoi atleti ha già affrontato i problemi del futuro. Sull'esempio della Germania orientale e degli Stati Uniti, dove un canottiere si plasma in singolo, le società remiere triestine preparano le nuove leve. Le barche lunghe, l'«otto» per intenderci, si preparano formando gli equipaggi in «4 con» e questo sistema è già allo studio presso i Vigili del fuoco. Ottimo il vivaio dei pagaiatori, curato con perizia e entusiasmo dal direttore sportivo della Saturnia. Mario Sivitz.

La zona guida del canottaggio italiano ha concluso in bellezza la sua stagione agonistica, ma il lavoro prosegue con la preparazione atletica e ginnica e con le lezioni tecniche in vasca voga.

Vittorio Marchio

I RISULTATI

Singolo juniores metri 1500: 1) Ritossa (Saturnia) 5'35"5; 2) Boschin (Vigili del fuoco) 5'47"6; 3) Jerian (Ginnastica Triestina) 5'56"4; 4) Turk (Adria); 5) Gullini (Nettuno).

«Due senza» juniores metri 1500: 1) Timavo di Monfalcone (Tonon, Pieri) 5'37"8; 2) Circolo Marina Mercantile (Bernes e Fragiacomo) 5'44"6 tim. Divich.

«2 con» juniores, metri 1500: 1) Nettuno (Massi, Machnich) 5'56"2; 2) Saturnia (Bontempo, Seri, tim. Svara) 6'05"3; 3) Timavo (Dario, Bean, tim. Moroni) 6'26"8.

«K 1» juniores, metri 500: 1) Müllner 2'15"7; 2) Zerial 2'16"9; 3) Zerial 2'19"8; 4) Righini; 5) Alan (tutti della Saturnia).

«Jole a 2», metri 500 (ragazzi): 1) Circolo Marina Mercantile 2'41"3 (Framalico, Rovattini, tim. Conca) 2'41"3; 2) Timavo (Paliaga, Benedetti, tim. Miniussi) 2'44"2; 3) Timavo equip. «B» 2'51"1.

Singolo seniores, metri 2000: 1) Ritossa (Saturnia) 7'28"5; 2) Sansone (Vigili del fuoco) 7'47"1; 3) Becic (Nettuno) 8'9"9; 4) Zellermayes (Saturnia); 5) Camerini (Nettuno); 6) Zucchi (Ginnastica Triestina).

«Due di coppia» juniores metri 1500: 1) Vigili del fuoco (Bresich, Vecchiet) 5'31"8; 2) Adria (Luin, Tremoli) 5'52"3.

Singolo ragazzi metri 500: 1) Jungwirth (Saturnia) 1'51"1; 2) Ricamo (Pietas Julia) 1'53"3 3) Delise (Pullino) 2'02". Gordini della Timavo e Pace della Saturnia hanno corso fuori gara non avendo ancora 15 anni.

«4 con» seniores metri 2000: 1) Vigili del fuoco (Micol, Coslovich, Lo Terzo, Krizman, tim. Lisiak) 6'52"2; 2) Vigili del fuoco (equipaggia «A» (Dessardo, Rapotec, Sirk, Schiavini, tim. Coronica) 6'56"7; 3) Circolo Marina Mercantile (Biloslavo, Chiandussi, Pizzioli, Barbo, tim, Conca) 7'00"9; 4) Nettuno 7'29"; 5) Timavo 7'33"5.

Hockeisti in trionfo

(Foto de Rota)

Per la diciannovesima volta la Triestina ha conquistato lo scudetto di campione d'Italia di hockey. Al termine dell'incontro di sabato con il Bassano vinto per 2-0, i tifosi degli alabardati hanno invaso pacificamente il campo di gioco, stringendosi raggianti di soddisfazione attorno ai loro bravi beniamini. Nella foto in alto vediamo Martellani portato in trionfo da alcuni sportivi che gli hanno preso per ricordo la maglia e la stecca. Sotto i neo campioni, con bene in vista lo scudetto tricolore, posano... a petto nudo (le maglie gliele hanno sfilate gli ammiratori) per la foto ricordo. In alto, da sinistra a destra: Perok, Martellani, Pockay, un tifoso, Cervo con alle spalle Fabris, l'allenatore Cergol; accosciati: Mari, Talocchi e Prinz

DILETTANTI DI PRIMA CATEGORIA - GIRONE «B» - SEDICI SQUADRE HANNO INIZIATO LA BATTAGLIA

Solo il Pieris mantiene fede alle previsioni
Chiaro successo del S. Giovanni a Cervignano

RISULTATO EQUO FRA DUE SQUADRE ANCORA IN RODAGGIO: CREMCAFFE' - MUGGESANA 1-1

Attacco giallorosso senza sfondatori

MARCATORI: nel s. t. al 13' Bubnich e al 36' Uneddu. CREMCAFFE': Manfredi; Fontanot, Bassanese; Del Bianco, Polli, Curzolo; Uneddu, Saule, Angileri, Carretti, Gamboz. MUGGESANA: Ellero; Montanari, Mondo; Borroni, De Rossi, Mamilovich; Pugliere, Degrassi, Bubnich, Consonni, Stradi. ARBITRO: Pinello di Gorizia.

A nove minuti dalla fine il Cremcaffè è riuscito a scongiurare l'incombente minaccia della sconfitta che sembrava ormai inevitabile e irreparabile. E aprire la stagione calcistica sul proprio campo e nell'ormai tradizionale «derby» con una nota negativa, certo, non fa piacere a nessuno, quando si ha tutte, o quasi, le carte in regola per tirare il pronostico dalla propria parte. Così ha fatto in tempo a rimontare lo svantaggio, per quanto esiguo, grazie a una prodezza della sua ala destra, Uneddo, vero artefice della riscossa, unitamente a Del Bianco, il quale, da par suo, ha assolto il compito di «libero» in assenza (molto risentita del resto) di Sterle.

L'azione del gol però merita d'essere subito descritta. E' stata un'azione di prepotenza, che voleva e doveva sortire il suo effetto. L'ala era partita sulla fascia laterale del suo settore duellando abilmente con un paio di avversari e portandosi fin quasi all'altezza della bandierina; da qui si faceva ancora luce su Montanari e tirava decisissima a rete; la palla sfiorava parallelamente la traversa sfuggendo alla presa del portiere e piegandosi alla confluenza dei pali. Nessuno là per là avrebbe giurato che fosse gol se non si fosse visto il rigonfiamento della rete. Un gol veramente spettacolare.

Ma a questo punto potrebbe saltare fuori Bubnich (ex giallorosso) e giustamente reclamare il capolavoro del suo gol. E accontentiamolo subito: ne ha tutto il diritto. Dunque si era al tredicesimo minuto della ripresa: la Muggesana premeva a fondo. Uno dei tanti spioventi di Pugliese (fra i migliori uomini di punta) «pescava» proprio la testa semicalva di Bubnich che girava la palla sotto la traversa con un tocco magico, calmo, misuratissimo. Ancora in precedenza il bravissimo centrattacco aveva messo in vetrina questo particolare numero del suo svariato repertorio, ma non era stato fortunato. Certo che la sua personalità spicca chiaramente fra i suoi compagni: è un giocatore nato e consumato, e dovremmo anche dire «rinato», perchè alla sua età non è facile aver ancora quello scatto, quella lucidità, quella sicurezza di manovra.

Il Cremcaffè dal suo canto dovrebbe avere un uomo di punta simile. Non ce l'ha ancora. E allora sono quasi inutili le serpentine di Uneddo e di Gamboz, sono quasi inutili i lanci lunghi e incisivi di Del Bianco, sono quasi inutili le sortite di Polli, di Bassanese, di Curzolo. Angileri (spiace dirlo) non ha ancora trovato il ritmo, la posizione giusta del vero centrattacco e poco l'assecondano a onor del vero Saule e Carretti. La difesa della Muggesana (squadra di brio, di movimento, di aperture improvvise) non era del tutto impenetrabile. Quante volte l'attacco giallorosso è riuscito ad affacciarsi alle spalle e quante volte ha mancato nelle conclusioni. Se non ci fossero state le impennate (e l'impennata risolutiva) di Uneddo la squadra di Turcino sarebbe uscita fuori battuta e umiliata senza aver troppo demeritato. All'attacco solo l'ala destra ha tentato ostinatamente la via della rete. Basta prendere in mano il taccuino: nel primo tempo al 13' su punizione a tre quarti campo di Curzolo, Uneddo scatta di testa e impegna seriamente Ellero con presa alta e difficoltosa; al 24' sull'altro fronte risponde Bubnich che raccogliendo di testa pure lui una punizione da metà campo tirata da Mondo colpisce la traversa; al 30' ancora Uneddo con un cross preciso dalla bandierina mette in azione Carretti che cade insieme al portiere mentre la palla va a lambire la base del palo destro; un po' meno di precipitazione ed era gol; al 35' punizione battuta da Fontanot e bellissima rovesciata di Uneddo (sempre lui) che si stampa sulla traversa; al 40' un fischio per Bubnich che fallisce una facile occasione tirando alto da distanza ravvicinata. Nella ripresa al 7' finalmente una rovesciata di Carretti su passaggio di Del Bianco che spesso viene a dar man forte ai suoi compagni di prima linea; al 21' azione pure di Angileri dalla sinistra, tiro e traversa. Il Cremcaffè allunga disperatamente le mani per acciuffare il pareggio e la sua volontà di ripresa viene premiata dalla prodezza già descritta di Uneddo.

Aldo Priore

FORTITUDO-MORTEGLIANO 3-1: UN BUON INIZIO

Muggesani dominatori

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Cerebuch, all'11' Bazzara, al 15' Corubolo. Nel secondo tempo al 43' Cerebuch. FORTITUDO: Ciliberti; Vidoni, Celant; Barbiani, Denicolo, Cerebuch; Bonetti, Godas, Bazzara, Del Gobbo L.; Pagnutti, Girelli E.; Drioli, Bologna. MORTEGLIANO: Beltrame, Tonetti, Corubolo; Gon, Del Gobbo G., Girelli V., Cornacchini, Modonutti. ARBITRO: Pasian di Cervignano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 1

Un via molto promettente per la Fortitudo che non ha faticato troppo e piegare nettamente un Mortegliano già in discreta forma. L'incontro ha avuto inizio con mezz'ora di ritardo; gli ospiti si sono fatti un po' attendere e ha avuto subito un avvio aperto e veloce che nel breve spazio di quindici minuti ha fatto registrare tre delle quattro marcature della partita.

Il primo tempo è alquanto equilibrato come andamento di gioco. Passa in vantaggio ben presto la squadra locale con una punizione lunga battuta da Cerebuch dalla linea di centro campo; il tiro lungo fa rimbalzare alta la palla sopra il portiere che le è uscito di qualche passo incontro, e si insacca alle sue spalle lasciandolo a bocca aperta. All'11' un calcio dal limite laterale battuto da Drioli viene carambolato di testa dallo specialista Bazzara che batte Del Gobbo. Al 15' Ciliberti forse preso alla sprovvista, si fa battere da una staffilata di Corubolo, su tiro di punizione oltre la barriera, e la palla non bloccata saldamente dal portiere finisce in rete. Al 25' un passaggio del centravanti ospite mette in buone condizioni Cornacchini che mette però fuori bersaglio. Ancora al 35' Cornacchini spara a rete ma la sfera lambisce la traversa.

Una pressione prolungata sotto porta degli ospiti si conclude al 12' con un tiro di Drioli fuori bersaglio. Al 30' Bologna viene falciato in area da Pagnutti, ma il rigore non viene concesso. Al 37' Corubolo mette il braccio a Ciliberti un pallone da distanza ravvicinata. Al 43' Cerebuch gira a rete un passaggio di Bazzara su azione iniziata dal bravo Godeas dall'angolo della bandierina.

Enzo Deluchi

A RITMO SOSTENUTO

Palazzolo-Palmanova 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 45' Piccoli; nel s.t. al 12' e al 41' Piccoli. PALAZZOLO: Vit (Soardo II); Mazzolo, Mason; Piasentin, Ciprian, Zanzaro; Tarlao, Piccoli, Fadon, Biasioli, Soardo I. PALMANOVA: Negroni (Lodolo); De Rossi, Sdrigotti; Gon, Tortolo, Bon; Guadagnini, Pavinato, Franz, Turri, Pastorutti. ARBITRO: Scomina di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palazzolo, 1

In modo migliore il Palazzolo non poteva incominciare il campionato. Ed una ventata di ottimismo proprio ci voleva dopo le tristi prestazioni dell'ultimo torneo. Un risultato che non si discute, seppure l'inizio non era stato favorevole ai locali; anzi il predominio del gioco lo ha tenuto, sino allo scadere del primo tempo, il Palmanova che comandava al centrocampo sotto la guida di un ottimo Tarlao. Purtroppo per gli ospiti, all'attacco oggi non erano i più pericolosi ed a nulla valevano gli sforzi dei mediani e di Turri per sopperire a tale deficienza.

Il Palazzolo, d'altro canto, ha dimostrato una capacità realizzativa superiore alla media, e non solo nell'entusiasmante Piccoli (uno spilungone allampanato) autore di tutte e tre le reti, ma anche di Mason, Tarlao e Soardo che hanno mancato di poco il bersaglio in parecchie occasioni. La squadra locale ha assunto un volto nuovo quest'anno con l'acquisto di ben cinque elementi, dei quali Piccoli rappresenta la punta di diamante, e pensiamo che gli inconvenienti registrati oggi al centrocampo nell'incontro odierno siano destinati a scomparire con l'inserimento di Seretti in mediana.

Aldo Pizzali

UN DERBY INFUOCATO

Sangiorgina - Gradese 2-2

MARCATORI: nel p. t. al 3' Maricchio su rigore; nel s. t. al 18' Bigotto; al 43' Fagnini; al 44' Degrassi. SANGIORGINA: Bertossi; Zabeo, Marega; Filip, Bigotto, Nali II; Nali I, Ferrara, Fagnini, Buttò, Gian. GRADESE: Maran (Pozzetto); Clama, Pinatti; Montico, Martincic, Di Mercurio; Peressini, Degrassi, Troian, Sabadin, Maricchio. ARBITRO: Burdin di Cormons.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
San Giorgio di Nogaro, 1

Meritato pareggio della Gradese in un infuocato derby contro la Sangiorgina, grazie ad una accorta condotta di gara. Una grande folla festante ha fatto cornice a questa importante gara.

Al fischio d'inizio del signor Burdin, la Sangiorgina si disponeva in campo con Bertossi in porta, i terzini sulle ali, Filip su Degrassi, e con Bigotto libero. Al centrocampo Nali II, Ferrara e Buttò; all'attacco le punte Nali I. La Gradese invece si presentava con un Maran in porta; i terzini sulle ali, Montico su Fagnini e l'importante ruolo di libero era affidato a Martincic.

Ecco la cronaca. Parte veloce la Gradese ed al 3' Peressini scatta sulla destra, interviene Marega fallosamente in area, rigore. Tiro a Maricchio ed è gol. La segnatura a freddo innervosisce i sangiorgini che si buttano all'attacco disordinatamente facilitando così il compito degli avversari. Al 6' Fagnini sfiora il bersaglio di testa, raccogliendo un preciso cross di Nali II. Al 15' la Gradese di contropiede si rende pericolosissima, sfiora il raddoppio con Degrassi che da posizione angolata falciava sul portiere Bertossi. Al 27' pasticcia la difesa lagunare, irrompe Gian che sfiora la rete con un forte rasoterra sulla sinistra di Maran. Al 38' mischia nell'area dei lagunari conclude Ferrara con un bolide fuori di poco. Continua martellante la pressione della Sangiorgina e al 39' Fagnini dal centrocampo lancia a Gian che sbaglia però la conclusione. Ennesimo contropiede pericoloso della Gradese al 42'. Dal centrocampo Di Mercurio passa la palla a Degrassi che lancia a Maricchio che a pochi passi dalla porta avversaria manda la palla alle stelle.

Nella ripresa al 1' Fagnini lancia a Gian ma questi è poco fortunato nella conclusione. Il derby si fa sempre più incandescente, il gioco ristagna al centrocampo ed i falli si susseguono. Al 18' Bigotto porta in parità i locali con una potente punizione da fuori area. Al 31' il portiere lagunare viene sostituito da Pozzetto. Continua il forcing della Sangiorgina ed al 36' Marega porge a Bigotto proiettato all'attacco; ma il bolide del libero è parato da Pozzetto. Nel trascorrere dei minuti non si notano le iniziali marcature; la Gradese è costretta a portare anche i centrocampisti nella propria area per frenare gli attacchi dei padroni di casa. Al 43' Fagnini dopo un batti e ribatti nell'area della Gradese realizza portando l'entusiasmo ai propri tifosi. Ma la Gradese non si dà per vinta e un minuto dopo Maricchio sfrutta un errore di Bigotto, centra a Degrassi che realizza con un perfetto colpo di testa. Sfiorano il successo i lagunari all'ultimo minuto con Maricchio che scatta dal centrocampo e giunge tutto solo di fronte a Bertossi. La conclusione però è nettamente alta sopra la traversa.

Giorgio Milocco

I RISULTATI

*Sangiorgina-Gradese	2-2
*Fortitudo-Mortegliano	3-1
S. Giovanni-*Cervignano	4-2
*Cremcaffè-Muggesana	1-1
Aquileia-*Gonars	3-0
*Pieris-Tisana	5-0
*Arsenale-Ronchi	1-1
*Palazzolo-Palmanova	3-0

LA CLASSIFICA

Pieris	1	1	0	0	5	0	2
Aquileia	1	1	0	0	3	0	2
Palazzolo	1	1	0	0	3	0	2
S. Giovanni	1	1	0	0	4	2	2
Fortitudo	1	1	0	0	3	1	2
Muggesana	1	0	1	0	1	1	1
Ronchi	1	0	1	0	1	1	1
Cremcaffè	1	0	1	0	1	1	1
Arsenale	1	0	1	0	1	1	1
Gradese	1	0	1	0	2	2	1
Sangiorgina	1	0	1	0	2	2	1
Mortegliano	1	0	0	1	1	3	0
Palmanova	1	0	0	1	0	3	0
Cervignano	1	0	0	1	2	4	0
Gonars	1	0	0	1	0	3	0
Tisana	1	0	0	1	0	5	0

LE PARTITE DELL'8.10.1967

Gradese-Fortitudo
Aquileia-Sangiorgina
Muggesana-Pieris
Mortegliano-Cremcaffè
Ronchi-Cervignano
S. Giovanni-Arsenale
Palmanova-Gonars
Palazzolo-Tisana

I marcatori

3 reti: Cellia (Pieris), Piccoli (Palazzolo);
2 reti: Ulcigrai (S. Giovanni), Cerebuch (Fortitudo), Benotto (Pieris), Sgolli (Aquileia)
1 rete: Bubnich (Muggesana), Uneddu (Cremcaffè), Modolo, Quaia (S. Giovanni), Caporale, Battistini (Cervignano), Ceppa (Arsenale), Zampa (Ronchi), Bazzara (Fortitudo), Corubolo (Mortegliano), Bigotto, Fagnini (Sangiorgina).

L'ARSENALE BLOCCATO IN CASA DAL RONCHI (1-1)

Si è fatta onore la matricola

MARCATORI: n.p.t.: Ceppa al 13' su rigore; Zampa al 32'. ARSENALE: Savarin; Carone I, Coassin; Pescatori, Ellini, Ceppa; Lo Duca, Slobez, Carone II, Fusetti, Cicala. RONCHI: Piemonte; Valentinuz, Dorigo; Ghirardo, Della Rocca, Fontanot; Longo, Misuri, De Fabris, Doria, Zampa. ARBITRO: Drigo di Portogruaro.

Primo appuntamento di campionato per l'Arsenale e primo punto ceduto alla compagine ospite. A trarne vantaggio è stata la fresca matricola del Ronchi — si è guadagnata la promozione alla fine dello scorso campionato di seconda categoria — che ha fatto di tutto per riuscire a cogliere il successo pieno.

Obiettivamente, siamo dell'avviso che il risultato appare equo poichè nessuna delle due contendenti è apparsa meritevole del successo pieno. Tutte e due le formazioni hanno giocato con volontà, hanno messo in mostra una certa vitalità ma entrambe hanno denunciato evidenti limiti nel reparto avanzato.

L'Arsenale, privo dell'intero tandem di sinistra — squalificato Urcioli e non in perfette condizioni fisiche Venturini — in fase conclusiva si è affidato alla vena di Fusetti, Slobez, Carone II e di Lo Duca, schierato col numero sette ma di fatto mediano; un mediano questo, molto attivo, imbattibile nelle palle di testa che ha trovato nell'ottimo Ceppa, una valida spalla.

Il Ronchi, in fase d'attacco è vissuto sugli spunti dell'ala sinistra Zampa, del centravanti De Fabris e dell'interno Doria, ai quali di tanto in tanto si sono aggiunti il regista della difesa Fontanot e anche Dorigo, operante nel ruolo di mediano.

Dall'esame del lavorio offensivo svolto dalle due formazioni, si può giungere alla conclusione che l'Arsenale è apparso più attivo. La squadra locale deve lamentare la mancata segnatura di una rete con Slobez su punizione di prima che Piemonte ha intuito e ha neutralizzato con bravura; e ancora, deve recriminare sull'occasione presentatasi a Carone II, verso la mezz'ora della ripresa: il pallone, sfuggito alla presa di Piemonte, cadeva nei pressi dell'avanti arsenalotto che non arrivava però ad assestargli il colpo di grazia. Peccato proprio, poichè occasioni così favorevoli si presentano ben raramente.

Bisogna ricordare poi il preciso colpo di testa di Lo Duca che ha scaraventato la palla verso la rete quando il portiere non poteva rimediare ormai in alcuna maniera.

Il Ronchi ha impensierito alquanto Savarin con De Fabris, Zampa, Doria; il suo momento di maggiore verve lo si è potuto ammirare dal 25' al 30' del secondo tempo allorchè la difesa dell'Arsenale è stata letteralmente cinta d'assedio. In quel lasso di tempo sono state create dal Ronchi situazioni favorevoli a ripetizione mancate di poco da Zampa, De Fabris e Longo.

Le reti messe a segno nel corso della partita sono nate nella prima parte; l'Arsenale ha realizzato su rigore con Ceppa in seguito a un fallo di mani commesso da Della Rocca, poco oltre il limite dell'area di rigore, un fallo questo del tutto involontario e assolutamente innocuo ai fini della conclusione di attacco triestina. Bella per concezione e rapidità nella realizzazione è stata invece la rete conseguita dal Ronchi; un preciso traversone di De Fabris pescava sul netto Zampa che di testa batteva Savarini.

Vittorio Firmiani

SFORTUNATI I PADRONI DI CASA

Aquileia - Gonars 3-0

MARCATORI: nel p. t. al 36' Sgobbi; al 45' Sgobbi; nel s. t. al 38' Barbana. AQUILEIA: Moderz; Trentin, Tomasin; Zampar, Folla, Ballaminut; Toppani, Bergamasco, Barbana, Sgobbi, Pief. GONARS: Piu; Vicedomini, Ferro I; Bruno, Del Mestre I, Ferro II; Del Mestre II, Franz, Carlet, Budai, Colussi. ARBITRO: Buri di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Gonars, 1

La rinnovata compagine gonarese non avrebbe sfigurato dinnanzi agli ospiti se avesse mantenuto il ritmo imposto nella prima mezz'ora di gioco. Invece è calata all'inverossimile tanto da subire due reti poco prima del riposo ed una terza verso la fine della partita.

L'Aquileia anche se ha vinto non ha del tutto convinto poichè la conquista dell'intera posta va tutt'al più a demerito dei gonaresi: prima perchè gli attaccanti neroazzurri hanno mancato di precisione nelle conclusioni, poi perchè il calo nella tenuta ha lasciato l'iniziativa agli ospiti.

La prima rete è stata fatta ad opera di Sgobbi che fortunosamente si è trovato in buona posizione per sfruttare un lungo traversone dalla destra e la seconda tirata dalla stessa mezza sinistra ed ha battuto Piu con più abilità. Nella ripresa sembrava che i gonaresi riprendessero quota; ma dopo solo sette minuti di gioco Carlet avrebbe accorciato le distanze se non fosse stato atterrato mentre si accingeva a scoccare il tiro. Ferro I incaricato di battere la massima punizione, falliva clamorosamente. I neroazzurri non desistevano ed intensificavano le azioni offensive spingendo in avanti anche i difensori. Infatti Barbana per portare a tre le reti si avvantaggiava di un lungo rinvio di Tomasini e filava tutto solo verso l'area avversaria rimasta deserta e batteva Piu in uscita.

Menon Luigi

CEDE PER 2-4 IL CERVIGNANO SUL PROPRIO TERRENO

Il San Giovanni a tutto gas

MARCATORI: nel primo tempo al 14' e al 17' Ulcigrai, al 21' Modolo. Nel secondo tempo al 15' Caporale su rigore, al 25' Quaia, al 39' Battistini. SAN GIOVANNI: Toppan; Filippi, Billia; Russo, Dagri, Protti; Pittioni, Modolo, Pelin, Quaia, Ulcigrai. CERVIGNANO: Farfoglia; Tibalt, Federicis; Reverdito, Luchetta, Pascoli; Battistini, Caporale, Maran, Zambon, Meazzini. ARBITRO: Saturno di Udine. NOTE: giornata primaverile, pubblico numeroso; al 19' della ripresa in seguito a incidenti di gioco vengono espulsi Tibalt e Billia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cervignano, 1

Il San Giovanni ha espugnato il comunale di Cervignano nella prima partita del massimo campionato dilettantistico regionale. E' stato un risultato a sorpresa in quanto la squadra giuliana ha vinto tre le mura di una compagine tra le candidate alla vittoria finale. Il risultato è stato determinato però dal cattivo operato dell'arbitro, poco oculato e poco sicuro nelle sue decisioni. La gara ha avuto due volti ben distinti: un primo tempo a favore del San Giovanni che è riuscito a segnare per ben tre volte e un secondo tempo invece di marca cervignanese, che nonostante il pesante passivo ha visto i suoi uomini lanciarsi all'attacco.

Nella prima parte della contesa il San Giovanni mette subito alla prova la retroguardia locale sviluppando un gioco veloce. La difesa cervignanese oggi non si è dimostrata sicura e attenta e spesso Farfoglia deve intervenire per rimediare agli errori dei suoi compagni. I triestini insistono allo attacco e il Cervignano capitola dopo un quarto d'ora di gioco. La rete subita scuote gli avanti gialloblù che si portano all'attacco, ma è ancora il San Giovanni a segnare al 17'.

E' un brutto momento per i locali. I triestini poi portano a tre le reti di vantaggio grazie a una difettosa respinta della retroguardia locale. Il gioco dei cervignanesi emerge nella ripresa e nonostante il pesante passivo essi attaccano riuscendo a passare al quarto d'ora. Si accendono le speranze per i friulani che insistono. Discende il terzino Tibalt che viene brutalmente falciato da Billia. Il difensore cervignanese reagisce e l'arbitro lo espelle.

Saltano i nervi a più di qualche giocatore e la partita si tinge di giallo. Ci sono dei tafferugli tra i giocatori e devono intervenire i dirigenti. Tra i giocatori viene inviato agli spogliatoi anche Billia. Alla ripresa delle ostilità nuovamente segnano i triestini. Ormai la gara non ha più storia. Il Cervignano accorcia le distanze al 39' ma ormai la squadra è rassegnata.

Franco Sandri

IL TISANA SUPERATO PER 5-0 DAGLI AMARANTO

Di slancio il Pieris

MARCATORI: nel primo tempo all'8' e al 37' Benotto; nel secondo tempo all'1' al 14' e al 33' Cellia. PIERIS: Blasizza (Candussi); Paus, Indri; Ceccone, Bazzeu, Comelli; Bonazza, Benotto, Calligaris, Zuppet, Cellia. TISANA: Toso; Pines, Casasola; Paron, Valentinuzzi, Bianco; Tozzoli, Minut, Soban, Colonna, Olivo. ARBITRO: Sartori di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pieris, 1

I campioni regionali hanno presentato il loro biglietto da visita nella prima partita del Campionato dilettanti di prima categoria, un biglietto sul quale si può distinguere in lettere maiuscole la consistenza e la preparazione di una formazione già ottimamente impostata. Non tanto per i cinque palloni che sono finite in fondo alla rete difesa dal bravo Toso, quanto per il volume di gioco messo in mostra nel primo tempo e con maggior disinvoltura e autorità nella seconda parte della gara.

La partita, che ha messo di fronte due squadre che si erano già incontrate nei turni eliminatori della Coppa Italia per dilettanti, ha avuto un solo volto, una sola fisonomia: ha messo in mostra cioè una compagine, quella isontina, piena di brio, di forza e duttile in ogni reparto. La squadra, non ha mancato una battuta dal primo all'ultimo minuto di gioco. Le azioni si sono snodate secondo sistemi precisi e congegnati, trovando la loro logica situazione in area avversaria. Le reti, finite alle spalle del portiere avversario, sono state cinque, ma potevano essere una decina. Constatazione questa che può dare un'idea precisa sul ritmo di marcia dei campioni regionali.

Il gioco migliore si è visto, come sempre d'altronde succede, quando la squadra amaranto ha messo al sicuro il risultato. L'inizio della gara registrava una costante pressione dei padroni di casa, che all'8' andavano a rete con l'insidioso Benotto. Verso la mezz'ora il Tisana accentuava un poco il ritmo delle sue azioni, pur non creando pericoli per la porta di Blasizza. Al 37' raddoppiava il Pieris: Benotto riceveva un lungo lancio, controllava con precisione la sfera e la mandava alle spalle di Toso. Su questo episodio terminava praticamente il primo tempo, nel corso del quale appariva chiara la superiorità degli amaranto.

La ripresa non aveva storia e si assisteva ad un continuo monologo dei campioni regionali, i quali portavano a cinque le reti, al 1', al 14' e al 33' con l'estrema sinistra Cellia, a completamento di azioni in linea.

Con cinque reti all'attivo gli amaranto non calavano il tono delle loro azioni, sotto la spinta di un centrocampo preciso e ben registrato continuavano a tessere azioni su azioni, molte delle quali sfumavano per un nonnulla o per la bravura del portiere avversario.

Poche o niente le note per il Tisana: la squadra è apparsa slegata a centrocampo e quasi inesistente all'attacco. Ha retto discretamente fino alla seconda rete, poi si è sfasciata. Gli attaccanti neroverdi non hanno mai creato seri pericoli per la difesa amaranto, e per una squadra di prima categoria a onor del vero, è ben poco. Ottimo l'arbitraggio.

L. R.

Il punto

Delle quattro favorite, o presunte tali (Cervignano, Sangiorgina, Pieris e Tisana), solo l'undici pierissino ha risposto al primo appello. I campioni regionali sono esplosi in tutta la loro potenza sin dai primi 90' seppellendo sotto una valanga di cinque reti il malcapitato Tisana. La Sangiorgina, alle prese con il primo «derby» della stagione, è stata costretta alla spartizione della posta sul proprio terreno dalla matricola Gradese. Peggio ancora è andato il Cervignano, che ha dovuto cedere via libera sul campo amico al San Giovanni. L'undici di Vagaia, sovvertendo tutti i pronostici della vigilia, ha fatto registrare unitamente all'Aquileia (vittorioso a Gonars con un netto 3-0) il risultato più sorprendente di questa prima giornata di campionato.

Con il piede giusto sono partite anche Fortitudo e Palazzolo, che si sono sbarazzate con facilità, fra le mura di casa, rispettivamente del Mortegliano e del Palmanova. Parità nel «derby» fra Cremcaffè e Muggesana (la tradizione è stata così — ancora una volta rispettata — e fra Arsenale e Ronchi.

IN DIFFICOLTA' LE REGATE VELICHE AUTUNNALI

Le classifiche rivoluzionate dall'incostanza della brezza

Vittorie di «Maya II» nelle Stelle e di «Mago Bacù» nei Finn

Anche ieri il vento non ha favorito lo svolgersi di una regolare regata durante la riunione autunnale organizzata dallo Y. C. Adriaco. La partenza, prevista per le ore 9, è stata rinviata di un'ora per attendere un po' di vento. Alle 10 si è formata una leggera brezza da ponente-maestro, che ha favorito uno svolgersi abbastanza regolare della prima prova in programma. Verso la fine di questa, però, il vento girava a ponente e diminuiva la sua intensità, tanto da rendere dubbia la possibilità di effettuare una seconda prova. Comunque si è riusciti a dare anche la seconda partenza, ma la gara ha avuto uno svolgersi poco regolare perchè il vento saltava in continuazione, ed il maggiore di questi giri ha rivoluzionato la classifica.

Il vento così poco costante ha fatto sì che alcune imbarcazioni, le quali generalmente davano dei buoni risultati, venissero a trovarsi in posizioni peggiori, esempio il Briscola di Vencato e La Valle, è arrivato quinto alla prima prova, ma poi è riuscito, con un bel primo nella seconda, a rimediare ed a guadagnare meritatamente il secondo posto nella classifica finale. Ottima la prima prova dell'equipaggio dell'Adriaco, Costa-Boglich, il quale ha ottenuto un meritatissimo quarto posto dopo una serrata lotta con le imbarcazioni che lo circondavano.

Nelle Stelle solito successo in doppietta di Dequal e Pinamonti su Maya II. Dopo diverso tempo di inattività, è ritornato alla ribalta Guido Inchiostri, il quale, vincendo nella classe Finn, ha dimostrato di essere ancora il campione dei vecchi tempi. Un elogio ai giovani Degrassi e Catalan che con una imbarcazione nettamente inferiore hanno ottenuto un meritatissimo secondo posto in classifica vincendo, anzi dominando, tutta la seconda regata. Pur avendo fatto una seconda prova inferiore alle sue possibilità, l'equipaggio Sponza-Tamaro ha vinto la regata dei F. J., portando di poco via il successo a Barcia e Battistella che hanno disputato due ottime prove. Nella classe Cadet, altra doppietta di Benussi e Alvito su Libicocco, al posto d'onore Malacoda con de Manzini e Lunder.

Questa regata ha concluso la attività regionale per le derive e le star; domenica prossima regata di triangolo conclusiva per le classi da crociera.

Marsilio Vidulich

LE CLASSIFICHE

Classe Stelle: 1) Maya II (YCA) Dequal - Pinamonti; 2) Aries II (S. T.V.) Goos - Goos; 3) Hobby III (S. T.V.) Machne - Machne.

Classe Finn: 1) Mago Bacù (STV) Inchiostri; 2) Orsera (YCA) Toffaloni; 3) Olimpia (SVOC) Bernardini; 4) Samoa (SVOC) Crosara; 5) Barbablù (STV) Bruno Catalan.

Classe Snipe: 1) Barbanera IV (S. T.V.) Brezich - Ferin; 2) Brioni (S. T.V.) Degrassi - Piero Catalan; 3) Barbarossa (STV) Terdoslavich - Radin; 4) Barbanera III (STV) Braulin- F. Apollonio; 5) Mogami (STV) Bisso - Vattovani; 6) Punta Grossa (S. T.V.) A. Apollonio - Cumar; 7) Carlo Magno (SNPJ) Pugliese - Sponza.

Classe F.J.: 1) Jet (STV) Sponza - Tamaro; 2) Briscola (STV) Vencato - La Valle; 3) Silli (STV) Barcia - Battistella; 4) Snoopy (STV) Mejorini - Mejorini; 5) Oriule (YCA) Costa - Boglich; 6) Castore (STV) Micheluzzi - Però; 7) Altese (YCA) de Mottoni - Stenta; 8) La Fusetta (SNPJ) Pozzi - Pozzi; 9) Marco (CdVV) De Giorgio - Sabadin; 10) Gamma (S.N. P.J.) Miglia - Bombi.

Classe Cadet: 1) Libicocco (YCA) Benussi - Alvito; 2) Malacoda (YCA) de Manzini - Lunder; 3) Gabbiano (STV) Ambrosi - Berger.

Torneo di tennis per non classificati

Si è concluso ieri pomeriggio, sui campi del Circolo Ufficiali di Trieste, il torneo regionale di tennis per non classificati. Guido Sadar del T. C. Triestino, a distanza di pochi giorni dal successo nel torneo del C.M.M., si è assicurato anche questa manifestazione battendo in finale il «marinaretto» Renzo Toffolutti per 4-6, 6-2, 6-2.

Nel singolare femminile vittoria di Gianna Polacco sulla Toffolutti Daniela in tre set. La coppia Govoni-Vidulli del CRDA Trieste si è assicurata il titolo del doppio maschile e quella composta da Daniela e Diego Toffolutti si è imposta nel doppio misto.

Il dettaglio delle finali. Singolare maschile: Sadar b. Renzo Toffolutti 4-6, 6-2, 6-2. Singolare femminile: Polacco b. Daniela Toffolutti 3-6, 6-3, 6-4. Doppio maschile: Govoni-Vidulli b. Suriano-Roberto Presel 6-3, 6-3.

BASEBALL — TROFEO PIUBELLO

*Alpina - Cus	8-3
*Black Panthers - Lup	16-0

Campionato regionale juniores

I RISULTATI

Cividalese - *Aquileia	2-0
*Monfalcone-Cervignano	6-0
*Pordenone-Palazzolo	3-1
P. Gorizia-*Rupingrande	2-1
*Sacilese-Maniago	1-1
*Triestina-Cormonese	1-1
*Manzanese-Udinese	—.—

LA CLASSIFICA

Monfalcone	1	1	0	0	6	0	2
Pordenone	1	1	0	0	3	1	2
Cividalese	1	1	0	0	2	0	2
P. Gorizia	1	1	0	0	2	1	2
Sacilese	1	0	1	0	1	1	1
Triestina	1	0	1	0	1	1	1
Maniago	1	0	1	0	1	1	1
Cormonese	1	0	1	0	1	1	1
Rupingrande	1	0	0	1	1	2	0
Palazzolo	1	0	0	1	1	3	0
Aquileia	1	0	0	1	0	2	0
Cervignano	1	0	0	1	0	6	0
Udinese	0	0	0	0	0	0	0
Manzanese	0	0	0	0	0	0	0

SI E' INIZIATA LA SERIE «B» DI RUGBY

Giusto il pareggio (3-3) tra la Fiamma e l'Udine

MARCATORI: nel p.t. al 32' meta Cociani (F.). Nella ripresa, al 29' drop Porzio (U.). FIAMMA: Giorgi; Bertolissi, Braida, Nadrak, De Lorenzi; Sacco, Fonda; Grebello, Cociani, Bertozzi; Rossi Mel, Zavadlal; Susa, Battig, Brigante. UDINE: Gobessi; Bracci II, Della Chiesa, Bracci I, Labano; Mattioni, Cecchinato; Rossi, Pontonutti, Stella; Porzio, Guastamacchia; Giorgiutti, Romano, Zambelli. ARBITRO: Calcagnile di Milano.

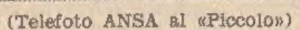
La Fiamma, opposta ai «cugini» dell'Udine nell'incontro di esordio del campionato di Serie B di rugby, non ha saputo andare oltre la spartizione della posta. Il 3-3 rispecchia fedelmente l'andamento delle cose sul terreno di gioco. La «matricola» udinese, solida in retroguardia, si è lasciata solo di rado sorprendere dalle puntate offensive dei triestini che, per la condizione ancora approssimativa di alcuni avanti, hanno peccato troppo in fase di sfondamento.

La Fiamma si portava in vantaggio al 32' del primo tempo con una meta di Cociani su azione conseguente una mischia. Il pareggio dell'Udine giungeva al 29' della ripresa per merito di un «drop» di Porzio.

Trentadue squadre, suddivise in quattro gironi, sono quindi impegnate da ieri nella Serie B di rugby. Due le compagini della regione al palo di partenza: Fiamma Trieste e Rugby Udine, incluse nel Girone B unitamente a Metalcrom Treviso, Feltre, San Donà, Casale, Verona e Cus Venezia. Il meccanismo delle promozioni e retrocessioni è un po' complicato per la nuova strutturazione che assumeranno nella prossima stagione tutti i massimi campionati. Nessuna retrocessione è prevista, anche se cinque squadre nella prossima stagione si troveranno in «C» e solo le prime tre classificate rimarranno nella Serie cadetta.

C. N.

Le celebrazioni a Villa Grifone



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Bologna — Nel corso della celebrazione del trentesimo anniversario della morte di Guglielmo Marconi è stato assegnato a Roberto Rossellini il premio televisivo intitolato allo scienziato. Ecco la vedova di Marconi che consegna il premio a Sonali Sen Roy, moglie del regista

CELEBRAZIONI A PONTECCHIO NEL TRENTENNALE DELLA SCOMPARSA

Dalla viva voce di Marconi la storia della radiotelegrafia

Un disco registrato dallo scienziato nel 1932 è stato fatto ascoltare a conclusione delle cerimonie - A Rossellini il premio della televisione

Bologna, 1

La voce di Guglielmo Marconi è riecheggiata stamane, in occasione della «Giornata di Marconi» e del trentennale della morte, nell'aula magna di villa Grifone, presenti il Ministro sen. Spagnolli, il Sottosegretario on. Elkan, presidente della fondazione intitolata al grande inventore, la vedova marchesa Cristina, e la figlia di prime nozze Degna Paresce, in quegli stessi luoghi della verde collina bolognese ove nel 1895 lo scienziato appena ventenne eseguì i primi esperimenti di radiotelegrafia. La «voce», incisa in un disco il 20 ottobre 1932 per iniziativa del prof. Gavino Gabriel, primo direttore della discoteca di Stato, racconta in prima persona la storia della radiografia a grande distanza.

Il prof. Gabriel, oggi ottantaseienne, è intervenuto alla cerimonia per rievocare quel suo eccezionale incontro con Guglielmo Marconi, e per ricordare che egli provvide a incidere la voce di altri «premi Nobel» italiani (Marconi ne fu insignito, per la fisica nel 1909).

«Spetta allo Stato — ha detto tra l'altro il Ministro Spagnolli prendendo la parola per concludere la cerimonia rievocativa — stimolare tutte le attività connesse alla ricerca pura e alla ricerca applicata che, nel quadro di un'economia sviluppata, debbono assorbire una sempre maggior quota delle risorse disponibili. L'intervento diretto o indiretto dello Stato assicura, inoltre, una diffusione immediata a tutta la collettività dei benefici delle innovazioni che non possono restare patrimonio di singoli settori od industrie.

«La vitale importanza dell'attività di ricerca nel quadro dello sviluppo generale di un sistema — ha proseguito il Ministro Spagnolli — risulta ancora più evidente nel settore delle comunicazioni, settore dal quale la nostra futura società, sarà sempre più condizionata. Questo futuro - ormai prossimo e proprio per questo deve essere oggi programmato e predisposto: oggi cioè ci troviamo nella necessità di predisporre tutte quelle misure, ed attuare tutti quei programmi, che possano agevolare lo sviluppo tecnologico della nostra collettività, progettando e costruendo, da un lato, gli strumenti necessari, e preparando ed ampliando, dall'altro, il campo di conoscenza e le capacità operative dell'uomo».

Dopo aver accennato alla attività del «centro» di ricerche nel campo delle onde millimetriche che in questo momento — ha detto — offrono prospettive appassionanti per lo sviluppo delle radiocomunicazioni, il sen. Spagnolli ha definito significativo e augurale che proprio da Pontecchio, la località dove fu realizzata la prima radiocomunicazione, si prosegua nel nome del grande scienziato la ricerca scientifica.

La «giornata di Marconi», si era aperta con una Messa celebrata nell'interno del Mausoleo; quindi nell'aula magna della «Villa Grifone», dopo un breve discorso introduttivo dell'on. Elkan, aveva preso la parola per la commemorazione ufficiale il prof. Puppi.

La cerimonia si è conclusa con l'ascolto della «voce» di Marconi e la consegna del «Premio nazionale Guglielmo Marconi» al regista Roberto Rossellini per il telefilm «La presa del potere da parte di Luigi XIV» trasmesso sul programma nazionale nell'aprile scorso (il premio è stato ritirato da Sonali Sen Roy). Il premio speciale, intitolato allo scomparso regista Carlo Chiesa, è stato consegnato al giornalista Arrigo Levi per i suoi servizi sulla crisi del Medio Oriente.

DISCORSO DI CECCHERINI A PONTEBBA ALL'INAUGURAZIONE DI UNA SCUOLA

Il decentramento scolastico nell'interesse degli insegnanti

Per alleggerire la burocrazia centrale in via d'approvazione una legge che amplierà i compiti delle quindici soprintendenze interprovinciali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pontebba, 1

Parlando a Pontebba, in rappresentanza del Governo, in occasione della cerimonia per la inaugurazione di un complesso edilizio scolastico, il Sottosegretario agli Interni, on. Ceccherini, ha ricordato innanzitutto, l'impegno per la espansione della scuola italiana assuntosi dal Governo di centro-sinistra, che ha ricevuto conferma con la presentazione del bilancio dello Stato per il 1968, nel quale è iscritta la previsione di spesa di 1635 miliardi per la pubblica istruzione. Questa rappresenta il 21,1 per cento della intera spesa statale. Da alcuni anni la spesa prevista per questo settore dell'amministrazione pubblica supera quella di ogni altro Ministero. «Ciò sta a dimostrare — ha aggiunto Ceccherini — la volontà dei partiti di centro-sinistra di attuare sempre più in profondità una politica di elevazione culturale, sia sul piano umanistico, sia su quello professionale e scientifico del popolo italiano, in modo da renderlo idoneo a camminare di pari passo col progresso.

«A coloro che potessero avanzare dubbi su questa affermazione — ha proseguito l'oratore — si può ricordare che cinque anni fa il bilancio del Ministero della P.I. si aggirava sui 600 miliardi: oggi dunque è quasi triplicato. E non sono comprese tuttavia in questa cifra del 1968 i 250 miliardi quale rata del 1968 del piano quinquennale 1967-1971 per l'edilizia scolastica e universitaria, perchè questi saranno coperti con emissioni di obbligazioni che non graveranno sul Tesoro, se non per gli interessi.

«E' un grande sforzo quindi che il Governo sta facendo, con una serie di iniziative già attuate o che vanno realizzandosi, che sono rivolte ad assicurare alla nostra gioventù, anche quella che appartiene alle famiglie più povere, l'accesso agli studi. Per questo la scuola media unica è stata da noi sollecitata, e si istituirà in tutti i Comuni con oltre tremila abitanti, rendendone la frequenza obbligatoria, anche se per essa si impongono alcune modifiche». In proposito il Sottosegretario ha poi ricordato che il Senato ha approvato un disegno di legge governativo che amplia i compiti delle quindici sovrintendenze scolastiche interprovinciali istituite in Italia, una delle quali per la regione a Trieste.

«E' un decentramento che interessa soprattutto gli insegnanti. Sarà cioè il soprintendente che bandirà i concorsi per la scuola media, nominerà le commissioni di esame e approverà le graduatorie. Il personale insegnante esecutivo e ausiliario sarà inquadrato per sovrintendenze, con l'ordine all'anzianità che aveva nei ruoli nazionali. Pertanto tutti i provvedimenti che riguardano la carriera e lo stato giuridico di questo personale saranno trattati per la nostra provincia a Trieste. In più: queste soprintendenze avranno anche il compito di istituire nuove scuole, sdoppiare o sopprimere classi.

«Non è chi non veda — ha detto Ceccherini — l'alleggerimento della burocrazia centrale in questo campo. Ora il disegno di legge è passato alla Camera e non vi sono dubbi che presto sarà approvato definitivamente». L'oratore ha poi ricordato l'istituzione di numerosi assegni di studio per i ragazzi meritevoli e bisognosi; il presalario per gli universitari e, nella nostra Regione, il rimborso delle spese di viaggio sostenute per raggiungere la sede scolastica. Infine per i piccoli il Senato ha già approvato una legge per la scuola materna di Stato che ora è all'esame della Camera.

«Noi siamo consapevoli — ha concluso Ceccherini — che il decollo economico e soprattutto il progresso civile del nostro Paese è garantito dalla diffusione della cultura, dalla possibilità di assicurare a tutti i giovani volenterosi e intelligenti, anche se figli di famiglie povere di giungere ai più alti gradi della cultura. Allora sì, e solo allora, la società italiana alla quale sono ormai assicurate le libertà democratiche, sarà davvero una società giusta».

M. I.

INTERESSANTE CONVEGNO ITALO-JUGOSLAVO SULLA ANATOMIA A GENOVA

LA LIBERTÀ DALLO «STRESS» È UN PASSAPORTO PER LA SALUTE

Se l'uomo, agendo sugli ormoni che attivano l'ipofisi, si libererà dalle emozioni della vita moderna ristabilirà l'equilibrio interno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Genova, 1

In un tempo più o meno prossimo gli «stress» non ci daranno più grossi fastidi. O saranno eliminati, o «controllati» al punto da non procurarci tanto frequenti ulcere, disfunzioni neurovegetative, e da non rappresentare più una importante tessera nel mosaico di cause dell'infarto. Gli «stress» — ha spiegato il prof. Milin, notissimo studioso d'anatomia, a Genova per un congresso congiunto italo-jugoslavo conclusosi nei giorni scorsi — ci accompagnano continuamente nella fase di attività, ma anche in quella di riposo. Sono «stress» le ansie del lavoro, le liti in famiglia, le emozioni per le vite dei nostri cari, ma anche i rumori che percepiamo dormendo, le scosse del treno, dell'aereo, dell'autobus. Sul piano medico, quel che conta sono i «mutamenti» nel sistema neurovegetativo e nel sistema dell'endocrino che gli «stress» procurano.

«Ora, il passo più importante nella lotta fra scienziati e «stress» è da considerarsi fatto. Sappiamo oggi quale è la ghiandola che ci protegge da quelli che noi crediamo «mali» della vita moderna, ma che in realtà paiono invece essere «difese» della vita primordiale, sconvolte e strapazzate quando sono sottoposte al ritmo della vita moderna. Quella ghiandola è l'epifisi («glandola pinealis»)». Un esperimento del prof. Milin l'ha confermato. Egli ha tolto l'epifisi a parecchie lepri catturate nei boschi. Le ha messe nel loro «habitat» di «fitti», radure, o scoperti, poi ha sguinzagliato dei levrieri. Le lepri non sono scappate ma sono rimaste «ferme» di fronte agli atavici nemici. Hanno rivelato curiosità verso i cani, ma li guardavano «come al cinema». Sia le loro orecchie, le loro zampe, prima, e poi i loro organi all'esame anatomico, non hanno rivelato nessuna emozione, nessuna ansia. Naturalmente, senza la «salutare paura», le lepri sono state sbranate dai cani.

Per gli uomini un sistema di difesa «automatico» basato sull'emotività e sulla paura «diretta», pare ormai fuori luogo. Va bene per lepri, gazzelle, cerbiatti, minacciati dalla «ferocia» di leoni, tigri, orsi (anche la «ferocia» è un sistema di sopravvivenza). Gli «attacchi» all'uomo sono più di natura razionale da una parte, e consistono in «bombardamenti» di stimoli ed azioni d'una vita ineluttabilmente accelerata, talvolta convulsa dall'altra.

Oggi, salvo chi fa la caccia grossa, l'uomo non ha più da temere orsi e tigri ma semmai gli autobus o le auto supervelocі, il «bang» dei supersonici. Avrà semmai da temere le «preoccupazioni per sè e per i suoi, le difficoltà dell'inserimento nella società d'oggi, se ha i gusti di ieri, i «ritmi» della vita moderna, in casa, nel lavoro e per la strada. Le sue «difese» quindi non dovrebbero tanto poggiare sulla «salutare paura» sintonizzata sull'emotività, quanto su un sistema contrario, basato sullo autocontrollo, sulla calma e, in termini medici, su un equilibrio fra il sistema neurovegetativo e quello endocrino. La «libertà dallo stress», che è in sostanza la «libertà dalla paura», pare non solo una delle strade maestre della civilizzazione, ma anche un passaporto per la salute.

Individuata la ghiandola giusta, il problema per gli studiosi di anatomia è quello di individuare i «principi attivi» che ne regolano l'attività, cioè quell'ormone o quegli ormoni che nella vita biochimica attuano, allo incirca, la funzione dei «servomeccanismi» di controllo automatico nel settore delle attrezzature create dall'uomo, che chiamano automazione. «Quello ormone o quegli ormoni, sono lì a portata di mano» — dice il prof. Milin — e pria o poi coll'avanzamento nelle ricerche, soprattutto in istofisiologia, verranno individuati. Poi, sperabilmente, saranno utilizzati per sistemare uno dei più grossi problemi aperti nella nostra salute: l'equilibrio fra il sistema neurovegetativo ed il sistema endocrino».

Questo, uno degli argomenti, anche a carattere divulgativo, fra i tanti strettamente scientifici svolti nel congresso di anatomia a Genova, al quale hanno partecipato 100 docenti jugoslavi, 160 italiani e una trentina d'altri Paesi, fra cui Inghilterra, Francia, Svizzera e Cecoslovacchia, scambiandosi le reciproche novità in un campo fertile di studi.

Un elemento d'interesse è che, dietro l'azione del prof. Ferdinando Rossi De Rubeis di Genova, per la terza volta i congressi di due importanti società di anatomia, quella italiana e quella jugoslava, si svolgono congiuntamente, su un piano di collaborazione che poggia sulla affinità scientifica e sulle relazioni personali. Da parte italiana, di particolare interesse divulgativo la comunicazione del prof. Damiano Zaccheo, della Università di Cagliari, sui «lisosomi» che sono «organelli cellulari, cioè entità submicroscopiche che compongono la cellula.

A. A.

UN SERVIZIO PUBBLICO NECESSARIO IN UNA NAZIONE SOCIALMENTE PROGREDITA

Va affrontato anche in Italia il problema della «protezione civile»

Suo primo compito è il soccorso ai cittadini colpiti dalle calamità naturali ma non va trascurata la preparazione psicologica per un'eventuale guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Il soccorso ai cittadini colpiti da calamità naturali, come terremoti e alluvioni, è un compito della «Protezione Civile», un servizio pubblico indispensabile in ogni Stato civile: la sua utilità si è manifestata appieno e spesso, anche nel nostro Paese, e la sua efficienza è un chiaro indice del senso sociale che lega i membri d'una comunità nazionale.

Ma i terremoti e le inondazioni non sono le sole calamità che possono affliggere le popolazioni: disastri e distruzioni ancor peggiori potranno essere causate dallo scoppio di un conflitto. Tale ipotesi, anche se considerata vaga e improbabile, non è irreale: il pericolo esiste, e porterà sciagure e lutti di terrificanti dimensioni, specie se i belligeranti ricorreranno all'uso delle armi nucleari.

Oltre alla «Protezione civile» occorre, dunque, una organizzazione atta a salvare e soccorrere i cittadini colpiti da offese belliche, ad attenuare le perdite e i danni provocati da un'aggressione atomica aeromissilistica, a dare al Paese la possibilità di «sopravvivere» e di continuare lo sforzo bellico difensivo per evitare la disfatta e l'annientamento. Occorre, cioè, una «Difesa civile»; questa necessità, da tempo riconosciuta e affrontata in ogni Stato civile e progredito deciso a salvaguardare la propria libera esistenza, è presente e attuale anche nel nostro Paese.

In caso di conflitto gli attacchi nemici saranno, con ogni probabilità, diretti contro ogni obiettivo vitale della nazione; tutto il territorio potrà diventare teatro operativo; il cittadino nelle retrovie si troverà esposto al pericolo come il soldato al fronte. E se i grandi agglomerati urbani saranno colpiti, la tragedia potrà assumere dimensioni spaventose. Alcuni studiosi americani, in una meticolosa analisi degli effetti di un ipotetico attacco nucleare sovietico contro gli Stati Uniti, basato su dati desunti dalla potenza e dal raggio distruttivo delle testate e delle bombe nucleari esistenti e pronte al lancio, hanno calcolato che le perdite nella popolazione civile ammonteranno al 20 per cento della popolazione globale, qualora nel Paese siano attuate tutte le possibili misure protettive, ed al 70 per cento della popolazione, se mancheranno totalmente i ricoveri e i mezzi protettivi antiradioattivi e antisoffio: si aggireranno su percentuali intermedie se le misure protettive saranno adatte parzialmente. Analoghe percentuali di perdite sono da ritenere approssimativamente valide anche per un Paese densamente popolato come il nostro, e ciò vuol dire che, in caso di aggressione atomica, le perdite umane ammonteranno da 10 a 35 milioni di individui.

La possibilità che l'Italia sia coinvolta in un conflitto nucleare, per quanto tenue e lontana, non può essere esclusa, e se la mala sorte vorrà che ciò si verifichi, i morti e i feriti saranno spaventosamente numerosi, le comunicazioni interrotte, l'approvvigionamento dei mezzi di sussistenza essenziali problematico; l'ordine interno sarà turbato o sconvolto; avverranno infiniti episodi di dolore, di egoismo, di abnegazione; la paura, il disagio, la sofferenza, i mercati illeciti, le inevitabili sperequazioni di utenze, tutti i malanni che accompagnano la guerra e che, in misura minore, sono stati sperimentati poco più di vent'anni fa, si ripeteranno ingigantiti.

Le Forze Armate, anche se ben preparate ed equipaggiate, non potranno impedire che gli attacchi missilistici e molti attacchi aerei raggiungano i loro bersagli: la loro azione non potrà svolgersi a lungo se esse non saranno sorrette dal fronte interno. Lo sforzo difensivo del Paese non può più, come una volta, essere concepito come una questione esclusivamente militare: se il fronte interno non resisterà alle dure prove alle quali sarà sottoposto, trascinerà nel crollo anche il fronte militare.

L'insieme dei provvedimenti difensivi, quindi, oltre alle Forze Armate, deve comprendere anche forze e mezzi di Difesa Civile, distribuiti su tutto il territorio per proteggere e soccorrere la popolazione, e per permettere la continuazione delle indispensabili attività industriali, produttive e di alimentazione. Un apparato militare difensivo costituito da sole forze aeree, terrestri e navali, sia pure bene armate e ottimamente addestrate sarebbe un grande edificio poggiato su fondamenta malsicure se fosse sorretto da un fronte interno impreparato ad incassare gli attacchi miranti ad annullarne la volontà di resistenza, mediante offese contro i più sensibili e vulnerabili elementi, contando sul terrore e sul panico delle masse non militarmente inquadrate. Se i feriti non potranno essere sollecitamente raccolti e curati, se i generi indispensabili verranno a mancare, se i soccorsi non entreranno rapidamente in azione sui luoghi della sventura, se, in una parola, la popolazione non si sentirà realmente protetta e assistita da una efficiente organizzazione di difesa, difficilmente rifuggirà dall'idea della inutilità d'ogni sforzo e sacrificio, per resistere e continuare ad alimentare lo sforzo bellico.

Quand'anche la Difesa civile dovesse servire soltanto a salvare delle vite umane la sua creazione sarebbe giustificata, ma essa, come si vede, ha anche altre finalità: sostenere la volontà di superare senza soccombere l'ardua prova d'una guerra, aiutare i combattenti nel loro sforzo di respingere o contenere l'aggressione, infondere coraggio, impedire il crollo e la resa dell'intera nazione.

E' facile trovare delle ragioni che dimostrano la necessità di una Difesa civile; non altrettanto facile è, purtroppo, indicare il modo di sostenere le spese che essa comporta. Ma, se si pensa di realizzare un risparmio rinunziandovi, probabilmente si commette un grave errore: rinunziarvi significa correre il rischio di ripagare centuplicati, in vite umane ed in beni distrutti, i risparmi che si è creduto di fare. Ben si sa che le risorse della nazione sono limitate e che oltre alla Difesa civile vi sono altre esigenze da soddisfare: ma se quell'aspetto della difesa venisse trascurato, le supreme autorità responsabili della preparazione difensiva del Paese, si assumerebbero la tremenda responsabilità di ciò che può accadere quando, nella deprecata ipotesi d'una guerra, oltre alle sofferenze ed ai lutti causati dall'offesa nemica, gli animi siano portati all'esasperazione dalla consapevolezza di imprevidenze che accentuano le conseguenze del disastro e rendono più difficile sopportarle.

Francesco Pierotti

Un raduno internazionale di aviatori a Loreto

Loreto, 1

Si è concluso oggi a Loreto il primo raduno internazionale dell'aviazione civile, organizzato dall'Azienda di turismo di Loreto sotto il patrocinio del Ministro del Turismo, on. Achille Corona, e con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo di Ancona. All'altare dell'Annunziata, nella Basilica della Santa Casa, è stata celebrata una Messa alla quale sono intervenuti i componenti delle 19 Compagnie aeree che prendono parte al raduno.

A REGINA COELI L'INSEGNANTE RICATTATORE ATTENDE IL MAGISTRATO

I milioni degli esami servivano per un bel viaggio

Con i suoi complici il professore «moralista» aveva programmato una vacanza all'estero in compagnia di un gruppo di «donnine»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Fratta, si recherà domani al carcere di Regina Coeli per interrogare il prof. Mario Frittella, l'insegnante di storia e filosofia che, come è noto, aveva chiesto dieci milioni alle famiglie dei candidati e al preside dell'istituto, per assicurare la promozione «a scatola chiusa» di quaranta alunni del liceo parificato di Poggio Mirteto. Il prof. Frittella si trova, insieme ad altre quattro persone coinvolte in questo clamoroso scandalo scolastico, in una cella del braccio di attesa del carcere romano. Intanto, come è noto, il Ministero della Pubblica Istruzione ha già adottato, nei confronti del Frittella, un provvedimento provvisorio di sospensione da ogni funzione. Se poi il reato di concussione contestato al prof. Frittella, nella denuncia sporta a suo carico dai carabinieri, sarà confermato dal giudice, il provvedimento ministeriale si trasformerà in un licenziamento definitivo.

Sul fronte delle indagini, i carabinieri non sono rimasti con le mani in mano. Si ritiene che il prof. Frittella non sia alla sua prima esperienza di ricattatore, ed ora gli investigatori stanno indagando sul suo passato, cercando di ricostruire le sue peregrinazioni nei licei di tutta Itaila, avvenute negli anni decorsi, quando ancora la sua reputazione di docente e di «moralista» era integra. Anche la sua attività di censore cinematografico è sotto inchiesta: quanti films sono passati con il suo «placet» solo dietro il regalo di qualche milione?

I carabinieri hanno sottomano moltissimo materiale e poi gli altri quattro complici (Pietro, Antonio e Giuseppe Barone, ed Alfredo La Face, che tutti a Poggio Mirteto ora ricordano come studenti del locale liceo), hanno sgranato il rosario delle loro confessioni senza farsi pregare molto. Frittella, stando al loro dire, avrebbe dato loro due dei dieci milioni che il gestore del liceo classico don Alfredo Ricci doveva consegnare alla banda per ottenere le promozioni. Il quartetto aveva in programma un viaggio all'estero con un gruppo di donnine allegre: così avrebbero speso il danaro della loro criminosa azione.

Intanto, i carabinieri hanno interrogato le famiglie Lattanzi, di Collescipoli, e Carile, di Terni, che avevano già girato tre assegni, per complessive 900 mila lire, al prof. Frittella. Si tenta di stabilire se esse sono state semplici vittime dell'estorsione, come afferma don Alfredo Ricci, o se hanno, in qualche misura, «collaborato» col prof. Frittella all'organizzazione del ricatto.

C. L.

TRAGICA CENA FRA AMICI A CAMPOBASSO

DUE GIOVANI SPOSI AVVELENATI DAI FUNGHI

La donna poco prima di morire ha dato alla luce una creaturina morta - Altre due persone intossicate

Campobasso, 1

Due giovani sposi, Antonietta Del Cioppo, di 25 anni, e Giuseppe Passarelli, di 27, sono morti la scorsa notte nell'ospedale civile Cardarelli di Campobasso, a causa di una tossinfezione alimentare provocata dall'ingestione di funghi avvelenati; altre due persone, Pasquale Catelli di 54 anni, ed Edda Menichetti, di 27, sono state anch'esse ricoverate all'ospedale. Le loro condizioni non sono preoccupanti.

I quattro avevano mangiato giovedì sera i funghi che erano stati acquistati dal Passarelli in un comune vicino a Campobasso. Nella nottata tutti erano stati colti da forti dolori addominali e da conati di vomito, ed erano stati ricoverati al Cardarelli dove, dopo essere stata praticata loro da parte dei sanitari una energica lavanda gastrica, erano stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

Improvvisamente però le condizioni dei coniugi Passarelli si sono aggravate tanto che la donna, che si trovava in avanzato stato di gravidanza, ha dovuto interrompere la gestazione dando alla luce una creatura, morta poco dopo il parto. La scorsa notte i coniugi Passarelli, nonostante le cure dei sanitari, sono morti; le salme sono state poste a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

IN CENTOMILA A POMPEI per la supplica a Maria

Pompei, 1

Oltre centomila fedeli giunti da ogni parte della Campania, hanno recitato stamane a Pompei la supplica alla Madonna del Rosario, nella ricorrenza della prima domenica di ottobre. La cerimonia, come ogni anno, si è svolta nella Basilica pontificia.

Un italiano fra i premiati con l'«Oscar del diamante»

New York, 1

Un ritorno alla più squisita femminilità, con la preminenza di forme lineari, giochi delicati e tessiture preziose, contraddistingue le creazioni di gioielleria insignite dei Diamonds - International Awards 1967 che, nel prossimo ottobre, per la prima volta in Italia, verranno esposte al pubblico in una mostra d'eccezione a Milano.

Gli «Oscar del diamante» sono stati consegnati ufficialmente alcuni giorni or sono al termine di un pranzo presso il New York Hilton Hotel, ai 25 vincitori di 10 Nazioni, fra cui l'Italia. I gioielli prescelti per l'Oscar sono rimasti in esibizione pubblica a New York, per poi passare a Londra, Milano e Francoforte.

Fra i disegni selezionati dalla giuria internazionale, formata da Emilio Pucci; Ailsa Garland, direttrice del londinese «Woman's Journal»; Karl Dittert, professore alla scuola d'Arte di Schwabish Gmünd; Paul J. Smith, direttore del «Museum of Contemporary Crafts» di New York, faceva spicco l'anello disegnato da Diego Benetti: due grossi diamanti a taglio quadro su sfondo di smalto color arancio vivo, con montatura in oro bianco, anello che ha inserito il nome dell'Italia nella ristretta cerchia dei vincitori. La severità della selezione è resa evidente dalle cifre: 30 gioielli scelti su ben 2.428 disegni presentati al concorso da 590 artisti di 31 Paesi: un record assoluto di partecipazione da quando la De Beers Consolidated Mines Ltd. ha istituito quattordici anni fa, i Diamonds-International Awards.

TRE DENUNCE AL PRETORE DI VOGHERA

PIOGGIA DI BASTONATE SULLA CORSA DEGLI ASINI

Un agente zoofilo presente alla gara folcloristica ha ravvisato nei maltrattamenti gli estremi del reato

Voghera, 1

La delegazione di Voghera dell'Ente nazionale protezione animali ha denunciato all'autorità giudiziaria tre giovani di Retorbido, il manovale Mario Tanzi, di 26 anni, il meccanico Remigio Favalli, di 22 e lo studente Giulio Guaglini, di 24, per avere bastonato degli asini. Il fatto è avvenuto durante una corsa folcloristica su asini a Retorbito: il Tanzi ed il Favalli avevano preso parte alla gara, e per fare andare gli asini più velocemente li hanno percossi in continuazione con un bastone.

Il Guaglini era invece uno spettatore: nell'eccitazione generale aveva preso a bastonare tutti gli asini in gara che gli passavano davanti per fare assumere un ritmo più intenso alla corsa. La scena ha però avuto come spettatore un agente zoofilo della delegazione di Voghera dell'Ente nazionale protezioni animali, il quale ha denunciato i tre al Pretore di Voghera per maltrattamenti di animali.

Nella campagna di Vigevano

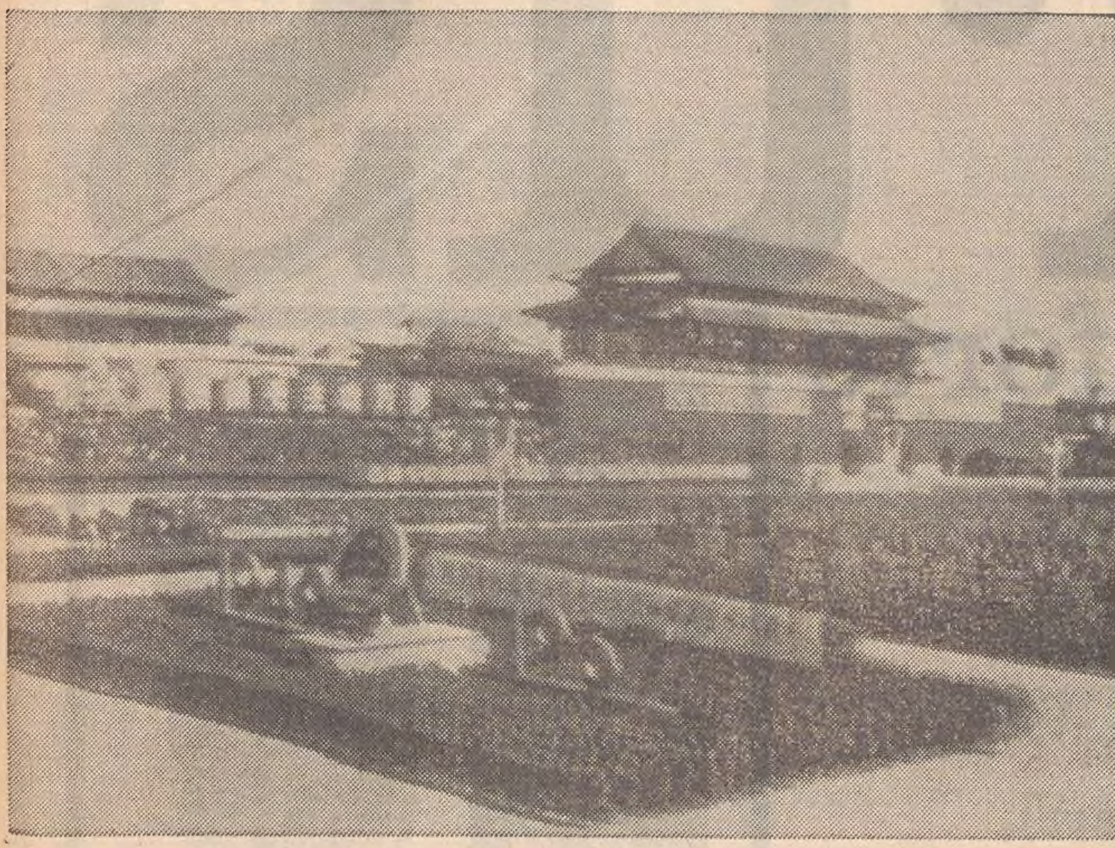
Cadavere di donna uccisa scoperto in un cespuglio

Vigevano, 1

Lo scheletro di una donna dell'apparente età di 25 anni, è stato trovato in località Olmetto, nella campagna che circonda l'abitato di Parona, in Lomellina. Il corpo, nascosto in un roveto, è stato scoperto casualmente da una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione. All'altezza della nuca sono due grossi buchi probabilmente causati da un corpo contundente.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SFILATA AL COSPETTO DI MAO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pechino — Un'immagine della sterminata piazza «della Pace celeste», brulicante di folla per le celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione cinese: mezzo milione di guardie rosse sono sfilate alla presenza di Mao, recando bandiere e scritte inneggianti alla «liberazione» della Cina

A SCARBOROUGH SI APRE UN CONGRESSO DEI PIU' POLEMICI

Wilson alla ricerca del «nulla-osta» laburista

Il Premier inglese spera di assicurarsi l'appoggio del suo partito sulla questione del MEC: ma sull'economia la battaglia sarà aspra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Il congresso annuale laburista comincia domani, a Scarborough: tra i suoi temi principali, la questione del Mercato comune. Il Primo Ministro Wilson è già da alcuni giorni sul posto. Questo sarà uno dei congressi più duri della sua carriera, ma non si propone trionfi: solo l'avallo alla politica del Governo per l'ammissione dell'Inghilterra alla Comunità europea e un successo di simpatia che, pur essendo rivolto alla sua persona, possa essere diffuso, come un beneplacito generico, a tutto il resto, compresi i bocconi amari che, in questa difficile fase economica, il Governo fa inghiottire al popolo inglese.

Ieri sera Wilson si è assicurato, per quanto riguarda il Mercato comune, l'appoggio del comitato esecutivo nazionale del partito, ottenendone dopo largo dibattito una dichiarazione da presentare al voto del congresso, dove si fa menzione delle salvaguardie desiderate, ma non se ne fanno condizioni «sine qua non»: cioè in pratica, si dà mano libera al Primo Ministro.

A questa dichiarazione si opporrà (ma non troppo), in sede di congresso, una mozione che raccoglie un po' tutte le vedute degli oppositori del Mercato comune, compresa quella del più accanito di tutti, Frank Cousins, e che, appunto per essere una mozione così composita, risulterà anche piuttosto annacquata e, tutto sommato, non troppo temibile. Questo non impedirà a Cousins di pronunciare un discorso fuori dai denti, in cui ribadirà le sue posizioni personali.

La mozione presentata da questo gruppo insiste, in sostanza, solo sulla necessità che il Governo non faccia passi verso il Mercato comune senza dare priorità di attenzione ai fondamentali interessi britannici e del Commonwealth, e si richiama al manifesto del partito del 1966, nel quale tali interessi erano messi in primo piano. E' tuttavia poco probabile che questa mozione prevalga ai voti sulla dichiarazione concertata fra Wilson e l'esecutivo.

Altri temi saranno la politica riguardante il Vietnam, la disoccupazione e il ritmo della produzione economica. Sul Vietnam, per una radicale dissociazione della politica inglese da quella americana, saranno specialmente bellicosi i laburisti dell'ala sinistra, che hanno anche organizzato una specie di anticongresso in un locale preso in affitto a Scarborough, dove si raccoglieranno firme per richiamare il Governo all'osservanza della risoluzione dell'anno scorso in proposito, ripetendo così il tentativo sempre problematico di aggiogare la politica del Governo alla volontà del partito.

Si prevede per martedì un dibattito specialmente aspro, quando sarà messa sul tappeto la politica dei prezzi e dei redditi, con una mozione critica presentata dal sindacalista Dan McGarvey. La politica dei prezzi e dei redditi, come si sa, è già stata disapprovata dal consiglio generale delle Trade Unions. E' probabile che la mozione sia approvata dal congresso, con la conseguenza di opporre altre difficoltà morali al Governo. Quel giorno, praticamente, verranno al pettine tutte le questioni economiche.

Wilson parlerà mercoledì. Già si dice in giro che non cederà di un pollice ai suoi critici, che difenderà a spada tratta la politica del Governo non solo per quanto riguarda il Mercato Comune, ma anche per i provvedimenti impopolari che è stato costretto a varare e che, nonostante dolorose conseguenze sociali, come la disoccupazione, e allarmanti conseguenze politiche, come le recenti batoste nelle elezioni suppletive di Walthamstow e Cambridge, sono destinati a produrre effetti benefici a lungo termine.

E' la stessa posizione anticipata da Wilson alcune sere fa, in un'intervista alla televisione sullo stato del Paese. Il Premier non cederà a un'affrettata relazione, che potrebbe essere la prima fase di una nuova inflazione vera e propria, e terrà fermo nel programma di vitalizzare l'industria anche con interventi diretti del Governo.

Vice

Ritardo nelle modifiche alla capsula

Ci vorrà ancora un anno per il primo volo «Apollo»

Cape Kennedy, 1

Un portavoce della «North American Corporation», principale fornitore della NASA, ha annunciato che le modifiche alla capsula spaziale «Apollo» necessiteranno di un periodo di tempo più lungo del previsto e che è possibile che i cosmonauti americani non possano compiere il primo volo lunare prima di un anno, o forse anche più.

La società, che doveva consegnare il prossimo febbraio la cabina a Cape Kennedy, ha infatti chiesto una proroga di tre mesi.

Falsario del Terzo Reich arrestato in Brasile

Rio de Janeiro, 1

Una banda di falsari internazionali che spacciava dollari e traveller's cheques falsi in Brasile, Argentina e Uruguay, è stata scoperta dalla Polizia federale brasiliana, che ne ha tratto in arresto vari membri fra i quali il capo, Heinz Wolfgang Ahler, che durante la seconda guerra mondiale fece parte dell'organizzazione nazista per la fabbricazione e diffusione di banconote false dei Paesi in guerra col Terzo Reich per provocare il collasso finanziario.

Ahler è stato arrestato in un albergo di Copacabana insieme ad un altro falsario, di nome Bogaciano. I due erano in possesso di cinquantamila dollari in traveller's cheques falsificati; altri due arrestati sono il brasiliano Ernesto De Castro e l'argentino Mario Las Vegas. Nell'abitazione di Heinz Wolfgang Ahler è stato trovato un intero arsenale: macchine di timbratura di traveller's cheques, passaporti di vari Paesi, timbri di tutte le forme e dimensioni.

ESASPERATI DA UN NUOVO INCIDENTE I RAPPORTI CINO-INDONESIANI

UNA FOLLA SCATENATA DEVASTA L'AMBASCIATA CINESE A GIACARTA

Nove funzionari all'ospedale, picchiati dai dimostranti - Il personale s'è difeso con armi da fuoco, coltelli, bottiglie: gravemente feriti tre giovani assalitori?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Giacarta, 1

Un nuovo grave incidente, destinato a inasprire ulteriormente la tensione fra Cina e Indonesia, è avvenuto oggi a Giacarta: un migliaio di giovani, a conclusione di una dimostrazione svoltasi in occasione del secondo anniversario del fallito colpo di stato comunista, hanno dato l'assalto all'Ambasciata cinese, incendiando automobili e documenti e danneggiando lo interno dell'edificio. Nove membri del personali sono stati trascinati fuori e picchiati.

Il selvaggio attacco è avvenuti di primo mattino, e ha colto di sorpresa i cinesi, che non hanno avuto tempo di fuggire: i dimostranti hanno travolto le truppe di guardia all'edificio, e sono penetrati nel parco della Ambasciata, ammainando la bandiera cinese e innalzando quella indonesiana.

Dopo le recenti dimostrazioni, i cinesi avevano trasformato l'Ambasciata in un vero e proprio fortilizio, ma le loro precauzioni non sono valse a frenare gli attaccanti, che non si sono arrestati neppure quando dall'interno della rappresentanza diplomatica, i funzionari hanno cominciato a sparare. I cinesi si sono anche difesi con coltelli e bottiglie, nel corpo a corpo che sono seguiti: tre giovani indonesiani sarebbero rimasti gravemente feriti.

I dimostranti hanno abbattuto il cancello centrale dell'Ambasciata con un pesante automezzo e hanno poi usato lo stesso sistema per sfasciare la porta e irrompere negli uffici, dove hanno messo a soqquadro ogni cosa. Migliaia di documenti, libri, bandiere e fotografie sono stati accatastati all'esterno e dati alle fiamme.

I giovani scatenati hanno usato anche scale di corda per raggiungere il secondo piano dell'edificio: soldati armati hanno assistito alla scena senza intervenire, e molti sono stati visti salire a loro volta sulle scale di corda, insieme ai giovani, con il fucile a tracolla. L'attacco è durato cinque ore: alla fine, gli studenti si sono ritirati con la stessa rapidità con la quale avevano attaccato, lasciando la bandiera indonesiana in cima all'edificio. I soldati hanno allora trasportato i diplomatici picchiati in un ospedale militare; la maggioranza dei funzionari, tuttavia, avevano potuto evitare la furia dei dimostranti, asserragliandosi in una stanza fortificata.

In seguito all'aggravarsi della tensione fra la Cina e l'Indonesia, il personale dell'Ambasciata di Pechino è a ranghi ridotti e, per disposizione dell'autorità di Giacarta, non può uscire dai confini della capitale. Ieri, ai cinesi era stato intimato di rimanere nell'edificio, probabilmente per evitare di esporli alla reazione violenta dei gruppi anticomunisti indonesiani.

I rapporti tra Indonesia e Cina sono, come si sa, vicini al punto di rottura e non è escluso che il nuovo incidente odierno faccia precipitare la situazione. L'Indonesia, a sua volta, sta tentando di ritirare tutto il personale dalla propria Ambasciata a Pechino, fatta oggetto negli ultimi tempi a violente dimostrazioni da parte delle guardie rosse; ma le autorità cinesi si rifiutano di concedere i visti di uscita.

A. P.

SPARA SUI CINESI la polizia a Hongkong

Hongkong, 1

La polizia di Hongkong ha aperto oggi il fuoco su una folla di cinesi, che si erano rivoltati quando gli agenti avevano tentato di disperderli; i cinesi avevano organizzato uno spettacolo di fuochi artificiali, a dispetto del divieto delle autorità. Un cinese è rimasto ucciso.

La folla di circa 1500 persone si era radunata per vedere i fuochi d'artificio, sparati da barconi sul mare. All'intervento degli agenti, circa 250 uomini, la folla ha risposto con lancio di bottiglie, pezzi di legno e sassi.

La diga peruviana del Mantaro

OMAGGIO DI COLOMBO al lavoro italiano

Lima, 1

Il soggiorno in Perù del Ministro del Tesoro italiano, on. Colombo, si è incentrato su una visita ai lavori della gigantesca centrale idroelettrica del Mantaro, che sta costruendo il gruppo italiano «GIE-Impregilo». Il Ministro ha abbreviato la durata della visita in Perù, che lascerà domani lunedì invece che martedì, come previsto inizialmente, limitando il suo programma alla citata visita all'imponente opera che stanno realizzando in questo Paese capitali e tecnici italiani, e a un incontro, che avrà luogo domattina, col Presidente della Repubblica, Belaunde Terry.

«Una grande affermazione del lavoro, della tecnica, della imprenditoria italiana». Così il Ministro ha definito la grande centrale idroelettrica, nel cuore del massiccio delle Ande. Al Mantaro, un fiume dal corso impetuoso che nascendo dalla cordigliera andina va poi a confluire nel Rio delle Amazzoni, l'on. Colombo è giunto di buon'ora, proveniente in aereo da Lima. Dall'aeroporto di Jauja, il Ministro si è diretto verso il centro di Kichua, in cui hanno sede la direzione dei lavori, gli uffici, gli alloggiamenti dei tecnici e delle maestranze, i servizi e il circolo ricreativo. Ovunque l'on. Colombo è stato accolto da calde manifestazioni; le maestranze hanno sospeso per breve tempo il lavoro.

Al centro di Kichua, dopo una frugale colazione assieme a tecnici e dirigenti, presenti anche il Ministro peruviano del Lavoro Caimell e alcuni parlamentari della zona, l'on. Colombo ha compiuto una lunga, minuziosa visita a tutte le opere in fase di realizzazione. Ci vorranno altri quattro anni di lavoro perchè il bacino idroelettrico del Mantaro possa cominciare a produrre energia, mediante un investimento complessivo di oltre cento miliardi di lire (ivi comprese le linee di trasporto e di distribuzione dell'energia prodotta); ma già oggi la vastità dell'opera risulta evidente dalla mole dei mezzi impegnati.

Alla realizzazione concorrono tre gruppi: la «Electroconsult» per la fase della progettazione; il «Gruppo industrie elettromeccaniche — GIE» (Asgen e Marelli, Riva, Tosi, Magrini, Galileo, insieme con la collegata ATE) per la fornitura e la messa in opera degli apparati destinati alla produzione di elettricità; la «Impregilo» per la parte concernente le opere civili.

L'on. Colombo ha sostato a lungo nei vari cantieri, che occupano complessivamente circa mille dipendenti, di cui cento italiani, interessandosi vivamente alle diverse fasi dell'impresa. La diga di sbarramento in cemento armato sarà alta 85 metri e procurerà un invaso di oltre 160 milioni di metri cubi di acqua.

RIACCESE LE OSTILITA' AL CONFINE TRA SIKKIM E TIBET

SI AFFRONTANO DI NUOVO INDIANI E CINESI A QUOTA 5000

Teatro delle sparatorie il passo di Cho La - Segnalate perdite da entrambe le parti - Pechino ritorce le accuse di Nuova Delhi

Nuova Delhi, 1

Si sono riaccese le sparatorie sull'Himalaya, al confine tra il Tibet (cinese) e il Sikkim (indiano): dopo poche settimane di tregua, oggi le truppe di Pechino — secondo quanto annunciato a Nuova Delhi — hanno aperto il fuoco contro le posizioni indiane al passo Cho La.

Al fuoco cinese di mortai e armi automatiche, gli indiani hanno prontamente risposto, e il cannoneggiamento è proseguito per buona parte della giornata, finchè, lentamente, è andato scemando nel pomeriggio, con l'addensarsi della nebbia. Alle 16 (ora locale) esso sembrava essere cessato del tutto. Entrambe le parti, costrette a misurarsi in condizioni ambientali estremamente difficili, nella rarefatta atmosfera dei cinquemila metri, hanno subito perdite, ma non si conoscono particolari.

Dal canto suo, Radio Pechino ha affermato, stasera, che da 50 a 60 soldati indiani hanno varcato la frontiera tra il Sikkim e la Cina e sono penetrati in territorio cinese, al passo di Cho La. «Soldati cinesi — ha aggiunto l'emittente — sono stati costretti a contrattaccare per difendersi».

BATTAGLIA SERRATA alle «cantonali» francesi

Parigi, 1

Giornata elettorale tranquilla, oggi, in Francia, dove si trattava di designare i «consiglieri generali» dei 605 cantoni nei quali, domenica scorsa, si era avuto ballottaggio. Non è stato segnalato alcun incidente degno di nota; la principale constatazione che si può fare stasera, al momento della chiusura dei seggi, concerne l'accresciuta partecipazione dei votanti rispetto al primo turno di scrutinio: sembra che la massa degli astensionisti si sia oggi leggermente assottigliata, scendendo al quaranta per cento circa.

Tale indicazione è tuttavia provvisoria, e occorrerà attendere i dati definitivi sulla partecipazione, per farsi un'idea esatta dell'esito avuto, in seno all'opinione pubblica, dagli appelli a votare lanciati un po' da tutti i partiti; in particolare da quello gollista, il quale, preoccupato per l'indiscutibile successo ottenuto il 24 settembre dai movimenti di sinistra (e soprattutto dal partito comunista), ha molto insistito sul tema del «pericolo comunista».

Va notato che, oggi, la scelta degli elettori era spesso semplificata dal fatto che in molti collegi restavano in lizza due soli candidati: da un lato un «nazionale» (gollista, centrista o indipendente), dall'altro un rappresentante dell'opposizione di sinistra («federato», comunista o socialista del «PSU»), il che accentuava il carattere politico dello scrutinio.

E' nella regione parigina (nella capitale però non si è votato) che la lotta è stata più vivace e la consultazione più «politicizzata». Nei sei dipartimenti della periferia di Parigi restavano vacanti 117 seggi e, nella maggior parte dei casi, il secondo turno ha assunto — come già s'è detto — il carattere di un duello.

In attesa dei risultati definitivi della consultazione, va segnalato che, in due dei sei nuovi dipartimenti della regione parigina, l'esito finale non lascia praticamente adito a dubbi: nel dipartimento di Seine-Saint-Denis il partito comunista dispone già della maggioranza assoluta al Consiglio generale. E in quello del Val d'Oise si dà per scontato un successo dei moderati.

NELLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL SENATO CITTADINO

Preoccupante affermazione del partito neonazista a Brema

Conquistati dall'N.P.D. otto seggi alla sua prima «uscita», I socialdemocratici hanno perso la maggioranza assoluta

Bonn, 1

A un'ora e mezzo appena dalla chiusura dei seggi elettorali, il calcolatore elettronico dello Istituto per le scienze sociali di Bad Godesberg ha indicato che i socialdemocratici, nelle elezioni tenutesi oggi per il rinnovo del Senato di Brema, perderanno la maggioranza assoluta che finora detenevano. L'emorragia di voti per l'SPD si aggirerebbe intorno al 10 per cento: i socialdemocratici passerebbero così dal 54,72 al 45 per cento.

Il partito cristiano-democratico, che si trova all'opposizione, sfiora il 29 per cento dei voti, con un regresso molto limitato rispetto alla passata consultazione elettorale (appena lo 0,3).

Buona l'affermazione del partito liberale, che ha visto aumentare i suffragi e supera il 10,7 per cento (nel 1963: 8,36).

Ma il successo maggiore sembra registrato dal partito nazional-democratico (NPD), che conta su un 9 per cento dei voti, e avrà per la prima volta una rappresentanza nel Senato di Brema, a spese però dell'altro partito di destra, il «DP», che invece ha avuto l'1,1 rispetto al 5,17 delle passate elezioni.

Infine, il partito di estrema sinistra (DFU), pur avendo registrato un aumento sensibile, non è riuscito a superare il limite del cinque per cento, e dunque non avrà nessun seggio. L'«Unione tedesca per la pace» (DFU) che nel 1963 aveva avuto il 2,6 ha ora totalizzato il 4,6.

A tarda ora della notte si è appreso che il partito nazional-democratico (neonazista) ha ottenuto otto seggi e l'8,8 per cento dei voti validi, secondo i risultati ufficiali, ancora provvisori; il Senato conta 100 seggi. E' anche confermato che il partito social-democratico ha ottenuto 50 seggi (perdendone otto), e non ha quindi più la maggioranza assoluta che godeva da otto anni.

Il fatto saliente di queste elezioni è il successo dei nazional-democratici, che sono ora rappresentati in sei degli 11 Laender tedeschi (Assia, Baviera, Schleswig-Holstein, Renania-Palatinato, Bassa Sassonia, Brema), dove si sono avute elezioni provinciali negli ultimi 12 mesi; il successo dei nazional-democratici è intervenuto nonostante i contrasti interni del partito, cui la stampa ha dato molto risalto e che hanno portato al suicidio di uno dei suoi dirigenti, l'ex colonnello Otto Hess, e all'espulsione dal partito del suo presidente, Fritz Thielen.

I nazional-democratici hanno sottratto voti al «Deutsche Partei» e ai socialdemocratici; il loro successo ha costituito una sorpresa a Bonn, e ha provocato preoccupazioni negli ambienti governativi e in seno alla CDU.

Nuove monete sovietiche per i 50 anni di potere

Mosca, 1

In conformità con una decisione del Comitato centrale del PCUS e del Governo sovietico, sono da oggi in circolazione nuove coniazioni a celebrazione dei cinquant'anni del potere sovietico. Si tratta di monete da un rublo e da 50, 20, 15, 10 kopieke. Le monete sono di una lega metallica con una certa percentuale di argento. Quella da un rublo ha un diametro di 31 millimetri e reca su un lato un'effige di Lenin sullo sfondo della falce e martello; nella parte sinistra la scritta URSS; sul retro lo stemma dell'Unione Sovietica.

DIECI ANNI A UN EMIGRATO SICILIANO

Tentò di schiacciare la moglie con l'auto

Stanca delle sue infedeltà, la donna aveva ottenuto la separazione legale

Parigi, 1

L'italiano Paolo Malintenda, di 34 anni, che tentò di uccidere la moglie Maria, madre di sette figli, investendola con la propria auto, è stato condannato a dieci anni di reclusione. La sentenza è stata emessa a Colmar, dalla Corte d'Assise del dipartimento dell'Alto Reno.

Coetanei, Paolo e Maria si erano conosciuti, bambini, in Sicilia: frequentavano la stessa scuola e, fin dall'età di dieci anni, si erano giurati reciproca fedeltà. Ma, poco dopo il matrimonio, celebrato undici anni or sono, il Malintenda, che nel frattempo si era trasferito con la moglie a Guebwiller (Alto Reno), dimenticò tutte le sue promesse, avvicinando volentieri le belle ragazze della regione.

Dopo aver lungamente tollerato la situazione, per riguardo ai figli, la moglie ricorse infine al tribunale, chiedendo la separazione legale. Ma l'iniziativa della donna urtò profondamente il Malintenda, il quale non pensò più che a vendicarsi.

Nel maggio dello scorso anno, egli avrebbe tentato una prima volta di uccidere la moglie, lanciando la propria auto contro un marciapiede, sul quale la donna stava passando; Maria sfuggì di poco alla morte. Ma, il 10 luglio seguente, pochi giorni dopo che era stata pronunciata la sentenza di separazione legale, Paolo Malintenda attese la moglie all'uscita di una sala da ballo, nella quale la donna si era recata in compagnia del fratello, delle due sorelle e della cognata ,e diresse nuovamente contro di lei la propria auto. Proiettata al suolo, Maria rimase schiacciata contro un muro, insieme con la cognata, ed entrambe riportarono gravi ferite di cui subiscono ancora le conseguenze trovandosi, dopo un anno, nell'impossibilità di lavorare.

IN UN BAR NELLA ZONA DEL VECCHIO PORTO

«Regolamento di conti» con tre morti a Marsiglia

Anche due feriti gravi - Partite da una macchina le micidiali raffiche di mitra e fucile da caccia

Marsiglia, 1

Tre morti e due feriti gravi: tale il bilancio di una violenta sparatoria diretta, ieri sera, contro il bar «Le Rustique», sito nel quartiere del vecchio porto di Marsiglia.

I morti sono il proprietario del locale, Joseph Ambrosino, di 38 anni, e due avventori, Jean Claude Le Gall, di 31 anni, e Robert Di Martino, di 36; i feriti sono l'amica del Le Gall, Helene Gaubert, di 21 anni, e un altro avventore, Troussaint Vincenzini, di 31 anni. Gli assassini, che hanno sparato dai finestrini di una «ID 19», hanno fatto uso di un mitra e di un fucile da caccia.

Le autorità, che si trovano di fronte a uno dei più sanguinosi «regolamenti di conti» registrati a Marsiglia, sono convinte che responsabili della sparatoria siano gli stessi uomini i quali, la sera precedente, avevano sparato due raffiche di mitra contro un gruppo di avventori del «Grand Bar de la Terrasse», sito lungo la Promenade de la Corniche, senza però ferire nessuno. Il proprietario del «Rustique» era un noto pregiudicato.

La «vera» battaglia di Dieppe

MORIRONO IN MILLE per «coprire» uno solo

Londra, 1

La micidiale battaglia di Dieppe, del 19 agosto 1942, quando oltre mille canadesi di un gruppo d'assalto sbarcato sulle coste francesi vennero uccisi, fu combattuta al solo scopo di proteggere la missione segreta di uno dei migliori specialisti inglesi di radar, che doveva esaminare gli impianti tedeschi di Pourville, a tre chilometri dalla stessa Dieppe: lo ha rivelato il settimanale londinese «Observer».

E' stato il protagonista in persona di questo episodio, Jack Nissenthal, diventato uomo di affari in Sud Africa che ha svelato il segreto che durava da 25 anni, durante un suo passaggio a Londra, ieri. Nissenthal, protetto da dieci guardie del corpo che avevano l'ordine di ucciderlo se fosse caduto nelle mani dei tedeschi, riuscì, dopo molte peripezie e sotto il fuoco tedesco, a compiere la sua missione che costò la vita anche a nove delle sue guardie del corpo. Egli si è recentemente incontrato con la decima guardia superstite, a Dieppe.

E' UN LUSSO AMMALARSI NEL NOSTRO PAESE PER I POVERI TURISTI STRANIERI

PARCELLA DA INFARTO A UN'INGLESE REDUCE DA UN'OPERAZIONE IN ITALIA

La donna, venuta nella Penisola in vacanza a prezzo fisso, aveva dovuto subire un intervento chirurgico d'urgenza - Ora dovrebbe pagare oltre 700 mila lire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Una spiacevole sorpresa ha ricevuto, di ritorno da una vacanza in Italia, la moglie di un bracciante agricolo dello Yorkshire, la quale, colpita da malore mentre si trovava a Riva del Garda e sottoposta a un intervento chirurgico, si è vista recapitare a domicilio, ancora convalescente, una parcella per complessive 717 mila 165 lire.

La sfortunata turista, la signora Sheila Richter, di 37 anni, non è assolutamente in condizioni di pagare la considerevole somma, dato che lo stipendio del marito è di sole 13 sterline la settimana. Il conto di 717 mila lire comprende, oltre a sei settimane di ricovero in ospedale e all'onorario del chirurgo, anche le spese di albergo per il figlio di nove anni, nonchè i biglietti aerei di ritorno, dato che la famiglia, venuta in Italia con una vacanza turistica di dieci giorni a prezzo fisso, non ha potuto rientrare in patria con il resto della comitiva.

In Inghilterra, tutte le cure mediche sono gratuite, sia per i sudditi britannici che per gli ospiti temporanei, e la famiglia Richter, decidendo di recarsi in vacanza in Italia, non aveva pensato a contrarre un'assicurazione contro le malattie, nella convinzione che anche nel nostro Paese fosse in vigore un trattamento sanitario gratuito per tutti.

Uno dei consiglieri municipali della cittadina di Featherstone, dove risiede la famiglia inglese, si è messo in contatto con l'Ambasciata d'Italia a Londra, e conferirà lunedì prossimo con il Console italiano a Liverpool, sperando di ottenere dalle autorità italiane l'assicurazione che le 717 mila lire saranno pagate dal Ministero del Turismo italiano o dall'ENIT.

Secondo il punto di vista del consigliere britannico, la richiesta è giustificata da due ragioni: innanzitutto, l'esistenza di un trattamento di reciprocità, per cui tutti i turisti italiani che si rechino in Granbretagna hanno diritto a cure mediche complete gratuite: in secondo luogo, il fatto che l'Italia, nella sua qualità di secondo maggior Paese turistico d'Europa, ha interesse a far sì che ciascun potenziale turista inglese si senta protetto contro eventuali situazioni, analoghe a quella verificatasi alla visitatrice inglese.

Vice

Morti quattro bambini nell'incendio della casa

Sioux Falls, 1

Un rapidissimo incendio ha causato la morte di quattro bambini, dai quattro mesi ai sette anni di età. La casa di legno in cui abitavano è bruciata in un attimo. Il padre si è salvato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

CAPACISSIMA stirare offresi ore presso famiglia. Tel. 72920. 13535 A

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233 33751 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA cerca officina Ideale per impianti igienici sanitari. Via Settefontane 3/C. 13575 D

AUTOFFICINA cerca apprendista meccanico. Recarsi Carpison 10, lunedì alle ore 10. Tel. 761984 13679 D

CERCANSI apprendiste commesse conoscenza croato. Balkantex, Trento 10. 31068 D

CERCANSI apprendiste commesse 15-18 anni conoscenza sloveno. Presentarsi via Machiavelli 7. 33641 D

COMMESSA negozio calzature cercasi deriderosa migliorare conoscenza croato. Cassetta 13571 D SPI.

COMMESSE per negozio di tintoria cercansi. Offerte manoscritte età e posti occupati. Cassetta 3542 D SPI.

MONTATRICE pellicciaia capace cerca Millo, via Dante 7. 33389 D

PELLICCIAIA apprendista volonterosa cerca Millo, via Dante 7. 33389 D

PER prossima apertura Grandi Magazzini cercansi apprendiste e commesse ramo confezioni uomo donna bambini e maglieria desiderose migliorare; conoscenza anche sloveno o croato. Presentarsi lunedì dalle ore 9 alle 12, Giovanni, via Ghega 6. 31170 D

PROPAGANDISTE altissima retribuzione cercansi. « Chimtec », Matteotti 5. 13780 D

RAGAZZE aiuto commesse per Stabilimento di tintoria. Offerte manoscritte età ed eventuali occupazioni. Cassetta 3543 D SPI.

STIRATRICI capaci a mano e macchina cerca Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3444 D

15-16ENNEper panetteria cercasi Telefonare 36048. Domenica chiuso. 31086 D

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI MAZZINI (MARINA) 7 CAMERE ASCENSORE CENTRALNAFTA EVENTUALI UFFICI. ZONA PICCARDI TRE CAMERE CUCINA BAGNO. OPICINA APPARTAMENTO IN VILLA AMMOBILIATO TRE CAMERE CUCINA BAGNO GIARDINO CENTRALNAFTA. ZONA FLAVIA CAPANNONI CAPIENZA 400 MQ. CASETTA PANORAMICA TRE CAMERE CUCINA GIARDINO. AURORA, GINNASTICA 1, TEL. 50323. 13839 I

A. QUATTRO stanze servizi giardino affittasi. Fabio Severo 94, pomeriggio. 31173 I

AFFITTANZA cedesi camera cameretta cucina bagno. Altri camera cucina gabinetto. Altri 2-3 camere cucina bagno. Altro 5 camere piano 1.o uso ufficio affittasi. Camere vuote mobiliate affittansi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 31250 I

AFFITTASI quartierino camera cucina. Visitare Matteotti 9 ore 11.30-12. 31156 I

APPARTAMENTO piazza VICO, 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi 2 poggioli riscaldamento nafta ascensore affitta rinnovato Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 13589/1 I

APPARTAMENTO vista mare GRETTA, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta affitta 35 mila Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 13589/2 I

APPARTAMENTO viale D'ANNUNZIO, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta 43.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 13589/3 I

IN affittanza quartieri modesti lussuosi da 20-30.000 in poi. Orologio 6. 31194 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCANSI APPARTAMENTI LUSSUOSI TUTTI COMFORTS AFFITTANZA 3 - 4 CAMERE. ALTRI APPARTAMENTI MODESTI TRE CAMERE SERVIZI. AURORA, TEL. 50323. 13839 L

CERCASI affitto quartiere modesto pagando spese e 2-3 camere pagando il massimo. Telefonare 68656. 31194 L

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pendolo mobili studio salotti stanze letto pranzo pianoforti. Telefonare 31428.

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto salotti pianini. Telefonare 23485. 13669 N

ACQUISTO orologi pendolo soprammobili usati quadri ferro metalli. Telefonare 23076.

Q Auto, moto, cicli L. 80

GIULIA Sprint GT 1600 anno '66 perfetta accessoriata causa decesso proprietario vendesi. Telefonare 221224. 31412 Q

VENDESI barca tipo «CAT» vela e motore fuoribordo Seagull. Telefonare in mattinata dalle 8 alle 12 n. 815279. 33715 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ABBIGLIAMENTO uomo donna bambino vendesi 2.500.000; altro solo donna bambino 1.800.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 13663/1 R

BAR centralissimi piccoli grandi vendonsi. Spaccio vini buffet vendesi. Trattorie vendonsi. Altre con giardino vendonsi occasione. Altri negozi vendonsi causa partenza. Corso Saba n. 33, Agenzia Service. 31250 R

BAR centralissimo, fortissimo lavoro totocalcio gelateria vendesi; altro con totocalcio compreso condominio vendesi 15 milioni; altro zona Settefontane vendesi 4.800.000; altri ancora tutte zone vendonsi anche condizioni pagamento. Agenzia Gentile, Toro 8. 13661/1 R

BAR superalcoolici darebbesi gestione piccola cauzione. Agenzia Gentile, Toro 8. 13661/2 R

FRUTTA-VERDURA zona D'Annunzio bene avviato vendesi; altro zona Ospedale vendesi. Ag. Gentile, Toro 8. 13661/4 R

LATTERIA caffè bene avviata vendesi 2.500.000; latteria zona Giulia vendesi 2.500.000; altra Roiano vendesi 1.000.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 13661/3 R

LAVANDERIA a secco forte lavoro vendesi causa malattia; altra anche stireria vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 13663/3 R

NEGOZIO tre fori Corso capienza 220 metri quadri, scaffalature banchi moderni formica, aria condizionata, cedesi compresa licenza abbigliamento uomo donna, maglieria, camiceria, tessuti. Cassetta 31174 R SPI.

SALONE parrucchiere centro 5 caschi modernamente attrezzato vendesi 900.000 trattabili. Negozio abbigliamento vastissima licenza vendesi occasione. Altri negozi vendonsi causa partenza. Albergo con bar ristorante vendesi vera occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 31250 R

SALUMERIA bene avviata vendesi zona centro causa anzianità. Agenzia Gentile, Toro 8. 13664/4 R

TABACCHINO tutte licenze vera straoccasione vendesi; altro zona Grado vendesi 16 milioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 13661/5 R

TRATTORIA bene avviata vendesi 4.500.000; altra zona centrale forte lavoro vendesi; altra ancora vendesi zona Maddalena. Agenzia Gentile, Toro 8. 13663/2 R

U.A.F.A. Facilità prestiti impiegati commercianti artigiani professionisti. Modesto interesse. Telefonare 37031. 31118 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. VENDONSI APPARTAMENTI MACHIAVELLI, PANORAMICO, 5 CAMERE SERVIZI. PALAZZINA ESENTASSE (SARA DAVIS) TRE CAMERE CUCINA BAGNO TERRAZZA 100 MQ. CANTINA CENTRALNAFTA. APPARTAMENTI PRIMENTRATA LUSSO 2-3 CAMERE POGGIOLI CENTRALNAFTA; CON MUTUO BANCARIO (LAMARMORA ALTRO VISTA GOLFO). INIZIO ROSSETTI VENDESI CASA OCCASIONE PER IMPRESA COSTRUZIONI. VENDONSI TERRENI SANTACROCE STRADA, GRIGNANO, CONCONELLO 900 MQ. VISTAMARE. VENDONSI LATTERIA CENTRO, NEGOZIO ABBIGLIAMENTO. AURORA, GINNASTICA 1 TEL. 50323. 13839 S

A. UNICA OCCASIONE: complesso edilizio 5 palazzine garage. Appartamenti bistanze soggiorno bagno terrazze centralnafta Bonomea alta (Monte Radio) zona tranquillissima vista golfo servita autobus. Stato garantisce controllo prezzi legge 1179/1965: EFFETTIVO: contanti 25%. Saldo 25 anni; 75% (interesse 5.50%). AGEP, Crispi 14. 13721 S

APPARTAMENTI GIARDINO PUBBLICO, salone due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore rifiniture lussuosissime vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 13589/4 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO vista mare 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore VI piano vende 6.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 13589/5 S

APPARTAMENTO libero camera cucina gabinetto vendesi Lire 2.100.000. Altro camera soggiorno cucinino bagno ascensore vendesi. Altro Castagneto camera cameretta cucina bagno vendesi 3.600.000. Altri appartamenti liberi occupati casa nuova vendonsi. Altri appartamenti liberi 2-4-6 camere cucina bagno centro vendonsi causa partenza. Locali d'affari vendonsi condominio rendita 9%. Appartamento Gorizia vendesi. Corso Saba 33 Agenzia. 31250 S

CERCASI casetta o quartiere anche in disordine pagando contanti subito. Tel. 68656. 31194 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1-2-3-4 STANZE SERVIZI POGGIOLI BOX GIARDINI POSTEGGI VENDONSI. PRENOTAZIONI PRESSO IMPRESA EGENA, VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 10-12 16-19, DOMENICA 10-13. 31042 S

VENDONSI casette quartieri villette vera occasione anche facilitando. Orologio 6. 31194 S

VIA CIVIDALE (GRETTA) APPARTAMENTI PRONTI OTTOBRE TRE STANZE SOGGIORNO SERVIZI POGGIOLO PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' ED IL GOLFO. MUTUO VENTENNALE. ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN DUE ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. 31040 S

VILLETTA Aurisina tre camere soggiorno cucinino bagno cantina giardino libera vendesi Lire 6.500.000 trattabili. Altra zona Barcola sei camere cameretta cucina bagno giardino vendesi causa partenza. Altre ville Gorizia Sappada libere vendonsi rarissima occasione. Terreni periferici vendonsi per costruzione ville. Tenute agricole vicinanze Trieste vendonsi rara occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 31250 S

Z. AI PREZZI più bassi di Trieste vendiamo bellissimi appartamenti nel supercomplesso Valmaura, via Carpineto 10/1, consegna gennaio '68; pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate antenna televisione e acqua calda centralizzata. Esempio: due stanze cucina bagno poggiolo da Lire 4.500.000 con forti facilitazioni di pagamento e mutui anche in 30 anni al 75%. Impredil, via S. Francesco 11 - Tel. 90582. Visite in cantiere. 31148 S

U Matrimoniali L. 120

A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente, rapidamente, inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali, italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assoluta, esperienza trentennale. Scrivere Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100, Milano. 6015 U

PER LE INSERZIONI CONDIZIONI GENERALI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

ORARIO FERROVI[ARIO]

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Mi-lano - Genova (*)
6.52 D	Venezia - Milano - T-rino - Roma
9.05 R	Venezia - Roma (p- Roma solo 1.a cl. co- prenotazione obblig-toria)
9.32 DD	(Direct Orient) Ve- zia - Milano - Geno- - Parigi - Calais (W- Atene - Istanbul - P-rigi)
10.25 L	Portogruaro
13.10 R	Venezia
13.35 L	Portogruaro
14.55 DD	Venezia
16.53 L	Portogruaro (soppre-so la domenica)
17.52 DD	(Simplon Express) V-nezia - Bari - Roma Milano Lambrate P-rigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Pari- WL Venezia - Parigi)
18.03 L	Portogruaro
19.18 L	Portogruaro
20.30 D	Venezia
22.30 DD	Venezia - Milano - T-rino - Genova - Mar-glia (WL e cuccet- Trieste - Genova) M- stre - Bologna - Rom- (WL e cuccette Tri-ste - Roma)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53 L	Udine - Tarvisio
5.20 L	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 L	Udine
7.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
10.00 L	Udine - Tarvisio
12.25 D	Udine
12.40 L	Udine
14.00 DD	Udine - Calalzo (1)
14.18 L	Udine
16.45 L	Udine - Tarvisio
17.57 L	Udine
19.10 D	Udine
20.00 L	Udine
20.50 D	Udine Tarvisio Vie-na (2) - Monaco (cu-cette per Monaco)
21.50 L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefesti- dal 16-12 al 24-2-69
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna d- 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 dall'1-4-68 in poi

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D	Poggioreale - Lubiana Zagabria - Budapest
7.00 L	Poggioreale (1)
10.58 DD	(Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria - Belgrado
14.05 L	Poggioreale (1)
18.15 L	Poggioreale
19.00 D	Poggioreale - Lubian- (1)
20.12 D	(Direct Orient) Poggi-reale - Lubiana Be-grado Skopje At-ne Sofia - Istanb- (WL Belgrado - Atene Istanbul)
20.20 L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica